DELLE COSE CHE VENGONO

portate dall'Indie Occidentali pertinenti all'vso della

MEDICINA.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ MONARDES, Medico in Siuiglia,

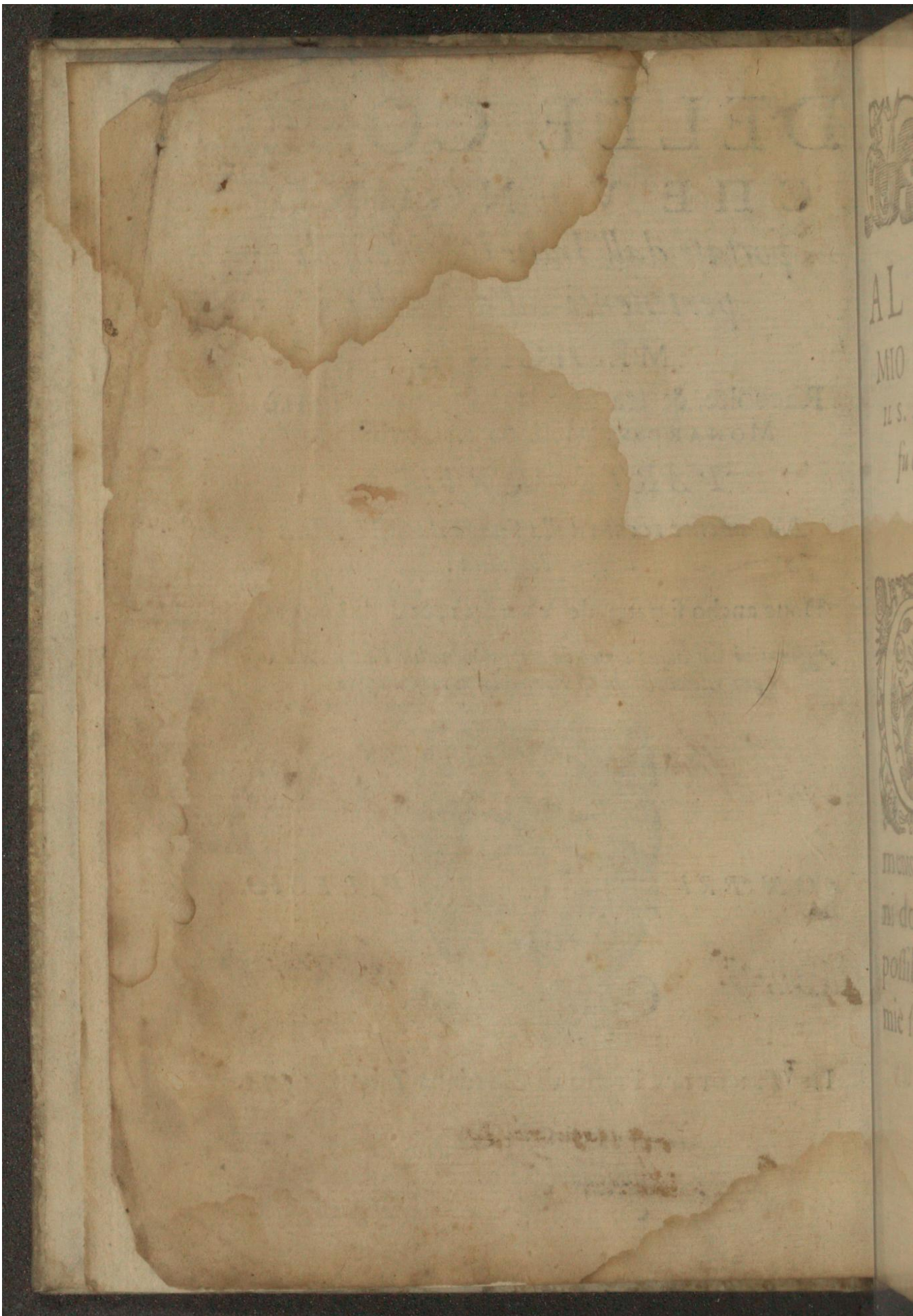
PARTE PRIMA.

Nouamente recata dalla Spagnola nella nostra lingua Italiana.

Doue ancho si tratta de' VENENI, & della lor cura.

Aggiuntiui doi Indici; uno de' Capi principali; l'altro delle cose piu rileuanti, che si ritrouano in tutta l'opera.

CON PRI- VILEGIO.

IN VENETIA, Presso di Giordano Ziletti. 1575.

AL CLARISS.mo MIO S. OSSERVAND. IL S. ANDREA CONTARINI, *fu del Clariß. M. Dionigi.*

LARISS. S. mio osseruādissimo. Continuando io tuttauia nel mio antico proponimento di giouare à gli huomini dotti, & virtuosi piu, che sia possibile con la industria delle mie stampe, ho voluto publi-

car vna breue, & chiara histo-
ria di molte cose Medicinali, le
quali sono à questi tempi por-
tate dalle Indie Occidentali in
Europa; scritta non è molto
dal D^r. Nic. Monardes Medico
di Siuiglia in lingua Spagno-
la, & nouamēte recata da quel-
la nella nostra lingua Italiana.
Et perche so quāto V.S. clariss.
piena d'ogni virtù, si diletti di
intendere le cose noue, che ci
vengono da quelle parti, massi-
mamente portando seco tanti
beneficij alla sanità de gli huo-
mini; & conosco appresso quā-
to sia il mio obligo con essa lei,
& con tutta la Illustre sua casa;
ho

ho proposto di mandarla fuori
sotto la protettione del suo no-
me honorato, si per fauorirne le
mie fatiche; & si per darle qual-
che intertenimēto dilettevole,
quando ella si troua libera dal-
la cura de' suoi clienti; & si an-
chora perche questo le sia co-
me vn piccol segno del grato
animo mio. Qui di Gome odo-
rifere, di Liquori, di Balsamo, di
Herbe, d'Arbori, di Frutti, di Pie
tre, & altri Minerali salutiferi si
ragiona. Qui della Zarzapari-
glia, del Guaiaco, & del Legno
Santo, & del modo, che si han-
no da vsare si tratta. Qui della
radice del Mechioachā, & quā-

to ſia gioueuole Medicina a' no ſtri corpi, & come ſi dee prendere, ſi fa paleſe. Qui finalmente cō dotte ragioni & cō bella via ſi diſcorre intorno à veneni, & alla lor cura; & principalmente ſopra due coſe, che à noſtra ſalute la pietà di noſtro S. Dio ci ha voluto ſcoprire; cio ſono la Pietra Bezaar (altrimēti detta lagrima di Ceruo) & l'herba Scorzonera. Doue ſi veggono & quanto alla hiſtoria, & quanto all'vſo & eſperiēza delle dette coſe, molti notabili ammaeſtramenti, i quali inſieme col diletto poſſono recare vn'incredibile beneficio à gli huomini.

mini. Et forſe (s'io non ſpero in vanno) poria auenire, che V. S. Clariſs. vi trouaſſe qualche Medicina di tanta virtù c'haueſſe forza di vincer la maluagità di quella Gotta, che cō tāto dāno publico, e particolare indegnamente la tiene oppreſſa; la qual coſa ſe ſuccedeſſe, mi valerebbe per vna delle maggiori gratie, che poteſſi hauere alla vita mia. A lei non manca l'ornamento dell'illuſtrezza del ſangue ſuo, percio che chi ſente ſolamente il nome della ſua famiglia, chi conſidera il valore & la bontà coſi de' ſuoi Clariſs. progenitori, come de ſuoi fratelli

adoprati tutti ne piu graui maneggi di questa Seren. Repub. con grandissima lor laude; assai bene conosce, quanto ella debba di cio allegrarsi. Delle sue proprie virtù poi, della integrità, & dell'eloquentia sua, laquale ella adopra cosi magnanimamente à difesa della facultà, & della vita de gli huomini; non è alcuno in Venetia, ne per lungo tratto circonuicino, che piu non proui in effetto, di quello, che à me sia concesso di poter esplicare al presente in parole. La Natura ancho l'haueua ornata di cosi generosa presentia, che s'ella fusse stata accompa-

gnata

gnata da ſanità tutt'il corſo del la ſua vita, come fu per vn tẽpo della ſua giouẽtù; niuna coſa ſi poria dire, che le mancaſſe per farla giungere al colmo d'ogni humana felicità. Ma queſta è poſta nelle mani del Sign. Dio, il quale ſe haueſſe voluto per ſua pietà farmi degno, che le apportaſſi con queſto piccol dono coſi gran beneficio; di troppo mi terrei caro à ſua Diuina M. Voſtra S. Clariſs. adunque accetti benignamẽte queſto poco, ch'io le poſſo dare in luogo del molto, ond'io in eterno ſon per eſſerle debitore; & poi che altre forze non ho, ſi appaghi

ghi

ghi della prontezza dell'animo mio, il quale sarà sempre inclinato ad honorarla, & seruirla.

In Venetia il di 1. di Decemb.
M. D. LXXIV.

Di V. S. Clarissima.

Obligatiss. Seruitor.

Giordano Ziletti.

GIORDAN Ziletti a' Lettori.

SSENDOMI *peruenuta alle mani la prima parte dell' Historia delle cose Medicinali, che si portano al presente dal Mondo Nouo, scritta nouamente nella lingua Spagnuola dal D. Nicolò Monardes, Medico di Siuiglia, ho deliberato di comunicarla*

carla con voi, tradotta nella nostra lingua per V. beneficio, accioche le fatiche del detto Dottore potessero giouare à piu persone. Appena haueua fatto stampare la prima parte, che mi sopragiunse la seconda, con vn libro appresso che tratta della NEVE, *& del beuer fresco con lei; & io che non soglio mancare in alcuna cosa, ond'io possa dilettarui, & giouarui, ho voluto darliui insieme con molte figure di Piante, & d'Animali che vi sono descritte; ne mācherò nell'auenire come mi giunga la terza parte promessa dall'Auttore, di faruene subito partecipi. Or perche egli è auenuto, che alquante delle istesse cose Medicinali sono*

state

ſtate molto alterate d'alcuni, che le hãno ſcritte nella Lingua Latina; à me è paruto di nõ alterarle punto, ma farleui vedere tali, quali dal proprio Auttore ſono ſtate deſcritte; percioche oltra che à quel modo ſono tronche, & imperfette in maniera, che molto ci ha da diſiderare chi coſi le legge; ſi viene anchor à fare nõ poca offeſa all' Auttore, il quale à queſto modo le ha volute ſcriuere, per farſi intendere piu chiaramente. Et ſe ad altri è venuto voglia di ridurle à piu breuità, poteua far di meno di aggiũgerui ſue annotationi; non eſſendo eſſe altro per la maggior parte, che un' eſtratto delle medeſime coſe ſcritte dall' iſteſſo Monardes. Io adun-

que

que ho deliberato di donarleui intiere, & non mozze; & stampate con quella diligentia, che io soglio usare in tutte le altre mie cose; essendo sicuro, che l'istesso Auttore non sol non hauerà cagione di dolersi di me, ma hauerà anchor caro di vedere, che'l suo nome, & la sua industria col mezzo delle mie stampe sia portato à beneficio del Mondo di lingua in lingua con honor suo; & che voi di questa mia diligentia resterete paghi, & contenti, il che sarà gran premio alle mie fatiche.

Capi del primo libro.

Capi

Capi del secondo libro.

DELLE COSE, CHE SI PORTANO

DALL'INDIE OCCIDENTALI, pertinenti all'vſo della Medicina.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ MONARDES *Medico di Siuiglia.*

PARTE PRIMA.

Proemio.

NELL'ANNO 1492. furono i noſtri Spagnoli guidati da Don-CHRISTOFORO COLOMBO natio di Genoua à diſcoprir le Indie Occidentali, lequali hoggi ſi chiamano Mondo Nouo; & diſcoprirono le prime alli vndeci dì d'Ottobre dell'isteſſo anno;& da quel tempo fin'à queſt hora ſi ſono diſcoperte molte, & varie iſole, & molta terra ferma, coſi in quella parte, che chiamano Noua Spagna; come in quella, che chiamano Perù. Doue ſi trouano molte Prouincie, molti Regni, molte Cittadi, che tengono varij & diuerſi coſtumi; nelle quali ſi ſono troua-

te cose, che giamai ne in questa, ne in altra parte del mondo sono state vedute, ne al dì d'hoggi sono conosciute; & alcune altre, le quali (benche si trouino in queste parti) eccedono tuttauia nella gran quantità, che di loro ne portano; come Oro, Argento, Perle, Smeraldi, Turchesi, & altre pietre fine di gran valore. Che se ben quì ne habbiamo in qualche parte; è tuttauia grande l'abbondantia, & la quantità, ch'indì ne è venuta, & viene ogni giorno, specialmente d'Oro, & d'Argento: che è cosa di merauiglia la gran summa de millioni, che son venuti da quella parte, oltre le molte perle, che hanno empito tutt'il mondo. Portansi da quella parte similmente Papagali, Mone, Griffi, Leoni, Girifalchi, Nibij, Sparauieri, Tigri; Lane, Gottoni, Grana da tinger, Cuori, Zucchero, Rame, Brasil, Hebano, Azurro; & di tutte queste cose tanta quantità, che ne vengono ogn'anno, quasi cento naui cariche; che è cosa grande, & ricchezza incredibile. Et oltra queste cosi grandi ricchezze, ne mandano le nostre Indie Occidentali molti arbori, piante, herbe, & radici, succhi, gome, frutti, semenze, liquori, pietre, che hanno gran virtù medicinale; nelle quali si hanno trouato, & si trouano molti grandi effetti, che assai eccedono di valore, & di pregio le cose sopradette; & tanto piu, quanto è piu eccellente, & piu necessaria la sanità del corpo, che i beni della fortuna. Delle quai co-

se tutto'l

ſe tutto'l mondo hauerebbe hauuto mancamento non ſenza piccola noſtra colpa; per li grandi beneficij, che vediamo ſeguire dal loro vſo, non ſolo nella noſtra Spagna, ma in tutto'l mondo. Ne è da merauigliarſi, che egli auenga quello, che dice il Filoſofo, cioè; che tutta la terra non da le medeſime piante, & frutti; perche vna region, ò terra produce tali arbori, piante, & frutti, li quali vn'altra non produce. Noi vediamo, che ſolamente in Candia naſce il Dittamo, & l'Incenſo nella ſola region di Sabea; & i Maſtici ſolamente nell'iſola di Scio; & la Canela, Garofoli, Pepe, & altre ſpecie ſolamente nell'Indie di Maluco; & molte altre coſe ſono in diuerſe parti del mondo, che non ſono ſtate conoſciute fin'à noſtri tempi, delle quali mancarono li antichi; & il tempo, che è diſcopritor d'ogni coſa, ne le ha moſtrate con molto noſtro beneficio, per la grande neceſſità, che noi ne haueuamo. Et coſi come per li noſtri Spagnoli ſi ſono diſcoperte noue regioni, noui Regni, & noue prouincie; coſi ne hanno apportato noue medicine, & noui rimedij; co' quali ſi curano, & ſanano molte infirmitadi, le quali ſenza di loro ſarebbono incurabili, & ſenza alcun rimedio; lequai coſe (benche alcuno n'habbia notitia) non ſono tuttauia communi ad ogn'vno. Per queſta cagione deliberai di trattare, & di ſcriuere tutte le coſe, che portano dalle noſtre Indie Occidentali,

lequali seruono all'arte, & vso della medicina, per rimedio de' mali, & dell'infirmità, che patiamo. Donde non manco di vtilità, & non minor beneficio ne viene à quelli de nostri tempi, che à quelli, che verrà dietro di noi, a' quali io sarò stato il primo; & essi da questo principio potranno aggiunger di piu quello, che saperanno, & troueranno di piu per esperienza. Et perche in questa città di Siuiglia, laquale è porto, & scalla di tutte l'Indie Occidentali, sappiamo piu delle dette cose, che in altra parte di tutta Spagna, (per giunger qua tutte le cose primieramente, doue con miglior relation, & con maggior esperienza si fanno, & insieme se ne puo hauere l'vso, & la proua) io, che gia trenta anni medico in questa città, me ne sono informato con quelli, che le hanno portate da quelle parti con molta sollecitudine; & con ogni diligentia, & auertenza possibile holle esperimentate in molte & diuerse persone, con feliciſſimi successi.

Dell'Anime, & Copal. Cap. I.

PORTANO dalla noua Spagna due ſpetie di gome, che ſi aſſomigliano molto; l'vna chiamano Copal; l'altra Anime. Il Copal è vna goma molto bianca, & molto lucida, & traſparente. La portano in alcuni pezzi grandi, che paiono pezzi di cedro condito molto chiaro, Tiene mezzano odore; non però coſi buono, come l'Anime. Con queſto Copal faceuano gli Indiani i profumi ne' loro ſacrificij, & parimente ne' tempij l'vſauano ſpeſſo i Sacerdoti; & quando i primi Spagnoli furono in quelle parti, vſciron'a riceuerli i Sacerdoti con alcune focarette piccole abbruſciando in eſſe queſto Copal, dando loro fumo al naſo. Quì lo vſiamo noi per profumar con lui nelle infirmitadi fredde della teſta in luogo d'incenſo, ò d'Anime. E' caldo nel ſecondo grado, & humido nel primo. E' reſolutiuo, & mollificatiuo, per alcune parti acquee, che egli ha. L'Anime è lagrima, o goma d'vn'arboro grande. E' bianca. Tira à color d'incenſo. Ha piu vntuoſità, che'l Copal. Viene in grani, come l'Incenſo, benche piu grandi, che piccoli, iquali hanno vn colore gialletto come Ragia. E' di molto gratioſo, & ſoaue odore. Poſto nelle brage ſi conſuma facilmente. E' diuerſo dal noſtro Anime, che portano di Leuante in queſto, che ello non è coſi bianco,

ne cosi lucido; & portano il nostro in pezzi grandi trasparenti tanto, che han detto alcuni, che è specie di Charabe, ò Succino, che chiamano Ambra congelata; de laqual fanno le corone; & non è cosi; percioche il Charabe è vn Bitume, che si pesca nel mar Germanico, & si caua del mar in pezzi grandi con graffi di ferro; il qual deue vscire d'alcune fonti nell'istesso mare à guisa di Bitume, & salito all'aere freddo, si congela & condensa; perche si veggono mescolati in quelli pezzi legni, & altre superfluità del mare. Et di qua venne l'error di quelli, che dissero, che era goma di Popolo; & altri che era di Pino. Del nostro Anime Hermolao Barbaro huomo dottissimo disse, che egli si coglie d'intorno alla contrada, doue si coglie l'Incenso; & che in quella contrada si chiama Amintin; & per questo lo chiaman Anime. Questo che portano della noua Spagna si coglie d'vn'arboro di mezzana grandezza, per via di taglio; come si coglie l'Incenso, e'l Mastici. Noi lo vsiamo per molte infirmità, principalmente per mal di testa, & suo dolore nato da humori, ò cagioni fredde; & per catarri, che da quello procedono dapoi la euacuatione; profumando con lui la stanza in tempo d'inuerno; & doue sono infirmità lunghe; perche purifica, & corregge l'aere. Si profumano con lui le cuffie all'hora del dormir à quelli, che patiscono dolor di testa, & Cefalea. Per questo medesimo gioua à

pro-

profumare con lui la medesima testa; perche la conforta à quelli, che l'hanno debole, & fiacca, & ne patiscono diffetti. Fassene empiastri, & cerotti, doue è mestieri di confortare, & risoluere; specialmente humori freddi, ò ventositadi. S'vsa in luogo d'incenso, cosi ne' profumi, come nelle cose dette. Aplicato in forma d'empiastro conforta il ceruello; & similmente lo stomaco; & tutte le parti neruose. Fatto al modo di cerotto, con la terza parte di cera, caua il freddo di qualunque membro si sia, leuando via quel, che è stato lungo tempo, & rifrescandolo. E' caldo nel secondo grado, & humido nel primo.

Della Tacamahaca. Cap. II.

SI porta similmente dalla noua Spagna vn'altra specie di goma, ouero ragia, che chiamano gl'Indiani Tacamahaca; & questo istesso nome le diedero i nostri Spagnoli. E' ragia cauata per via di taglio d'vn'arboro grande, come il Popolo, che è molto odorifero. Fa il frutto colorito, come seme di Peonia. Vsano gl'Indiani molto questa ragia nelle loro infirmitadi, & piu nelle apposteme in qualunque parte del corpo, che si generino; perche le risolue, matura, & disface merauigliosamente. Similmente acqueta qualunque dolore nato da humori freddi, ò ventosi. In questo l'vsano gl'Indiani molto communemente, & molto familiarmente; & per questi medesimi effetti lo han portato li

Spagnoli. Il ſuo colore è di color di Galbâno; & alcuni dicono, che è l iſteſſo. Ha alcune parti bianche, come l'Ammoniaco. E' di odor graue, & tale è ancho il ſuo ſapore tanto, che getta to nelle brage, & profumando il naſo à donna, che ſia in angoſcia, ò habbia perduto il ſentimento per ſuffocation di matrice; la fa riuenire facilmente. Poſta queſta iſteſſa ragia ſu l'ombelico à modo d'empiaſtro, fa ſtar la madre à ſuo luogo; & è tanto tra le donne l'vſo di queſta, che la maggior parte di quella, che ſi conſuma ſi è per queſto effetto; perche riceuono gran beneficio da lei, vietando, & leuando loro ogni ſuffocation di matrice, & confortando lo ſtomaco. Alcune curioſe vi aggiungono Ambra, & Muſchio, & è meglio che da ſe ſola. Sta ſempre dura ſenza liquefarſi fin che ſi conſuma del tutto. Onde quello, doue gioua piu, ſi è, per acquetar qualunque dolore nato da humori freddi, & ventoſi; & applicata à modo d'empiaſtro, li rimoue, & riſolue con gran merauiglia. Si attacca di tal maniera, che fin ch'ella non ha fatto la ſua operatione, non ſi puo leuar via; & l'iſteſſo fa poſta ſopra le appoſteme nate dall'iſteſſe cagioni; perche le conſuma, & riſolue; & ſe han diſpoſitione da maturarſi, le matura; & fa queſto con molta preſtezza. Si tiene ancho per rimedio molto vero, & molto eſperimentato; che gioui aſſai alle reume, ò diſtilationi; diſcendano doue ſi voglia; & che ſimilmente le prohibiſca,

ſca, ponendo vna pezza di tela con queſta ragia tra tutte due le orecchie, otra la orecchia da la parte, doue elle diſtilano; perche prohibiſce le loro diſceſe; & poſta alle tempie à modo d'epi thima, raffrena le diſtilationi, & fluſſo, che corre alli occhi, & altra parte della faccia. Prohibiſce, & leua il dolor de denti, benche ſia il dente forato; ponendo vn poco di queſta ragia nel forame; & ſimilmente con quell'iſteſſa ſi ſecca il dente guaſto, acciò che non vada piu innanci la corruttione. Poſta à modo d'empiaſtro nell'incordamento del colo, ò dolor delle ſpalle; lo leua. Meſchiata con la terza parte di Storace, & vn poco d'Ambra, & fattone empiaſtro per lo ſtomaco; lo conforta, & li mette appetito di mangiare, & agiuta la digeſtione, & riſolue le ventoſitadi. Poſta al modo medeſimo ſul ceruello, lo conforta, & gli leua il dolore. Poſta ſopra la Sciatica, ò dolor delle coſcie, fa grande effetto; & il ſimile fa in ogni dolore delle giunture; ſia in qual parte del corpo che ſi voglia; maſſimamente ſe è da humori freddi, ò miſti; perche con la ſua riſolutione ha alcune parti aſtringenti, che la fan eſſere di merauiglioſo conforto. Poſta lei ſola ſu le giunture, ò percoſſe de nerui, li ſana, & cura; perche grande è l'eſperienza, che ſe n'ha, generando ella di ſubito materia, & vietando lo ſpaſimo. Applicaſſi per l'ordinario ad ogni dolor. Io le meſchio la terza parte di cera gialla; perche afferra meglio, & è horamai

ramai

ramai tanto celebrato il ſuo vſo, che non ſa il popolo altro rimedio, per ogni dolore, che l'vſo di queſta ragia, pur che non ſiano infiammationi molto calde; ma ancho à queſte, dapoi paſſato il principio, & la furia, gioua molto per riſoluer il rimanente. E' calda nel principio del terzo grado, tenendo molta aſtringentia, & conforto; & ſecca nel ſecondo.

Della Caragna. Cap. III.

TRaggono di terra ferma per via di Cartagenia, & Nome di Dio dalla terra à dentro, vna ragia di color della tacamahaca alquanto piu chiara, & piu liquida, & piu denſa, laqual chiamano nella lingua dell'Indiani, Caragna, & l'iſteſſo nome le hanno dato ancho i noſtri Spagnoli. Ha quaſi l'odor della Tacamahaca, ben che piu graue. E' molto vntuoſa, & ſimilmente ſi attacca bene, & ſenza molta tenacità, & ſenza liquefarſi, per la viſcoſità, che ella ha. E' medicina noua, venuta gia dieci anni in queſte parti. Vſanla gl'Indiani nelle loro infirmitadi, nelle apposteme, & in ogni ſpecie di dolore. Al preſente nelle noſtre parti ſi tiene in molta ſtima, per li buoni effetti, che fa. Gioua, & ſana le medeſime infermità, che la Tacamahaca. Ma fa la ſua operatione con maggior preſtezza. Et in molte infirmità, nelle quali la Tacamahaca non fa tanto effetto, come biſognerebbe; la Caragna le finiſce di ſanare. Onde vno, che patiua

dolor

dolor d'vna ſpalla, & per lo dolore era molto tempo, che uon moueua il braccio; hauendo vſato molto tempo la Tacamahaca, non ſi ſanò fin, che non gli puoſero la Caragna; & con lei in tre giorni reſtò libero. Ne' dolori delle giuntu re, della Gotta artetica, è merauiglioſo l'effetto che fa; perche applicata ſopra il dolore (pure che non ſia infiammatione di humori molto caldi) lo leua con molta facilità. Le apposteme antiche così di humori, come di ventoſità riſolue, & disface. Fa merauiglioſa opra ne i dolori venuti per fluſſo, ò diſtillatione di humori freddi, ò miſti. Gioua molto a tutte le paſſioni de' nerui, & al dolor del ceruello, & a mali, che da quello procedono. Certo è medicina per riſoluere, & leuar il dolore, di grande efficacia, & fa la ſua opra con gran ſicurtà. Nelle percoſſe recenti, & ſpecialmente de' nerui gioua molto, & maſſimamente delle giunture; nelle quali io ho veduto con lei ſola molto grandi operationi. E' repercuſſiua, per prohibire il fluſſo, & diſtillatione a gli occhi, & ad altre parti, applicata tra le orecchie, & nelle tempie. E' molto graſſa, & vntuoſa, & calda più, che nel ſecondo grado. Et ſi ha da notare, che tutte queſte ragie cogliono gli Indiani per via di taglio, dando ferite a gli arbori; dalqual luogo eſce il liquore, & indi lo colgono.

Del-

Dell'oglio del Fico Infernale. Cap. IV.

DI Gelisco Prouincia nella noua Spagna portano vn'oglio, ò liquore, che han chiamato gli Spagnoli, oglio di Fico dell'Inferno; perche si caua di vn'arbore, che è ne più, ne meno, come il nostro Fico dell'Inferno, così nella foglia, come nel frutto. E' il medesimo che chiamiamo communemente Chatapucia, ò Cherue. E' così piena di latte come la nostra, saluo che è piu arborea nell'India, p la grassezza del terreno. Fanno quest'oglio gli Indiani, come l'insegna a far Dioscoride nel lib. primo al cap. xxx. che è macinar la semenza, & cuocerla in acqua, & dapoi, che si è cotta, coglier l'oglio, che nuota di sopra con vn cucchiaro. Et questo modo di far oglio di frutti, ò semi, & di rami d'arbori, è molto frequente, & vsato da gl'Indiani, che per espressione essi non ne hanno anchora cognitione. Questo oglio principalmente si caua a questo modo meglio, che per espressione. Ha questo oglio grandi virtù, come dall'vso suo si è veduto così nell'Indie, come nelle nostre parti; & tutto ciò, che io dirò è con molto grande esperienza, & molta pratica di lui in diuerse persone. Cura tutte le infirmitadi prodotte da humori freddi, & ventosi. Risolue tutte le durezze mollificandole & tutte le gonfiezze ventose. Leua ogni dolore in qualunque parte si

sia;

ſia; maggiormente ſe viene da qualche cagione fredda, ò ventoſa. Onde in queſto fa opra merauiglioſa, riſoluendo le ventoſità groſſe, ſiano doue ſi voglia; & principalmente nel ventre. & per ciò cura l'hidropiſia ventoſa, & ſimilmente ogni generation di quella; vngendo con lui tutto il ventre, & togliendone alcune goccie con vino, ò altro liquore appropriato; perche ello purga l'acqua citrina, & fa vſcire la ventoſità; & ſe ſi dà in criſtiero, ò medicina, ſimilmente purga l'acqua citrina, & caccia la ventoſità con più ſicurtà, che altra medicina. Ne' dolori dello ſtomaco da humori freddi, & ventoſi, & ne' colici, fa grande opra; vngendoſi con lui, & togliendone qualche goccia; & fa queſto principalmente in' quella infirmità mortale, che chiamano Ileon, nella quale gettano le feccie per la bocca. Purga principalmente la flegma. Nelle paſſioni delle giunture alcune goccie di queſto date con brodo di augel graſſo, purga l'humor, che produce i dolori. Cura le vlcere antiche della teſta, che menano molta marcia. Vn caualiero, che vomitò per molti anni il cibo, ſi vnſe lo ſtomaco con queſto oglio, & ſi ſanò, che mai più non vomitò. Disface le opilationi della Milza, & del lo Stomaco, & della Matrice, vngendoſi con lui. A fanciulli, & garzoni, che non ſi poſſono far dormire; vngendoli con queſto oglio di ſotto dell'ombelico; prouoca loro il ſonno, & li fa purgare; & ſe hanno vermi gli caccia, & am-

mazza;

mazza; maggiormente ſe li daranno vna, ò due goccie dell'oglio con latte, ò con coſa graſſa. Nelle ſordità, & a quelli, che han perduto l'vdire, gliele fa ricuperare con merauiglioſo effetto; come ſi è veduto per molte eſperienze. Nelle paſſioni delle giunture, & nel dolore, ò apposteme di quelle (pur che la cagion non ſia molto calda) le conſuma, & riſolue. Le membra ritratte, vnte con queſto oglio, ſi diſtendono; & i nerui ſi eſtendono, & ammolliſcono, leuando il dolore, ſe ne ſarà. Leua i ſegni in qualunque parte ſi ſiano principalmente della faccia. Et le lentigini (onde ſpeſſo ſon trauagliate le donne) vngendoſi con queſto, leua via, & conſuma, non ſenza piccola lor contentezza. E caldo nel primo termine del terzo grado; & humido nel ſecondo.

Del Bitume. Cap. V.

SOno in Cuba alcune fonti alla riua del mare, che mandano fuori vn Bitume negro, come Pece di graue odore; ilquale vſano gli Indiani nelle fredde infirmità. I noſtri lo vſano là per iſpalmar i nauilij; perche è quaſi come Alquitran, & meſchiano con lui ſeuo per meglio iſpalmarli. Io credo, che queſta ſia la Naphta de gli antichi, della qual dice Poſſidonio, che ha due fonti in Babilonia vna bianca, & l'altra negra. Queſta, che ſi porta dalle Indie vſiamo noi nelle paſſioni della Matrice; perche riduce

la Matrice a ſuo luogo ſe aſcende all'alto con ponerla alle narici; & ſe ſcende al baſſo, ponendo di ſotto vna pezza bagnata in queſto Bitume, la fa andar, & riturſi al ſuo luogo. Gioua ſimilmente applicata alle infirmità fredde, come le altre medicine, c'habbiamo detto. E di natura calda nel ſecondo grado, & humida nel primo.

Del Liquid' Ambro, & del ſuo oglio. *Cap. VI.*

DElla noua Spagna ſi porta vna ragia, che chiamiamo Liquid'ambro; & vna come oglio, che chiamiamo oglio di Liquid'ambro; il che vuol dire coſa odoratiſſima, & precioſa, come Ambra, ò ſuo oglio. Ambedue coſe di grande, ſoaue, & gratioſo odore, & ſpetialmente l'oglio del Liquid'ambro, che ha odore piu delicato, & più ſoaue. Il Liquid'ambro è ragia cauata per via di taglio da alcuni arbori di molta grandezza molto belli, ingombrati di molte foglie; le quali ſon come di hedera. Chiamanli gli Indiani, Ocozol. Hanno la ſcorza groſſa, & cinericia. Tagliata queſta ſcorza, ò pertugiata, manda fuori il Liquid'ambro denſo; & coſi lo cogliono. Et perche la ſcorza ha vn'odore molto ſoaue, la peſtano, & meſchiano con la ragia; & coſi quando ſi abbruſcia ha miglior odore. In modo, che douunque ſi ſiano q̃ſti arbori, ſi ſente ſoauiſſimo odore per tutto il campo. Quando li

Spa-

Spagnoli la vltima volta presero porto in quella parte, doue i detti arbori sono; pensarono, che quiui fusse specieria, & che quelli ne fussero gli arbori. Si porta in Ispagna molta quantità di Liquid'ambro in modo, che ne conducono molte botti, & barille per mercantia; perciò che quì si seruono di lei per profumare; & nelle cose delli odori, adoprandolo in luogo di Storace; perche il suo fumo, & odore pare esser di quello; & similmente lo pongono in altre compositioni odorifere, come Pastigli, Penetti, & cose simili. Rende egli di se tanto odore, mentre che si abbruscia, che sia doue si voglia, non si può ascondere; perche trappassa oltre molte case, & molte strade il suo odore, quando è in quantità. Serue molto nella Medicina, & fa in lei molto grandi effetti; perche scalda, conforta, risolue, & mitiga il dolore. Posto sul ceruello per se, ò mescolato con altre cose aromatiche, conforta il ceruello, & gli leua il dolore. Posto a modo di empiastro, mitiga, & leua qualunque dolore da cagion fredda. Nelle passioni dello stomaco fa merauiglioso effetto applicato a modo di Stomaticon; perche conforta lo stomaco, risolue le ventositadi, aiuta la digestione, leua le indigestioni, fa che si digerisca bene il cibo, dà appetito di mangiare. Si fa del Liquid'ambro solamente disteso sopra di vn soato, in forma di scudo. Mescolato con vn poco di Storace, & d'Ambra, & di Muschio, & fattone empiastro, gioua

molto

molto in tutto quello, che ho detto. Si ha di questo empiastro molto grande esperienza in questa Città, per li buoni effetti, che fa. E' caldo nel fin del secondo grado; humido nel primo. Di questo Liquid'Ambro si caua l'oglio, che chiamano di Liquid'Ambro, ilquale nel suo odor è piu soaue. Cauassi del Liquid'Ambro quando è colto di nouo (ponendolo in parte, onde possa distillar da se) il piu sottile, & questo è il piu perfetto. Altri lo spremono per cauarne piu quantità; perche lo portano per mercantia, acconciandone con lui guanti, per la gente comune; & in questo se ne adopra molto. Vsassi in medicina per molte infirmità; & è di gran virtù, per medicar, & sanare infirmità fredde; perche scalda eccellentemente ogni parte, doue si applica; risoluendo, & mollificando qualunque durezza, & leuandone il dolore. Risolue le durezze della Matrice, & apre le sue oppilationi. Prouoca i mestrui; & il suo officio è di intenerire ogni durezza. E' caldo quasi nel terzo grado. Et si dee notare, che molti portano questo Storace liquido dalle Indie non così buono; perche lo fanno de' rami d'arbori tagliati in pezzi, & bolliti; cogliendone il grasso di soprauia, loqual poi vendono. I germogli dell'arbore, donde si caua il Liquid'Ambro detto, vendono gli Indiani in manipoli ne' suoi Tiangez, per ponerli tra le loro vesti, & robbe; perche hanno odore, come di acqua d'Angeli; & per questo effetto l'vsano li Spagnoli.

Del Balſamo. Cap. VIII.

PORtano dalla noua Spagna quel liquore eccellentiſsimo, che per la ſua eccellentia, & merauiglioſi effetti chiamano Balſamo, ad imitatione del vero Balſamo, che ſoleua eſſere nella terra d'Egitto. Et perche fa opere coſi grandi, & rimedia a tante infirmità, gli fù dato cotal nome. Faſsi d'vn arboro maggior, che Granato, il quale ha le foglie à modo di Ortica intagliate, & ſottili. Chiamanlo gli Indiani Xilo; & noi altri, quello del Balſamo. Faſsi in due maniere; la prima è, per via di taglio, sfendendo la ſcorza dell'arbore, che è ſottile, & facendogli delle aprìture, dalle quali eſce vn liquor tenace, che tira al bianco; onde viene ad eſſere eccellentiſsimo, & molto perfetto; l'altra maniera è quella, che gl'Indiani vſano in cauar liquori de gli arbori, la quale tra loro è vſanza comune. Pigliano le rame, & tronchi dell'arbore, & fattili tagliare piu minuti che poſſono, li gettano in vna caldara molto grande, cō molta quantità d'acqua. Boglie quiui quanto veggono, che baſti; dapoi li laſſano raffreddare, & colgono l'oglio, che nuota di ſopra con vna caccia; & quello è il Balſamo, che viene in queſte parti, & che comunemente ſi vſa. Il ſuo colore è roſſo, che tira al negro. E' odoratiſsimo, & di odor molto gratioſo; non ſi puo tener ſe non in argento, o vetro, o ſtagno, o coſa vetriata; perche egli penetra, & paſſa tutte l'altre coſe. Il ſuo

vſo

vso è solamente nelle cose di Medicina, & molto antico, perche cominciò quasi da che si discoprì, & guadagnò la noua Spagna; perche subito ne hebbero notitia li Spagnoli; percioche con lui si medicauano le ferite, che riceueano da gli Indiani, fatti accorti da quelli istessi; vedendo che i medesimi Indiani con questo si medicauano.

Quando la prima fiata lo portarono in Ispagna, fu tenuto in tanta stima, quanta era ragione, che si tenesse; perche gli videro fare opre merauigliose. Valeua vna oncia; dieci, & venti ducati; & hora vale vn'Amphora tre, o quattro ducati. La prima fiata, che lo portarono a Roma, venne a valere vna oncia cento ducati. Dapoi come ne hanno condotto tanto, & in tanta quantità, non solo non ha prezzo, ma si dà in dono. Et questa è conditione dell'abbondantia delle cose, o della rarità loro; che quando valeua molto caro, tutti si seruiuano delle sue virtù; & dapoi come è venuto a così vil precio, nõ lo tengono per niente, essendo il medesimo Balsamo, quello, c'hora nõ ha prezzo, cõ quello, che era allhora, quãdo valeua cento duc. l'oncia. Certo, se ben le Indie nõ si hauessero discoperto, se nõ p darne questo liquore merauiglioso, era ben impiegato il trauaglio, che ne sopportò il Colombo, & i nostri Spagnoli. Perche il Balsamo, che soleua esser nello Egitto gia molti anni è perito; essendosi seccata la vigna, onde si cauaua, & non si troua più al mondo. Volle nostro Signore per nostro bene darne

in ſuo luogo queſto Balſamo della noua Spagna, ilquale (a mio giudicio) nelle virtù medicinali non e manco, che quel di Egitto, per quello, che noi vediamo da ſuoi grandi effetti, & da molti ſuoi beneficij. Queſto vſiamo noi nella medicina in tre modi; ò ſi prende per la bocca; ò ſi applica eſteriormente; ò ſerue in coſa di Chirurgia. Preſo la mattina a digiuno, ſana l'Aſmo; & cura l'infirmità della veſica. Prouoca i menſtrui delle donne, preſo, & applicato con taſta. Leua i dolori antichi del ſtomaco, lambendone alcune goccie, tolte nella mano la mattina a digiuno, & ciò continuando. Conforta lo ſtomaco; rettifica il fegato; fa buon color di faccia; da bon fiato; allarga il petto; disfa le oppilationi; conſerua la giouentù. Io conobbi vna perſona di grande qualità, che l'vſaua; laquale, eſſendo di molt'età, pareua giouine, & viueua dapoi, che l'vſaua ſenza diffetti. I Tiſici l'han vſato; & ad alcuni ha giouato. Alcune Signore, che non partoriuano lo hanno vſato in forma di taſta, per purgar la Matrice; & ha loro giouato. Applicaſſi parimente ad ogni ſpecie di dolore prodotto da humori freddi, o vento ſi; perche continuandoſi leua molto bene ogni dolore, applicato caldo con vna penna, & ponendoui ſopra tela bagnata nel medeſimo Balſamo. E' reſolutiuo; & ſimilmente conſuma, & disfa le Apposteme fredde, & antiche. Conforta ogni parte, doue ſi pone. Poſto ſul ceruello, lo conforta merauiglioſamente, & gli leua il dolore, conſu-
mando

mando qualunque humore, ò frigidità, che ſia in lui. Leua la paraliſia, vngendo il ceruello, il collo, & la coppa, & la parte, che fuſſe paralitica. Et ſimilmente gioua a tutte l infirmità de nerui, & loro attrattione. Poſto ſopra lo ſtomaco agiuta la digeſtione, & lo conforta; riſoluendo le ventoſitadi; & ſe vi ha oppilationi, le disface; & parimente le oppilationi della Milza; & la mollifica, & intenerifce. Leua il dolor delle budella poſto caldo ſopra il dolore. Nel dolor del corpo, & dello ſtomaco prodotto da freddo, ò ventoſità; poſtoui caldo, ò gettato ſopra pan caldo tratto del forno; lo leua. Prouoca l'orina a quelli, che non poſſono orinare, applicandolo eſteriormente; & preſene alcune goccie, la appre, & fa vſcire. Ne' dolori delle giunture fa opre merauiglioſe; & in queſto tiene ſpeciale prerogatiua, particolarmente nelle Sciatiche. Riſolue qualunque durezza, & Appoſtema, che viene da cotali dolori. Nelle paſſioni de' nerui è merauiglioſo rimedio. Riſolue, & ſana ogni diſtillatione, ò fluſſo. Applicato queſto Balſamo in coſe di Chirurgia, fa molti grandi effetti poſto ſolo da ſe, o meſcolato con altri medicamenti, che tengano virtù di far l'effetto, perche ſi applica. Et perche ſarei lungo ad eſplicar queſto, rimetto a cui vorrà vſarlo, che faccia la miſtion come ſi conuiene. E'il Balſamo molto comune, & vſato rimedio per le ferite noue; perche le cura per la prima intentione, ſaldando le parti ſenza far

marcia, & doue ha percossa, che non accada saldare, fa molto buona operatione; facendo la sua digestione con prestezza, & tutte l'altr'opre insieme di Chirurgia, che si conuengono fino, che si sanino le ferite. Et per questo si vsa per medicina molto comune in tutta la Chirurgia per li poueri; poi che con vna medicina si fanno tutti gli effetti a lei necessarij. Et è gia cosa comune quando si ferisce alcuno il dire; Mettinui il Balsamo; il che si fa, & si sanano. Nelle ferite de' nerui fa opre merauigliose; perche le cura, & sana piu, che altra Medicina; vietando che non venga lo spasimo. Sana molto bene le ferite della testa; non essendo tagliato, ne rotto l'osso. Cura ogni ferita noua; sia in qual parte del corpo, che si voglia; pur che non sia se non semplice ferita. Nelle giunture tutte fa merauigliosa opra, & prohibisce lo spasimo. In questa Città il suo vso è molto comune in cose di ferite; perche poche case vi ha, doue non habbia Balsamo per questo effetto. Et cosi quando si ferisce alcuno, subito si viene al Balsamo; perche con poca sua quantità si curano, & sanano; & molte fiate col ponerlo vna fiata, al terzo dì, quando vogliono metterne dell'altro trouano la ferita sana. Nelle piaghe vecchie applicato per se, ò con altro vnguento, le mondifica, & netta, & incarna. Nelle febbri di lunghi parosismi, posto mezza hora innanzi, che venga il freddo per tutta la coppa ben caldo, & coprendosi bene, & togliendone subito cinque ò sei goc-

cie

cie nel vino, leua il freddo, in quattro, o sei fiate, che ciò si faccia. E' di sapor acuto, & altrettanto amaro; onde si vede le parti costrettiue, & confortatiue, che egli tiene. E' caldo, & secco nel secondo grado.

Dell'herba di Giouanni Infante. Cap. IX.

NOn voglio restar di scriuere d'vn herba, che i Conquistatori della noua Spagna vsarono, per medicare le loro ferite, & frezzate, la qual fu per loro sufficiente rimedio ne lor trauagli; & la discoprì vn Indiano, che era creato di vno Spagnolo, che si chiamaua Giouanni Infante. Et perche il detto Giouanni Infante fù il primo, che la vsò, la chiamarono, & chiamano hoggidì, l'herba di Giouanni Infante. Questa herba è piccola. Ha le foglie, come la nostra Acetosa alquanto pelose. La colgono verde, & la pestano, & la pongono così semplicemente sopra la ferita. Ristagna il sangue; & se è ferita nella carne, la salda, & cura, consolidando le parti. Digerisce, & mondifica le ferite de nerui, & d'altre parti, & vi genera carne fin che le sani. Et perche non si trouaua di questa herba in ogni parte, la portauano fatta in poluere; perche faceua l'istesso effetto, che verde; & ancho faceua meglio l'operatione d'incarnare la poluere, che l'herba. Così come vi si troua questa herba; così ne sono molte altre in tutte le altre parti delle Indie, che tengono queste, & altre proprietà, lequali fanno effetti merauigliosi; onde a scriuer di ciascuna in

particolare, era mestieri far maggior volume di quello, che è la nostra intentione in ciò, che habbiamo da trattare.

Del Guaiacan, & Legno Santo. Cap. X.

TRe cose si portano dalle nostre Indie occidentali, che al dì d'hoggi son celebrate per tutto il mondo; & con loro si hanno fatto, & si fanno i maggiori effetti nella Medicina, che s'habbiano giamai fatto con altre medicine, che fin al presente si sappia; perche l'officio di tutte l'altre, è di curar infirmitadi senza rimedio incurabili, & fare effetti, che paiono cosa miracolosa. Et questo è notorio non solo in queste parti, ma in ogni luogo del vniuerso. Queste sono il legno, che, chiamano Guaiacan; la China; & la Zarzapariglia. Et perche pare, che la China venga di Portogallo, & che i Portoghesi la portino dalle lor Indie Orientali, & non dalle nostre; dirò quello ch'io ne sò, quando parlaremo di lei più innanzi. Cominciamo adunque dal Guaiacan, come da rimedio prima venuto dalle Indie, & come primo in bontà sopra ogni altro, per quello che ha mostrato la esperienza, & vso suo in tanti anni. Il Guaiacan, che chiaman'i nostri Legno d'India, si discoprì subito che si trouarono le prime Indie, che fù la Isola di S. Dominico, doue ne ha gran quantità. Ne diede notitia vno Indiano a vn suo padrone in questa maniera. Patendo vno Spagnolo gran dolore per lo male, che poi si chiamò

mò Francese, loquale vna Indiana gli haueua attaccato; l'Indiano, che era vno de' Medici di quella terra, gli diede l'acqua del Guaiacan; con la quale non solamente li cessarono i dolori, che egli patiua, ma guarrì molto bene del male; onde molti altri Spagnoli, che erano infetti dell'istesso male furono sanati. Per la qual cosa da quelli, che veniuano di la si comunicò subito quì in Siuiglia; & di quà per tutta Spagna; & di là per tutto il mondo; perche gia la infettione vi era disseminata per tutto. Et certo per questo male egli è il migliore, & più alto rimedio, di quanti fin hoggi si siano trouati; & quello, che con più certezza, & più fermezza sana & cura questa cotale infirmità; perche se sono ben medicati, & si dia questa acqua, come si dee dare, è certo, che risanano perfettissimamente, senza tornar a ricadere; saluo se l'infermo non torna, a riuoltarsi nel medesimo fango, doue cadette da prima. Volle N.S. che d onde venne il detto male, indi ne venisse il rimedio; perche egli venne da questa parte delle Indie; & il primo da S.Dominico. E' il detto male tra gli Indiani comune, & famigliare, come a noi altri le Varuole; & quasi la maggior parte de gli Indiani, & Indiane lo hanno, senza farsene molta guardia. Questo ci soprauenne in cotal modo; Nell'anno 1493. nella guerra, che il Re Catholico hebbe in Napoli col Re Carlo, che chiamauano dalla gran testa, Don CHRISTOFORO COLOMBO in questo tempo venne

dal

dal primiero discoprimento, che egli fece delle Indie, che fu S. Dominico, & altre Isole; & condusse con esso lui da S. Domenico molta quantità di Indiani, & Indiane; i quali menò seco a Napoli, doue si trouaua a quel tempo il Re Catholico; il qual haueua gia finita la sua guerra. Et perche era pace tra i due Re, & gli esserciti praticauano insieme; gionto quiui Colombo co i suoi Indiani, & Indiane, (la maggior parte de quali portauano seco i frutti della lor terra, che era il mal predetto) cominciarono a vsare li Spagnoli con le Indiane, & gli Indiani con le Spagnole; & di tal maniera infettarono gli Indiani, & Indiane l'essercito delli Spagnoli, Italiani, & Alemani, (che di tutti questi era l'essercito del Re Catholico) che molti presero il detto male; & dapoi come gli esserciti praticarono insieme, fù mestieri, che similmente si accendesse il detto foco nel Reale del Re di Francia; donde egli auenne, che in breue tempo gli vni, & gli altri rimasero pieni di questa mala semenza; & quindi si ha disseminato per tutt'il mondo. Al principio hebbe diuersi nomi. Li Spagnoli, pẽsando, che si fusse loro attaccato da' Francesi (lo chiamorno mal Francese, il qual nome li è poi rimasto. I Francesi (pensando, in Napoli, & da quelli della terra hauessero preso il male) lo chiamarono mal Napolitano. Gli Alemani (vedendo che si haueua attaccato loro dal conuersare con li Spagnoli) lo chiamarono Scabbia Spagnola; & altri lo chiamarono Sarampion

pion dell'Indie, con molta verità; poi che di là venne il male. Tra i medici grandi di quel tempo furono varie opinioni della cagione, & origine di questa infirmità. Alcuni diceuano; che era venuto da tristi cibi malinconici, che gli esserciti per necessità haueuano mangiato; come herbe seluatiche, & altri herbaggi, e radici d'herbe, asini, caualli, & altre cose, che generano simili infirmità corrompendo, & abbrusciando il sangue. Altri lo attribuirono a d'vna congiuntione di Saturno, & Marte, & lo applicarono ad influentia celeste. Con questo gli puosero varij, & diuersi nomi; chiamandolo alcuni Lepra; altri Lichenis; altri Mentagra; altri Malmorto; & altri Elephantia, senza poter trouar certamente, che infirmità ella si fusse; perche non sapeuano, che fusse infirmità noua, & cercauano di ridurla ad alcuna delle gia sapute, & descritte. Or venendo al nostro Guaiacan, il cui nome è Indiano, & tra loro ben conosciuto, (che cosi lo hanno chiamato, & chiamano in tutto l mondo, nominandolo ancho Legno d India) di questo Legno hanno scritto molti, & molte cose; dicendo alcuni, che egli è Hebano; altri, che è specie di Bosso; & altri li hanno imposto molti altri nomi. Ma essendo l arboro nouo non mai più veduto nelle nostre parti, ne in alcune altre delle discoperte; & essendo il paese nouo a noi altri, viene similmente l'arboro ad esserne cosa noua. Or (quale che egli si sia) è egli vn arbore grande della grandezza di vna

quercia

quercia. Ha molti rami. Separà da ſe la corteccia quando è ſecco, graſſa, & gomoſa. Ha la medolla molto groſſa, che tira al negro. Tutto eſſo è molto duro altrettanto, & più, che l'Hebano. Ha la foglia piccola,& dura; & ogni anno fa alcuni fiori gialli, de' quali ſi genera vn frutto tondo, & duro con alcuni nocciuoli dentro della grandezza di quelli de' Neſpoli. Ha di queſti Arbori grande abbondantia in San Dominico.
Dapoi è ſtato portato quì vn altro arboro della ſpecie di queſto Guaiacan da S. Giouanni di porto ricco,(che è vn altre Iſola diuerſa da quella di S. Dominico) il quale è come quello; eccetto, che è più piccolo, & ha il tronco, & i rami più ſottili, & non ha quaſi medolla; & ſe ne ha, ne ha poca, & nel tronco ſolo; perche i ſuoi rami non ne hanno niente. E più odorifero,& amaro chel Guaiacan. Vſaſſi queſto hora al noſtro tempo,ſcordandoſi quello di S.Dominico; & per li ſuoi effetti merauiglioſi,lo chiamano Legno Santo,& certo a ragione;perche egli è di miglior operatione, che quello di S.Dominico, come ſi vede per eſperienza; tuttauia l'vno, & l'altro è merauiglioſo rimedio per curar il mal Franceſe. Di queſti due, & di ciaſcun di loro ſi fa l'acqua, che ſi piglia per queſta infirmità, & per altre molte in queſta forma. Prendono dodeci oncie del Legno tagliato, ò limato, & due oncie della ſcorza dell'iſteſſo Legno peſta,& mettono ogni coſa in infuſione in tre boccali d'acqua dentro d'vna pignata

gnata

gnata noua, che tenga alquanto più, per vintiquattro hore; & turata ben la pignata, ſi cuoce a foco lento di carbone prima aceſo fino, che ſi ſcemino le due parti dell'acqua, & reſti l'vna. Queſto ſi potrà conoſcere, ſe al tempo, che ſi metterà l'acqua nella pignata, ponendouene vn boccale, ſi ponerà vna bacchetta netta, ſegnando ſopra di lei la miſura d'vn boccale; perche per cotal miſura, & ſegno, vederanno, quando ſarano ſcemati li due boccali, & rimaſto l'vno. Dapoi che ſarà cotta l'acqua, ſi laſcia raffredare, & ſi cola, & ſerba in vaſo inuetriato. Et ſubito ſopra quello iſteſſo legno gia cotto ſi tornano a porre quattro boccali d'acqua, & ſi cuoce fino, che ne reſti vno; & queſta acqua ſi cola, & ſerba da parte. Laqual acqua ſi ha da prendere in queſta forma. Dapoi che ſarà purgato l'infermo col conſiglio del medico, ſi ridurrà in vna ſtanza chiuſa, & difeſa dal freddo, & dall'aere; & poſtoſi nel letto, prenderà la mattina per tempo dieci oncie dell'acqua, che prima ſi fece ben calda; & copriraſſi di modo, che poſſa ſudar molto bene; & ſtarà ſudando almeno due hore; & dapoi che hauerà ſudato, ſi netterà del ſudore, & prenderà vna camiſcia calda, ò altra robba di lino. Mangierà quattro hore dapoi, che hauerà ſudato vua paſſa, mandole, biſcotto, & queſto in poca quantità; & beuerà quella quantità della ſeconda acqua, che ſi fece, che li ſarà meſtieri; & di queſta medeſima beuerà tra'l giorno. Tornarà otto hore dapoi, che hauerà

uerà mangiato, a prender della prima acqua, & ne prenderà altre dieci oncie ben calda, & sudarà altre dieci hore, & si nettarà del sudore, mutandosi con vna camiscia calda. Vn'hora dapoi, che l auerà sudato, cenerà della medesima vua passa, mandole, & biscotto, & beuerà dell'acqua seconda. Quest'ordine ha da tener i primi quindeci giorni, saluo se non si sentirà notabile debolezza; perche in tal caso, gli si ha da soccorrere con darli da mangiar d'vn pollo piccolo arrostito insieme con la istessa dieta. Ne' deboli poi, che non potranno sopportare tanta dieta, bastarà dargliele per noue giorni, alla fine de' quali mangiaranno di vn pollo piccolo arrostito. Et caso che fusse l'infermo debole, & non potesse tolerar la dieta; se gli dee dare dal principio vn piccolissimo pollastrello, & andar accrescendo col processo del tempo. Passati i quindeci dì, si tornarà a purgare. Il giorno decimosesto, prenderà al peso di dieci reali della Cassia passata per lo sedazzo, ò altra cosa, che a lei corrisponda; & quel giorno non beuerà dell'acqua gagliarda, ma della semplice. L'altro dì dapoi la purgatione tornarà all'istesso ordine, prendendo la mattina, & la sera l'acqua gagliarda, co' suoi sudori, mangiando, & beuendo all'istesso modo; saluo che in luogo di pollo può mangiar mezza pollastra arrostita; & nel fine alquanto più. Questa seconda fiata si prenderà per altri venti giorni, ne' quali leuatosi, potrà andar per la sua stanza uestito, & ben coperto.

perto. Al fine di questi, si ha da tornar a purgare vn'altra fiata; & dee tenere special cura di osseruar buon ordine dapoi presa l'acqua, per altri quaranta giorni in tutte le cose nõ naturali, guardandosi da donne, & principalmente da vino, & in luogo di vino beua acqua semplice dello istesso Legno; & se non potesse farlo, beua acqua cotta con Anesi, o Finocchi, cenando poco la sera, & senza mangiar carne. Questa è la miglior maniera, che si vsa di dar l'acqua del Legno; laqual sana molte infirmità incurabili, doue la Medicina non può fare i suoi effetti. Et questa acqua è il miglior rimedio, che sia nel mondo, per curar ogni mal Francese, di qualunque specie, che egli si sia; perche lo diuelle, & estirpa del tutto, si che più non ritorna; & in questo ha la sua principal prerogatiua, & eccellẽza. Questa acqua è buona per Hidropisia; per l'Asmo, per il mal caduco, per lo mal della vesica, & delle reni; per passioni, & dolor di giunture; per ogni male prodotto da humori freddi; per ventositadi; per infirmità lunghe, & fastidiose, doue nõ habbiano giouato i rimedij ordinarij de medici. Maggiormẽte gioua doue son queste indispositioni, che sia stato innanzi in qualche tempo il mal Francese. Sono molti, che con questo Legno hanno fatto molte misture, facendo di lui siropo. Et certo fa buoni effetti. Ma il mio parer, & la mia openione si è, che chi ha da torre l'acqua del Legno, la toglia nella maniera sopradetta, senza mistura alcuna;

per

perche per esperienza si è veduto far migliore opra a questo modo. Questa acqua fa buoni denti, biancheggiando, & saldandoli; risciaquandosi con lei di continuo. E' calda, & secca nel secondo grado.

Della China. Cap. XI.

LA medicina, che viene dalle nostre Indie si è vna radice, che chiamano la China. Pare che sia cosa scandalosa il dire, che la China sia nelle nostre Indie Occidentali, poi che comunemente la portano i Portoghesi dalle Indie Orientali. Però sappiano, che Don Francesco di Mendozza Caualiero molto Illustre, quando venne dalla noua Spagna, & dal Perù, mi mostrò vna radice grande, & altre radici piccole; & mi dimando, che radici eran quelle. Io risposi, che erano radici di China; tuttauia che mi pareuano molto fresche. Dissemi, che era cosi, perche era poco tempo, che egli istesso le haueua colte, & portate dalla noua Spagna. Io mi marauigliai, che quiui ella si trouasse, credendo che fusse solmente nella China. Egli mi disse, che non sol nella noua Spagna era China, ma che tosto si venirebbe a cauar molta quantità di Speciaria, donde si traggeua quella China; ilche io credetti, quando vidi la conuentione, che egli fece con sua Maestà, di condur in Ispagna molta quantità di Speciaria, laquale egli haueua gia cominciato a metterui, & piantarui. Io vidi Gengiouo verde portato di là, & similmente

milmente la China; laquale è vna radice, come radice di Canna, con alcuni nodi. E' bianca di dentro, & alcuna insieme con la bianchezza ha vn color rosso; di fuori è colorita. La migliore è la fresca, che non habbia fori; che sia di peso; che non sia tarlata; che habbia vna vntuosità soda; & che nel sapor sia insipida. Nasce questa radice nella China, che è nella India Orientale congiunta alla Scithia, & Sericana. Nasce al mare. E' la pianta come di Canna. Si vagliono solamente della radice, con laqual si curano gli Indiani di graui infirmitadi; onde la tengono in molto pregio. Curano con lei tutte le infirmità lunghe, & similmente le acute, specialmente le febbri con la sua acqua, prouocando il sudore; & per questa via sanano molti. Prouoca il sudore merauigliosamente. Ha quasi trenta anni, che la condussero i Portoghesi a queste parti con grande riputatione; per curar tutte le infirmità; & specialmente il mal Francese, nelquale ha fatto effetti grandi. Dassi l'acqua in questa forma; Purgato l'infermo, come meglio gli si conuiene; si prende vna delle radici, & si taglia minuta della grossezza, & grandezza di vn quartillo d'argento, & di lei così tagliata si pesa vna oncia, & si pone in vna pignata noua, & sopra di lei si mette, tre boccali di acqua, & si lascia in infusione per vintiquattro hore. Coperta ben la pignata, si cuoce a fuoco lento di carbone acceso prima, fin che si scemi la metà, & resti vn boccale, & mez-

zo; & queſto ſi ſaprà per l'ordine della miſura detta di ſopra nell'acqua del legno. Dapoi che ella ſi è raffreddata, ſi cola, & ſi conſerua in vn vaſo inuetriato. Si dee tenere con diligenza, che ſia in parte aprica, ò che habbia lume; perche ſi conſerua meglio, & dura piu tempo ſenza corromperſi. Poſto l'infermo in ſtanza ſerrata, & conueniente; piglierà la mattina a digiuno dieci oncie della detta acqua piu calda, che potrà, & procurarà di ſudare per due hore almeno. Dapoi il ſudor ſi aſciugherà, & muterà di camiſcia, & veſti nette, & calde; & ſtarà due ò tre hore dapoi il ſudore nel letto ripoſando; poi ſi veſtirà, & ben veſtito ſtarà nella ſua ſtanza, guardandoſi dal freddo, & dall'aere, & con ogni piacere, & buona conuerſatione. Mangierà poi mezza pollaſtra piccola aleſſa, ò vn quarto di gallina con poca ſale. Al principio del mangiare beuerà vna ſcudella della detta acqua calda, & ſubito mangierà del pollo; al principio poco; dopò paſto del cotognato; il beuer ſarà dell'acqua, che preſe la mattina; perche di queſta non ſi fa ſe non vn'acqua. Può al principio dapoi il caldo cominciar a mangiare dell'vua paſſa ſenza granello, ò delle Prune ſenza oſſo. Il pane ſarà le croſte del pan ben cotto, ò biſcotto. ſe tra il giorno vorrà beuer, lo può fare, prendendo qualche condito, & beuendo della iſteſſa acqua. Paſſate otto hore dopò mangiare, rientrerà nel ſuo letto, & prenderà altre dieci oncie della iſteſſa

acqua

acqua più calda, che potrà torla, & procurerà di ſudare due hore. dapoi il ſudore ſi aſciugherà bene, & ſi muterà di camiſcia, ò veſta netta, ben calda; indi ad vn'hora cenerà di qualche condito, ò vua paſſa, & mandole, con vn poco di biſcotso, & beuerà della medeſima acqua; & dapoi paſto del cotognato, dietro al quale non beuerà. Queſto ordine ha da tenere trenta dì continui, ſenza che ſia meſtieri di altra purgatione, che la prima; & può ſtar ſuſo, pur che ſtia ben veſtito, dandoſi in queſto tempo ogni piacere, & allegrezza, & guardandoſi dalle coſe, che lo poſſono offendere. Dapoi tolta coſi queſta acqua, dee tener buon'ordine, & buon gouerno per quaranta dì continui, & non ha da beuer vino, ſe non acqua fatta della China già cotta; laqual ſi conſeruerà dapoi che ſarà cotta; ponendo; a ſeccar la China all'ombra; & queſta coſi ſecca ſi conſeruerà, per farne acqua da beuer per li quaranta dì dapoi tolta l'acqua; cocendone vna oncia in tre boccali di acqua, fin che ſi ſcemi la metà; dellaquale acqua beuerà di continuo; & ſopra tutto ſi guarderà da donne. Vſiſi ſempre diligenza nel fare, che coſi nell'acqua dei trenta giorni, come in quella de i quaranta ſtia in infuſione la China per vintiquattro hore prima, che ſi cuoca. Curanſi con queſta acqua molte infirmitadi; ogni generatione di mal Franceſe; tutte le piaghe vecchie; le vlcere; disfà le apposteme antiche; leua i dolori delle gionture, che

chiamano Gotte artetiche, & ogni altra generatione di Gotta, che sia in qualche parte, ò membro particolare, & specialmente Sciatica. Leua i dolori della testa antichi, & dello stomaco. Sana ogni generatione di destillatione, & di reuma. Apre le oppilationi, & cura l'Hidropisia. Fa buon color di facica. Leua la Ictericia, & ogni mala complessione di Fegato acconcia, & riduce in buono stato; & in questo tiene gran prerogatiua, & con questo mezzo sana le sue infirmità. Sana la Paralisia, & ogni infirmità de nerui. Cura il mal dell'orina. E' buona per la Mirachiale; perche consuma l'humor, che la produce. Leua la maninconia, & ogni infirmità nata da dolori freddi. Conforta lo stomaco, & risolue le ventosità merauigliosamēte. Nelle febbri lunghe, & fastidiose; come quotidiane, & erratice, presa questa acqua come si dee, le estirpa, & leua; il che fa prouocando il sudore; perche in questo eccede tutte le altre medicine. Et alcuni hanno voluto dire, che nelle febbri pestilenti prouocando il sudore, le cura, & sana. E' secca nel secondo grado con molto poco calore; il che si vede, perche le altre acque del Legno, & della Zarzapariglia scaldano, & fanno sete, & questa non la fa, nè lascia impressione di caldo alcuno. Certo è molto nobile Medicina, con la quale io ho fatto grandi effetti, per le infirmità, che ho detto.

Della Zarzapariglia. Cap. XII.

LA Zarzapariglia è cosa venuta nelle nostre parti dapoi della China. Può esser vēti anni, che venne l'uso di lei in questa città. Si portò la primiera fiata della noua Spagna; perche la vsauano gli Indiani per gran Medicina, con la qual curauano molte, & molto varie infirmità. E' vna pianta, che fa molte radici sotto terra, lunghe come vn braccio, & più, di color Leonato chiaro, & alle fiate vanno cosi profonde le radici, che per eradicarla del tutto è mestieri di cauar molto. Fa alcuni rami nodosi, che facilmente si seccano, & lignosi, Non sappiamo, che faccia fiori, nè frutti. Dapoi quella della noua Spagna se ne è trouata vn'altra di gran lunga migliore, & che fa migliori effetti nell'Honduras. Conoscessi esser dell'Hōduras nell'esser Leonata, & più grossa di quella della noua Spagna, laquale è bianca, che tira al giallo, & più sottile. Et cosi la Zarzapariglia, che tira piu al negro è la migliore. Dee esser fresca, & in ciò consiste ogni sua bontà. Conoscessi esser fresca dal non essere tarlata, & quaado si rompe, che non tenga poluere, ò tarlatura; perche la fresca rompendosi per mezzo nel lungo, rimane come vna correggia, & non fa poluere; & quanto più pesa è migliote. Chiamaronla gli Spagnoli Zarzapariglia quando la videro, per la gran similitudine, che tiene con la nostra Zarzapariglia di queste parti, che è la Smilazze aspera. Io tengo per certo, che la Zarzapa-

riglia di quelle parti ſia la medeſima, che la noſtra, laquale ho eſperimentato molte fiate, & fa i medeſimi effetti la noſtra, che quella della noua Spagna, con laqual tiene piu ſimiglianza, che con quella di Honduras. E' di ſapore inſipida, ſenza alcuna acrimonia, & l'acqua fatta di lei non tiene più ſapore, che acqua di orzo. Il primo vſo di queſta herba fu molto differente da quello, che ſi vſa; perche la dauano come l'vſauano gli Indiani nella cura delle loro infirmitadi, & certo faceua molto grandi effetti. Ma la delicatezza de' noſtri tempi fece, che ſi vſaſſe, & deſſe come l'acqua del Legno. Al principio prendeuano della Zarzapariglia in molta quantità più, che mezza libra, & la tagliauano minuta, & rotta, la poneuano in infuſione in acqua, & dapoi che era ſtata bene in infuſione, la peſtauano in vn mortaro vn buon pezzo di modo, che ſi riduceua tutta, come vna baua, & colauanla, ſpremendola molto bene. Vſciua di lei, come coſa mucilaginoſa, ò baua; & di quella calda ſi prendeua la mattina vn buon bicchiero, & ſi copriuano, & ſudauano buone due hore; & ſe tra il giorno voleano beuere alquanto, biſognaua, che fuſſe della medeſima baua; perche non ſi haueua da mangiare, ò beuere d'altro. La ſera tornauano a prēdere vn'altro vaſo di quella medeſima baua calda, fatta ſimilmēte per eſpreſſione; & ſudauano altrettanto, come la mattina. Queſto ordine teneuano per tre giorni continui, ſenza

man-

mangiare, nè beuere altra cosa di sustanza, eccetto, che quella baua vscita per espressione della Zarzapariglia. Et di questa maniera la diedi io al principio molte fiate; & certo faceua grandi effetti, & si sanarono molti infermi meglio, che non si sanano al presente. Dapoi si introdusse altro modo di darla; & è quello, che si vsa al presente in questa forma. Prendesi due oncie di Zarzapariglia, & lauata, si rompe, & taglia minuta, & si pone in vna pignata noua, sopra la quale pongono tre boccali di acqua, & si tiene in infusione per ventiquattro hore, & dapoi ben turata la pignata, si cuoce a foco lento di carbone già acceso, fin che scemino i due boccali, & resti l'vno; il che si conoscerà per l'ordine della misura già detta. Dapoi raffreddata, si cola, & serba in vasi vetriati. Sopra la istessa Zarzapariglia già cotta, si pone tanta acqua, che si empia la pignata, & si boglie, molti bogli; & dapoi fredda si cola, & serba in vasi vetriati. Purgato l'infermo, come meglio se gli conuiene, & posto in alloggiamento serrato; prenderà la mattina dieci oncie della prima acqua della Zarzapariglia, & sudarà almeno due hore; & dapoi il sudore si asciughera, & si muterà di camiscia, ò di vestimento calda, & netto; & l'istesso farà la sera otto hore dapoi, che haura mangiato, mutandosi di camiscia, ò di veste calda. Mangierà alle vndici, & cenarà vn'hora dapoi l'hauer sudato la sera vua passa, mandole, & biscotto; & beuerà della

ſeconda acqua. Terrà queſto ordine per quindici giorni, & ſe hauerà debolezza, ſe gli dee dare di vn pollo piccolo arroſtito, accreſcendoſi col proceſſo del tempo. Dee ſtare nel letto almeno i primi noue giorni; gli altri in camera, guardandoſi dal freddo, & dall'aere; & alli quindeci giorni ſi dee purgare con Medicina piaceuole, & facile, & il medeſimo ne' trenta giorni in modo, che ſi oſſerui in ogni coſa l'ordine, che dicemmo di dare l'acqua del Legno. Similmente dapoi li trenta giorni ha da guardarſi, & ben gouernarſi per altri quaranta giorni, non beuendo vino, ſe non acqua ſemplice, fatta della iſteſſa Zarzapariglia, & guardandoſi da donne. Queſto è il modo ordinario di tor l'acqua della Zarzapariglia, che hoggidì ſi vſa. Et perche io tengo eſperienza di altri modi, che ſono di gran ſecreto, & di grandi effetti, gli ſcriuerò qui; perche ſi dica tutto quello, che io sò della Zarzapariglia; poi che ella è la Medicina, che più ſi vſa al preſente, & veggiamo in lei coſi grandi operationi. Io ne faccio vn ſiropo, che già molti anni è celebrato in queſta città, & in tutta Spagna; ilquale già ſedeci anni io vſo per l'infirmità del mal Franceſe, & per altre infirmità; & che non ſcalda, nè infiamma, ma con molto temperamento, ſecondo la ſua graduatione fa i ſuoi buoni effetti. Il primo, per cui fu ordinato, fu per Pantaleo de Negri Genoueſe; ilquale (eſſendo ſtato già curato da molti Medici, & hauendo preſo l'acqua del Legno, &

altri

altri medicamenti, consumato già quasi tutto, & con vna gonfiezza nel ginocchio, nelquale sentiua dolori grandi) lo prese, & si sanò molto bene. Questo siropo io ho vsato con molte genti, in quelle infirmità; allequali gioua la Zarzapariglia, & il Legno, & per molte altre; & è di buono temperamento; perche si leua la secchezza al Legno, e'l caldo alla Zarzapariglia, & fassi in questo modo; Prendonsi due oncie di Zarzapariglia, & quattro oncie di Legno santo preparati (come è stato detto) & tre dozine di Giuggiole senza ossi, & due dozine di Prune Damascene senza osso, & mezza oncia di fiori di Borragine; & altra mezza di Viole, & alquanti grani di Orzo scorzato, & tutte queste cose si pongono in tre boccali di acqua, & si cuoceno a foco lento, fin che resti in vn boccale; poi si cola, & in dieci oncie di questa decotione si pone vn'oncia di siropo violato. Si prende caldo la mattina, & la sera con l'ordine detto nell'altre acque, cercando di sudare, se potranno; & benche sudino poco, si sanano. Possono mangiare di vn pollo piccolo dapoi il primo giorno, con la solita dieta, & beuere l'acqua semplice della Zarzapariglia, che si fa di mezza oncia della Zarzapariglia cotta in quattro boccali di acqua, fin che ne scemi vna, ò alquanto più. Questo ordine sana ogni mal Francese, & tutte quelle infirmità, che habbiamo detto, che sana l'acqua del Legno, & la China, & la Zarzapariglia. Et perche sarebbe cosa souerchia

chia

chia a ridirle ; vegganſi nelle coſe ſopradette;
perche certamente con queſta acqua ſemplice,
& con queſta decotione io ho fatto grandi efferti,
coſi nelle infirmità, doue habbia hauuto qualche
ſoſpetto di queſto mal Franceſe; come nelle infir-
mità lunghe, & faſtidioſe; nellequali non hauẽdo
fatto beneficio i rimedij comuni di Medicina,
benche non procedano da morbo Gallico; que-
ſto nondimeno le cura & ſana ; come lo vedrà in
effetto, chi lo vſarà. Faſſi vn'altro ſiropo della Zar
zapariglia a queſto modo; Si prẽde otto oncie di
Zarzapariglia peſtata, & tagliata, & ſi cuoce in
quattro boccali di acqua, fin che ſcemino tre, &
reſtine vno & nell'acqua, che reſtarà; ſi pone quat
tro libre di Zucchero, & ſi fa il ſiropo, come dee
ſtare. Si prende di queſto ſiropo tre oncie la mat-
tina, & tre la ſera ; mangiando buoni cibi, & ce-
nando poco, & beuendo ſolamente acqua ſem-
plice della Zarzapariglia, & andando fuori di
caſa per li ſuoi negocij Si curano con queſto
molte infirmità delle dette, ſenza che ſi ſenta
grauezza nella cura. Et ſi dee prendere, fin che ſi
finiſca il ſiropo. Daſſi parimente la Zarzapari-
glia in poluere in queſto modo; ſi prende la Zar-
zapariglia, & ſe le leua il core di dentro, & ſi ſec-
ca, & ſi peſta, & ſi paſſa per ſtamigna di ſeda, & ſi
fa in poluere. Queſta poluere ſi tuole nelle in-
firmità del mal Franceſe, ò ſpecie di quello, ò in-
firmità nate da lei; prendendo vn peſo di vn rea-
le di poluere, & beuendoui ſopra dell'acqua ſem-
plice

plice della Zarzapariglia; prendendola la mattina a digiuno, & la ſera altrettanto, quando andarà a dormire. Dee mangiare buoni cibi, & non beuer vino ſenza l'acqua ſemplice di lei. E' bene, che prima che la comincino ad vſare, ſi purghino. Queſta poluere oltre che ſana molte infirmità lunghe, & antiche, vna ne cura merauiglioſamente, laquale è il Flegma ſalſo delle mani, & de' piedi in queſta forma. Purgato lo infermo, & ancho ſenza purgare (ſe non ſi può fare altro) prenderà la ſua poluere (come ſi è detto) & ſopra il Flegma ſalſo, ſi ponerà con vna penna vn poco di acqua di Sulimato, meſcolata con acqua roſa ſimpliciſſima; dapoi poſta per ogni parte oue ſi vederà il Flegma ſalſo, ſi ponerà ſopra vn'empiaſtto, che chiamano di Guglielmo ſeruitore diſtirato ſottilmente ſopra raſo, ò taffetà, & poſto in tutte le parti, doue ſi vedrà poſta l'acqua di Sulimato ſemplice. Queſto ſi ha da fare ogni giorno; perche con queſto in quindici dì reſtarà perfettamente ſano. Queſto la mondifica, & incarna, & fa pelle ſenza eſſer meſtieri d'altri medicamenti, inſieme con la poluere, & acqua ſemplice della Zarzapariglia, che habbiamo detto. E' queſto di coſi grande opra, & coſi eſperimentato, quanto ſi vedrà in effetto da quelli, che lo vſaranno; perche ceriamente guarriranno. Al dì d'hoggi è tanto l'vſo dell'acqua della Zarzapariglia nel detto modo, che ſi applica ad ogni infermità, & è

venuta

venuta a tanto, che in ogni diffetto di discesa, distillationi, ò ventositadi, mal di Matrice nelle donne, ò altro qual si voglia diffetto, che sia (pure che non siano febbri, ò infirmità acute) subito prendono l'acqua semplice della Zarzapatiglia. Il che al presente è posto tanto in vso, che in molre case, cosi tengono l'acqua cotta della Zarzapariglia semplice, come l'acqua ne' secchi. Et certo fa grandi effetti, & rimedia a lunghe, & fastidiose infirmità. Vero è, che allo persone molto calide di complessione, le scalda piu di quello, che si conuiene; onde non la deono beuere, & maggiormente se hanno troppo caldo il fegato; perche molto lo scalda. Nelle passioni delle donne cosi della Matrice, come degli humori freddi fa buoni effetti, & scalda li stomachi freddi, & risolue merauigliosamente le ventosità. Et in persone diffettiue di molti mali, & specialmente di catarri, & dolori vecchi, & infirmità nate da mali humori, & che tendono a questa via; con la continuatione di lei, fa manifesto beneficio, & guarriscono di quello, onde mai non pensarono di douersi sanare. La sua complessione è calda, & secca, quasi nel secendo grado. Si deono dare tutte tre queste acque, ò nell'Autunno, ò nella Primauerra.

Della Pietra del Sangue. Cap. XIII.

POrtano dalla noua Spagna due Pietre di gran virtù; l'vna chiamano Pietra di Sangue; l'altra Pietra del Fianco. La Pietra del Sangue è ſpecie di Diaſpro di varij colori alquanto ſcuri, tutta macchiata d'alcune goccie colorite come ſangue; delle quali Pietre fanno gli Indiani alcuni cuori grandi, & piccollini. L'vſo ſuo fin qua è per ogni fluſſo di ſangue di qualunque parte ſi ſia, di Naſo, di Meſtrui, di Hemorroidi, di ferite, & di quello, che eſce per bocca. Si dee bagnar la Pietra nell'acqua fredda, & prenderla lo'nfermo nella man dritta, & tenerla ſerrata nel pugno, & di tratto in tratto bagnarla nell'acqua fredda. A queſto modo l'adoprano gli Indiani; & a queſto medeſimo modo, la adopriamo anchor noi altri. Si tien per certo da gli Indiani, che toccando la iſteſſa Pietra nella medeſima parte, doue eſce il ſangue, lo riſtagna, & hanno in queſto gran confidenza; perche ſe ne ha veduto l'effetto. Gioua Similmente tenendola pendente, ò legata nella parte medeſima doue eſcie il ſangue; pur che tocchi la carne. Di queſta Pietra habbiamo veduto grandi effetti nel riſtagnar il ſangue. Alcuni, che patiſcono di fluſſo di ſangue hemoroidale vi hanno rimediato con far anelli di queſta Pietra, & portarli nel ditto di continuo. Et ſimilmente nel fluſſo menſtruo delle donne.

Della

Della Pietra del Fianco. Cap. XIIII.

L'Altra Pietra, che chiamano del Fianco, è vna Pietra, che la più fina pare Rocha di Smeraldi, la qual tira al verde con vn color latteo. La piu verde e la migliore. La portano di diuerse forme fatte anticamente, come le teneuano gli Indiani, alcune come pesci; alcune altre, come teste di vccelli; altre come becchi di Papagalli; altre tonde come palle; tutte però forate; perciò che vsauano gli Indiani portarle attaccate per cagione del dolor del fianco, o del stomaco; perch in queste due infirmità fa merauigliosi effetti. La principal virtù, che tiene, è nel dolor del fianco; & nel far vscir le Renelle, & la Pietra in modo; che vn gentilhuomo, il quale ne ha vna quì la migliore di tutte quelle, che habbia veduto, tenendola legata al braccio, li fa vscire, & far tante Renelle, che se la leua molte volte, pensando, che gli possa far danno il farne tante; & leuandosela resta di farne notabilmente. Toccandolo il dolor del Fianco, & ponendosela, lo diminuisce, o leua, mandando fuori molte Renelle, & Pietricciuole. Io la ho veduta dar a persone afflitte da graue dolor di Fianco, & ponendosela, far vscire le Renelle, & Pietricciuole, & restar libere. Ha questa Pietra proprietà occulta, mediante la quale, fa merauigliosi effetti di preseruare, che non cadano nel dolore del Fianco, & da-

& dapoi venuto, lo leua, o diminuiſce. Fa vſcir Renelle in gran quantità, & ſimilmente Pietre. Raffrena il caldo delle Reni. Gioua a dolori dello ſtomaco, poſtaui ſopra; & ſopra tutto preſerua dal dolor del Fianco. La Ducheſſa mia Signora hauendo hauuto in breue tempo tre dolori di Fianco, ſe ne fece di lei vn braccialetto, & lo portò al braccio; & dapoi, che ſe lo poſe, mai piu non ha ſentito dolore di Fianco, & ſon horamai piu di dieci anni; & ſimilmente ne ha ſeruito molti altri, che hanno ſentito il medeſimo beneficio. Onde è ſtimata molto; & non ſi portano coſi facilmente, come ne' principii; perche ſoli i Caciqui, & Signori le haueuano; & con ragione, poi che fanno coſi merauiglioſi effetti. Altre Pietre vi ha, che ſanano il Flegma ſalſo; le quali non ho veduto, ma inteſone ſolo per vdita.

Del Legno per mal di Rene, & di orina. Cap. XV.

PORtano ſimilmente della noua Spagna vn Legno, che pare, come tronco di Pero, groſſo, & ſenza nodi; il quale gia molti anni ſi vſa in queſte parti per dolori di Rene, & di Fianco, & per infirmità di orina. Il primo, che io vidi vſarlo fu gia venticinque anni vn Piloto, che era infermo di orina, & di Rene; & dapoi che lo vſaua ſi manteneua ſano, & in buono ſtato. Dapoi ho

ho veduto, che molti lo han portato qua dallà noua Spagna, & lo vſano per queſte infirmità; & per quelli, che non orinano liberamente, & per dolori di Rene, & di fianco, & per quelli, che orinano con dolore, & per quelli, che orinano poco. E' paſſata la coſa ancho più oltre nell'oppilationi; perche la ſua acqua le cura, & ſana; coſi quelle della Milza, come quelle del Fegato. Et queſto ſi è prouato già pochi anni in queſte parti, & trouano in lui notabile giouamento. Faſſene l'acqua in queſto modo. Prendeſi il Legno, & fanſi di lui alcune tagliature molto ſottili, quanto più è poſſibile, & non molto grandi, & ſi pongono in acqua chiara di fontana, che ſia molto buona, & pura; & ſi tẽgono dentro tutto il tempo, che ſi ſtà à beuer l'acqua. Mettendoui dentro il Legno, nel termine di mezza hora comincia l'acqua a diuenire di vn colore azurro molto chiaro; & quanto più va innanzi, tanto più azurra diuiene, tutto che il Legno ſia di color bianco. Di queſta acqua beono di continuo, & con lei adacquano il vino, & ella fa molti marauiglioſi, & manifeſti effetti, ſenza alcuna alteratione, ne che vi faccia meſtieri altro che buon ordine, & gouerno. Non ha l'acqua più ſapore, che ſe in lei non ſi haueſſe poſto coſa alcuna; perche il legno non l'altera niente. La ſua compleſſione è calda, & ſecca nel primo grado.

Del

Del Pepe delle Indie. Cap. XVI.

NOn voglio restar di dire del Pepe, che portano dalle Indie, ilquale non sol serue per Medicina; ma è eccellentissimo; ilquale è conosciuto per tutta Spagna; perche non ha giardino, ne horto, ne vaso alcuno, che non lo tenga seminato, per la bellezza del frutto, che porta. E' pianta grande tanto, che io ne ho veduto in questa città alcuna, che si pareggiaua con alcuni arbori. Fa la foglia verde a modo di Basilico della grandezza di quello, che chiamano Gariofilato. Fa alcuni fiori bianchi, de' quali escie il frutto, che è di diuerse forme. Alcuno lungo, alcun ritondo, alcun'altro al modo di Melone, altro di Ceriese; ma tutti al principio quando non sono maturi, sono molto verdi, & dapoi maturi, molto coloriti, con vn colore assai gratioso. Si vsa in tutti i condimenti, & pottacchi; perche è di miglior gusto, che'l Pepe comune. Fatto in pezzetti, & posto nel brodo, è condimento eccellentissimo. Si vsa in tutto quello, che serueno le specie aromatiche, che si portano di Maluco, & di Calicut. Sono diuersi poi, perche quelle dell'India costano molti ducati; & quest' altro non costa altro, che seminarlo; perche in vna pianta sono Specie per tutto l'anno, con niente di danno, & molto vtile nostro. Conforta molto; risolue le ventosità; è buono per lo petto; & per li freddi di complessione scalda, & conforta, corroboran-

do li membri principali. E' caldo, & secco, quasi nel quarto grado.

Portano di diuerse parti delle nostre Indie molte Medicine purgatiue, che si hanno trouato, & discoperto col tempo; le opre, & gli effetti delle quali sono grandi. Di queste darò io quì vna breue relatione, accioche sia proemio alla trattatione della radice del Mechioachan, della quale fu principale nostro intento di scriuere.

Della Cassia. Cap. XVII.

VIene dalle Indie di S. Dominico, & di S. Giouanni di Porto ricco molta quantità di Cassia; & è tanta, che non solamente si fornisse di lei tutta Spagna; ma tutta Europa, & quasi tutto il Mondo; perche nel Leuante, onde ella solea venire ne vanno piu naui cariche, che non viene ferro di Biscaglia. Quella, che viene dalle nostre Indie è molto maggior quātità senza comparatione, che quella, che conduceuano d'India à Venetia, & le Galeazze di là a Genoua, & da Genoua in Spagna; laqual quando giungeua quà, oltre che non era buona (perche era molto sottile, & perche si maturaua in cosi lungo tempo) veniua anchora tanto corrotta, che giouaua poco. Questa nostra, che portano da S. Dominico, & S. Giouanni è matura, grossa, piena, graue, dolce, & fresca tanto, che molte fiate giunge in settanta giorni, da che è colta; & essendo fresca, è di gratioso gusto, & non dell'odore horribile, che era

quella di Leuante; onde fa la ſua operatione mol to meglio, & con piu facilità. E' la Caſſia, & la ſua operatione di molta ſicurtà. Purga benignamente ſenza alcuna alteratione. Euacua principalmente la colera, & dapoi il Flegma, & quello, che è nelle vie, & nelle budella. Tempera molto quelli, che la prendono. Purifica il ſangue. Fa molte buone opere in ogni maniera d'infirmità, & ſpecialmente in paſſioni di Rene, & di orina, preſa due hore innanzi cena. Ne' catarri fa grandiſſimo beneficio, preſa due hore dapoi ceoa. Cura facilmente i mali del petto, continuata; & i dolori del coſtato, preſa con Elecmi pettorali. Applicata di fuori con oglio di mandole dolci, leua i dolori graui del Polmone, & delle Reni. E' buona nelle febbri calde, & vſata di continuo innanzi la cena, e'l deſinare, prohibiſce la generatione della Pietra. Acqueta la ſete. E' humida nel primo grado; declina a caldo, benche poco. E' lenitiua, riſolutiua. Chiarifica il ſangue, & ritonde la acutezza ſua, & della colera roſſa. Si troua nelle Indie, dapoi che furono diſcoperte. La ſua Doſis è il peſo di dieci Reali di polpa paſſata per ſedazzo, fino ad vn'oncia, & mezza; & quattro oncie in canna.

Delle Nocelle purgatiue. *Cap. XVIII.*

AL principio, che ſi diſcoprirono le Indie, condulſero da S. Dominico alcune Nocelle

triangolari, con lequali si purgauano gli Indiani, & era a loro purgatione familiare. Et dapoi gli Spagnoli per necessità si purgarono con loro; & venute a queste parti, si purgano similmente con loro molte genti con grande rischio di alcuni, iquali nell'vsarle hanno creduto di perdere la vita; perche è purgation gagliardissima; laquale oltre che fa molto eccesso di vscita, prouoca ancho il vomito gagliardamente con molta violenza, & con grande angoscia, & affanno. Alcuni dapoi le rettificarono con arrostirle, & non sono tanto violenti, ne tanto essorbitanti, ne fanno le loro operationi con tanta angoscia. Purgano gagliardissimamente il Flegma, & dapoi la Colera. E' medicina eccellente per lo Colico. Risolue le ventosità. Poste ne' cristeri euacuano mezzanamente. La loro maniera, & colore si è, come le nostre Nocelle, Hanno vna scorza sottile, di colore di Castagna chiaro. Sono triangolari. La medolla di dentro è bianca, & dolce tanto, che per la loro dolcezza, si sono fatte con loro delle berte a molti. Chiamanle i Medici comunemente Ben; ilquale è di due maniere; vno, che chiamano Grande, l'altro Picciolo. Il Ben grande sono queste Nocelle purgatiue. Il piccolo è della grandezza de' Ceci; delquale in Italia fanno quell'oglio odorifero, che chiamano oglio di Ben; onde si vngono i capelli, & le barbe per delicie. La loro complessione è calda nel principio del terzo grado, secca nel secondo. La loro Dossis è da

mezza

mezza dramma, fino ad vna; ma deono essere arrostite.

De' Pignoli purgatiui. Cap. XIX.

PORtano della noua Spagna, alcuni Pignoli purgatiui, con liquali si purgauano gli Indiani; & in queste parti si purgano con loro molte genti. Sono essi come i nostri Pignoli, iquali nascono di vna Mazzocca grande alla maniera del formeuto delle Indie. Non hanno la scorza tanto dura, come i nostri; è ella alquanto piu negra. Sono ritondi, & di dentro molto bianchi, grassi, & dolci al gusto. Purgano gagliardissimamente la Colera, il Flegma, & ogni acquosità. E' Medicina piu piaceuole, che le Nocelle. Purga per vscita, & per vomito. Se si arrostiscono non purgano tanto, ne con tanta angoscia. Purgano detti Pignoli per lor natura humori grossi. E' purgatione molto vsata tra gli Indiani. Macerati, & disciolti con vino (hauendo prima presi siropi, che dispongano 'l humore, che si intende di euacuare, & vsando la dietà conueniente) se ne prende cinque, ò sei; piu, ò meno, secondo, che può portare lo stomaco di colui, che gli ha da torre. Si arrostiscono per l'ordinario; perche cosi sono piu grati, & manco impetuosi. Bisogna, che colui, che li prenderà stia in buona guardia, come quando si purga. Si danno nelle infirmità lunghe, & doue siano humori grossi. Sono caldi nel

terzo grado, & ſecchi nel ſecondo, con qualche vntuoſità, che loro rimette qualche parte del ſecco.

Delle Faue purgatiue. Cap. XX.

DA Carthagenia, & dal Nome di Dio portano alcune Faue al modo delle noſtre, eccetto, che ſono piu piccole; ma del colore, & fattione delle noſtre. Hanno nel mezzo della Faua, vna pelliciuola ſottile, come ſcorza di Cipola, che le diuide in due parti. Leuano loro la ſcorza, & la pelliciuola interiore, & le arroſtiſcono, & le fanno in poluere, & ſe la prendono con vino; ò fatte in poluere, & queſta meſcolata cō Zucchero, prendono vn cucchiaro di poluere, & vn fiato di vino dietro. Purgano ſenza molta moleſtia Colera, & Flegma, & humori groſſi meſcolati. E' Medicina preſſo a gli Indiani di molta ſtima, per la facilità, cō la quale ſi prende. Molti Spagnoli ſi purgano con lei, cō molta ſicurtà; perche è Medicina piu piaceuole, & piu facile, che le dette. Io ho veduto molti, che ſono venuti di quelle parti a purgarſi con loro, & ſuccederli molto bene, & purgarſi ſenza moleſtia. Et deono auertire di leuare loro quella pelliciuola, che ſta di mezzo tra le due mezze Faue; perche ſe la pigliaſſero, è tanta la ſua forza, & vehementia di vomito, & di vſcita, che metterebbe in gran pericolo chi la prendeſſe; & ſimilmente habbino cura di arroſtirle; perche elle ſi preparano, & rimettono mol

to

to della loro forza. Laqual cosa dee essere generale in questa Medicina, & in tutte le dette; perche lo arrostitle è la vera loro preparatione. Dapoi tolta alcuna Medicina delle già dette, non si dee dormire niente. Bisogna, che si tengano gran guardia, secondo che ho detto; come quelli, che si purgano in tutto quello, che vedranno, che ad huomo purgato si conuegna. Dansi queste Faue preparate nelle febbri molto lunghe, & importune; & nelle infirmità di humori misti, & molto grossi; & nel colico; & ne' dolori delle giunture; & è purgatione vniuersale. Sono calde nel secondo grado, & secche nel primo. Dansi di loro da quattro in numero, fino a sei, arrostite piu, ò meno secondo, che sarà l'obedienza del corpo di colui, che la ptenderà:

Della Latte di Pinipinichi. Cap. XXI.

IN tutta la costa della terra ferma cauano vna Latte di alcuni arboscelli, come Meli, li quali chiamano gli Indiani Pinipinichi; & la cauano a questo modo; Tagliano vna rama di detti arboscelli, del taglio della quale esce subito vna Latte alquanto densa, & viscosa. Di questa prese tre, o quattro goccie, purga per di sotto valorosissimamente, principalmente gli humori colerici, & l'acqua citrina; & fa la sua operatione con molta vehementia, & prestezza. Si prende in vino, o seccata in poluere in poca quanti-

tà; perche è la sua operatione gagliardissima. Ha vna conditione, la qual è; che mangiando, o beuendo, brodo, o vino, od'altra cosa, subito resta di far la sua operatione. Bisogna che si tenga buona guardia, & buon ordine colui, che la prenderà. E' calda, & secca nel terzo grado. Tutte queste Medicine, c'habbiamo detto, sono violenti, & di grande impeto; & si ha lasciato di vsarle dapoi, che è venuto il Mechioacan; per che in lui si troua operatione molto sicura; & percio non solamente i nostri, ma tutte le Indie anchora sono ricorse a lui, come a purgatione eccellentissima; del quale hora trattaremo.

Del Mechioacan. Cap. XXII.

IL Mechioacan è vna radice, che gia venti anni si discoperse nella Prouincia della noua Spagna nelle Indie del Mar Oceano. Si porta da vna Regione, che è più in là del Mexico piu di quaranta leghe, la qual si chiama Mechioacan, & fu conquistata da Don Ferrando Cortese l'anno 1524. E' terra di molta ricchezza d'oro, & più di argento; perche di questo e la più ricca terra, che sia in tutte quelle parti; & si intende, che tutta quella terra è argento per più di dugento leghe. Quiui sono quelle Minere tanto celebrate, & di tanta ricchezza, le quali chiamano Chacatetas, & ogni giorno si vanno discoprendo nella terra molto ricche Minere d'argento, & alcune d'oro. E' terra di molto buono, & sano aere,

la qual produce herbe salutifere, per sanare di molte infirmità. Tanto che al tempo dell'Indiani, i vicini veniuano quiui, per risanarsi de' loro mali, & infirmità, per le due dette cagioni. E terra molto fertile, & molto abbondante di pane, & di cacciaggioni, & di frutti. Ha molte fontane d'acqua dolce; & alcune, che hanno molta quantità di pesce. Sono gli Indiani di quel paese molto ben disposti, & di miglior aspetto, che i lor vicini, & insieme più sani. Il principal luogo di questa Prouincia chiamano gli Indiani nella lor lingua Chincicila, & gli Spagnoli lo chiamano del nome vniuersale del Regno Mecchioacan; & è vn paese molto grande de gli Indiani situato al capo d'vnalacuna, la qual è d'acqua dolce, & ha molto pesce. E'di forma come vn ferro di cauallo, & nel mezzo della terra è collocato il luogo, il qual al dì d'hoggi ha grandi traffichi, & commercij, per le Minere grandi d'argento, che sono in tutto il detto Paese. Subito, che quella Prouincia si guadagnò alli Indiani, andarono là alcuni Frati Franciscani, & vi fondarono vn Monasterio del loro ordine; & come in Paese nouo, & tanto lontano dal lor naturale, ne infermarono alcuni; tra i quali si infermò il Guardiano, col quale tenena molto stretta amicitia Cazoncin Cacique, & Signore di tutto quel Paese. Il padre Guardiano hebbe vna molto lunga infirmità, che lo ridusse all'estremo. Il Cacique vedendo il suo male andare innanzi, li disse vn

giorno,

giorno, che gli meneria vn Indiano, che era suo Medico, che lo medicaua; il quale potria essere, che porgesse rimedio al suo male. La qual cosa vdita dal Padre Guardiano, & veduto la poca prouisione, che si trouaua là di Medici, & d'altro; lo ringratiò; & li disse che glie le conducesse. Il qual venuto, & veduta la sua infirmità, disse al Cacique, che se ello prendeua vna poluere, che egli li darebbe d'vna radice; che lo sanarebbe. La qual cosa intesa dal Padre, per lo disiderio, che haueua di sanarsi, venne a questo, & prese la poluere, che il giorno appresso gli diede il Medico Indiano in vn poco di vino; con la quale si purgò così bene, & senza passione alcuna; che quel giorno si alleuiò assai, & molto più da indi innanzi di modo, che guarrì della sua infirmità. Gli altri Padri, ch'erano infermi, & alcuni Spagnoli, che erano nello stato istesso, imitarono il Padre Guardiano, & presero di quella istessa poluere vna, & due fiate, & quanto fu bisogno, per risanarsi; l'vso della quale successe loro così bene, che tutti si risanarono. I Padri mandarono auiso di questa cosa al Padre Prouinciale al Mexico, doue egli staua; il quale lo communicò con quelli della terra, dando loro de la radice; & essortandoli a prenderne per la buona relatione, che haueua hauuto da quelli del Mechioacan. La quale vsata da molti, & veduto l'opra merauigliosa, che faceua; si sparse la sua fama in maniera, che in breue tempo tutto i Pae-

se si empì delle sue laudi, & buoni effetti; abbandonandosi l'vso del Riobarbaro di Barberia; & prendendo quella il suo nome, chiamandola Riobarbaro delle Indie; che così la chiamano tutti communemente. La chiamano ancho Mechioacan; per che si tragge, & coglie nella Prouincia chiamata Mechioacan. Et non solo nel Mexico, & in tutto il suo territorio si purgano con lei, come purgatione eccellentissima, lasciate tutte l'altre; ma nel Perù anchora, & in tutte le parti dell'India non vsano altra cosa, ne si purgano con altra purgatione, & ciò cotanta sicurtà, & facilità, che quando la prendono, pensano di rihauer certo la sanità; onde la portano della noua Spagna come mercantia di molto pregio. Sono ventiquattro anni, che io la vidi quì la prima fiata. Perche essendo venuto vn Pasqual Catañeo Genouese dalla noua Spagna, nel qual viaggio era caduto in infirmità; come andai a medicarlo, al tempo che io lo volli purgare, mi disse; che ello portaua vn Riobarbaro della noua Spagna, che era Medicina eccellentissima, con la quale si purgauano tutti nel Mexico, & lo chiamauano Riobarbaro di Mechioacan, & che ello si haueua purgato assai volte con lui, & gliene era successo molto bene; & che se haueua da torre alcuna purgatione, prenderebbe quella, della quale egli hauea certezza, & esperienza. Io gli biasimai l'vso di cotali Medicine noue, dellequali non habbiamo cosa alcuna scritta, ne conosciu

ta;

ta; & gli perſuaſi, che ſi purgaſſe con le Medici-
ne, che habbiamo qui, dellequali io haueua tanta
eſperienza, & conoſcimento; & erane ſtato ſcrit-
to da huomini ſauij. Egli acconſentì alle mie pa-
role, & purgoſſi con vna purgatione, che io li
diedi, ſecondo che ſi conueniua alla ſua infirmi-
tà; con laquale; benche li ſeguiſſe notabile alle-
uiamento, & beneficio; non reſtò però libero del-
la infirmità di modo, che fu neceſſario purgarſi
vn'altra fiata; & quando venimmo alla ſeconda
purgatione, non volſe torre altro, che il ſuo Rio-
barbaro del Mechioacan, col quale ſi purgò tan-
to bene, che reſtò ſano, & ſenza alcun male. Et
benche mi pareſſe buono l'effetto, non reſtai pe-
rò ſatisfatto, fin che molti altri, che vennero in
quella ſtagione, & ſi infermarono, non ſi furono
purgati col medeſimo Mechioacan; il che ſucceſ-
ſe loro molto a propoſito; perche erano vſati di
purgarſi con lui nella noua Spagna. Vedute io le
ſue buone operationi in tanti; cominciai ad
vſarlo, & purgare molti con lui, dando fama a'
ſuoi buoni effetti. Et coſi con quello, che io ho
eſperimẽtato qui, come con la relatione, & gran
fama di quelli, che veniuano dalla noua Spagna,
è venuto a tal termine il ſuo vſo, che già è comu-
ne in tutto il Mondo, & ſi purgano con lui non
ſolo nella noua Spagna, & Prouincie del Perù;
ma nella noſtra Spagna, & in tutta Italia, Alema
gna, & Fiandra. Io ho mandato relatione di lui
quaſi per tutta Europa coſi in Latino; come nel-
la

la nostra Lingua; & già è tanto vsato, che lo portano per mercantia principale in molta quantità, & se ne vende per gran somma di danari; & è tanta che mi disse vn Droghero, che oltra quello, che hauea venduto a quelli della città, ne hauea venduto per di fuori l'anno passato piu di dieci centinaia. Il nome, onde lo chiamano è, Riobarbaro delle Indie; perche già è tanto familiare, che non vi è contrada, doue non si vsi, come Medicina sicurissima, & di grande effetto; perche con lui non hanno bisogno di Medico, il che è quello che a tutti apporta gran contẽtezza; come cosa, che già è stata verificata, & approbata p buona.

Io mi sono informato con molti di quelli, che vengono dalla noua Spagna, & specialmẽte con quelli, che sono stati nel Mechioácan, della maniera della pianta, che ha questa radice, & che forma, ò figura ella tiene. Portano questa della terra posta a dentro quaranta Leghe, oltra il Mechioacan di vna terra, che chiamano Colima; & tãta è la negligenza di tutti, che come conseguiscono il principal intento dell'interesse de' lor guadagni, non sanno altro di lei, se non, che gli Indiani nel Mechioacan vendono loro le radici secche, & nette; come quà le conducono, & gli Spagnoli se le comprano, & come specie di mercantia le mandano in Spagna. Et certo in questò siamo degni di molto grande riprensione, poi che hauendo veduto, che sono nella noua Spagna tante herbe, & piante, & altre cose Medicinali, lequali so-

no

no di tanta ſtima, non ſia però chi di loro ſcriua, ne ſi ſappia, che virtù, & figura habbiano, per compararle con le noſtre. che ſe ſi poneſſe penſiero ad inueſtigare, & eſperimentare tante generationi di Medicine, come gli Indiani vendono ne' loro Tiangez, ſarebbe coſa di grande vtilità, & beneficio, il vedere, & ſapere le loro proprietà, & eſperimentare i loro varij, & grandi effetti; i quali gli Indiani publicano, & manifeſtano con grandi eſperienze, che tra ſe ſteſſi hanno di loro; & i noſtri ſenza altra conſideratione le abbandonano, & de gli effetti di quelle, onde eſſi già hanno hauuto cognitione, non vogliono darne relatione, ne notitia del loro eſſere, ne deſcriuerci la figura, & la maniera, che hanno.

Ora andando io inueſtigando la pianta della radice del Mechioacan, vno paſſaggiero, che era venuto di quella Prouincia, mi auisò, che vn Padre Franciſcano, che era venuto di quella terra, hauea ſeco condotto nel Nauilio, doue era venuto la propria herba verde del Mechioacan in vn barile grande, & che con molta ſollicitudine l'hauea portata fino di oltra al Mechioacan, & che la teneua nel Monaſterio di S. Franceſco di queſta città. Onde io ne preſi gran contentezza, & ſubito fui al Monaſterio; & alla porta della Infermeria era vna come mezza botte, nellaquale ſtaua vna herba molto verde, che diſſero eſſere il Mechioacan, che'l Padre hauea condotto dalla noua Spagna con non piccolo trauaglio. Ella è

vna

vna herba, che và ſalendo per certe canne. Ha vn verde oſcuro . porta certe foglie, che le maggiori ſarebbono della grandezza di vna buona ſcudella, lequali tirano al tondo, con vna punta piccolina; verſo il picciuolo ha la foglia i ſuoi neruetti. E ſottile quaſi ſenza humidità. I fuſti ſono di colore Leonato chiaro . Dicono, che fa certi graſpi con alcune Vuette della grandezza di Coriandoli ſecchi, & che queſto è il ſuo frutto , ilquale ſi matura nel meſe di Settembre . Fa molti rami, liquali ſi eſtendono ſopra la terra, & ſe le pongono coſa, onde poſſa auolgerſi, va ſalendo per lei . La radice è groſſa al modo della radice della Vitalba tanto , che alcuni hanno voluto dire , che ſia lei, ò ſpecie di lei . Ma in vero ſono molto differenti; perche la radice della Vitealba verde, & ſecca morde molto, il che non fa la radice del Mechioacan; anzi è inſipida, & ſenza mordacità, ne acrimonia alcuna. Et ſimilmente nella foglia ſono differenti . Quello, che vediamo al preſente, (che è il noſtro Mechioacan) è vna Radice, che portano della noua Spagna della Prouincia del Mechioacan, fatta in pezzi grandi, & piccoli, parte tagliati in ſonde, & parte rotti con le mani. E' radice bianca, alquanto greue. Paiono i pezzi eſſere di radice grande, ſoda, ſenza cuore alcuno.

Le conditioni, ò qualità, ch'ella dee hauere ad eſſer buona , & perfetta ſono ; che ella ſia freſca (il che ſi conoſcerà, ſe non ſarà tarlata, ne negra) che ſia bianca quanto piu può eſſere, & ſe fuſſe

alquanto

alquanto pallida, che sia la parte esteriore della radice; perche lo interno di lei dee esser bianco. Gustata, & masticata vn poco, è senza sapore, ne mordicatione alcuna. Egli è mestieri (perche ella faccia meglio la sua operatione) che ella sia fresca; perche quanto è piu fresca, è migliore; & quanto maggiori sono i pezzi, si conseruano meglio. Diqua è, che quella, che portano ridotta in poluere, non è cosi buona; perche essalla, & perde molto della sua virtù, & operatione. Et similmente veggiamo, che se quà si fa in poluere, & si conserua, non fa cosi buona opra, come pestata la radice, & subito presa. La radice vecchia diuien negra, & si tarla, & si pertugia, & viene molto leggiera. Si conserua bene nel Miglio, ò inuolta in vn cerotto sottile. Cogliesi nel mese di Ottobre. Mai non perde la foglia. La sua temperatura è calda nel primo grado, & secca nel secondo; perche tiene parti aeree, sottili, con alcuna astringenza; il che appare, perche fatta la sua operatione, lascia corroborate le membra interiori, senza la debilitatione, & fiacchezza, che lasciano le altre Medicine purgatiue. Anzi quelli, che con lei si purgano, restano dapoi purgati, piu forti, & robusti, che non erano prima, che si purgassero. Non ha bisogno di rettificatione; perche non vediamo in questa radice nocumento, ne danno notabile. Solamente il vino le è guida, & sostentamento per la sua operatione; percioche presa con vino, fa miglior operatione, che con altro liquore

quore alcuno; perche non si vomita, & opera meglio. Dassi d'ogni tempo, & ad ogni etade. Fa la sua operatione senza molestia, & senza quelli nocumenti, che sogliono fare l'altre Medicine solutiue. E' Medicina facile da prendere; perche non ha mal gusto. Solamente prende il sapore della cosa, con la quale si tuole; perche è di succo insipida. Per questo è facile per li fanciulli; perche la prendono senza sentire ciò che sia; & similmente per le persone, che non possono prendere Medicine; perche questa non ha ne odore, ne sapore. Io ho purgato con lei molti fanciullì, & molti molto vecchi; perche io l'ho data ad huomo di piu di ottãta anni, & ha fatto in lui opra molto buona, & sicura senza alcuna alteratione, ne grauezza, & senza lasciarlo debole, ne fiacco.

Euacua questa radice gli humori Colerici misti co' grossi, & gli humori Flegmatici di qualunque specie si siano, & gli humori viscosi, & putridi, & ambedue le Colere. Euacua le acque Citrine de gli Hidropici con facilità; & la sua intentione principale è al Fegato, mondificandolo, & confortandolo; & alle membra a lui congionte, come lo Stomaco, & la Milza. Guarrisce tutte le oppilationi di queste parti medesime, & tutte le infirmità nate da loro; come Hidropisia, Icterìcia; perche insieme, insieme con la sua buona operatione rettifica la mala complessione del Fegato, risolue le ventositadi, & con facilitade le caccia; & risolue, &

apre ogni durezza del Fegato, & della Milza, & dello Stomaco. Rimoue il dolore della testa antico, & mondifica il Ceruello, & i Nerui, & euacua gli humori, che stanno nella testa, & nelle sue parti. Nelle Scroffole fa buoni effetti. Nelle passioni antiche della testa; come nella Cephalea, & Vertigine, & Malcaduco, & in tutte le distillationi, o discese vecchie. Nelle passioni delle gionture in particolare, & in vniuersale; come in Gotta, & dolori Artetici. Nelle passioni dello Stomaco, com'è il dolore, euacuandone la cagione, & consumando le ventosità. Nelle passioni del l'orina, & della vesica. Ne' dolori delle budella, & nel Colico (di qualunque specie egli si sia) fa opra merauigliosa. Cura i dolori delle donne, & specialmente mal di Matrice; euacuando, & rimouendone la cagione, come quelli, che per la maggior parte, nascendo da humori freddi, o ventositadi, sono euacuati da questa Medicina. Nelle passioni del petto, come Tosse antica, & Asma, vsata questa radice molte fiate, le rimoue, & sana. Nelle passioni delle Reni, nate da humori grossi, gli euacua, & discaccia. Nelle passioni del Mal Francese fa grande operatione, & pare, che per questa passione la creasse N.S. euacuando ella i loro humori, che per la maggior parte sono freddi; & maggiormẽte quãdo sono di molto tempo inuecchiati, li purga ella, & discaccia senza nessun trauaglio; continuando a torla tante volte, quante sarà necessario; perche in queste in-

firmità

firmità vecchie, & antiche non basta vna euacuatione, ma ne son necessarie molte, lequali si possono fare con molta sicurtà con questa radice. Di quà è, che non si deono merauigliare, se con vna euacuatione non si consegue subito la sanità, che si disidera; perche egli fa bisogno adoprarne molta molte volte, per diueller, & estirpar del tutto il mal humore, che è cagione di cotale infirmità. Euacua questa radice merauigliosamẽte la cagione delle Febbri lunghe, & fastidiose; & di tutte le Febbri composte, come Terzane bastarde; Cotidiane Flegmatiche, & quelle che sono di questa guisa; & nelle Febbri erranti, & in quelle prodotte da oppilationi, vsandone quante volte sarà mestieri; perche nelle infirmità di questa guisa lunghe & fastidiose, non si de contentare il Medico d'vna euacuatione, ma di molte; digerendo a poco a poco, & a poco a poco euacuando; poi che si puo far la euacuatione con tanta sicurtà con questa Medicina cosi benedetta. Quegli che ne haurà bisogno la dee vsare con buon'animo, & confidenza, che li habbia molto a giouare. Il che fino a quest'hora habbiamo veduto in tanti, che con giusta ragione si può dare intiero credito alle sue buone operationi; poi che vediamo con quanta facilità, & come senza alcuno accidente ella fa gli effetti, che habbiamo detto. Et si spera, che ogni giorno se ne discopriranno di maggiori, i quali si potranuo aggiungere a questo.

La Methodo, & ordine, che si dee tenere nella administratione, & nel dare di questa poluere fatta della radice del Mechioacan, si hebbe dal Medico Indiano, che habbiamo detto; & dapoi si ha vsato in varie, & diuerse maniere. La prima cosa, che si richiede, che faccia quello, che ha da torre questa poluere si è, che si prepari con buon gouerno, & buon'ordine in tutte le cose non naturali; guardandosi da tutto quello, che può offendere alla sanità, & vsando di quelli cibi, che piu se gli conuengono, & piu dispongano l'humore, che ptincipalmente pretende di euacuare, & insieme vsi de' siropi, che habbiano il medesimo rispetto, i quali dispongano l'humore, & preparino le vie, onde ha da vscire; & perciò è bene a prendere consiglio da vn Medico. Vsarà ancho Cristieri, se non hauerà il ventre obediente, massimamente il giorno innanzi, che si vorrà prenderla. Se per caso sarà necessario il trar sangue, si farà col parer del Medico. Preparato, & disposto il corpo in questa maniera per purgarsi, si prēderà questa radice eletta, come si è detto; & si pestarà, facēdone poluere, che nō sia molto minuta, ne molto grossa, ma pestata mezzanamente, & se ne pesarà la quantità, che si vorrà prendere, come diremo; & si ha da mettere in vino bianco in tanta quantità, qnanta farà mestieri per beuerla; & si dee prendere la mattina. Il vino è il miglior liquore, co'lquale si possa prendere, & cosi l'vsano nelle Indie tutti in generale; perche il vino (come

me habbiamo detto) corrobora, & dà forza a questa poluere. Et perche ci sono alcuni, che non possono beuere vino; in tal caso la possono dare in acqua cotta con Cannella, ò con Anisi, ò con Finocchio. Et se il vino puro l'offendesse; si può adacquare con qualche acqua; ma è tanto poca la quantità del vino, che si prende, che non può offendere, ne dar molestia a niuno: Puossi adacquare con acqua d'Indiuia, ò di Buglossa, ò di Cicorea. Et perche questa Medicina non si dà nelle Febbri Acute, ma solo nelle Croniche lunghe, & a tempo; si consente il vino piu, che altro liquore alcuno; & con questo ho veduto io migliore opra. Dassi parimente questa poluere mescolata con conserua violata, & con siropo violato, & è buona cosa; perche con la loro frigidità, & humidità si corregge il poco calore, & secchezza, che ella ha; & prendessi, beuendoui sopra vino adacquato, ò alcuna acqua delle dette. Fansi di questa poluere Pillole formate con Elettuario rosato di Mesue; & certo fanno molto buona operatione, & purgano molto bene. Ponesi parimente in pasta di Lasagne, ò di Ostie, & in Marzapan, & perche ella non ha mal sapore non si sente; il che serue molto per li fanciulli, & per quelli, che non possono prendere cose simili. Le Pillole, che si faranno di questa poluere deono essere molto piccole, poco piu di Coriandoli secchi; perche più tosto si dissoluano, & nõ scaldino, & operino piu tosto, & meglio. Possonsi

dare la mattina, & la sera. Dassi questa poluere con prosperissimi successi posta in siropo Rosato di noua infusione, mescolata la quantità, che si vorrà torre di lei, con due oncie di siropo. Et certo fa questa mistione merauigliosa operatione; perche si ingagliardisce, & accresce molta forza all'opera della poluere. Euacua gli humori Colerici, grossi, & Flegmatici, & misti, & l'acquosità del sangue; & cosi è grande Medicina, & di merauigliosa opra. Euacua potentissimamente l'acqua Citrina de gli Hidropici, & di quelli, che patiscono Chachexia; frequentandola molte fiate, & dando tra l'vna, & l'altra purgatione cosa, che corrobori, & fortifichi il Fegato. Si prende molte volte nel brodo, & fa buona operatione. Si dee torre questa Medicina, ò purgatione la mattina molto a buon hora, & dapoi tolta vi si può dormire mezza hora sopra, innanzi che cominci a purgare; perche il sonno prohibisce il vomito; & il calor naturale fa migliore impressione nella Medicina. Ma se si temerà da colui, che prenderà questa poluere, ò qualunque altra Medicina purgatiua, & si dubiterà di vomito; può fare egli vn rimedio, delquale io ho grande esperienza, & è; che finita di prendere la purgatione, (ò questa, ouero qualunque altra, che si sia) egli habbia vn rosso d'ouo arrostito caldo disfatto tra i deti, & posto in vn panno di lino raro, & cosi inuolto, se lo ponga nella fossa della gargata, che chiamano Golla, & quiui lo tenga, fin che comincia a purgarsi,

garsi, che di certezza prohibirà il vomito, & similmente i vapori, che per la purgatione ascendono; che non è poca contentezza. Dapoi che hauerà alquanto dormito (se hauerà potuto) cominciando ad operare, non dormirà piu, ne mangierà, ne beuerà cosa alcuna; stando in parte, doue l'aere non l'offenda, ne la molta conuersatione; perche tutto l'intento ha da essere il purgarsi, vietando tutte le cose, che impediscono la euacuatione. Et si ha da auertire, che vna delle maggiori eccellenze, che habbia questa purgatione, si è, che sta nelle mani dell'infermo l'euacuare la quantità de gli humori, che eilo vorrà. Laqual cosa diede molto, che pensare a gli antichi; perche trattando essi, qual fusse cosa piu sicura, la purgatione, ò il salasso; non hebbero altra cagione piu principale, onde prouassero il salasso esser piu sicuro; quãto che nel salasso possiamo cauare la quantità del sangue, che noi vogliamo, & nella purgatione nò; perche tolta vna fiata, nõ è in poter del Medico, ne dell'infermo fare, che ella cessi della sua opra. Il che non è in questa nostra purgatione del Mechioacan; poiche co'l prẽdere vn poco di brodo, ò col mangiare qualche cosa, mentre che fa l'operatione; resta di farla del tutto. Et cosi non può eccedere, ne trascorrere sfrenatamente. Certo si dee hauere molto caro, che si habbia trouato vna maniera di purgatione, che cõ tanta sicurtà, & cosi valorosamẽte faccia la sua operatione, & che stia in volontà di cui la prende (poi che

si ha purgato, quanto gli pare, che basti) di fare, che cõ vn fiato di brodo, nõ operi, ne purghi più. Dapoi, che il Medico, ò l'infermo vedranno, che ha finito di euacuare, & ha purgato quello, che si conuiene; li deono dare da mangiare, prendendo nel principio del cibo vna scudella di brodo, & poco appresso mangiando qualche augello, & nel resto gouernandosi, come huomo, che si purghi, cosi nel beuere, come nel mangiare, & come ancho nella guardia della sua persona, per quel di, che la prenderà. Guardisi di dormire tra il giorno, & di beuere fino alla cena; laqual sarà leggiera, & di cose di buona sostanza. L'altro giorno prenderà vna Medicina lenitiua, & qualche Conserua; & d'indi innanzi terrà buon'ordine, & buon gouerno in tutto quello, che gli si conuiene. Et se col prẽdere vna fiata questa poluere, l'infermo non si risanerà, ò non euacuerà quello, che è bisogno, per risanare; si può tornare a torre tante fiate, quante vedrà il Medico, che si conuenga; ilquale vsarà diligenza, dapoi purgato l'infermo, di confortare, & alterare i membri principali. Et in questo io non posso dare regola ferma; perche sono diuerse, & varie le infirmità, onde sono di mestieri varij, & diuersi rimedij; & la mia intentione non è, se non di scriuere l'vso della radice del Mechioacan, come di cosa di tanta stima; & come di purgatione, & rimedio tanto eccellente, quanto la natura ci ha dato. Che se il tempo ne ha priuato della vera Mirrha, del ve-

to Balſamo, & del Cinamomo, & d'altre Medicine, che gli Antichi vſarono; & a' noſtri giorni non ſi ha di loro memoria alcuna, perche col tempo ſi ſono perdute; il medeſimo in luogo loro ci ha diſcoperto, & dato tante, & coſi varie coſe (come habbiamo detto) che le noſtre Indie ci mandario; & ſpecialmente il Mechioacan, purgatione coſi eccellenre, & coſi benigna, che fa la ſua operatione con ogni ſicurtà; bianca nel colore, gratioſa nell'odore, facile da torre, ſenza moleſtia nell'operare, & ſenza quella abhominatione, che hanno in ſe le altre purgationi, & ſenza quelli accidenti, & affanni, che vengono al tempo di torle, & ſenza quel trauaglio, colquale fanno la loro operatione. Ha queſta radice (oltra ciò, che ſi è detto di ſopra) altre proprietà, & operationi occulte, che non ſappiamo, lequali col tempo, & con l'vſo di lei, ſi ſaperanno, & diſcopriranno ogni giorno.

La Doſis, ouer quantità, che ſi da della poluere fatta della radice del Mechioacan è conforme alla obedientia del ventre di colui, che la vorrà torre. Alcuni purgano con poca quantità (& io conoſco vn Signore di queſto Regno, il quale con peſo di mezzo Reale ſi purga molto bene) & alcuni altri, hanno biſogno di peſo di due Reali; & alcuni altri di peſo di tre; & in queſto dee ciaſcuno variar la quantità, ſecondo che trouerà obediente il ventre o più, o meno. Similmente ſi varia la quantità, ſecondo la etade; perche

il

il fanciullo ne ha mestieri di poca, & il giouine di più, & l'homo gia robusto di molto più; & di meno il debole, & di più il gagliardo. Per questa cagione varierà il Medico la quantità, come li parerà, che si conuegna; perche al fanciullo ne darà al peso di mezzo Reale; & al giouine al peso di vn Reale; & all huomo al peso di due Reali; ilche è quello, che continuamente si prende. Alle donne non se ne conuien dar meno, che al peso di due Reali. Et in ciò si puo hauer'vna cõsideratione, laqual è; che poi che sta nelle mani del Medico d'impedirle la sua operatione; quando vedrà che ella ecceda; gioua molto darne vn poco meno; dapoi cõ vn fiato di brodo (se ella eccederà) si puo rimediare all'eccesso. Questa è la somma di quanto io ho fin'hora inteso della radice, che si tragge della Prouincia del Mechioacan. Quel di più, che io di lei saperò, scriuerò quando il tempo, & la esperientia, che si hauerà di lei lo dimostreranno.

Del Solfere viuo. Cap. XXIII.

QVando io hebbi finito di scriuere queste vltime righe, Bernadin di Burgos, huomo dotto, & esperto nell'arte sua, mi mostrò nella sua bottega vn pezzo di Solfere viuo portato dalle nostre Indie, cosa la più eccellente, ch'io vedessi giamai, ne che si sia veduta nel nostro tempo. E' traspa-

trasparente come vn vetro, di color di finissimo oro. Togliendone vn pochetto, & mettendolo alla lume rende grandissimo odore di pietra di Solfere, con vn fumo verde. Odorato il pezzo, non tiene odore. Lo portarono da Quito nella Prouincia del Perù d'vna Minera, che quiui si trouò, in vna montagna presso alle Miniere dell'oro; onde nõ senza ragione dicono gli Alchimisti, che la mistura dell'oro si fa dell'argento viuo, & del Solfere; dell'argento viuo, come di materia; & del Solfere, come di forma, & agẽte. Et cosi è questo, ch'io vidi; ilqual'era, come vn pezzo d'oro finissimo. Portano di Nicaragua vn altro Solfere; ma è oscuro, cinericio, denso, senza colore, & senza trasparentia; il quale si caua vicino al Vulcan di Nicaragua. Questo posto alla lume, rende odore di Solfere; ma è come vn pezzo di terra, che in niuna cosa assomiglia a quello di Quito, se non nell'odore; & non ha quel color d'oro, ne quella trasparentia, & chiarezza, che quel di Quito; il quale applicato nelle cose, che sono di mestieri nella Medicina, fa merauigliosi effetti; & principalmente mollificato, & disfatto nel vino, & posto la notte sul volto a quelli, che l'hanno rosso, & infiammato, che paiono leprosi; & vsato qualche notte, dapoi fatte le euacuationi vniuersali, li libera & sana merauigliosamente; dellaqual cosa io tengo molta esperienza. Sana disfatto con oglio Rosato la Scabbia. Presa al peso di vn Reale in vn'ouo, sana il Colico, & lo

ſpaſimo. E' buono per la doglia delle budelle. Sana preſo la Ictericia. E' caldo, & ſecco eccesſiuamente; il che appare per l'amicitia, che ha col fuoco; che toccò da lui, ſi accende, & rende fiamma. Ello è la materia principale di quella diabolica inuentione della Poluere, che è ſtata cagione di tanti mali, & di tanti danni.

Del Legno Aromatico. Cap. XXIV.

Simiſmente mi moſtrò l'iſteſſo Bernardino di Burgos, vn Legno; che alla viſta penſai, che fuſſe Legno ſanto di quello di S. Giouanni di Porto ricco; il quale egli trouò in queſto modo. Eſſendo in caſa di vn Mercante principale di queſta città, facendo vna Medicina ad vn camino, doue abbruſciauano per legne quel Legno; il fumo, che ſaliua delle legne era molto odorato, & daua di ſe molto ſoaue odore; dellaqual coſa ſi merauigliò molto, & dimandò, che coſa haueа fatto là quel buon odore. Quelli di caſa gli diſſero, che quel buon'odore era delle legne, che là ſi abbruſciauano, lequali rendeuano quel buono odore. Egli preſe vno di quei Legni, & leuò vna ſcheggia di quel di dentro, laquale non haueua odore, ne ſapore piu, che altro legno comune. Leuò poſcia vn poco della ſcorza, & odorolla, & guſtolla; & trouò in lei vn'odore aromatico eccellen-

cellentiſſimo,& vn ſapore, ne piu ne meno, come di Macis, ò Noce moſcata, & molto piu viuo,& piu acuto,& piu ſoaue, & con piu aromaticità, che quanta Cannella ſia nel Mondo;& con piu viuezza,& acrimonia, che il Pepe. Io la guſtai, leuando la ſcorza del medeſimo Legno, del quale egli haueua gran quantità; & certo non ci ha coſa aromatica di quelle, che habbiamo, che con tanta ſoauità, & con tanta viuezza penetri, come mi penetrò il ſuo guſto, in maniera, che guſtandone vn poco, mi laſciò tutto'l giorno quel ſapore in bocca aromatico, & merauiglioſo, come hauerebbe laſciato vn pezzo di Noce moſcata. Dicono, che tagliò vna gran quantità di queſto Legno vn maeſtro di vn ſuo Nauilio, ilquale venne per la Hauana;& in vna montagna ne tagliarono gran quantità per legne del Nauilio; & quello, che ſopr auanzò miſero in caſa del Signore,& lo adoprauano, come ho detto. Per laqual coſa io conſidero, quanti arbori,& piante habbia nelle noſtre Indie, che hanno virtù Medicinali molto grandi; poi che per legne da fuoco ſi adoprano arbori odoriferi, & aromatici; della cui ſcorza ridotta in poluere ſi potria fare molto grandi effetti, confortando il cuore, & lo ſtomaco, membri principali, ſenza cercare le ſpecie di Malucco, & le Medicine dell'Arabia, & della Perſia; poi che ne' campi incolti, & nelle montagne ſpontaneamente ce le danno le noſtre Indie. La colpa è noſtra, che non le

inue-

inuestighiamo, ne cerchiamo, ne vsiamo la diligenza, che si conuiene, per preualerci de' loro effetti merauigliosi; li quali spero, che il tempo, il quale è discopritor di ogni cosa, & la diligenza, & esperienza ne le dimostreranno con molto nostro vtile.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO, CHE TRATTA DI DVE MEDICINE ECCELLENTISSIME Contra ogni veneno;

Lequali sono la Pietra Bezaar, & l'herba Scorzonera; nel quale si narrano i loro effetti merauigliosi, & le loro grandi virtù, con la cura de' veneni, & l'ordine, che si ha da tenere per guardarsi da loro. Doue si vederanno grandi secreti di Medicina, & molte esperienze. Composto nouamente per lo Dottor Monardes, Medico di Siuiglia, & al presente tradotto dalla Spagnola nella nostra Lingua.

Cap. I.

OLTO si duole Plinio nel suo Libro della Historia Naturale, dicendo; che tutte le cose in questa vita sono contrarie all'huomo, & che solo a gli animali è la Natnra madre, poi che diede loro forze, & instinto naturale, onde sapessero eleggere quello, che a loro fusse gioueuole, & fuggire il dannoso; & all'huomo

sola-

ſolamente conceſſe mancamento di ogni coſa; poi che egli non ſa quello, che ſi gli conuenga, ne fugge quello, che a lui è di danno; percioche ſe non viene ammaeſtrato, & ſe non lo apprende, non lo ſa, ne meno da ſe ſteſſo lo intende; onde viene a patire tanti trauagli, che facilmente va a cadere a mal fine. Tra queſti pericoli, che ad ogni paſſo ha dinanzi, quello che piu lo'mpediſce, & gli è piu contrario, & che piu l'offende publicamente, & priuatamente, ſono i veneni, che in ogni herbiſcina ſi trouano, in ogni Minerale ſi occultano, & in ogni Animale ſi chiudono; ſenza quelli, che la malitia degli huomini contra loro ſteſſi ha ritrouato. Queſti ſono molti, che la natura ha poſto nelle Piante, ne gli Arbori, nelle Pietre, & ne gli Animali, accioche l'huomo non ſi inſuperbiſca della ſua dignità, ſapendo come vna piccola herba lo puote offendere, & vn Frutto, & vna Pietra ammazzare. Contra tutti queſti veneni coſi in generale, come in particolare i Medici, coſi Greci, come Arabi, & Latini ſcriſſero molti rimedij, & generali, & particolari. Tra i quali ne poſero vno, che nel tempo paſſato fu molto ſtimato, & tenuto in pregio, per le ſue grãdi virtù, & merauiglioſi effetti, ch'ei fa contra tutti i veneni, & ogni loro accidente; ilquale nominarono, Pietra Bezaar. Ma il tempo coſi come è diſcopritore di ogni coſa, coſi è diſtruggitore, & conſumatore di loro; percioche ha molti anni, che ce le occultò, & aſcoſe di maniera, che non

ſapeuano piu quello, che ſi fuſſe la Pietra Bezaar, che ſe mai nō fuſſe ſtata, e'l ſuo nome ne era coſi ſtrano, & incognito, come i Popoli di Scithia: Il medeſimo tempo volēdoci riſtorare dell hauerne tenuto queſta Pietra precioſa aſcoſa per tanti anni, non ſolo ce l'ha dimoſtrata, & diſcoperta; ma inſieme con lei ne ha dato vn'herba, che ſimilmente è cōtra veneno, laqual chiamano Herba Scorzonera, che è di grande virtù, & già pochi anni in queſte parti è ſtata diſcoperta non ſenza grande vtile noſtro. Et perche queſte due coſe, ciò ſono, la Pietra Bezaar, & la Herba Scorzonera ſono coſi eguali, & tēgono tante virtuti cōtra veneno, volſi ſcriuer d'ambedue inſieme. Or per hauer intera notitia, per qual cagione queſte due coſe coſi eccellenti giouano; egliè meſtieri primieramēte, che ſi ſappia, & ſi tratti de' veneni, come preludio dell'opera. Diremo adūque, quello, che ſia veneno; il modo di conoſcere gli auenenati; i loro rimedij; & come ſi deono preſeruare da' veneni. Et perciò trattaremo prima di queſto, perche nō ſeruirà poco a quello, che intendiamo di ſcriuere della Pietra Bezaar, & della Herba Scorzonera. Veneno è quella coſa, che preſa p bocca, ò appliccata di fuori, vince il noſtro corpo, infermandolo, o corrompendolo, o ammazzandolo. Queſto ſi ritroua in vna di quattro coſe, o nelle Piāte, o ne' Minerali, o ne gli Animali, o ne' Miſti; lequai tutte coſe, fanno i lor effetti, o per qualità manifeſta, o p proprietà occulta, o per ambedue

insieme. Questi veneni in parte ne offendono, & ammazzano, in parte ci seruiamo di loro per nostro beneficio, & salute corporale; in parte si valeuano di loro gli antichi, per rimedio de'lor trauagli. Di quelli, che ci offendono così in generale, come in particolare, Dioscoride nel Sesto della sua historia delle Piante trattò molto bene; ponendo in generale i rimedij, & in particolare quello, che a ciascun di loro si conueniua. Il medesimo fecero altri Greci, & Latini, & Arabi, li quali potrà vedere, chi ne vorrà saper di loro più particolarmente. Questi scrissero molti Antidoti, & Medicamenti, co' quali ciascuno si può preseruare di non essere auenenato; perche la malitia humana è molto grande, & molti hanno procurato per loro interessi, & vendette, non solo di offendere con veneni, & ammazzar la gente commune, ma gli Imperatori, i Re, i Pontefici, & gran Prencipi, & Signori; li quali in quanto più alto grado sono posti, & collocati, in tanto maggior pericolo si trouano. Sapendo questo, molti huomini segnalati de gli antichi composero molti & diuersi Medicamenti, accioche per loro mezzo non potessero essere offesi da' veneni, & cose venenose, che si potessero dare. Come vediamo che faceua l'Imperatore M. Antonio, il quale temendo di essere auenenato, prendeua ogni mattina vn poco di Theriaca; Similmente Mithridate alcuna volta prendeua la sua confettion Mithridatica; alcun' altra certe foglie di Ru-

ta,

ta, con Noci, & Fichi; & parimente vſarono altre tali Medicine, per non eſſere offeſi dal veneno, ſe fuſſe lor dato. Altri ſi vagliono de veneni, per rimediare, & curare molte infirmità; & ſimilmente ſi vagliono di loro i Medici, per diſcacciare, & euacuare gli humori, che ſoprabbondano ne' noſtri corpi; percio che queſto non ſi puo fare gagliardamente ſenza far violentia, & forza alla Natura; onde le Medicine purgatiue gagliarde non mancano di veneno. Vero è, che ſi procura con ogni diligentia di corregerle, & prepararle; tuttauia benche queſto ſi faccia; nondimeno reſta in loro la venenoſità, con la quale fanno quella operatione coſi gagliarda. Nel modo iſteſſo ſi vſano i veneni nelle coſe della Chirurgia, co' quali eſtirpano, & corrodono la carne cattiua, & il ſouerchio delle piaghe; & aprono, & ſerueno di Cauterio, doue e miſtieri. Parimente preſeruano i veneni da infirmità, come l'argento viuo dato a fanciulli, li preſerua de gli occhi; & il Solimato dalla Peſte. Io conoſco vno infermiero, che ſtette in vno Hoſpitale, doue ſi curauano molti feriti di Peſte, il quale col portare vn pezzo di Solimato preſſo al core, mai nõ ſe gli attaccò, ne fu ferito da cotal male. Altri ſi valſero anticamẽte de' veneni (eſſendo priui della Fede) co' quali ſi liberarono dalle morti crudeli, che haueuano da parire, ò ingiurie, ò ſeruitù perpetua; come Demoſthene; ilquale per non patire vna morte crudele, & ingiurioſa, ſe ne ſot-

traſſe egli innanzi coi prendere il veneno, che portaua ſeco in vn Cannoncino ſotto i capelli, tra la orecchia. Il medeſimo fece Democrito col veneno, che portaua in vno anello. Il medeſimo fece Annibale, quando ſi vide vinto. Et Cleopatra, perche di lei non trionfaſſe Pompeio. Et altri molti, iquali per liberarſi dalla morte ignominioſa, che temeuano; volſero eſſi darlaſi con le loro proprie mani piu toſto, che ſofferirla d'altrui.

I ſegni principali, per li quali ſi conoſce, che vno ſia auenenato, ò che habbia preſo veneno ſono, quando alcuno dopo l'hauer mangiato, ò beuuto, ſente ſubito vna grauezza in tutto il corpo con grande anſietà di vomitare; & che dallo iſteſſo ſtomaco li ſaglia vn'odore, & ſapore horribile; & che non ſi poſſa mouere; che habbia grandi sbadacchiamenti, & diſtiramenti; che gli ſi muti il colore del volto, vna fiata pallido, vn'altra liuido, vn'altra di colore di terra; & di queſti colori ſi mutino l'vnghie, le labbra, & tutto il corpo. Hanno vna inquietudine, che non ſi poſſono ſentare, ne ſtar queti, ne in piedi, ne in letto; anzi con affanni, & anſietà ſi riuolgono per letto, & per terra. Sentono nel core affanni grandi, & angoſcie. Hanno gran voglia di vomitare, ma non poſſono. Il bianco dell occhio pare di còlor di ſangue, & infiammato. Riguardano con volto turbato, & horribile. Hanno il polſo diſordinato, & ſimilmente il reſpirare; & ſopra tutto vna freddura vniuerſale per tutto il corpo,

&

& maggiormente nelle parti estreme; & questo conforme al veneno, che haueranno preso; perche se il veneno sarà freddo, tutto il corpo si raffredda, & specialmente piedi, & mani, & volto; & facendosi freddi li spiriti; stanno attoniti, & quasi senza sentimento. Ma se sarà caldo, hanno gran sete, & ardore interiore, & esteriore, che par loro di abbrusciare. E molto a proposito per conoscere qual sia il veneno, che presero; vedere il vomito, & quel che rendono in lui, per giudicare al colore, qual veneno sia; perche tutti i veneni hanno i suoi colori. Conosciuto, che si haurà per questa via, ò per relatione, ò inditij; si ha da procurare di rimediare col suo contrario; perche si estingua, & mortifichi la sua malitia; della qual cosa in tutti i Medici antichi si troua scritto a bastanza, così in generale contra tutti, come in particolare contra ciascuno di loro; perche ciascuno ha il suo contrario da rimediare alla sua malitia. I segnali piu tristi nelli auenenati sono; angoscie molto spese; hauere gli occhi bianchi, essendo essi molto rossi; tenere la lingua fuori molto grossa, & nera; il polso caduto, & formicante; il sudor freddo, & vniuersale per tutto il corpo, & principalmente nelle estremità, & nel petto; se gli si da cosa da vomitare, non poter vomitare; l'hauer corrotto l'intelletto (& questo è in ogni specie di veneni, ò presi, ò per morso di animali venenosi) in modo, che ferneticano, come se fussero in fernesia; il che è segno mortale. Egli è me-

ſtieri per meglio conoſcere, qual fu il veneno, che ſi preſe; che ſi miri ſe è rimaſo qualche poco di quello, che mangiò, ò beuette; per vedere quello, che vi era meſcolato; giudicandolo per lo colore, per l'odore, per lo ſapore; ò dandone a qualche animale; come Cane, Gallina, ò Gatto, & conſiderare gli effetti, che fa; percioche ſe ſi attriſtano, ſegno è, che vi ha danno; & ſe muore è ſegno efficace, che fu di gran forza il veneno. Conoſciuto, che ſi ha eſſere alcuno auenenato; la prima coſa, che ſi ha da procurare ſi è, che il patiente vomiti (il che è quello, che gioua piu) accioche non habbia tempo il veneno da diſtribuirſi per le vene, & arterie, & andare al core; percioche ſe giunge quiui, ſolo Dio vi può dare rimedio. Per queſta cagione biſogna, che queſto rimedio del vomito ſi faccia con la maggior preſtezza, che ſi può; accioche ſi diſcacci innanzi, che paſſi oltra lo ſtomaco; & per queſto ſi deono procurare le coſe, che con maggior breuità la poſſino prouocare; come è, ponerui il dito, acqua calda, & il piu comune è l'oglio dolce beuuto in molta quãtità di modo, che ſe ne empia il ventre; accioche meglio ſi caui quello, che vi ſi contiene; ilquale tenuto per qualche hora, ſi procurarà con le dita, ò con qualche penna di prouocare il vomito, il che ſi farà, fino che conoſca, che egli habbia gettato, & renduto tutto quello, che egli mangiò, ò beuette, & che li fece il danno. Et ſe l'oglio non baſtarà per far queſto, ſi poſſono fare i vo-

mitorij,

mitorij, cominciando da piu deboli, come decotione di Aneto, ſemenza di Raffano, di Chamamilla, & di coſe ſimili, che prouocano il vomito; aggiungendo alla decotione (ſe ſarà biſogno) vna dramma di Agarico; ilquale oltra il prouocare gagliardamente il vomito, ha proprietà di rompere la forza del veneno. Alcuni per gran ſecreto danno vn quarto di acqua di fiori di Aranzi tepida; percioche oltra che prouoca il vomito, ha virtù particolare di eſtinguere, & mortificare la forza del veneno. Si dee dar calda, in quátità di vn quarto; & ha la detta virtù per eſſere acqua cauata da' fiori de gli Aranzi, che ſono ſpecie di Cedro, iquali hanno gran forza contra i veneni, come habbiamo ſcritto in vn trattatello, che va ſtampato con altri miei, ilquale tratta delli Aranzi. Egli è molto ben fatto, che cō' vomitorij ſi meſcolino coſe, che habbiano virtù contra i veneni, come Theriaca, Mithridato, & altri ſimili, de' quali piu innanzi trattaremo. Ne' noſtri tempi ſi ha compoſto, & cauato vn'oglio, che chiamano di Vitriolo, ò Chalcantho; percioche di lui ſolo ſi caua; ilquale è la piu eccellente coſa per diſcacciare, & far rendere il veneno, & per eſtinguere la ſua malitia, di quante ſi ſappiano fin'hora, prendendone ſei goccie in qualche acqua cordiale; perche fa vſcir per via di vomito il veneno, eſtinguendo la ſua malitia. Et non ſolamente queſto oglio di Vitriolo gioua a queſto, ma a molte altre infirmità; come lo dimo-

ſtra Euonimo grande Alchimiſta, & molto intelligente delle diſtillationi Medicinali. Per la qual coſa quello, che medicarà l'auenenato ha da vſar ſpeciale diligenza, prima nel procurare il vomito; perche queſto è la Radice principal della cura. Procurato il vomito, ſi daranno poſcia allo infermo Medicine, che habbiano virtù particolare, per tor via, & ammazzare la malitia, che il veneno laſciò impreſſa nello Stomaco, & ne' mẽbri principali. Per queſto ſi dee procurare di ſapere, che veneno in particolare preſe l'infermo; perche saputo, ſi ricorri ſubito a Dioſcoride, Galeno, Paolo, Auicenna, & ad altri Auttori, iquali pongono il rimedio in particolare contra ciaſcuno de' veneni particolari, & ne ſcriuono copioſamente. Se qualche parte del veneno è diſceſo alle budelle, che non ſi poſſa ſcacciare col vomito, vaglianſi de' criſtieri lenitiui, che tirino per di ſotto il veneno, che è andato a quelle parti.

Se non ſi hauerà notitia del veneno, ne ſi ſaprà che veneno preſe l infermo; ſi dee conſiderare, ſe ſono gli accidenti di veneno caldo; come è la faccia infiammata; ardore interno; punture per tutto il corpo; gli occhi coloriti; le vnghie enfiate; ſete grandiſſima, con qualche caldo, & ardore, & punture nello ſtomaco; & allhora ſe conoſcerà il veneno eſſer caldo, i rimedij deono eſſere in modo, che oltra che habbiano grande virtù contra il veneno; alterino, & leuino la mala compleſſione calda, che è ſtata impreſſa nelle membra interne,

terne, dando di dentro insieme con le Medicine Bexaartiche cose molto fredde, & cordiali; & ponendole di fuori sopra le membra piu principali, insieme collusο de' buoni cibi facili, & ristoratiui; alterati con cose fredde, & cordiali, che estinguano la forza del veneno. Ma se gli accidenti sarãno di modo, che si creda essere stato il veneno freddo; iquali sono, sonno profondo; stare istordito a guisa di Lethargico; hauer le membra fredde, & la faccia senza colore; allhora si deono vsare Medicine (oltra de le Bezaartiche) lequali habbiano virtù calda; che discaccino la frigidità, cosi interna, come esterna, scaldando il corpo, & le membra principali con Medicine, che habbiano virtù di farlo; & vsando varie diuersioni, & rimedij, che apportino caldo, & estinguano la malitia del veneno; insieme co' cibi, che a cotale effetto habbiano la istessa virtù. Et in ciò si dee cõsiderare, che si hanno da fare i beneficij, & rimedij, che si fanno, per la cura dell'infirmità, che produce il veneno; senza scordarsi della principale intentione, laquale è di ammazzare, & distruggere la malitia del veneno, che la produsse, con le Medicine, & rimedij, che diremo qui appresso.

Quando colui, che è auenenato non sente, ne sa qual fu il veneno, che prese, ne i suoi accidenti lo mostrano; si ha da credere, che sia stato di quelli, che fanno le loro operationi da tutta la loro proprietà; che è il peggiore di tutti i veneni. Allhora bisogna, che si vsi maggiore diligenza,

za, procurando che il vomito, si faccia molto copioso, (come si è detto) & se qualche parte è discesa alle budelle, si caui con Cristiero lenitiuo, & subito si dia all'infermo cose, che da tutta la loro proprietà habbiano virtù specifica contra il veneno; lequali si chiamano Bezaartiche; e queste dee egli vsare in ogni tempo, & quando, che mangierà, & beuerà, procurando il conforto interno, & esterno delle membra principali, & vsando nutrimenti, & cibi, che diano gran vigore, cauati per torchietto, & in altra maniera; ne' quali si deono mettere delle cose, che hanno virtù Bezaartica contra veneno in generale; dellequali trattaremo qui appresso. Et questo si ha da fare non solo ne gli auenenati di veneni occulti, che facciano la loro operatione per proprietà; ma in quelli anchora, che hauessero preso veneni conosciuti, & manifesti, che fanno la loro opra per qualità; perche il veneno è cosa, che sommamente atterra, & indebolisce la natura, fiaccando molto tosto, & facendo cader la virtù.

Le Medicine, che hanno questa virtù, & proprietà specifica contra i veneni sono molte, alcune sono semplici, alcune altre composte; & perche dell'vne, & dell'altre ne sono molte, dirò le piu vsate, & quelle, nellequali si vede maggiore esperienza. Delle composte la principale è la Theriaca, che scrisse Andromacho, laquale se è ben fatta, è la piu principale Medicina, che quãte si siano mai composte, contra ogni specie di

veneno,

veneno. E benche per la ſua vera compoſitione ci manchino alcune Medicine; tuttauia facendoſi quel, che è poſſibile, veggiamo, che fa in queſti caſi effetti merauiglioſi; non ſolamente preſa con alcuna acqua appropriata, ma poſta nelle punture, ò morſi de gli animali venenoſi, & ſimilmente nelle Apposteme maligne, che ſi fanno in tẽpo di Peſte. Il Mithridato anchota in queſti caſi è di grande effetto, & ſerue alcune fiate per Theriaca. Quelle di Cedri, & di Smeraldi fanno merauiglioſe opre contra tutti i veneni. Quella della terra ſigillata ha prerogatiua ſopra di queſte, maggiormente nelle Febbri, che hanno mala qualità. La Theriaca Diatheſſaron è appropriata contra i veneni freddi, & contra i morſi de gli animali venenoſi, ſpecialmente ne' morſi di animale, che arrabbij. Et ſimilmente ci ſono molte altre Medicine compoſte, che hanno virtù, & proprietà contra il veneno; ma queſte, che ho detto ſono le piu principali, & dellequali ſi ha maggiore eſperienza. Le Medicine poi ſemplici ſono molte. La principale è quella terra Lemnia tanto celebrata dalli Antichi, & ſpecialmente da Galeno, ilquale per vederla ſolamente, & per vedere, come la faceuano i Sacerdoti, nauigò fino all'Iſola di Lemno, hoggi detta Stalimene, laquale è la principale Medicina ſemplice, che conoſceſſero, & ſapeſſero i Greci. Il Dittamo vero, che naſce nell'Iſola di Creta, hoggi detta Candia, alqual ricorrono le Capre, quando ſi

ſentono

ſentono ferite da herbe venenoſe; perche mangiando di quello, ſe ne liberano. Lo Scordeon, ilquale è di tanta virtù nel difendere dalla putrefattione, che in vna battaglia i corpi, che ſtauano diſteſi ſopra queſta herba rimaſero molto tempo incorrotti, & ſenza putrefattione alcuna, & gli altri, che non caderono ſopra di queſta herba, reſtarono molto putridi, & disfatti. Il ſeme de' Cedri è coſa grande contra ogni veneno; come lo dimoſtra Atheneo in vna lunga hiſtoria, che di loro conta. La medeſima virtù hanno i ſemi de gli Aranci, poi che ſono inſerti di Cedri. L'oſſo del core del Ceruo è di gran virtù contra il veneno, & l'angoſcia del cuore. Il medeſimo fa l'Auorio; ilquale (oltra la virtù Alexiapharmaca) cura merauiglioſamente la Icteritia; del quale io ho fatto grande eſperienza in molti. Ogni Pietra precioſa ha la medeſima virtù contra il veneno; ſpecialmente il Giacinto, & le Perle, & molto piu li Smeraldi; dellequali preſi noue grani, fanno reſiſtentia ad ogni veneno, & infirmità venenoſe; & maggiormente doue fuſſero punture di animali venenoſi, & nel Fluſſo del ſangue venenoſo; & nelle Febbri di mala qualità. L'Vnicorno vero è coſa di maggiore effetto, che habbiamo veduto, & nellaquale ſi troua maggiore eſperienza; del quale poco ſi ſcriue. Solo Philoſtrato nella vita di Apollonio dice, eſſere contra il veneno; il che ampliarono molto i Moderni. Biſogna, che ſia del vero; perche ne ſono molti di falſi, & finti.

Io vidi in questa città vn Vinitiano, che ne portò vn pezzo molto grande, & ne dimandaua cinquecento scudi; delquale fece in mia presenza la esperienza. Prese vn filo, & lo vnse molto bene con Elleboro, & lo passò per le creste di due polli; all'uno de' quali diede vn poco di Vnicorno raso in vn poco di acqua comune; & all'altro non diede cosa alcuna. Questo mori tra vn quarto di hora; l'altro che prese l'Vnicorno durò due giorni, senza voler mangiare, & alla fine di due giorni morì, secco come vn legno. Credo io, che se si desse ad huomo, che non morrebbe; perche tiene le vie piu aperte da potere scaciare da se il veneno; & gli si può ancho fare de gli altri rimedij, col mezzo de' quali, & coll Vnicorno potrebbe liberarsi. Di tutte queste Medicine compongo io vna poluere, che cosi per qualità manifeste, come per proprietadi occulte ha gran virtù, & è di grande efficacia contra tutti i veneni, & contra le febbri Pestilentiali, ò che habbiano mala qualità, ò per qualunque cosa, che habbia humore, ò cagione venenosa. Prendasi della Terra Lemnia, ò Bollo Armeno nostro preparato al peso di tre Reali. Di seme di Cedri; Scordeon; Dittamo; Perle preparate; di ciascuno al peso di due Reali; Osso di cuor di Ceruo; Auorio; di ciascuno al peso di vn Reale; Vnicorno, & Pietra Bezaar (se si haueranno) al peso di venti grani. Facciasene poluere minuta, & mescolinsi insieme dieci fogli d'oro. Di questa si douerà vsare al peso di

mezzo

mezzo Reale con qualche acqua appropriata, per lo effetto, che si ordinerà. Si ha da torre per molti giorni a digiuno, & si dee ponere ne' cibi, & nella sostanza di quel, che si mangierà; perche fa molti grandi effetti, leuando il fomento al veneno, reprimendo la sua malitia, confortando il cuore, & i membri piu principali, & leuando la mala qualità, che il veneno lasciò impressa in loro. Similmente si potrà vsare nelle Febbri Pestilenti, ò che habbiano mala qualità; perche reprime la malitia venenosa loro; il che se non si fa, la cura è per niente. Parimente si darà a quelli, che sono morsi da animali venenosi, ò nelle loro punture; accioche estingua, & ammazzi la malitia del veneno. Et benche questa poluere sia di tanta uirtù nelle cose sopradette; di molto maggior virtù, & eccellenza è la pietra Bezaar; perche in lei si trouano tutte le virtù, & proprietadi vnite insieme, che sono in ciascuna dell'altre Medicine, che habbiamo detto; per proprietà occulta, & per gratia del Cielo in lei infuse contra i veneni. Laqual se si trouarà, è il migliore, e'l piu gran rimedio di tutti gli altri, come lo demostraremo in quello, che segue.

Della Pietra Bezaar. Cap. 11.

QVesta Pietra Bezaar, ha molti nomi; perche gli Arabi la chiamano Hager. I Persiani Bezaar. Gli Indiani Bezar. Gli Hebrei Belzaar. I Greci

ci Alexipharmacum. I Latini Contrauenenum. Gli Spagnoli Pietra contra veneni, & angoſcie. Conrado Geſnero nel libro, che fece de gli Animali, parlando della Capra ſaluatica, dice; queſto nome Bezaar è nome Hebreo, perche Bel in Hebreo vuol dire tanto, come Signore, & Zaar veneno; come ſe diceſſe, Signor de veneni. Et con ragione tiene queſto nome, poi che queſta Pietra ha tanta Signoria ſopra i veneni, che gli eſtingue, ammazza, & diſtrugge, come Signora di loro. Di qua è, che tutte le coſe, che ſono contra veneno, ò coſe venenoſe; ſi chiamano Bezaartiche, per eccellenza. Queſta Pietra ſi genera nelli interiori di vn'animale, che chiamano comunemente Capraſilueſtre. Generarſi pietre ne gli animali, è coſa molto comune, & maggiormẽte nell'huomo, ilquale non ha parte nel ſuo corpo, doue non ſe ne generino; & ſimilmente ne gli Augelli, ne' Peſci, & nelle Serpi della terra. Plinio nel Libro vigeſimo ottauo, al nono Capo dice, che i Cerui vanno alle cauerne, doue ſono Biſcie, & Serpenti, & che col loro fiato li tirano fuori, & li mangiano; & queſto ſi intende, che fanno, ò per ſanarſi di qualche infirmità, ò per ringiouenire; perche viuono molti anni. Gli Arabi amplificano queſto fatto, per dimoſtare, che dal mangiare, che fanno i Cerui quelle Serpi, ſi viene a generare la Pietra Bezaar, & dicono coſi; Nelle parti di Oriente ſi generano alcuni animali, che chiamano Cerui, iquali nell'Eſtate ſe ne vanno nelle

ſpelunche,

ſpelunche, & cauerne de gli animali venenoſi (che aſſai ne ſono in quel paeſe molto venenoſi, per eſſere la Regione tanto calda) & col lor fiato li tirano fuori, & gli calcano, & ammazzano, & ſe li mangiano; & poi che ſono ſatij di loro, ſe ne vanno con la maggior preſtezza, che poſſono, douunque ſia acqua, & vi ſi cacciano dentro in maniera, che non laſciano fuori, ſe non il muſo, per poter reſpirare; & queſto fanno, perche con la frigidità dell'acqua ſi tempri il gran calore, che ſentono, per lo veneno, che hanno mangiato. Quiui ſtanno ſenza beuere goccio d'acqua, fin che ſi gli tempri, & rinfreſchi quell'incendio, & che gli ſia paſſata quella furia del caldo. Stando in quell'acqua ſi genera loro ne gli angoli de gli occhi vna Pietra, laquale vſciti dell'acqua, gli cade, & viene ricolta poi, per l'vſo della Medicina. Queſto è in ſomma quello, che ſcriuono gli Arabi del modo, nelquale ſi genera la Pietra Bezaar. Io ho procurato, & con ſomma diligenza inueſtigato da quelli, che vengono dall'India di Portogallo, & che ſono paſſati di là dalla China, di ſapere la verità di cotal negocio, & è queſto; Nell'India maggiore, dellaquale ſcriue Ptolomeo tanti beni, & tante ricchezze, oltra il fiume Gange, in certe mõtagne, che confinano con la China, naſcono alcuni animali molto ſimili a' Cerui, & per la grandezza, & per la leggierezza, & ogni altra coſa, che eſſi hanno, molto conformi a' Cerui; eccetto che hanno alcune parti, per

le quali sono conformi alle Capre; cosi nelle corna, che hanno, a guisa di Capra, riuolte in dietro; come nella fattezza del corpo; onde li posero nome, Capresiluestri; ilche mi pare, che si deureb be emendare, & chiamarle Ceruicapre, per le parti, che hanno d'ambedue, cioè di Ceruo, & di Capra. Questi Ceruicapre in quelle parti fanno l'officio de' Cerui, che dice Plinio ne' luoghi detti; perche vanno alle cauerne delle fiere, & col lor fiato le tirano fuori, & se le mãgiano; & dapoi se ne vano, douunque si troui acqua, & vi si cacciano entro, fin che sentono, che sia loro passata la furia del veneno, che mangiarono, senza beuerne pure vna goccia. Vsciti di là, se ne vanno per li campi, & mangiano molte herbe salutifere di gran virtù, che sono contra ueneno, lequali essi per instinto naturale conoscono; onde risulta cosi del veneno, che mãgiarono, come dalle herbe, che pascolarono, mediante il calor naturale, che si genera (per virtù specifica infusa al tempo della generatione) nelle concauità delle loro budelle, & in altre parti del loro corpo alcune pietre piccole, & grandi; lequali sono la piu ammirabile, & piu valorosa cosa contra veneno, che fin'hora si sappia. Si tiene per fermo, che di quel veneno cosi pernicioso, che mãgiano, & di quelle herbe cosi salutifere, che pascolano, per opra merauigliosa, si generi la Pietra Bezaar. Et secondo che dicono quelli, che vengono di quelle parti, & hanno veduto questo animale; del quale si

cauano queste pietre; egli è della grandezza di vn Ceruo, & quasi della sua fattezza, Ha solamente due corna larghe, con la punta acuta, riuolte in dietro, che cadono molto in giu. Il suo pelo è raso, di color cinericio per la maggior parte, & rosso, & d'altri colori. Ve ne sono molti in quelle montagne, Gli Indiani li cacciano, & ammazzano con armi, lacci, & reti; & sono tanto braui, che alcuna volta vccidono alcuno de' cacciatori. Sono molto leggieri, Saltano molto, Viuono nelle cauerne. Vanno a schiera. Sono maschio, & femina. La loro voce è mugito. Gli cauano le pietre de gl'interiori delle budella, & d'altre parti di dentro del corpo. Pongono molta diligenza nel cacciarli, per lo gran prezzo, che gli danno i Portoghesi, che quiui contrattano, delle pietre, che gli cauano; lequali portano alla China a vendere, indi a Malucho, & da Malucho a Calicuth; perche la è il maggior cõmercio di quelle; & le stimano tanto, che quiui vagliono fin cinquàta Scudi l'vna, come ancho qui, Scriuendo questo trattato, io fui à vedere vn'animale, che dee essere questo istesso, ò ha i segnali tutti, che hanno quelli di quelle parti, Questo vidi io nella casa del Signor Archidiacono di Niebla, Signore molto generoso, che li fu mandato da terre molto lontane per la via d'Africa, ilquale è di questa maniera; E vno animale della grandezza di vn Ceruo, Ha il medesimo pelo, colore, & pelle, come vn Ceruo. Ha il mostaccio, & la testa, e'l collo di Ceruo. E' mol-

to leggiero, come Ceruo. Ha il moſtaccio come Cero; & ſimilmente l'aſpetto. Ha di Capra la fattezza del corpo; perche pare vn grã Caprone. Ha ſimilmente i piedi, come Caprone; & due corna riuolte in dietro, alquanto cadu'te, con le punte ritorte, che paiono eſſere di Capra. Tutto il rimanẽte è di Ceruo. Fa vna coſa, che dà gran merauiglia, cioè, che ſi getta da vna torre a baſſo, & cade ſopra le corna, ſenza farſi male, anzi rimbalza, come pallone da vẽto nell'aere. Mãgia herbe, Legumi, Pane, & tutto quello, che li danno. E' di gran forza, & ſempre ſta legato con vna cathena; perche conſuma, & rode le corde. Stò con ſperanzà, che muoia, ò lo vccidano; per vedere ſe ha la Pietra Bezaar.

La fattezza, & figura di queſte Pietre è di diuerſe maniere; perche alcune ſono lunghe, come oſſi di Dateri; altre ſono, come Caſtagne; altre come pallottole ritõde; altre, come oui di Colombi. Io ne ho vna, che pare propriamẽte Rognone di Capretto; ma tutte ſono ritonde, ſenza alcuna punta acuta. Coſi come queſte pietre ſono varie nelle fattezze, coſi ſono varie ne' colori; perche alcune hanno il colore di Caſtagna oſcuro; altre ſono citrine. Communemente ſono di colore verde, & nero; come colore di Melenſana. Molte altre ſono di colore macchiato di quelle macchie che hanno i Gatti di Algalia di colore griſo ſcuro. Tutte quelle, che ſono fine ſono compoſte di alcuni fogli vno ſopra l'altro, come ſcorze di Ci-

polle, poste con merauiglioso artificio; & questi fogli sono tanto lisci, & risplendenti; che pare, che ciascuno di loro sia stato brunito con grande artificio; & similmente leuata quella di sopra, l'altra, che segue è molto piu risplendēte, & brunita, che quella, che si leuò; & in questo si conosce essere fina, & vera; & per questo solamente a quella, che io tengo, leuai la prima scorza, & trouai quella, che segue dapoi di lei tanto lucente, & piu, quanto la prima. Questi fogli sono piu grossi, ò piu sottili secondo la grandezza della Pietra E' pietra leggiera. Si rade con facilità, come Alabastro; perche è tenera. Se sta molto in acqua si disfa. Nel mezzo di dentro non ha cuore, ne fundamento, sopra il quale si fermi; anzi è concaua, & la concauità è piena di vna poluere della medesima sostanza della Pietra, laquale è la migliore parte, & di maggiore effetto, che sia in lei. Il maggiore indicio, che la Pietra sia fina, & vera, si è; l'hauere nel mezzo quella poluere; perche le false non l'hanno. Onde in queste due cose si conoscerà la fina, & vera, da quelle che non sono; percioche la vera ha quelli fogli vno dietro l'altro rilucenti, & in quel di dentro ha la poluere, che ho detto. Quelle, che non sono vere, ma false, non hanno ne vna cosa, nell'altra; perche io ne vidi vna, che fu rotta, per vedere se ella era fina; laquale haueua i fogli, & dentro haueua vn grano, ò seme, sopra il quale la formò l'Indiano falsario. Guido della Vazaris, natio di questa cit-

tà (ilquale caminò tutto il Mondo in giro, & ſtet te in quelle parti della China) mi diceua, che vi erano Indiani, i quali le faceuano falſe con vna compoſitione, laquale eſſi ſapeuano; ma che le due coſe dette mai non poterono fare in loro, cioè; i fogli, & la poluere interiore. Et mi diceua, che tra gli Indiani ſono tenute molto piu in pregio, che tra noi altri; perche ſi curano con loro di molte infirmità. Andrea Bellunenſe toglie da Tipthaſi Arabo in vn libro, che ſcriſſe delle Pietre, & dice; che la Pietra Bezaar è Minerale, & che ſi caua della medeſima materia, come le altre Pietre particolari delle loro Minere; quali ſono, Diamanti, Rubini, Smeraldi, & Agate; & pare, che ciò ſenta Serapione, quando parlando di queſta Pietra, dice; Et la Minera di queſta Pietra è nella Soria, & nell'India, & nelle Regioni dell'Oriente. Nel che ſi ingannarono; perche ſi vede chiaramente cauarſi da gli animali detti, che gli Indiani cacciano con gran diligenza, ſolamente per lo effetto di cauarli le Pietre già dette; & in loro ſi vede l'operatione, & effetti manifeſti, come diremo. Serapione dimoſtra, che ancho nel ſuo tempo erano di queſte Pietre falſe, quando dice; Sonoui di queſte pietre, che non hanno la virtù contra veneno, come le vere. Di queſta Pietra non trouo hauere ſcritto alcuno Auttore Greco, ò Latino. Solamente tra gli Arabi è ſtato trattato di lei, & tra alcuni Moderni (come piu oltre diremo) & per queſto ſolamen-

te io citerò gli auttori Arabi antichi, che di lei scrissero; & i moderni Latini; & quelli de' nostri tempi.

Tra gli Arabi quello, che piu si allargò nello scriuere di lei fu Serapione, (huomo molto dotto nella historia Medicinale) ilquale nel Capo trecentesimo sesto (doue scriue molte cose di questa Pietra Bezaar degne di sapersi) di sua auttorità dice, quanta eccellenza tenga questa Pietra cõtra ogni veneno di qualunque maniera & qualità che si sia, & contra i morsi de gli animali venenosi; estinguẽdo, & estirpando la radice, & la mala qualità, che i veneni imprimeno ne' corpi, & liberando dalla morte quelli, che l'vsano. La dà in poluere, & dice che fa il medesimo effetto suggendola, ò tenendola in bocca; percioche dapoi tolta, prouoca il sudore, & caccia fuori il veneno. Et va ampliando la cosa, dicendo; che portata seco in modo, che tocchi la carne, dalla parte mãca, preserua colui, che la portarà di non essere offeso da veneno, ne da cosa venenosa; perche la sua proprietà, & virtù è tale, che in qualunque maniera, che s'applichi al corpo, resiste al veneno, che nõ offende, & gli offesi risana; & che ciò fa nõ solo a quelli, che hauessero preso veneno, ma a quelli, a cui fusse posto nella stapha, nella veste, ò nelle lettere, ò in altra parte, che li possa offendersi. Gioua molto (dice il medesimo Serapione) questa Pietra ne' morsi de gli animali venenosi, & nelle loro punture; togliendo la poluere

di

di quella per bocca; perche prouocando ella il sudore, lo caccia tutto alle parti esteriori. Gioua molto il poner la poluere di questa Pietra nelle punture, ò ferite di questi animali venenosi; perche distrugge, & leua via la malitia del veneno; & tanto piu si dee ciò stimare, quanto piu cura, & sana tutte le piaghe fatte per li detti animali, tutto che già si siano cominciate a corrompere. Posta la poluere di questa Pietra sopra gli animali venenosi, gli stupesa, & gli leua le forze; & se vi si pone dalla parte, con laquale feriscono, benche facciano piaga, non imprimeno malitia venenosa; & ciò si vede per esperienza nelli Scorpioni; perche posta la poluere nella parte, con laqual mordeno, si gli leua ogni forza venenosa, senza che facciano altro, che la puntura. Alle Vipere, & animali venenosi, dando tre grani di questa Pietra con qualche liquore, muoiono subito: Fino quà è quello di Serapione. Rasis, Simia di Galeno (huomo tra gli Arabi il piu dotto) nel libro, che scrisse chiamato Continente, dice cosi; La Pietra Bezaar è Pietra, che tira alquãto al pallido, bianca senza alcuna qualità di gusto; laqual dice hauere esperimentato due fiate, & trouare in lei virtù efficacissima contra il Napello, che è il piu forte di tutti gli altri veneni. Dice similmente, hauere veduto in questa Pietra i piu mirabili effetti contra ogni veneno, che egli vedesse mai in altra Medicina, che fusse contra veneno, cosi semplice, come composta; ò Antidoto, ò compositione fat-

ta contra veneno;come Theriaca, & altre compositioni;perche di maggiore efficacia, & virtù è la detta Pietra, che alcuna di loro. Questo medesimo conferma ne' Libri, che fece al Re Almansore, dicendo; A' veneni cattiui, che offendono il cuore, & fanno la loro operatione da tutta la sostanza, ò quanto poco gioua cura alcuna, che vi si faccia, se non si prende la Bezaar; perche questa gli resiste. Et dice piu, io stesso vidi, che fece resistenza al veneno del Napello, che è il piu perniciosо di tutti gli altri veneni. Fin qua Rasis. Vn'altro Moro molto dotto, & grande Astrologo, che scrisse delle Pietre scolpite qui in terra de' Segni, & Pianeti; & la virtù, che hanno; ilquale si chiama Hamec Ben Reriph nel suo libro, che scrisse delle virtù delle Piante, & delle Pietre, & de gli Animali, che seruono all'vso della Medicina, dice; La Pietra Bezaar è contra ogni veneno. Ha ella oltra di questo particolare proprietà, presa in poluere, contra i morsi de gli Scorpioni; & portata seco scolpita, è contra tutti i morsi de gli animali venenosi. Vn'altro Moro (nominato Abdala, Narach, Spagnolo, huomo dotto in Medicina) dice; La Pietra Bezaar è contra ogni veneno. Io la vidi come cosa preciosa in potere del Re di Corduba Miramamolin; alquale fu dato veneno perniciosissimo; & come li diedero la Pietra Bezaar, si liberò totalmente dal veneno; onde il Re donò il suo Palazzo Regale a quello, che li diè la Pietra; perche lo liberò dalla morte. Et cer-

to

to fu dono di Re; poi che veggiamo, che il Castel lo di Corduba è al dì d'hoggi cosa molto rara, & digran valore; & la Pietra fu stimata molto, poi che per lei fu dato cosi gran prezzo. Auenzaor Medico Moro Spagnolo (natio di Pegnafiore tra Corduba, & Siuiglia) nel suo Theisir dice; come egli liberò vno già pianto, per hauere preso di vn pessimo veneno, con darli della Pietra Bezaar al peso di tre grani in acqua di Zucche, perche il veneno era caldo; il che parue esser cosi; perche subito, in prendendolo, quegli, che lo prese diuenne icterico, & molto giallo. Auerrois Medico, & Philosofo grandissimo, Spagnolo, natio di Corduba, nel Colliget, che egli fece di Medicina, dice; La Pietra Bezaar, è sommamente di manifessimo giouamẽto cõtra tutti i morsi de' veneni; & principalmente contra i morsi delli Scorpioni. Haliabas fa mentione della Pietra Bezaar in tre luoghi, la doue parlo de' veneni; ma passa via parlando di lei molto leggiermente. Solamente dimostra, che sia tenera; poi ordina, che si disfaccia in acqua, & si dia l'acqua di lei alli auenenati. Rabi Mose d'Egitto, natio di Spagna (Medico grandissimo, il quale seguì in tutto le vestigie di Galeno) nel libro, che fece de' veneni, nel primo Trattato, al Capo terzo, parlando delle Medicicine semplici, & dell'vso di quelle, che si conuengono a' morsi de gli animali venenosi, dice; Riferirò delle Medicine semplici, che habbiamo tra noi, quelle di maggiore vtilità, & beneficio, & di

maggior

maggior esperienza, che sono da molti approuate. Di queste è il seme del Cedro, &c. l'altra è lo Smeraldo, grande Medicina contra veneno, &c. & Galeno fece mentione della terza, che è la Pietra Bezaar, laquale si caua di vn'animale; & è simile ad vna pallota; il suo colore tira al verde; si genera a poco á poco ingrossandosi, & rassodandosi; & per questo si troua in lei vn foglio sopra l'altro. Dicono alcuni, che si genera ne gli angoli de gli occhi di alcuni Mõtoni, che sono in Oriente. Altri dicono, che si genera nella borsa del fele di questi medesimi Montoni; il che è il certo, & vero. Vi ha vn'altra Bezaar, laquale è Pietra Minerale nella terra di Egitto, di diuersi colori, dellaquale hanno detto merauiglie gli antichi ne' loro libri; ma niuna cosa habbiamo noi prouato per esperienza. Io le ho esperimentate, & a niuna cosa hãno giouato. Ma della Pietra Bezaar, che si caua de gli animali detti, habbiamo esperimentata la sua virtù con molte esperienze. Data à quello, che sarà morduto da animal venenoso, & posta sopra il morso; si curerà, & libererassi con l'aiuto di Dio. Queste tre Medicine hanno esperienza contra tutti i veneni del Mondo, ciò sono; il seme de' Cedri; gli Smeraldi; & la Pietra Bezaar di animale. Il medesimo recita nel Capo quarto. Due cose dimostra egli importanti, oltra le sue virtù. L'vna, che questa Pietra si generi nel fiele de gli animali, ilche pare, che vadi a buona via con ragione; percioche veggiamo in molti

gene-

generarsi delle Pietre nel fiele. L'altro è il dire, che si va generando a poco a poco; il che dimostra per li fogli, onde ella è composta. Auicenna, huomo cosi dotto, non scrisse di questa Pietra particolarmēte, come di molte altre cose, ilquale essendo natio di Persia della città di Bocara, douea hauerne piu notitia, che i Mori Spagnoli, iquali cosi particolarmente ne scrissero. Solo tocca di lei nel secondo Canone, nel Capo quarto, parlādo delle Medicine, che per la proprietà loro operano cōtra la malitia del veneno; & da essempio della Theriaca, & della Pietra Bezaar. Et piu oltre dice; che la Theriaca, & la Bezaar sono due cose, che conseruano la sanità, & la virtù delli spiriti, accioche possano discacciare da loro il veneno. Et nel quarto Libro nella sesta Fen, nel Capo quarto; & nella quinta in tre luoghi loda la Pietra Bezaar contra veneno; & lo istesso fa nella cura del fele della vipera, doue dice; che è cosa eccellente contra di quello. Iquali luoghi sono tanto breui, che non fa se non passarsi di sopra via, come di passo. Oltra di ciò, esso non lo disse da se; perche lo prese da Rasis nel Trattato ottauo. Nell'istesso Capo dice; Nelle cose, che piu giouano è la Bezaar, se si potrà trouare; ilche dimostra la difficoltà, cō laquale si haueua Et nel Capo di quelli che hanno preso Napello dice; La Pietra, chiamata Bezaar Citrina, colorata, pura, & che sia buona. Ciò dice per le false, che deueano essere al suo tempo.

Questi

Questi sono gli Auttori, che io trouo antichi tra gli Arabi, che hanno scritto di questa Pietra Bezaar, che non sono pochi; iquali deueano hauere al loro tempo cognitione di lei, per lo traffico, & commercio, che i Re di Marocho teneuano con l'India Orientale, specialmente con la Persia, onde veniuano le mercantie, & le cose pretiose dell'Indie; ilche mi affermò vn Caualier molto principale, il quale stette quiui per lo Re di Portogallo molto tempo Gouernatore, & hebbe notitia di questa Pietra, & del mòdo, come ella si trouaua, & come la cauauano gli Indiani de gli animali, & la forma loro; il che mi diede gran luce a quello, che io ho detto. Et egli la esperimentò, & la vide esperimentare a molti con molta laude de' suoi grandi effetti. La esperimentai anchora io in lui medesimo, con vna, che egli haueua, la maggiore, & migliore, che io habbia veduto in mia vita; percioche hauendo egli vna grande, & difficile infirmità, & insieme vna tristezza grande, & temendo di veneno, gli feci torre molte mattine al peso di tre grani di quella Pietra Bezaar con acqua di Buglossa; & si risanò molto bene. Molti Medici moderni, & del nostro tempo hanno fatto mentione di questa Pietra Bezaar, & la celebrano ne loro Libri, con grandi Priuilegi contra ogni specie di veneno, & contra altre molte infirmità; dellaquale diremo tutto quello, che habbiamo trouato scritto in ciascun di loro. Tra gli altri Andrea Matthioli Senese

huomo

huomo dotto ne' Comentarij, che egli fece sopra Dioscoride, nel Libro sesto, contando le Medicine, che sono contra ogni veneno per proprietà specifica, scriue della Pietra Bezaar molte gran virtù, & la mette per Medicina, & rimedio piu principale, che hoggi sia al Mondo contra veneni; & quasi riferice tutto quello, che hanno detto gli Auttori allegati da noi. Andrea Lacuna natio di Segouia (il quale fu chiamato da gli huomini molto dotti, Galeno Spagnolo) ne' Commentarij, che egli fece sopra il medesimo Libro di Dioscoride in lingua Spagnola, sopra il medesimo Sesto, che tratta de' veneni, dice, quanto sia merauiglioso rimedio la Pietra Bezaar contra ogni specie di veneno, & contra i morsi delle fiere venenose, & contra la Febbre Pestilentiale, ò che habbia mala qualità. Et similmente, che è gran rimedio contra il male Caduco; & che scaccia la Pietra fuori delle Reni: & che data con vino disface la Pietra nella Vessica. Quiui dice, come si genera questa Pietra in alcune Capre siluestri in Persia, & come la buona dee essere lustra, & squamosa, liscia, di color di Melenzana, & che è rimedio molto celebrato tra' Principi, & gran Signori, per gli effetti già detti. Valasco de Taranto (Medico celeberimo del suo tempo, natio di Milano, discepolo di Tornamira) nel Libro Settimo della sua Pratica, loda molto questa Pietra Bezaar cōtra veneno, & altre infirmità, per li suoi effetti, & per la molta fama, che ella haueua nel suo tem-

ſpo contra ogni veneno. Santo Ardionio da Peſaro (Medico Italiano) in vn libro, che fece de veneni, loda molto la Pietra Bezaar, & la mette innázi a tutte le Medicine coſi ſemplici, come compoſte, che hanno virtù contra veneno, ò morſi di animali venenoſi, & dice; che lo vide, & ſeppe per grandi eſperienze, che con lei fece. Amato Luſitano (huomo dotto de' noſtri tempi, ilquale hora habita in Ragugia) ne' Commẽtarij, che fece ſopra Dioſcoride, nel libro ſecondo, De Cerui genitale; tratto di queſta Pietra Bezaar molto dottamente, come huomo Portogheſe, che ſi informò pienamente da quelli della ſua natione, che vengono d'India, & dice; La Pietra Bezaar è al modo di vna pallottola, di color cinericio, che inclina ad azurro ſcuro, compoſta di molti fogli; laqual chiamano Bezaar, come quella, che è preſtantiſſimo rimedio contra ogni veneno. Cauanla di alcuni animali, come Cerui, che ſono in India chiamati Capre ſilueſtri. Trouanſi nelle budella, & nelle parti loro interiori. Dati tre grani di queſta con acqua di fiori d'Aranci, è preſtantiſſimo rimedio contra ogni veneno; & con acqua di Acetoſa contra Febbri peſtilentiali; ammazzando, & eſtinguendo la venenoſità, & malitia loro. Ammazza i veneni data con acqua di Portulaca, doue foſſe ancho Febbre; & doue non fuſſe; con vino bianco. Dice di hauere eſperienza, che ha curato con lei il dolore del Fianco rebelle, & crudele; & che ſe li è aggiunta mala qualità

tanto

tanto piu ella è a proposito. Data a gli auenenati ne' vomitiui, fa gettare il veneno per vomito; & data a quelli, che hãno già vomitato, lo fa discacciare, ò per sudore, ò per vscita. Data nelle Febbri il giorno del termine, prouoca il sudore, col quale molte fiate se ne liberano. Nella terza Centuria, nella cura settuagesimaquarta, & nella cura ottogesimaterza, curando certe Febbri pestilentiali dice; che presi al peso di tre grani della Pietra Bezaar con acqua appropriata, ella estingue, & ammazza la malitia del veneno di quelle tali Febbri, & lo dà come rimedio prestantissino, & dice; I Re dell'India tènero questa Pietra in molta stima; e ben pare, che sia così, poi che in vno presente, che nella prima conquista di lei mandò il Re di Cochin al Re di Portogallo, tralle cose preciose, che li mandò, per vna di maggior pregio, & stima, fu vna Pietra Bezaar poco maggiore di vna Nocella, laquale fu quiui molto stimata, quando si seppero le sue virtù. Et questa fu la prima, che i Portoghesi portarono in Spagna. Essi ne portarono poi molte altre, veduti gli effetti grandi, che gli Indiani faceuano con quelle; & hoggi le portano co' Diamanti, Rubini, & altre cose preciose di gran valore, che traggono di quelle parti; & le vendono per gran prezzo. Nicolò Fiorentino (tra quelli del suo tempo molto sauio) nel Sermon quarto del quarto Trattato, al nono Capo, loda infinitamẽte la Pietra Bezaar, & dice tutto quello, che ne dice Auerrois, & Se-

rapione.

rapione ſenza metterui niente del ſuo, come fece in tutto quello, che ſcriſſe. Giouanni Agricola, Ammonio Alemano, che ſcriſſe delle Medicine ſemplici de' noſtri tempi, nel Secōdo Libro, parlando della Pietra Bezaar, dice; eſſere Antidoto efficaciſſimo contra veneno, & eſſere Medicina Diuina, & preſtantiſſimo rimedio contra i veneni, & morſi de gli animali velenoſi. Hieronimo Montuo Medico Franceſe del Re Henrico, nel Trattato, che egli ſcriſſe de' rimedij Chirurgicali, ne' rimedij de gli auenenati pone la Pietra Bezaar, per lo maggior rimedio di tutti quelli, che ſi ritrouino ne' noſtri tempi, per la molta eſperiēza, che fece di lei in molti Signori. Antonio Muſa Braſauola Medico dottiſſimo da Ferrara, nel Prologo, che egli ſcriſſe ſopra le coſe ſcritte da lui ne gli Antidoti di Meſue, recita vn caſo, che auenne in Ferrara di molte perſone auenenate, lequali ſi ſaluarono, vomitando il veneno con oglio di Vitriolo, & prendendo la Pietra Bezaar. Il Conciliatore (chiamato Pietro d'Abano, natio di Padoua, huomo tra quelli del ſuo tempo dotto) in vn Trattato, che egli ſcriſſe de' veneni, al Capo Ottuageſimoprimo dice; Bezaar Anthonomaſtice ſi dice di certa Pietra detta ſimilmente Bezaar, la cui propria, & ſpecifica virtù ſi è, contra ogni veneno mortifero, liberando dalla morte con ogni preſtezza, ſenza che vi ſia meſtieri di aiuto, ne di beneficio di altri Antidoti, ne di Medicina, ne di Medico alcuno,

&

& similmente si dice Bezaar, perche ella è tutta la Medicina, che libera da veneno, ò da morte, ò da altra graue infermità. Et chi hauerà questa Pietra seco, sia sicuro, che per lei sarà libero da ogni veneno mortale. Et per lei vn Re d'Inghilterra chiamato Odoardo fu liberato da vna ferita auenenata mortale, che il gran Soldan con vna spada auenenata li diede in vna battaglia, che fecero nella conquista d'Oltramare, intorno la città di Aaron; alquale essendo già vicino alla morte, fu data la Pietra Bezaar, che li diè il gran Maestro de' Templarij; che era vn'ordine a quel tempo di molta stima, & molto ricco. Et dice piu, che vide al suo tempo vn'altra Pietra Bezaar leggiera, & ch'ella si radea come Gesso, di colore di poluere, che era tenuta in molta stima. Fin qua il Conciliatore. Conrado Gesnero Tigurino, nel Libro, che egli fece de gli animali, parlando della Capra, loda molto questa Pietra Bezaar contra ogni veneno. Altri Auttori sono, che fanno mentione di questa Pietra; ma se ne passano leggiermente, non piu che lodandola contra veneno in generale, & in particolare; liquali lascio di nominare; perche bastano li detti, per hauere auttorità con tutti quelli, che uorranno valersi di lei. Resta, che diciamo quello, che io ho veduto per esperienza di lei, per più confirmatione della sua auttorità, & delle sue ōpre merauigliose, accioche si sappia, che quanto ne hanno scritto gli Auttori sopradetti è stato appro-

uato con essempi manifesti. Haurà quatordeci anni, che la Duchessa di Begiar mia Signora fu auisata dal Signor Giouanni Manrique, che nella Corte si vsaua, per le angoscie, vna Pietra, che si chiamaua Bezaar; percioche la Duchessa mia Signora haueua vn figliolo, che patiua molto di questo male, fin quasi dalla sua infantia, & desiderando la sua salute, procuraua di sapere alcun rimedio, poi che gli ordinarij di Medicina (de' quali molti erano stati fatti da' piu sauij Medici di Spagna) non haueuano giouato niente. Auisata poi de' buoni effetti, che in ciò faceua la Pietra Bezaar, communicò il negocio meco, il che fu a me molto nouo; perche non haueua altra notitia di questa Pietra, se non quella, che io haueua veduta scritta ne' Libri, & non pensaua, che ella si trouasse in queste parti. Onde supplicai, che si ponesse diligenza per hauerla; si perche io desideraua la salute di questo Signore, che lo meritauano molto le sue virtù, e'l suo molto sapere in ogni guisa di lettere, & in tutto quello, che vn principal Signore, qual'era egli, si trouaua obligato di sapere, & valere; come per vedere la Pietra, che era cosa da me molto desiderata, Si mandò per la Pietra a Lisbona per mezzo di vn Genouese, Ne furono portate due molto buone, legate in oro, della grandezza di due ossi di Dateri, vn poco piu grosse, di colore verde, & negro, come Melensane. Venuta la Pietra con molta nostra satisfattione, seguendo ciascuno il suo

dissegno,

dissegno, si deliberò; che assalendolo l'angoscia, laquale improuisamēte li veniua, se gliene desse. Venutali l'angoscia vna sera, si prese subito l'ordine, che era venuto dalla Corte, ilquale era, che si togliesse al peso di tre grani della poluere della Pietra, & si ponessero in tanta 'acqua di Buglossa, che bastasse; & poi si gli desse. Fecessi cosi, & aprendoli la bocca, si hebbe fatica affare, che la inghiottisce; ilche fece, benche con difficoltà; & indi a due Credi, dapoi che la hebbe tolta, riuenne di angoscia cosi facilmēte, come se non vi fusse stato. Veduta la bnona opra, che la Pietra hauea fatto; la tenimmo in molta stima; & molto più fu stimata, quando si vide, che ogni fiata, che si gli daua riueniua cosi facilmente; & che in questo era notabile differenza; perche se nō prendeua la Pietra, li duraua molto l'angoscia, & ritornaua in se con trauaglio, & non poteua liberarsene compitamente in molto tēpo. Ma quando li dauano la Pietra, riueniua tosto, & cō molta facilità, come se non fusse andato in angoscia. Onde la Duchessa mia Signora portaua la Pietra rasa, nella borsa, di quella quantità, che si gli haueua a dare, accioche assalendolo l'angoscia, si gli desse piu espeditamente, & non li durasse tanto. Et vi era di piu; che dapoi, che egli l'vso, non li veniuano le angoscie cosi spesso, come soleano. Veduto questo, io dissi vn giorno al mio Signore, che era dottrina de Medici, che le Medicine, lequali ci curano dalle infermità, ci possono an-

cho preſeruare, che non vi cadiamo, & che mi pa
reua, che ſi gli doueſſe dare ogni mattina la pol-
uere della Pietra Bezaar; perche potria eſſere,
che con l'vſo continuo di lei, ſi conſumerebbe il
vapore, che aſcendeua al ceruello, ilquale doue-
ua eſſere venenoſo, & di mala qualità; & che la
Pietra eſtinguerebbe, & ammazzarebbe queſta
mala qualità, & conſumerebbe il vapore, che
aſcendeua da tutto il corpo, ò da qualche mem-
bro particolare; & che eſtirpata la radice, & ori-
gine del male, reſtarebbe libero. Si fece coſi; & ſi
gli diede ogni mattina a digiuno della poluere
della ditta Pietra al peſo di tre grani, con acqua
di Bugloſſa; & piacque a noſtro Signore, che ella
faceſſe ſi grande effetto, che dal giorno, che la co-
minciò a prendere, fin che mori di altra infirmi-
tà, piu di dieci anni dapoi, mai non li venne an-
goſcia alcuna; laqual Pietra preſe egli per ſei meſi
continui ſenza fallar mai vn giorno. Vedute io
queſto coſi grande, & coſi manifeſto effetto, &
hauendo la cura di vna Signora, che era fanciul-
la, nominata Donna Maria Cataneo, laquale pa
tiua di alcune angoſcie già molto tempo; & ſe be
ne era ſtata medicata da' Medici grandi, le patiua
nondimeno tali, & coſi grandi, che alcuna ango-
ſcia le duraua dieci, & dodeci hore, ſenza riueni-
re, & ciò era, quaſi ogni giorno; & era già a tal ter
mine, che molti giorni hauea, che ella non ſi le-
uaua del letto. Quando io fui chiamato alla ſua
cura, veduto il poco giouamento, che le haueua-
no

ño fatto gli altri Medici, io lasciai i rimedij communi, iquali gli altri haueuano fatto a bastanza, & per molti anni; & le feci venire da Lisbona vna Pietra Bezaar, & dapoi che la hebbi purgata, gliele diedi, con l'ordine detto; & dal giorno, che ella la cominciò a prendere, fino al presente non ha patito piu angoscie; che sono piu di dodeci anni; & consumò tutta vna Pietra della grandezza di vn Datero.

In questo tempo il Licẽtiado Luigi di Cueua, huomo dotto nella sua professione, mangiando senza accorgersene certa cosa venenosa, si pose al letto in tal termine di morte, & con tanti accidẽti del veneno, che haueua preso, che fu stimato, che egli in breue tempo douesse morire. Et benche egli prendesse vomitiui, & Theriaca, & altri rimedij contra veneno; quando io l'andai a vedere, era già a tal termine, che si haueua poca speranza della sua vita. Hauendo io veduto che'l suo male procedeua da veneno, & quanto poco gli haueuano giouato i rimedij, che gli erano stati fatti; io medesimo andai a procurarli il rimedio, ilche era la Pietra Bezaar; laquale poi c'hebbi cercato in alcuni luoghi, la trouai nelle mani della detta Dõna Maria Cataneo, che le era restata la poluere interiore della Pietra, laqual'ella haueua serbata, pẽsando che nõ fusse da torre. Questa io hebbi, che poteua essere al peso di sei grani, & la diuisi in due charte, & cõ gran contentezza di hauer trouato il rimedio ꝑ questi, che nę haue

ua gran bisogno. Tornato a casa sua, lo trouai cō le maggiori ansietà, & affanni, che si possa pensare. Subito gli diedi 1 tre grani di poluere, che portaua in vna charta, disfatti con acqua di Buglossa; & fra tre Credi, che l'hebbe presa, si cominciarono notabilmente a rallentare gli accidenti, affanni, & angoscie di tal maniera, che quando venne la notte, era già in buona dispositione, & fuori del pericolo di morte, che haueua hauuto così vicina; di modo, che il giorno dietro stette bene, quanto al pericolo; ma rimase tale, che per molti Mesi non pote rihauersi, per lo gran male, che haueua hauuto. Essendo il medesimo Licentiado Luigi di Cueua in via con vno Signore per andare a caccia, vn Paggio grande si ridusse a beuere in vna Pozza d'acqua morta molto trista, & piena di animali venenosi; & nel finir di beuere, si sentì tanto afflitto, & di tal maniera, che nō si pote mouer di là, enfiandoseli il ventre, & tutto il corpo con grandi affanni, & angoscie, cō grā vomito, & sudore; di modo, che lo portarono attrauerso del suo cauallo ad vna Villa quiui vicina; & dapoi hauerli fatto alcune cose gioueuoli, li dierono la Pietra Bezaar, che portaua il Signore cō lui per buon rispetto; & li fece tanto giouamēto, che l'altro giorno pote caminare col suo patrone. Vna fanciulla mangiò certa cosa venenosa, onde le vennero accidenti mortali, come fanno i veneni; & veduto che non giouauano i rimedij Medicinali; le feci dare la Pietra Bezaar; &

subito

ſubito ſtette bene. Io l'ho fatta dare a fanciulli percoſſi dall'Epilepſia, & ha fatto a molti di loro manifeſtiſſimo giouamento;& a quelli, che patiſcono di vermi;che in queſto fa grande opra, perche li fa vſcire, & li disfa merauiglioſamente, liberando da gli accidenti, che eſſi ſogliono fare. Queſto medeſimo fa douunque ſi teme, che vi ſia materia,o humor veneноſo. Quello, doue ſi è veduta più manifeſta la ſua operatione ſi è, nella Peſte; percioche hauendo in Alemagna molto gran Peſte, in tutti quelli, a cui ſi daua la Pietra Bezaar, ſi vedeua molto chiaramente il grãde effetto, che ella faceua. Et facendoſi eſperienza di lei, hauendo nell'Hoſpitale quattro feriti di cotal male, fu data a due di loro, & a gli altri nò. Quelli, che la preſero camparono; gli altri due morirono. Fu data all'hora a molti feriti del detto male, alcuni de' quali haueano due Ghianduſſe; alcuni tre, iquali camparono. Et di queſto furono teſtimonij molti Grãdi, & Signori, che quiui ſi trouarono; iquali lo videro manifeſtamente, & altre perſone particolari; come è paleſe a tutta la Corte. Gioua molto queſta Pietra nelle triſtezze, & malinconie. La Maeſtà dell'Imperatore (il qual ſia in gloria) la prendeua molte fiate per queſto effetto; & coſi l'hanno preſa, & prendono molte perſone, che hanno triſtezza ſenza cagione; perche li libera, & rende quelli, che la prendono allegri, & in buono ſtato. Molti ho io veduto grandemente oppreſi da affanni, & angoſcie

con maninconie, liquali col torre al peso di tre grani di questa Pietra Bezaar con acqua di Buglossa, si sono facilmente sanati. Nelle Febbri di mala qualità, & nelle Pestilentiali, è cosa merauigliosa la buona opra, che fa; perche gli leua la malignità, che hanno; & estingue, & ammazza la mala qualità del veneno, che è la prima, & principal cosa, che il Medico habbia da fare; perche se questa non si leua innanzi d'ogni altra cosa, indarno è la cura, che vi si fa. Molti vsano questa Pietra portandone in bocca vn pezzo ne' tempi sospetti di Peste, & quando si teme di veneno, ò di cosa venenosa; & similmente gioua molto tenendola in acqua, & dando quell'acqua agli infermi di Febbre Pestilentiale, ò di mala qualità. Vn cauahero hebbe tutti i suoi seruitori con Febbri di mala qualità (che si chiamano cōmnnemente male di Mazzucho) & haueua vna Pietta Bezaar, laqual pose in vn Cantaro di acqua, della quale faceua, che beuessero gli infermi; & tutti camparono, & si liberarono dalla morte. Molti per questa cagione tengono pesta di continuo questa Pietra nell'acqua, che hanno da beuere essendo infermi, perche gioua molto ad acquetare la mala qualità della Febbre, & dà forza al cuore. Et nō solo gioua questa Pietra nelle cose venenose, & ne veneni; ma in altre infermità, come si ha veduto per esperienza. Onde data nelle vertigini del capo, gioua molto, & similmente nelle oppilationi; il che si seppe, perche vna Monaca, laquale

haueua

haueua angoſcie, & molto grandi oppilationi, prendendola, (che la preſe per riſpetto delle angoſcie) ſanò di loro, & ſimilmente delle oppilationi, che haueua; & eſſendo molto tempo, che non le veniuano i ſuoi Meſi, le ritornarono molto bene, & copioſamente. Gioua molto queſta Pietra a quelli, che haueſſero preſo Solimato, ò Aconito, od altri veneni corroſiui; perche ammazza, & conſuma la malitia del veneno, & libera da i ſuoi accidenti; benche nella corroſione, & eſcoriacione, che fanno è meſtieri di vſar rimedij conueneuoli a loro; perche in queſto nō opra la Pietra coſa alcuna. La latte tiene in ciò gran prerogatiua, & fa manifeſtiſſimo effetto, preſa in molta quantità, & molto al continuo; la quale oltra che è merauiglioſo rimedio, è quello anchora, che ſi dee vſare; perche ne' veneni corroſiui fa vſcire il veneno per vomito, & eſtingue la loro malitia, & è il vero Antidoto contra i veneni corroſiui. Dapoi che ſi ſarà vſata la detta Latte, ſi può dare la Pietra, ò la poluere, ò alcune Medicine delle dette, che hanno virtù contra veneno. Similmente gioua molto queſta Pietra nelle Febbri, che hanno Pettecchie, lequali ſono alcune punte colorite, come punture di Pulici, & per l'ordinario ſi ſcoprono nelle ſpalle, & nelle parti Arterioſe del corpo; & vengono nelle Febbri maligne di mala qualità; ilche è vn giudicio della Natura, laquale caccia l humore cattiuo di fuori per la pelle; onde biſogna, che eſca

ben

ben fuori, & non torni dentro; ilche si farà facẽdo delle freghe, ponẽdo delle Vẽtose, & altre cose gioueuoli, che tirino l'humor fuori, per doue intẽde la Natura di mandarlo; fuggendo di fare Epithime, Oncioni, & altre cose, che impediscono l'vscire di queste pũture. Il resto, che bisogna fare nello apparire delle Pettecchie si è, dar cose all'infermo, che habbiano virtù di estinguere, & ammazzare il veneno (delche habbiamo trattato copiosamente) hauendo rispetto a non fare salasso dapoi l'apparire delle Pettecchie, se nõ vi fusse molta repletione, ò gonfiamento di sangue.. Vna cosa ho ritrouato per queste Pettecchie, & Febbri di mala qualità di molto giouamento, & notabile esperienza in molti, & è il nostro Boll'Armeno tridato sopra vna Pietra liscia con acqua rosa, & dato in tutte le Medicine, che si prenderanno, & in tutti i cibi, che si mangieranno; perche certo in lui io ho trouato grande effetto, & maggiormente in vn'anno, che regnorno qui molti mali di Mazzucho; percioche molti si liberarono coll'usarlo, non essendo questo nostro Bollo Armeno molto differente dell'Orientale. Et questo sarà in mancamento della Pietra Bezaar; perche questa auanza ogni cosa; come lo vide vn Caualiero molto principale di questa città, ilquale haueua vna Febbre di mala qualità, con molti accidenti di vomito, angoscie, & altri accidenti di Febbre maligna, alquale apparirono le punte già dette per le spalle; & dataglisi della Pietra Bezaar con

vn

vn poco di Vnicorno, ſubito ceſſarono gli accidẽti, & preſe miglioramento; perche ſi eſtinſe, & ammazzò la malignità della Febbre, che produceua tanto danno. Et in queſto modo io poria contare di molti, iquali in Spagna da quattordici anni in qua, che io l'adopro, ſi hanno liberato da grandi infirmità colluſo di lei. Il che pare certo miracoloſo effetto; che vna Pierra cauata del Ventre, ò Fiele di vn'animale come Ceruo, ò Capra, data in coſi poca quantità, faccia coſi grandi effetti, come quelli, che habbiamo ſcritto. Et perche è già tempo di trattare dell'herba Scorzonera, eſſendoci intertenuti molto nella Pietra Bezaar; dirò cio che di lei ho ſaputo.

Dell'herba Scorzonera. *Cap. III.*

LA herba Scorzonera, dellaquale promettemmo di trattare, è vn'herba conoſciuta, & trouata già trent'anni in queſte noſtre parti, laquale il tempo ci ha diſcoperto, come ha fatto molte altre coſe, ſecõdo che habbiamo veduto in quelle, che ſi portano dalle Indie Occidentali, lequali ſono tante, quante veggiamo ogni giorno, non mai per lo paſſato da noi vedute; come ſcriſſi in vn trattato, che ne feci al Reuerendiſſimo di Siuiglia; ilquale tratta di tutte le coſe appartenẽti all'vſo della Medicina, che ſi portano dalle noſtre Indie. Il caſo è, che la parte, doue ſi diſcopri, & trouo da prima queſta herba Scorzonera fu in

Cathalogna,

Cathalogna, & nel Contado di Vrgel, in vn luogo, che si chiama Momblanc; percioche tutta quella Regione è molestata da certi animali molto venenosi, liquali chiamano Scorzo; & similmente da altri molti, & in speciale da questi, i quali oltra l'esser molto tristi, & molto tossicosi, ve ne sono in gran quantità, cosi ne' campi lauorati, come su gli arbori, & tra l'herbe, & piu ne' luoghi coltiuati; di tal maniera, che l'hanno per vn castigo, & trauaglio irremediabile; perche non può la gente ne lauorare le vigne ne fare le sue segature, & l'altre operationi rusticali necessarie, senza che siano crudelmente trafitti da loro; il cui Tossico, & veneno è tale, che douunque morde, gonfia subito con grandi dolori, & accidenti venenosi, & ascēde la enfiatura al core, che se non si gli soccorre, giunge facilmente alla morte. Quel che ciò faceua piu trauaglioso, era il poco rimedio, che vi si trouaua; perche i rimedij della Theriaca, & altri rimedij, che vi si faceuano, non giouauano punto. Dapoi questo tempo, essendo questa maledittione cosi senza rimedio, giunse al detto luogo vn Moro d'Affrica schiauo, ilquale medicaua gli morsi da questo animale cosi venenoso, dandoli a mangiare di vna radice, & succo di vn'herba, che egli conosceua; il quale giouaua tanto, che molto falcimente si sanauano & da i morsi, & dal veneno; onde concorse tanta gente al Moro, che lo fecero non solo libero, ma ricco. Ne mai il Moro in tutto questo tempo per

promesse,

promesse, ò doni, che si gli vsasse, volse dire, che radice, & herba era quella, con la quale sanaua cosi gran male; fin che due persone del popolo curiose (veduto quanto toccaua ad ogn'vno il sapere, che herba si fusse quella) gli andarono dietro, senza essere veduti da lui; & videro doue egli coglieua l'herba, & cauaua le radici. Partito il Moro, andarono al luogo, doue egli l'haueua colta, & trouarono il resto della herba, che il Moro haueua colto; dellaquale cauata, & presa buona quãtità (perche quiui ne era molta) andarono con essa alla terra, & alla casa del Moro, doue lo trouarono; che egli cauaua l'herba di vn sacco, nelquale l'haueua portata; & paragonata l'vna herba coll altra, videro che era tutto vno; onde non pote negare il Moro, che il secreto non fusse discoperto, & che l'herba, che egli haueua ricolto, & daua; & quella, che portarono gli altri, non fusse tutte vna. Dall'hora in poi si continuò a conoscere da tutti; & quelli, che ne haueano bisogno la andauano a cogliere, & vsauanla, per li morsi di questi animali, che ho detto. Chiamarono la detta herba, Scorzonera; perche cura, & rimedia a' morsi di questi animali detti, Scorzi, in lingua Cathelana; & per la similitudine, che ha la istessa sua radice, col medesimo animale; perche pare la radice nella figura il medesimo. E questo animale di lunghezza communemente di vn palmo, & mezzo. E sottile nella coda; & vassi ingrossando fino alla testa, a guisa di vn fuso di

legno.

legno. Ha la testa grossa, & quadrata, cõ la bocca grande, & larga. Ha la lingua nera, & acuta. Ha i denti minuti, come di Vipera femina, co' quali morde, & con la lingua punge, come Scorpione. Il suo colore è cinericio, che tira a negro, sono varie macchie. E animale stupido nell'andare. Sta di continuo tra le piante, & formenti, & vigne. Morde così gli animali, come gli huomini. Va di cótinuo per terra, & perciò temono di dormire nel campo, doue ne siano. E piena di brutta vista, & di brutte opere. I suoi morsi sono peggiori, che quelli della Vipera di quei luoghi. Solo gli è contraria questa herba, chiamata del suo nome Scorzonera; perche, se gli põgono addosso il succo di quest'herba, lo stupidisce; & se gliè la pongono in bocca, & che la inghiotrisca, se ne more. Se alcuno è morso da questo animale, & mãgia della radice, ò beue il succo della detta herba, subito si risana; & benche sia gonfiato, si sgonfia, & cessano i dolori, & angoscie; & se si prẽde subito morsi, nõ vengono gli accidenti, ne si enfia la morsura, ne la parte doue la fiera morse; tanto che alcuni per passatẽpo si fanno mordere all'animale nel brazzo, ò nella gamba, & mentre sono morsi, mangiano la radice dell herba, & non sentono dãno, ne acidente alcuno, eccetto, che la impressione, che fecero i denticciuoli. Se col succo di questa herba si bagnerà bene le mani, & prenderassi con loro lo Scorzo; egli si stupefa di modo, che nõ morde, ne si può mouere, ma se ne sta, come morto. E la

radice

radice di quest'herba di buon sapore, che tira alquanto al dolce. Mangiassi cruda, come Pastinache. Gioua, come ho detto, a morsi di quelli animali, che si chiamano del suo nome; mãgiandosi cruda, ò arrostita, ò condita. Parimente vi gioua il suo succo fatto delle foglie, beuuto da se, ò mescolato con altra cosa cordiale, & contra veneno. Et non solo rimedia a morsi dello Scorzo, ma a quelli della Vipera, & delli Scorpioni, & altri animali venenosi. Cauatane l'acqua per Alambico, ouer sublimatione, & data nelle Febbri Pestilentiali, ò che habbiano mala qualità, è gran rimedio; & data nel dì del termine, quando la natura mostra qualche sudore, lo prouoca merauigliosamente tanto, che lascia molte volte l'infermo sano. La sua radice si fa in conserua, & è di molto buon gusto, che si può mãgiare per golla. Data coll'acqua distillata dell'herba, è molto grã rimedio per le dette Febbri; & per angoscie, & tristezze di cuore, & malinconie. L'acqua si pone nele Epithime cordiali. In ogni luogo vsano al dì di hoggi l'acqua distillata nelle Febbri sospette; beuendone di continuo da se, ò mescolata cõ acque cordiali. Dassi la cõserua, & l'acqua per molti giorni, per curare le oppilationi del Fegato, ò della Milza, & parti interne; & per quelle alle quali non vengono i loro Menstrui; & per angoscia di cuore. La maniera, & figura di questa herba Scorzonera è molto bella; & la Natura l'ha dipinta molto gentilmẽte, hauẽdo ella da gioua-

re a molte cose. E ella di altezza di vn Cubito in alto poco piu, ò poco meno. Ha la foglia, come di Cicorea, quando è ben cresciuta, alquanto piu larga, intagliata, grossa, si sparge per terra, è lunga, & acuta in cima, nellaquale è vn neruo, che segue dalla origine fino alla punta. E il suo colore verde chiaro. Fa molti fusti ritondi, sottili, duri, legnosi; & in cima di loro fa alcuni capitelli lunghi, neruosi, ritondi, con alcune punte, come denti, che tirano alquanto a capitelli di Garoffoli. Nel mese di Maggio escono di questi capitelli alcuni fiori assai folti di molte fogliette; lequali aperte del tutto, si fa vn fior grande, & ritondo; & diuengono quelle foglie gialle, come raggio di Sole; che è fiore di molto bella vista. Nel fin di Luglio gli cadono le foglie, & i capitelli tornano ritondi, mandando fuori di se molte spiche intorno intorno, che fanno bel vedere; & nell'Autunno ne' vasetti, che restano sta il seme. Passato il seme, cadono le foglie della pianta. La radice si è dalla maniera di Pastinaca, carnosa, greue, finisce in punta, & vassi ingrossando verso le foglie. Ha vna scorza sottile attaccata alla istessa radice, di vn color fosco, che tira al nero alquanto aspra. Tagliata, ò pesta, manda fuori vna acquosità viscosa, come latte. E bianca tutta di dentro, grassa, & dolce. Nasce per la maggior parte ne' luoghi montuosi, che habbiano humidità. La sua complessione è calda, & humida nel primo grado.

Le virtù che ella ha ſono quelle, che habbiamo detto. La principale ſi è, l'eſſer contra lo Scorzo animale coſi velenoſo, & che fa tanto danno; che in queſto certo la ſua opra pare coſa miracoloſa. E buono quando ſi prende il ſucco delle foglie, che egli ſia chiarificato; & che ſi prenda la radice, laquale ha in ſe maggior virtù. Haſſi da conſiderare, che oltra che ſi prende il ſucco, & la radice di queſta herba, per rimediare al veneno coſi pernicioſo di queſto animale, biſogna ancho che ſi facciano tutte le maggiori prouiſioni, che habbiamo detto, per rimediare a gli auenenati. Onde egli è bene, che mentre che ſi caua, ò ſi apparecchia il ſucco, ò radice detta, ſi leghi quattro, ò cinque deti piu di ſopra della morſicatura, accioche non paſſi la malitia del veneno alle altre parti del corpo, & ciò nel brazzo, ò nella gamba; che ſe fuſſe la morſura in parte, doue non ſi poteſſe legare, biſogna ponerui nella circonferenza empiaſtri; coſtrettiui gagliardi, che impediſcano la furia del veneno; & ciò ſi dee fare con preſtezza, prima che il danno ſi communichi con le membra interiori; perche ſe vna fiata giungeſſe al core, ſarebbe difficile, & trauaglioſa la cura. Et queſto dee eſſere vniuerſale in tutte le punture, ò morſi di animali veneno ſi. Et ſe ſarà la puntura piccola, è meſtieri di aggrandirla, & allargarla, con ſcarnatura, ò in altra maniera. Ma ſe ella ſarà freſca; la ſcarnatura dee eſſer leggiera; ſe di tempo, profun-

da; perche col molto ſangue vſcirà gran parte del veneno. Dapoi la ſcarnatura, ſe le porrano ventoſe, lequali ſuggano, & cauino fuora il veneno, moltiplicandole quante fiate ſarà meſtieri. Sonui alcuni, che ſuggeno le punture, & cauano il veneno con la bocca; ma è coſa pericoloſa per chi lo fa; perche già ſi è veduto di quelli, che ſono morti per far queſto. Meglio è rimediarui con le ventoſe, ò con ponerui il cullo di vn Gallo viuo, ò pollo, ò colõbino ſopra della puntura; pelata quella parte; & raddoppiar cio tante fiate, quante ſarà di meſtieri per ſapere, che ſi habbia cauato il veneno, che era nella ferita. Et ſi deono tenere detti animali tanto tempo ſopra, che ſi ſentano indebolire, ò morire. E ſimilmente buon rimedio metterli viui aperti per iſchena, & teneruelì tanto tempo, quanto durerà in loro quel calore; & cominciandoſi a raffreddare, ſi leuino via, & ſe ne pongano de gli altri. Cauato il veneno, col miglior ordine, che ſi potrà; porranno ſopra la piaga Medicina, che habbia virtù di tenere la piaga aperta. Alcuni vſano nella puntura Cauterio attuale; & fa grande effetto, eſtinguendo il veneno, & confortando quella parte. Il medeſimo effetto farà il potentiale, nell'ammazzare il veneno; ma non è coſì buono, come l'attuale. Ambedue vietano, che non ſi ſerri la piaga, il che è molto neceſſario, per la cura. Gioua molto il ſucco dell herba Scorzonera poſto ſopra il morſo,

ſo, ò puntura da ſe, ò meſcolato con altre Medicine Bezaartiche, come Theriaca, Mithridate, & altre Medicine ſimili a queſte; & ſe la Pietra Bezaar ſi potrà hauere; mettendo la ſua poluere ſopra la piaga; farà merauiglioſo effetto. In tutto queſto tẽpo ſi ha da tenere buon'ordine, & buon regimento in tutte le coſe non naturali; & vſare delle euacuationi, quando ſia biſogno, con Medicine benedette, meſcolando con loro delle Medicine contra veneno; & quando biſognaſſe ſallaſſare, farlo. Nel reſto ricorrere alla cura de gli accidenti, ſecondo che ſarà ciaſcuno, & come ſi gli conuerrà, in vniuerſale, & in particolare; hauendo ſempre cura di dare a gli infermi da mattina a digiuno la conſerua della radice della Scorzonera, & la ſua acqua, ò la Pietra Bezaar, ò la detta poluere, ò il Boll'Armeno preparato; lequali ancho tra'l giorno ſi potranno vſare, ſe la neceſſità ſarà molta. Si dee ponere ogni ſtudio nel tenere vnto il cuore con coſe, che temperino, & alterino; ò Epithime per lo iſteſſo, che diano conforto con poluere, & acque cordiali; tralle quali ſi ponga quella dell'herba Scorzonera. Oltra le virtù, che ha l'herba Scorzonera contra i morſi di quell'animale in particolare, & per rimedio di ogni altro in vniuerſale; ha altre virtù particolari anchora; che con l'vſo di lei la eſperienza ne ha dimoſtrato. E' molto lodata per le angoſcie del cuore, & per quelli, che patiſcono il male Caduco, & per le donne, che patiſcono

ſoffocatione della Matrice; prendendo la conſerua fatta della radice, & beuendo il ſucco dell'herba chiarificato, ò la ſua acqua diſtillata. Gioua dapoi venuto il paroſiſmo, ma molto piu innanzi, che venga. Preſa la radice, quando ſi ſentirà a venire, coll'acqua, prohibiſce, che non venga; & ſe già viene, vien molto minore, & non ha tanta forza, come quando ſi prende dapoi. A quelli gioua, che patiſcono vertigini di teſta; & ſimilmente gioua molto a quelli, che ſentono romore nel capo, preſa dapoi fatte le generali euacuationi. Preſa di continuo allegra il core, & libera dalle triſtezze ſenza cagione. Il ſucco cauato delle foglie, & riſchiarato, & poſto al Sole per qualche giorno (preſo il chiaro di lui, & poſto ne gli occhi) riſchiara la veduta, & leua il panno da loro, ò nuuola, ſe ſi meſcolarà con vn poco di buon Mele. Quelli, che hanno timore, che ſe gli dia veneno; preſa la conſerua della radice, & l'acqua per la mattina, non li potrà offendere quel giorno. Tutto queſto ha inſegnato l'vſo, & l'eſperienza di queſta herba, ſenza hauer Auttore da ſeguitare; percioche fino a queſta hora non ſappiamo ſotto che nome la deſcriuano gli Auttori. Giouanni Odorico Melchiori, Medico Alemano ſcriue vna epiſtola ad Andrea Matthiolo, dicendo; che Pietro Carnicer Medico Cathelano, li mandò l'herba Scorzonera ſecca in Alemagna. Dimanda queſto Medico al Matthiolo; che herba ſia; doue pone & deſcriue

l'herba

l'herba molto bene; & il Matthiolo non conoſce, che herba ſia, ne alcun'altro fin'hora lo ha detto, ne ſcritto. Alcuni curioſi vogliono dire, che ſia la Condrila ſpecie di Cichorea, dellaqual fa mentione Dioſcoride nel ſecondo Libro al Capo centeſimo vigeſimo ſecondo; & benche ella tenga qualche ſimilitudine con lei; è però molto diuerſa da lei nella radice; perche la Condrila la ha lignoſa, & inutile, & molto ſottile; & parimente ne' fiori ſono differenti. Solamenre ſono ambedue conformi nella virtù di eſſer buone contra i morſi delle Vipere; perche Dioſcoride dice, che la Condrila data in vino, è gran rimedio contra i morſi delle Vipere. Qualunque ſi ſia queſta noſtra Scorzonera, vediamo che i ſuoi effetti ſono grandi, coſi contra i morſi de gli Scorzi animali coſi triſti, & veneноſi; come per le altre infirmità, che habbiamo detto; liquali effetti (poi che in ſi pochi anni ſi ſono paleſati) ſpero, che molti più ſe ne diſcopriranno per gli huomini ſauij ne' tempi futuri, i quali ſi potranno aggiungere a queſto, che io ho potuto diſcoprire, & deſcriuer di lei. Et poi che habbiamo trattato in ſomma al meglio, che habbiamo potuto, di queſte due Medicine coſi principali, come è della Pietra Bezaar, & dell'herba Scorzonera, lequali ſono due coſe tanto principali, & di coſi grandi virtù contra i veneni; ragion vuole, che vegniamo all'vltima parte di quello, che promettemmo di ſcriuere, cioè; come ci habbiamo

da guardare, & ciò che habbiamo affare per preseruarci da loro, & per non cadere nel pericolo così grande, come da loro deriua; poi che egli è maggior virtù il conseruare, che il guadagnare; & poi che tanto è guardarci dal danno, quanto guarirne; quando l'habbiamo. In questo gli Antichi posero molte preseruationi, & vsarono di molte cautele; tralle quali ne è vna molto antica nelle Corti de i Re, & Prencipi, & Signori; laqual'è la credenza, che loro si fa al tempo del mangiare, & al tempo del berre; perche mediante questa, si assicurano di non mangiare, ne berre cosa, che li possa offendere. Questa credenza fa loro il Maestro di Sala, che ha cura di ponere il mangiare al Signore; & quello, che serue di coppa, il quale da berre al Signore, che così come essi tengono conto di quello, che il Signore ha da mangiare, & da berre, & sono obligati a renderne ragione; così il Cuoco, e'l Bottigliero a loro; perche il Cuoco è obligato quando consegna le viuande al Maestro di Sala, farli la credenza; & il medesimo il Bottigliero del vino, & dell'acqua. Ilqual costume in vero è lodabile, & necessario, per la sicurtà, & salute di ciascun Prencipe, ò Signore; perche se alcun pericolo si trouerà nel mangiare, ò nel berre, tocchi prima ad altri, che al Signore, nella cui vita è salute consiste tanto. Verò è, che questo già si fa piu per cerimonia, & grandezza, che per guardia di sanità, & di vita; & di qua è, che a Signori di titolo si fa questa cerimonia,

monia, ò complimento; & per questo li chiama il vulgo, Signori di Credenza. Al giorno d'hoggi si fa molto al cõtrario questa cerimonia da quello, che fu instituita, & che si dee fare; perche al presente col prendere vn poco di pane, & toccar con lui il mangiare di sopraiuia, & morsicarlo, & gettarlo via; ò col gustar con le labbra vn goccio di vino, ò acqua; satisfano all'vna, & all'altra cosa; doue per far ciò bene, è mestieri, che realmente mangino de' cibi, & beuano di quello, che hanno da beuere; perche in altra maniera mal si può sapere, se vi sia danno, ò nò prima, che giunga alla persona del Signore. Deue similmente ordinare il Signore, che li parecchino molti cibi; perche se in vno sentirà dispiacere, & non lo vorrà mangiare, possa mangiare dell'altro, & di quelli, che auanzano; perche essendo molti, mangierà poco di ciascuno; & mangiando poco di quello, che fusse attossicato, non poria fare il danno, che sarebbe, se fosse vno, ò due, & che di loro si douesse satiare; perche essendo qualunque di loro auenenato, & mangiandone molto, haurebbe il danno maggiore. Et auertiscano, che molte volte da l'animo di non mangiare di vn cibo, ma lasciarlo stare senza gustarlo; & si troua dapoi essere in quello notabil danno. È buona cosa a mangiare quello, che si mangiarà con Pirone, & Cucchiaro, iquali siano fatti al modo, che Hieronimo Montuo, huomo dotto in Medicina, fece fare al Re Henrico di Francia, cioè; che

per conoſcere, ſe quel che ſi mangia ha veneno, ſi dee fare vna Forchetta, ò Pirone, & vno Cucchiaro di vna miſtura d'Oro, & d'Argento, che chiamarono gli antichi Electrum; il che ha da eſſere di quattro parti d'Oro, & vna d'Argẽto; facendoli liſci, netti, & molto bene bruniti. Col Piron ſi mãgino le coſe dure; col Cucchiaro le coſe liquide; perche intingendoli in ciò che ſi mangierà, ò tagliato, ò in pottacchi; ſe haurà veneno, ſubito diueniranno di brutto colore, facendoſi Leonati, Azurri, ò Negri, ò ſmarrendoſi, perdendò il luſtro, che haueano per innanzi; ilche ſarà cagione, che ſi guardi il cibo, che farà queſto, per vedere ciò che ha; & che ſi faccia di lui eſperiẽza in qualche animale, che lo mangi, & vedere ciò che ſuccederà di lui; perche queſta è la maggiore eſperienza, che ſi poſſa fare. Il medeſimo ſi può fare nel berre, facendo del detto metallo vna Coppa, ò vaſo grande, che ſia ben brunito; perche ſe il vino, ò acqua, che vi ſi getterà dentro, hauerà veneno, il vaſo ſi oſcurerà, & renderà alcuni de i detti colori; & ſe non ne hauerà, reſterà nell'isteſſo colore, che era innanzi, ſenza far mutatione alcuna. Et certo queſto è gentile, & molto delicato ſegreto, & facile. Comincàando a mangiare qualunque cibo ſi ſia, il primo boccone, che ſi prenderà, ſi maſtichi molto bene, & ſi prenda guſto di lui; & ſi conſideri bene ſe punge, ò da qualche mal ſapore; ſe gli abbruſcia la bocca, ò la lingua, ò ſe gli fa abhominatione, ò gli fa noia;

perche

perche ſentendo qualunque di queſte coſe, getti quello, che preſe fuori della bocca, & lauiſſi con vino, ò con acqua, & ſi laſci quel cibo, & ne mangi de gli altri. E' bene a dare qualche poco di quello a qualche animale, per vedere l'effetto, che fa; & ſimilmente è bene tenerne alla menſa del Signore alcuno, al quale ſi poſſa dare, per vedere la eſperienza, & dell'effetto, che ſi vedrà fare ne' detti animali ſi giudicherà quello, che ſarà. Auertiſcano, che quando i veneni ſono di coſe corroſiue ſubito in guſtandoli rodono la bocca, & la inaſpriſcono notabilmente, & pungono, & abbruſciano ſubito. Il meglio d'ogni altra coſa ſi è, che quelli, che ne hanno ſoſpetto, mangino arroſtito, ò leſſo; & non mangino ne ſaporetti, ne brodetti, ne pottacchi; perche in queſti può hauer maggior pericolo, & ſe pure ne ſaranno, non habbino coſe odoroſe; come Ambra, Muſchio, Specie aromatiche; ne habbiano molto agro; perche ſotto di queſte coſe ſi può meglio occultare, che nell'arroſto, ò leſſo; & abhorriſchino anchora il molto dolce; perche occulta molto. Conſideri bene colui, che hauerà ſoſpetto, quando ſi metterà a mangiare con fame, che non ſi precipiti a mangiare ſubito con molta fretta; ma ſi raffreni, & cominci a mangiare adagio, a poco a poco, prendendone guſto, come habbiamo detto. Il medeſimo ſi ha da fare nella ſete; perche quando ella è grande non ſi ſente ciò, che ſi beue; onde molti hanno beuuto

con

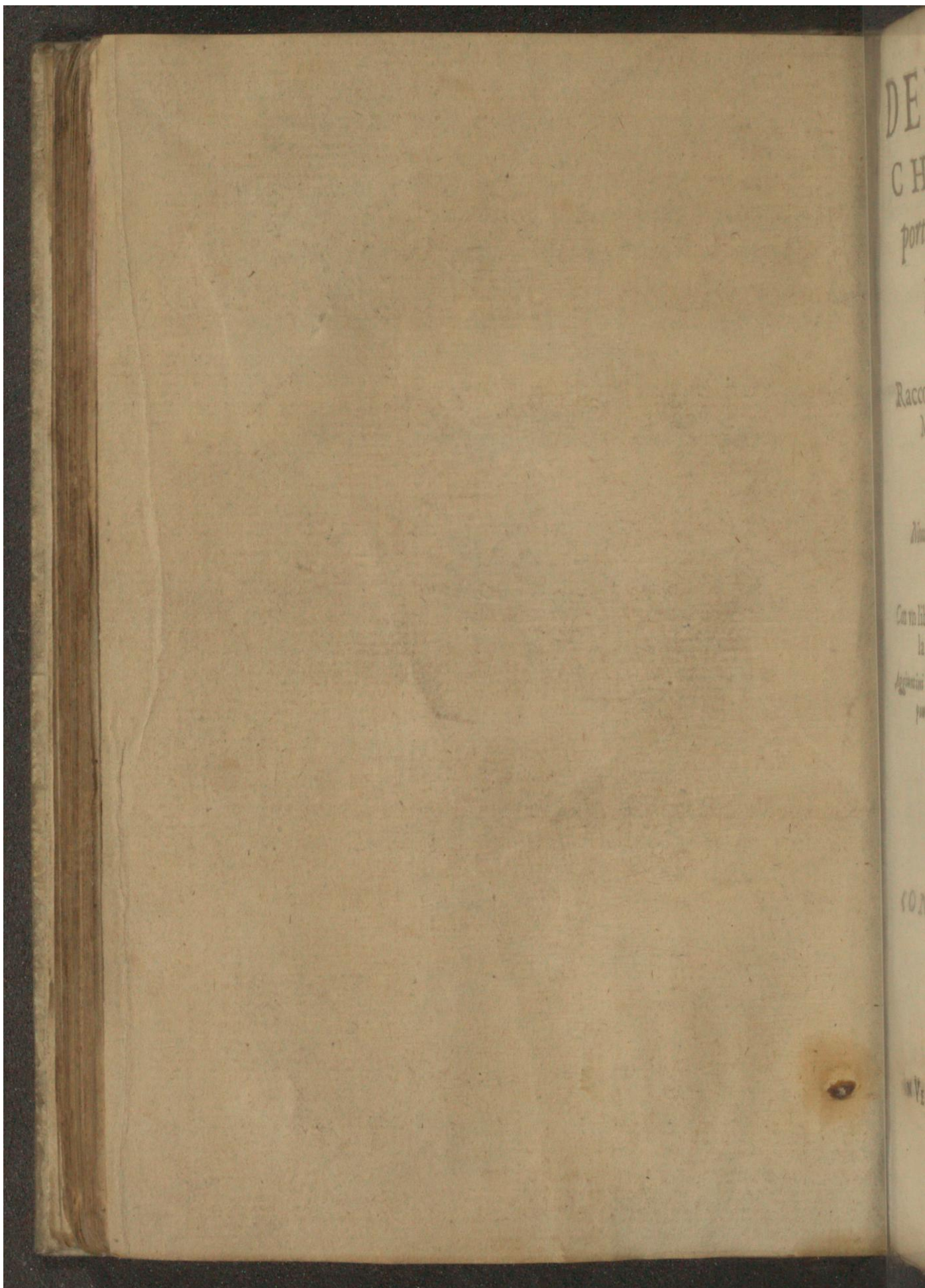
con ſete, Tintura, Liſcia, & ancho acqua di Solimato ſenza ſentire ciò, che beueno, fin che hanno il danno nel corpo. Per queſto dee beuere a tempo, & a poco a poco; prendendo guſto di quello, che beuerà. Che certo ogn'vno, che con mediocre diligenza ſtarà auertito per queſto ordine, facilmente trouarà, ſe ſarà danno in ciò, che mangiarà, ò beuerà. Et ſimilmente conſideri bene il colore de' cibi; perche ello dimoſtrarà molto il danno, che vi haurà; perche ſarà d'altro modo da quello, che doueria eſſere, eſſendo di diuerſo colore da quello, che deurebbe hauere. E molto a propoſito, che i vaſi, co' quali ſi beuerà, & mangierà, ſiano netti, noui, & riſplendenti; & ſe fuſſe poſſibile, che ſiano di Argento limpido, & brunito; perche ſe vi ha veneno nella beuanda, facilmente ſi oſcura, & vien leonato, ò nero, l'Argento. Onde non ha molti giorni, che in queſta città eſſendo dato da beuere ad vn gentilhuomo di gran ricchezza in vna coppa piana d'argento, vide che veniua la coppa macchiata di vn color leonato oſcuro, & ſi merauigliò. Guſtò il vino ſenza beuerlo, & gli inaſpri molto la lingua, & la bocca; & guardò il vino, che haueano portato nella Inghiſtara, ilquale non haueua quella aſprezza. Guardò l'acqua, & vide, che haueua il ſecchio nel fondo molti grani di Solimato, che anchora non erano disfatti. Io vi fui chiamato, & ricolſi del ſecchio piu di venti grani di Solimato; & haueua qualche giorno, che'l

che'l Signore era infermo; onde io conietturai, che non era quella la prima fiata, che si era tentato di auenenarlo; & essendo molti giorni passati, che ciò è successo, egli anchora giace infermo fino al presente. Questo dico, perche se la coppa non si hauesse oscurato, & tinto, non si veniua a questo. Egli è mestieri, che le botti, ò vasi, doue si tiene il vino, & l'acqua, siano tutati; accioche non vi entri, ne cada alcuna cosa venenosa; come Ragni, Salamandre, & simiglianti animali venenosi. Per questo è male a beuere con vasi, che habbiano stretta la bocca, come bicchieri; perche il meglio è vedere, ciò che si beue in cosa larga, & chiara. Quelli, che sono curiosi & considerano alla loro salute tengono vn pezzo di vero Vnicorno in vna cadenella d'Oro, accioche stia di continuo nell'acqua, che hanno da beuere, & certo è ben fatto; perche oltra che leua il sospetto del veneno, infunde anchora nella beuanda vna virtù cordiale marauigliosa. Similmente si dee procurare di non stare al fuoco fatto di legne venenose, & triste; perche il fumo auenena, come se si prendesse tossico. Et di non mettere nella camera carbone, che si cominci ad accendere; perche molti sono perciò morti. Habbiano la cura de' suoi vestimenti, & cose di lino, persone dellequali si fidi; perche in loro si posso- no poner cose, che fanno notabil danno. Et per tutto ciò che si è detto giona a tener seruitori fedeli, che siano tali, che se ne possi confidare, &

che

che siano ben nati, a' quali il Signore faccia molti beneficij, & doni. Et sopra tutto ha da procurare, che il Medico, che haurà carico della sua salute sia letterato, & esperto; discretto, & di buon giudicio; & che sia ricco, & ben nato; perche essendo di questa maniera, non haurà cosa, che non se li conuenga, poi che nelle sue mani sta la vita, & la salute del Signore.

Il fine della Prima parte.

Il fine

DELLE COSE, CHE VENGONO

portate dall'Indie Occidentali pertinenti all'vso della

MEDICINA.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ MONARDES, Medico in Siuiglia,

PARTE SECONDA.

Nouamente recata dalla Spagnola nella nostra lingua Italiana.

Con vn libro appresso dell'istesso Auttore, che tratta della NEVE, & del beuer fresco con lei.

Aggiuntiui doi Indici; vno de' Capi principali; l'altro delle cose piu rileuanti, che si ritrouano in tutta l'opera.

CON PRI-

VILEGIO.

IN VENETIA, Presso di Giordano Ziletti. 1575.

AL MOLTO MAG.^{co} ET ECCELL. MEDICO IL S. LEANDRO ZAROTTO, mio Signor osseruandiss.

OLTO Mag.^{co} & Ecc.^{te} S. mio osseruan. L'obligo, che io tengo à V. Sig.^{ria} è così grande, che non mi trouando bastante à pagarlo, & non volendo parere ingrato, ho deliberato di farlo palese ad ogniuno, accioche si sappia, che se in altro modo non posso, voglio almeno col confessare il mio debito

darle qualche ſegno del grato animo mio. Hora hauẽdo io dato in luce la prima parte della hiſtoria delle coſe Medicinali, che ci vẽgono condotte dal Mondo nouo, compoſta dal D. Nicolo Monardes Medico di Siuiglia; & eſſendomi ſopragiunta la ſecõda, cõpoſta pure dall'iſteſſo Auttore fatta tradurre anchor queſta dalla Spagnuola nella lingua Italiana; ho preſo partito di indrizzarla à lei, per far conoſcere ad ogni uno i molti meriti, che ella ha con meco; & perche ſapendo io, quanto ella ſi diletti della cognitione de' ſemplici medicamenti; ſon ſicuro, che queſta hiſtoria (nella quale ſono deſcritte tante coſe piene d'infinite virtù mai piu non conoſciute da noi, lequali hora ci ſon portate da paeſi coſi lontani) non le debba eſſere ingrata. Perche eſſendo ſtate eſperimentate con molte proue coſi nel Mondo nouo, donde elle vengono; come in Spagna doue ſono portate, in diuerſe

diuerse infermità allequali pareua, che ogni altro rimedio de gli vsati fin hora da noi fusse scarso; forse ella nelle occasioni, che le verrãno vorrà ualersene à profitto di quelli, che nelle sue mani ricomandano la lor salute; come fu adoprato anco il Legno Sãto, la China, et la Zarzapariglia da quelli che primi seppero della lor virtù cõ molto honore, & vtil loro, cosi nel Mal Francese, che all'hora era senza rimedio; come in molte altre infirmità disperata, quasi dicura. Et certo s'alcuno ci ha, che sia atto ad hauere sopra di questo quelle cõsiderationi, che si cõuẽgono à V. S. cio principalmẽte appartiene; percioch' essendo ella ornata di belle lettere Greche, & Latine et inuecchiata nell'essercitio del medicare con tanta sua laude prima in Padoua, poi in Capo d'Istria sua patria, doue ella nacque di nobil sangue, et finalmẽte in questa città, vero splendore dell' honor d' Italia;

senza

senza dubbio dal suo giudicio, & dalla sua esperienza, quello de gli altri dipenderà. Et perche insieme con la detta Historia va congiunto un trattato dell'istesso Auttore intorno alla Neue, & al beuer fresco con lei; ho voluto mandarlo fuori ancho insieme sotto il suo nome; perche cosi piaceuole usanza sia da lei fauorita, & difesa. La prego adunque à gradire questo mio piccolo presente; et sia sicura, che hauendomi ella con la sua diligente cura ritornato, quasi da morte à vita; se ben io nel seruirla hauessi occasione di far molto per lei; non mi parrebbe mai di far tanto, che non fusse manco di quello, che io le sono debitore.

Data in Venetia à 20. di Decemb. 1574.

Di V. E.

Affettionatiss. seruitore

Giordano Ziletti.

SECONDA PARTE
Libro primo.

Libro secondo.

Libro

Libro della Neue.

DELLE COSE, CHE SI PORTANO DALLE INDIE OCCIDENTALI

Pertinenti all'vso della Medicina;

RACCOLTE, ET TRATTATE dal Dottor Nicolò Monardes Medico di Siuiglia.

PARTE SECONDA.

Alla Maestà del Re Catholico. C. R. M.

NE' giorni passati io scrissi vn Libro di tutte le cose, che vengono dalle V. Indie Occidentali, le quali serueno all'vso della Medicina; ilqual certo è stato tenuto in quella stima, che meritano le cose, che in lui si sono trattate. Veduto adunque il beneficio, che ha fatto, & quanti si hanno liberato, & sanato co' suoi remedij; deliberai di proceder piu oltre, & di scriuer di quelle cose, lequali dapoi, che io scrissi erano venute da quelle parti. Dallequali

io porto openione, che non meno di vtilità, & beneficio si prenderà, che dalle passate; perciò che qui si vedran cose noue, & secretti, che daranno merauiglia, mai fino al dì d'hoggi non veduti, ne saputi, Et poi che le cose, onde noi trattiamo, & i Regni, & le parti, onde esse vengono sono di V.M. & quegli, che ne scriue è parimente suo vasallo; supplico V.M. che le riceua, & fauorisca, & le habbia grate nel modo, ch'ella suol fare le altre opere a V. M. dedicate.

Del Tabaco, & delle sue grandi virtù.
Cap. I.

QVesta herba, che communemente si chiama Tabaco, è herba molto antica, & conosciuta

tra gli Indiani, & piu tra quelli della noua Spagna; perche dapoi l'acquisto di quei Regni fatto da' nostri Spagnoli, essi auertiti da gli Indiani, si valsero di lei nelle ferite, che nella guerra riceueuano, curãdosi con lei con grã beneficio di tutti. Pochi hanni ha, che da quella parte è stata portata in Spagna piu per adornarne giardini, & horti, accioche con la sua bellezza facesse grata veduta, che per pensare ch'ella portasse seco le merauigliose virtù Medicinali, che ella tiene. Al presente noi l'vsiamo piu per le sue virtù, che per la sua bellezza; perche certo sono tali, che inducono a merauiglia. Il suo nome proprio tra gli Indiani si è, Picielt; che quel di Tabaco è posticcio de nostri Spagnoli, per vna Isola, doue se ne ritroua in grandissima quantità, chiamata di questo nome Tabaco. Viue, & nasce in molte parti delle Indie; & ordinariamente ne' luoghi humidi, & ombrosi. Bisogna, che la terra, doue si ha da seminare sia ben coltiuata, & sia terra libera. Seminassi d'ogni tẽpo ne' luoghi caldi; & d'ogni tempo nasce. Ne' freddi si dee seminare il Mese di Marzo, accioche si difenda dal ghiaccio.

E' questa vn'herba, che cresce & viene a molta grandezza; & spesse volte a maggiore di vn Limone. Produce vn fusto dalla radice, il quale ascende dritto senza piegarsi ad alcuna parte. Produce molti germogli dritti; che quasi si agguagliano col fusto principale. Le sue foglie sono quasi come quelle del Cedro fallate, che non

si in-

ſi incontrano. Vengono a molta grandezza, & ſpecialmente le baſſe, lequali ſono maggiori, che quelle della Rombice. Sono di vn color verde oſcuro, & di queſto colore è tutta la Pianta. E pelóſa la pianta, & ancho le ſue foglie. Poſta alle muraglie, le veſte come i Cedri, & Aranzi; perche tutto l'anno ſta verde, & mantiene le foglie, & ſe alcune ſi ſeccano, ſono quelle da baſſo. Su la cima di tutta la pianta produce il fiore, ilquale è a modo di Campanella bianca, & nel mezzo incarnata, che ha molta gratia. Quando ſi ſecca pare Papaueri negri. In lui ſta chiuſo il ſeme, ilquale è ſommamente minuto, di colore Leonato oſcuro. Ha la radice groſſa conforme alla grandezza della pianta con molte radicette, che da quella eſcono. E' lignoſa, & aperta, ha il core di dentro alla maniera del colore del Zaffrano; & guſtata, tiene alquanto di amaro. Si leua da lei facilmente la ſcorza Non ſappiamo, che nella radice ſia virtù alcuna. Delle foglie ſole ſappiamo la virtù, che diremo; benche io credo, che la radice habbia ſofficienti virtù Medicinali, lequali il tempo diſcoprirà. Tuttauia alcuni vogliono ch'ella habbia la virtù del Riobarbaro; ma io non l'ho eſperimentata fin'hora. Si conſeruano le foglie ſeccate all'ombra, per li effetti, che diremo, & ſe ne fa poluere, per vſarla in luogo delle foglie; perche doue non ſi troua queſta pianta, vſano della poluere in luogo ſuo; perche non ſe ne troua in ogni parte. L'vna, & l'altra ſi

conserua per molto tempo senza corrompersi. La sua complessione è calda, & secca in secondo grado. Ha virtù di scaldare, risoluere con qualche astringentia, & conforto. Consolida, & scalda le ferite fresche, & le cura (come dicono) per la prima intentione. Le piaghe sporche netta, & mondifica, & riduce a perfetta sanità; come diremo particolarmente di ogni cosa più innanzi. Et similmente diremo delle virtù di quest'herba, & delle cose, allequali ella gioua di vna in vna in particolare.

Ha quest'herba Tabaco particolare virtù di sanare i dolori della testa, specialmente procedendo da cagion fredda; & similmente cura la Cephalea, quando procede da humor freddo, ò viene da cagione ventosa. Si deono porre le foglie calde sopra il dolore, & moltiplicandole le fiate, che farà di mestieri, fin che'l dolor s'acqueti. Alcuni le vngono con oglio di fiori d'Aranzi, & fanno molto buona opra.

Quando per Catarro, ò per l'aere, o per altra cagion fredda, si incorda il collo, poste le foglie calde nel dolore, ò sullo incordamento, lo leua, & risolue, & restano liberi dal male. L'istesso fa in qualunque dolore, che sia nel corpo, & in qualunque sua parte; perche essendo da cagion fredda, & applicandola, come si è detto, lo toglie via, & risolue non senza grande ammiratione.

Nelle passioni del Petto fa quest'herba merauigliosa opra, specialmente in quelli, che gettano

marcia,

marcia, & putredine per la bocca, & ne gli Asmatici, & altri mali antichi. Facendosi decotione dell'herba, & ridotta con Zucchero in siropo, & tolto in poca quantità, fa vscir la marcia, & la putredine del Petto merauigliosamente. Et presone il fumo per la bocca, fa vscir la marcia del petto alli Asmatici.

Nel dolore dello Stomaco, nato da cagione fredda, ò ventosa, posteui le foglie molto calde, lo leua, & risolue; tornando a rimetterle, fin che egli cessa. Et si dee notare, che le foglie si scaldano meglio, che in altro modo tra la cenere, ò cenerazzo molto caldo, mettendole dentro, & iui scaldandole molto bene, & se si poneranno incenerite saranno migliore, & piu vigorosa la operatione.

Nelle oppilationi dello Stomaco, & della Milza principalmente è grande rimedio questa herba; perche ella le disfa, & consuma. Et questo istesso fa in qualunque altra oppilatione, ò durezza, che sia nel ventre; essendo la cagione ò humor freddo, ò ventosità. Si dee prendere l'herba verde, & pestarla, & con lei così pesta fregare la durezza per vn buon pezzo; & al tempo del pestar l'herba si infonde qualche goccia di aceto, accioche faccia meglio la sua operatione. Et dapoi fregato il luogo, si mette sopra vna foglia, ò foglie dell'istesso Tabaco calde; & si lascia stare così fino al dì seguente, nel quale si fa il medesimo, ò in luogo delle foglie, si pone sopra vn pan-

no di lino bagnato nel ſuo ſucco caldo.

Alcuni dapoi l'hauer fregato colla herba coſi peſta, vngono con vnguenti appropriati a mali ſimili; & ſopra vi pongono le foglie, ò ſucco del Tabaco; & certo con queſta cura ſi hanno diſoppilato grandi, & dure oppilationi, & disfatte antiche enfiature.

Nel dolore del Fianco fa queſta herba grandi effetti, poſte le foglie tra la cenere, ò cenerazzo caldo, tanto che ſi ſcaldino bene; & poi meſſe ſopra il dolore, ritornandouele quante volte ſarà biſogno. Sarà bene nelle decotioni, che ſi haurãno affare per li Criſtieri, mettere in loro inſieme con l'altre coſe, le foglie di queſt'herba, lequali giouaranno molto, & ſimilmente per le Fomentationi, & Empiaſtri, che ſi faranno.

Ne' dolori ventoſi fa il medeſimo effetto; leuando il dolore, che naſce dalla ventoſità; col l'applicare le foglie nell'iſteſſo modo, che è ſtato detto, che ſi hanno da poner nel dolore del Fianco, cioè; più calde, che poſſano eſſere,

Nelle paſſioni delle donne, che chiamano mal di Matrice, ponendoui vna foglia di queſt'herba Tabaco ben calda nella maniera, che ſi è detto, fa manifeſto beneficio; & ſi dee ponere ſull'Ombelico, & di ſotto di lui. Alcuni pongono prima coſe di buono odore ſull'Ombelico, & vi ſoprapongono poi la foglia. Quello, doue in cotal paſſione ſi troua manifeſto beneficio ſi è, il metter la Tacamahaca, ò l'oglio del Liquid'Ambro, &

il Balſamo, & la Caragna, perche ogniuna di queſte coſe poſte ſull'Ombelico, & date di continuo; ò di tutte loro fattone vna miſtura, fa nelle paſſioni della Matrice manifeſto beneficio.

In vna coſa celebrano queſt'herba le donne, che habitano nelle Indie, cioè; nelle repletioni de fanciulli, & ſimilmente de' grandi; perche vngendoſi prima il Ventre cõ oglio di Lucerna, ponendo alcune foglie, che ſiano ſtate nella cenere calda, ſopra il Ventre, & alcune altre ſopra gli homeri; leua la crudità, & fa fare buona digeſtione; ponendole le fiate, che fanno biſogno. Se le foglie ſaranao incenerate ſarà meglio.

Ne' Vermi del corpo di tutte le generationi, che ſiano, ò tondi, ò larghi ha virtù di vcciderli, & cacciarli fuori merauiglioſamente; facendone decotione dell'herba, & poi ſiropo con Zucchero; & dato in molto poca quantità; & poſto il ſucco di lei ſull'Ombelico. Dapoi fatto queſto egli è meſtieri farli vn Criſtiero, che gli euacui, & cacci fuori delle budella.

Ne' dolori delle giunture, eſſendo da cagion fredda, fanno le foglie di queſto Tabaco merauiglioſa operatione, poſte calde ſopra il dolore. Il medeſimo fa il ſucco poſto in vn pannicello di lino caldo; perche riſolue l'humore, & leua il dolore. Se la cagione fuſſe calda, farebbe danno; eccetto quando, eſſendo l'humore caldo, fuſſe ſtato riſolto il ſottile, & reſtaſſe il groſſo; che in queſto caſo gioua, non altrimenti, che ſe fuſſe la cagion fredda.

da. Et ſi dee ſapere, come poſte le foglie doue ſi ſenta dolore, per la cagione detta (ſia in qual parte del corpo ſi voglia) giouano molto.

Nelle enfiature, ò apposteme fredde, le riſolue, & disfa; lauandole col ſucco caldo, & ponendoui ſopra l'herba peſta, ò le foglie del medeſimo Tabaco.

Nel dolore de' Denti; quando il dolore è da cagion fredda, ò da Catarro freddo; poſtoui vna pallotina fatta della foglia del Tabaco, lauando prima il dente con vn pannicello bagnato nel ſuo ſucco; leua il dolore, & prohibiſce, che la putrefatione non vada innanzi. Nelle cagioni calde non gioua. Et queſto rimedio è già tanto commune, che tutti ne guariſcono.

Cura marauiglioſamente queſt'herba le Buganze, fregandole coll'herba peſta, & dapoi mettendo i piedi, & le mani in acqua calda con ſale, & portandoli ben coperti. Queſto fa con grande eſperienza in molti.

Ne' Veneni, & ferite auelenate, è di grande eccellenza il noſtro Tabaco; ilche da poco tempo in qua ſi ha ſaputo in queſte parti. Perche gli Indiani Caribi, iquali mangiano carne humana, tirano le loro ſaette bagnate con vna herba, ò compoſitione fatta di molti veneni, contra tutte quelle coſe, che vogliono vccidere; & è coſi triſto, & tanto pernicioſo queſto veneno, che ammazza ſenza alcun rimedio, & i feriti muoiono con grandi dolori, & accidenti rabbioſi, ſenza trouar

trouar rimedio a coſi gran male. Per alquanti anni vſarono in quella parte a poner nelle ferite del Solimato, & ne guariuano alcuni; & certo che in quei luoghi ſi ha patito molto di queſto danno. Non è molto tempo, che andando alcuni Caribi nelle loro Canoe à S.Giouanni di Porto ricco per ſaettare Indiani, ò Spagnoli, ſe li trouaſſero; giunſero ad vno alloggiamento, & ammazzarono alcuni Indiani, & Spagnoli, & ne ferirono molti; & non trouandoſi per ſorte l'hoſte Solimato per guarirli; Si deliberò di adoperarui il ſucco del Tabaco, & ſopra di lui l'iſteſſa herba peſtata; & piacque a Dio, che ponendolo nelle ferite, ſi mitigaſſero i dolori, le rabbie, & gli accidenti, co' quali moriuano. Et di tal maniera ſi liberarono di ogni coſa, che leuata la forza al veneno, gli ſi ſaldorono le piaghe; ilche poſe a tutti merauiglia. Queſto ſaputo da quelli dell'Iſola, al preſente ſe ne vagliono nelle ferite, che riceuono combattendo co' Caribi; & non li temono piu, poi che hanno trouato coſi gran rimedio in coſa tanto diſperata.

Ha ſimilmente virtù queſt'herba contra l'Herba de Balleſtreri, laquale vſano i noſtri cacciatori per vccider le fiere, laquale è veneno potentiſſimo, che ammazza ſenza rimedio. Il che volendo verificare ſua Maeſtà, comandò, che ſe ne faceſſe la eſperienza; & ferirono vn cagnoletto nella golla, & ſubito li poſero nella ferita l'herba de Balleſtreri, & indi a vn poco li poſero nella iſteſſa ferita

rita

rita (che già haueuano vnto coll'herba de Balle-
streri) buona quantità del succo del Tabaco, &
dell'istessa herba pesta sopra; & lo legarono; &
campò il Cane non senza grande merauiglia di
ogn'vno, che lo vide. Onde l'Eccellentissimo
Medico della camera di sua Maestà, il Dottor Ber
nardo, dice; Io feci questa esperienza per coman-
damento di sua Maestà. Io ferrì il Cane con vn
coltellino coll'herba, & dapoi posi ancho molta
herba de Ballestreri nella ferita, & la herba era
scielta; & il Cane fu vinto dall'herba; ma restò
dapoi molto sano.

Ne' Carboni venenosi posto il Tabaco nella
forma, & maniera detta, estingue la malitia del
veneno, & fa quello, che farebbe vn Cauterio, &
ogni altta opra di Chirurgia, che si richiede pet
sanarli. Il medesimo fa nelle punture, & morsi di
animali venenosi; perche vccide, & estingue la
malitia del veneno, & le sana.

Nelle ferite fresche, come coltellate, colpi, stoc
cate, & qualunque altra ferita, fa il nostro Taba-
co merauigliosi effetti; perche le cura, & sana cõ-
solidandole, per la prima intentione. Bisogna la-
uar la ferita con vino, & procurare di vngere le
sue labbra, leuãdo ciò, che si vederà superfluo, &
subito ponerui il succo di quest'herba, & di sopra
l'istessa herba pesta; & ben legato, se ne starà fino
al giorno seguente, che si tornarà a medicare nel-
la istessa maniera. Terrà buon'ordine nel man-
giare, vsando la dieta necessaria, & se sarãno me-
stieri

ſtieri alcune euacuationi, eſſendo il caſo grande, ſi facciano, come ſi conuiene. Con queſto ordine ſi riſanarà ſenza eſſer biſogno d'altra Chirurgia, che queſt'herba. Qui in queſti confini, & in queſta città, tagliandoſi, ò ferendoſi alcuno, nõ ſa ricorrere ſe nõ al Tabaco, come a rimedio preſtantiſſimo, che fa opre merauiglioſe, ſenza che ci ſia meſtieri d'alcun'altra Chirurgia, fuor che di queſta herba. Nel riſtagnare il Fluſſo del ſangue delle ferite, fa opra merauiglioſa; perche il ſucco, & l'herba peſta baſta a riſtagnare qualunque Fluſſo di ſangue ſi ſia.

Nelle piaghe vecchie è coſa merauiglioſa le operationi, & effetti grandi, che fa queſta herba; perche le cura, & ſana merauiglioſamente, nettandole, mondificandole d'ogni ſuperfluità, & putredine, che hanno, & generandole carne, & riducendole a perfetta ſanità. Il che hoggimai è tanto comune in queſta città, che tutti lo ſanno, & io l'ho adoprata in molta gente coſi huomini, come donne; & ne è gran numero di quelli, che di dieci, & venti anni ſi ſono ſanati di piaghe putride antiche nelle gambe, & altre parti del corpo con queſto ſolo rimedio, con gran merauiglia di tutti. L'ordine, che ſi tiene per curar con queſta herba le piaghe vecchie putride, benche ſiano incancherite, è queſto; Si purghi l'infermo col conſiglio del Medico, & ſi ſalaſſi, ſe farà biſogno; & ſubito prenda di queſt'herba, & la peſti, & ne caui il ſucco, & lo ponga nella piaga, la quale ſe

ne

ne empiastri bene, & subito a modo di Empiastro si ponga sopra l'herba pesta, & questo faccia vna volta al giorno, mangiando buoni cibi, & non eccedendo nel far disordini in tutto quello, che si cõuiene a buon'ordine, & buon gouerno; perche in altra maniera non li giouarà. Facendo questo li nettarà la piaga d'ogni carne cattiua, putrida, & superflua fina, che resti la carne sana. Ne si tema punto, che si faccia la piaga molto grande; perche mangia solo il cattiuo fin'al buono. Con la medesima cura ponendoui minor quantità di succo, la incarnarà, & ridurrà a perfetta sanità. Di modo, che fa tutte le operationi di Chirurgia, che tutte le Medicine del Mondo possono fare; senza esser bisogno d'altro medicamento.

Questa operatione di curar piaghe vecchie, che fa il Tabaco con tanta merauiglia, non solamente lo fa ne gli huomini, ma ne gli animali brutti; perche in tutte le parti dell'India, doue siano Armẽti; così per le ferite, come per le graffiature, che si fanno nel monte, & per altre cagioni impiagandosi, essi; & essendo la terra calda, & humida in estremità, molto facilmente si gli putrefanno le piaghe, & vengono molto presto ad incancherirsi; & per questa cagione se ne muoiono molti Armenti. Per rimediar a questo, & a vermi, che gli si generano nella carne, soleuano mettere nelle piaghe del Solimato; perche in questo rimedio trouauano piu beneficio, che in alcuno altro, che hauessero vsato. Et perche il Solimato

val

val molto in quelle parti, molte fiate valeua piu il Solimato, che si consumaua, che i capi d'animali, che si conseruauano. Per questa cagione hauendo trouato nel Tabaco tanta virtù per curar le piaghe noue, & putride, deliberarono di valersi del Tabaco nella cura de gli animali così, come hauerà fatto nella cura, &rimedio de gli huomini; ponẽdoli il succo del Tabaco nelle piaghe, & lauandole con lui, & ponendoui sopra l'herba pesta. Et è di tanta efficacia, & virtù, che vccide i vermi, netta la piaga, mangiando la carne cattiua, & genera carne, fin che si sana, come nelle altre, che habbiamo detto. l'istesso fa nelle percosse de gli animali da carico; perche postoui il succo, & l'herba pesta del Tabaco (come si è detto) benche fussero incancherite, le netta, incarna, & cura, & sana. Similmente la portano gli Indiani fatta in poluere, quãdo vãno in viaggio, per questo effetto; perche fa l'istesso beneficio, che'l succo. Io vidi vn'huomo, che haueua alcune piaghe antiche nelle Narici, dõde vsciua molta marcia, & andauano corrodendo sempre piu; & lo consigliai, che tirasse su per le narici il succo del Tabaco; ilquale lo fece; & alla seconda volta gettò piu di venti vermi piccolissimi, & dapoi alcuni altri pochi, fin che ne restò senza niuno; & vsandolo così per qualche giorno, guarrì delle piaghe, che haueua di dentro del Naso; benche non rifacesse quello che si gli era mangiato, & caduto; & se piu tardaua credo, che non li rimaneua piu

naso

naso, perche tutto se lo mangiauano; come auiene a molti, che al presente veggiamo senza naso.

Mentre io scriueua queste cose si trouaua vna figliola di vn cauallero di questa città, laquale già molti anni hauea vna qualità di Volatiche, ò quasi Tegna su la testa. Io l'hauea medicata & fattole molti rimedij generali, & particolari; & i Chirurgici, & i Maestri haueano vsato ogni lor diligenza; ma niuna cosa le era giouata. Auenne, che vna donna, laqual era alla sua cura, hauendomi vdito vn giorno a dir gran bene del Tabaco, & quanto egli era gioueuole a tante infirmità; mandò a torne, & fregandole gagliardamente le Volatiche, che la fanciulla haueua; per quel giorno la fanciulla stette molto male, perche restò, come attonita; & la donna non curò (benche la vedesse cosi) di restar il dì seguente di tornarla a fregare piu gagliardamente; & la fanciulla non senti tanto stordimento; anzi le cominciarono a cadere le pagliole, & croste bianche, che hauea su la testa; & di tal maniera le si nettò, & sano la testa, col far ciò per qualche giorno (benche piu piaceuolmente) che si sanò della Tegna, ò Volatiche molto bene; senza sapere quello, che esse si facessero.

Vna delle merauiglie di quest'herba, & che apporta piu di stupone si è, il modo, col quale la vsauano i Sacerdoti de gli Indiani, ilquale era tale; Quando tra gli Indiani occorreua negocio di qualche importãtia, onde i Caciqui, ò principali

del

del popolo hauessero necessità di consigliare co' lor Sacerdoti di cotal negocio; andauano al Sacerdote, & li proponeuano la cosa. Il Sacerdote subito, alla loro presentia, prendeua alcune foglie del Tabaco, & le poneua sopra la lucerna, & riceueua il loro fumo nella bocca, & nel naso, per vna cannella; & come l'hauea preso, cadeua in terra a guisa di morto, & staua così secōdo la quātità del fumo, che hauea riceuuto; & quando l'herba hauea fatto la sua operatione, riueniua in se, & daua loro le risposte, secondo i fantasmi, & illusioni, che egli vedeua, mentre che dimoraua a quel modo; & le interpretaua come li pareua, o come il Demonio lo consigliaua; dando di cōtinuo le risposte dubbiose, & di tal maniera, che qualūque cosa che accadesse, poteuano dire, che quello era, che essi hauean detto, & la risposta, che haueuano dato. Similmente gli altri Indiani per loro passatempo prendeuano il fumo del Tabaco, per inebbriarsi con lui, & per vedere quelli fantasmi, & cose, che si gli rappresentauano; dallequali riceuean piacere. Et altre volte lo prēdeuano per saper i loro negocij, & successi; perche secondo quello, che gli si appresentaua mentre che erano ebbri di lui; così giudicauano essi de' loro negocij. Et perche il Demonio è ingannatore, & conosce le virtù dell'herbe, insegnò loro la virtù di questa, accio che mediante lei, gli venissero quelle imaginationi, & fantasmi, che gli si rappresentauano; & con tal mezzo li in-

gannaua. Che ci ſiano herbe, lequali habbiano ſimil virtù, è coſa commune ne' libri de Medici. Dioſcoride dice, che vna Dramma della radice del Solatro furioſo, preſa in vino, prouoca grandemente il ſonno, & fa, che colui, che la prende ſi inſogni coſe varie, & gli ſi rappreſentino fantaſmi, & imaginationi parte terribili, & ſpauentoſe; parte piaceuoli, & diletteuoli. Dell'Aniſo ſi dice, che mangiato all'hora del dormire, induce ſogni gracioſi, & molto piaceuoli; & che il Rauano li fa graui, & molto moleſti; & coſi di molte altre herbe, che ſarebbe coſa lunga il narrar cio, che di queſto fatto ſcriſſero gli antichi. Diego Garzia di Guerta nel libro, che ſcriſſe de gli Aromati delle Indie Orientali, dice, che in quelle parti è vn' herba, che chiamano Bague, laquale meſcolata con coſe odorifere, ſi fa di lei vna Confettione di buon odore, & guſto; & che quãdo gli Indiani di quelle parti vogliono vſcir di ſe ſteſſi, & veder coſe, & viſioni, che diano loro piacere, prẽdono vna certa quãtità di queſta Cõfettione; & prendendola reſtano priui di ogni ſentimento; & mentre dura la virtù del medicamẽto, ſentono molta contentezza, & veggono coſe, dallequali riceuono piacere, & ſi allegrano con loro. Et che vn gran Soldan Signore di molti Regni diſſe a Martin Alfonſo di Soſſa, che fu Vice Rè nell'India; che quando voleua veder Regni, Città, & altre coſe, delle quali haueua piacere, toglieua il Bague fatto in certa confettione,

& che

& che con questo riceueua piacere, & contentezza. L'vso di questa Confettione è molto comune, & è molto vsata da gli Indiani di quelle parti, & la vendono publicamēte per questo effetto.

Vsano gli Indiani delle nostre Indie Occidentali il Tabaco per ristorarsi della stanchezza, & per prender alleuiamento della fatica; perche nelle loro feste, o balli si stancano, & affaticano tanto, che restano senza potersi mouere; & per poter affaticarsi il giorno seguente, & tornar à far quell'eccessiuo essercitio, prendono per lo naso, & per la bocca il fumo del Tabaco, & restano come morti; & stando così, di tal maniera si rinfrancano, che quando ritornano in se stessi, restano così franchi, che possono tornar à trauagliare altrettanto. Et così fanno sempre, che essi ne hanno mestieri; perche con quel sonno ricuperano le forze, & si ristorano molto.

I Negri che sono andati da queste parti alle Indie, han preso il medesimo modo, & vso del Tabaco, che hanno gli Indiani; perche quando si veggono stanchi, lo prendono per le narici, & per la bocca; & auien loro il medesimo, che à gli Indiani, stando tre, & quattro hore tramortiti. Et restano leggieri & franchi per potersi affaticar di nouo; & fanno questo con tanta contentezza, che benche non siano stanchi, lasciano di seruire, per farlo. Et è venuta la cosa a tanto, che i loro Padroni li castigano per questo, & abbrusciano loro il Tabaco, accio che non l'vsino; & essi

ſe ne vanno nelle cauerne, & luoghi occulti, per farlo; perche non potendoſi inebbriar con vino (che non ne hanno) cercano di inebbriarſi col fumo del Tabaco. Io li ho veduti quì a farlo, & auenir loro quello, che ſi è detto. Dicono che quando eſcono di quello ſtordimento, o ſonno, ſi trouano molto riſtorati; & che vorrebbono eſſer rimaſti a quel modo, poi che da ciò non riceuono danno.

Che queſti Barbari vſino coſe ſimili per leuarſi la ſtanchezza, non ſolo ſi vede nelle noſtre Indie Occidentali; ma ſi vſa anchora, & è coſa molto comune nelle Indie Orientali. Et ſimilmẽte nell'India di Portogallo per queſto effetto coſi ſi vẽde l'Opio nelle botteghe; come quì vn condito; ilquale vſano gli Indiani per riſtorarſi della ſtanchezza, che prendono, & per allegrarſi, & non ſentir dolore di qualunque coſa trauaglioſa di corpo, o di ſpirito, che poſſa loro auenire; & la chiamano là tra loro Aphion. Di queſto Aphion vſano i Turchi per queſto effetto. I ſoldati, & Capitani, che vanno alla guerra, quando ſono molto ſtanchi, poi che ſono allogiati, & ſi poſſono riposare, prendono l'Aphion, & con lui dormono, & reſtano riſtorati della fatica. Altri piu principali prendono il Bague, che ha miglior guſto, & miglior odore; perche porta molta Ambra, & Muſchio, & Garofoli, & altre ſpecie, che certo è coſa di merauiglia il vedere, che quelle genti Barbare prendano cotali Medicine, & che

le pren-

le prendano in ſi gran quantità, & che non li ammazzino; anzi le prendono per ſalute, & rimedio ne' loro biſogni. Io vidi vn'Indiano di quelle parti, che in mia preſentia dimandò a vn botteghiero vn quarto di Opio. Io lo interrogai, perche lo richiedeua; egli mi diſſe, che lo prendeua per riſtorarſi, quando ſi ſentiua molto ſtanco, & afflitto dalla fatica; & che prendeua la metà di quello, che toglieua, (perche il botteghiero glie ne diede piu di vna ottaua per due Reali) & che con quello dormiua tanto, che quando tornaua in ſe, ſi trouaua molto riſtorato, & franco da poterſi affaticare di nouo. Io me ne marauigliai, & paruemi coſa di burla, poi che cinque, o ſei grani, (ilche è il più, che poſſiamo dare ad vno infermo, per robuſto, che egli ſi ſia) & queſti molto ben preparati, ſono cagione ſpeſſe uolte di accidenti di morte. Molti anni dipoi eſſendo io nella bottega di vn'altro Speciale di queſta Città, venne vn'altro Indiano delle medeſime Indie Orientali, & dimandò allo Speciale, che li deſſe Aphion; ilquale non lo inteſe. Io ricordandomi dell'altro Indiano, feci che moſtrò all'Indiano l'Opio; & nel moſtrargliele, diſſe egli, che quello dimandaua, & ne comprò vn'ottaua. Io dimandai all'Indiano perche lo voleua; & egli mi diſſe il medeſimo, che l'altro Indiano mi haueua detto, cioè, che era per poter affaticarſi; & riſtorarſi della fatica, che gli apportauano li carichi; & che haueua da aiutar a ſcaricar vna Naue, on-

 de vo-

de voleua prender la metà di quello innanzi, per poter reggere alla fatica; & l'altra metà dapoi passata la fatica, per ristorarsi. Allhora io diedi fede al primo Indiano di quello, che egli mi disse; & dapoi lo ho creduto, hauendo veduto, & letto, che in quelle parti è cosa molto comune per simili effetti. Ilche certo è cosa degna di grande consideratione; poi che cinque grani di Opio vccidano noi, & sessanta diano à loro salute, & ristoro.

Vsano gli Indiani il Tabaco per estinguer, & non patir la sete; & similmente per sopportar la fame, & poter passar le giornate, senza hauer bisogno di mangiare, ne di beuere. Quando hanno da passar per qualche diserto, o solitudine, doue non habbiano da ritrouare acqua, o cibo, vsano alcune pallottole, che fanno di questo Tabaco in questo modo; Prendono le sue foglie, & le masticano, & cosi come le van masticando, mescolano con loro certa poluere fatta di scorcie di Cappe abbrusciate, & vanno mescolando nella bocca ogni cosa insieme, fin che diuiene, com'vna pasta; della quale fanno alcune pallottole poco maggiori, che Ceci, & le pongono a seccare all'ombra; & dapoi le serbano, & le vsano in questa maniera; Quando hanno da caminare per luoghi, doue non pensano di trouare nè acqua, nè cibo; prendono vna di quelle pallottole, & la pongono tra'l labbro di sotto, & i denti, & la vanno suggendo tutto il tépo, che caminano, &

quello,

quello, che ne ſuggono inghiottiſcono; & a queſta maniera paſſano, & caminano tre, & quattro giorni ſenza temer il mancamento del mangiare, nè del bere; perche non ſentono nè fame, nè ſete, nè ſtanchezza, che impediſca loro il caminare. Io credo che la cagione del poter paſſare a queſto modo ſia, che coſi come vanno ſuggendo di continuo la pallottola, traggono del flegma alla bocca, ilquale vanno inghiottendo, & mandandolo allo ſtomaco; & che queſto intertenga il calor naturale, ilquale lo và conſumando, & ſi nutriſce di quello. Ilche vediamo, che interuiene in molti animali, che per molto tempo dell'Inuerno ſtanno chiuſi, nelle concauità, & cauerne della terra, & quiui paſſano ſenza niuno cibo; perche il calor naturale ha che conſumare della graſſezza, che acquiſtorno nell'Eſtate. L'Orſo ancho animal grande, e feroce ſtà molto tempo del Verno nella ſua caua; & ſcorre in lei ſenza mangiare, nè bere, ſuggendoſi ſolo le branche; ilche forſe fa per le cagioni dette.

Queſto è in ſomma quello, che io ho potuto ricogliere di queſt'herba così celebrata, chiamata Tabaco; che certo è herba di grande ſtima, per le molte virtù, che ella ha, ſi come habbiamo detto.

Dell' Arboro, che portano dalla Florida, chiamato Saſſafras. Cap. II.

DALLA Florida, che è terra ferma nelle noſtre Indie Occidentali, poſta in venticinque gradi, portano vn legno, & radice d'vn'arboro, che naſce in quelle parti di gran virtù, & di grande eccellentia; percioche ſi curano con lui graui, & diuerſe infirmità. E' tre anni, che io hebbi notitia di queſto arboro, perche vn Franceſe, che era ſtato in quelle parti me ne moſtrò vn pezzo, & mi diſſe merauiglie delle ſue virtù; & quante, & quanto varie infirmità ſi curauano con l'acqua, che ſe ne faceua. Per allhora io non li diedi credenza; perche in queſte coſe di piante, & herbe, che ſi portano di fuora in gran parte ſi parla aſſai, & ſe ne sà poco; ſe nō è per huomo, che ne habbia fatto eſperientia con ſtudio, & diligentia. Conſiderai bene l'arboro, & le ſue parti, & giudicailo quel che hora ho trouato, & veduto per eſperientia. Mi diſſe egli, che i Franceſi, iquali erano ſtati nella Florida al tempo, che giunſero in quelle parti, ſi erano infermati la maggior parte di varie, & graui infirmità; & che gli Indiani inſegnarono loro queſto arboro, & il modo, come lo haueuano da vſare; & che così fecero, & ſi riſanarono di molti mali. Ilche certo apporta merauiglia, che vn ſolo rimedio faceſſe così merauiglioſi, & varij effetti. Dapoi che ne furno cacciati i Franceſi, cominciarono ad infermarſi i

noſtri

nostri Spagnoli, come i Francesi hauean fatto; & alcuni di loro, che erano rimasti, insegnarono a' nostri Spagnoli, come essi si haueuano curato con l'acqua di questo arboro merauiglioso, & il modo, che hauean tenuto nell'usarlo, mostrato loro da gli Indiani, i quali con questa si curauano, quando erano infermi, di ogni lor male. Cominciarono i nostri Spagnoli a curarsi con l'acqua di questo arboro, & fece in loro così grandi merauiglie, che nõ si può dire, nè credere. Perche per li tristi cibi, & beuer acque crude, & dormir al sereno, vennero la maggior parte a cadere in alcune febbri continue; per lequali la maggior parte di loro si vennero ad oppilare, & dalle oppilationi a gonfiare; & nel principio del mal subito perdeuano l'appetito del mangiare, & li sopraueniuano altri accidenti, & infirmità, che sogliono apportar simili febbri; onde nõ vedẽdo quiui rimedio da poter curarsi, fecero come li consigliarono i Francesi; facendo quello, che essi hauean fatto. Ilche era in questo modo; Cauauano la radice di questo arboro, & prendeuano vn pezzo di lei, come lor pareua, & ne faceuan rasadure, & le poneuano in acqua a descrittione quanto vedeuano esser bisogno, poco piu, o poco meno; & la cuoceuano tanto, quanto vedeuano, che bastaua a rimaner di buon colore. Così la beueuano la mattina a digiuno, & tra il giorno, & al desinare, & al cenare; senza guardar piu peso,

nè

nè misura di quello, che io dico; nè altra guardia, nè ordine, di questa. In cotal modo si risanarono di tanto graui, & trauagliose infirmità, che à quelli istessi, che le patiuano, & si risanarono, ha lasciato gran merauiglia. I sani la beneuano anche essi in luogo di vino, laquale li conseruaua in sanità; come si ha veduto ciò molto bene in quelli, che sono venuti quest'anno di quelle parti, liquali son tornati tutti sani, & salui, robusti, & di buon colore; ilche non succede à quelli, che vengono di quelle altre parti, o di altre conquiste; i quali tornano infermi, gonfij, discoloriti; & in breue tempo ne more la maggior parte di loro. Vengono questi Soldati tanto confidati da questo legno, che stando io vn giorno tra molti di loro informandomi delle cose di questo arboro; la maggior parte di loro, trasse delle loro scarselle vn buon pezzo di detto legno, & dissero; Vedete quì Signore il legno; che tutti lo portiamo con noi, per medicarne con lui, caso che ci malassimo, come habbiamo fatto là; & cominciarono à lodarlo tanto, & confermar le sue opre merauigliose con tanti essempi di quelli, che quiui stauano, che certo io diedi gran fede à quello, che di lui haueua vdito; & presi animo di esperimentarlo, come ho fatto, & come vedremmo nelle virtù, & merauiglie, che di lui trattaremo. Hora porremo la descrittione, & figura di questo arboro.

E' l'ar-

E' l'arboro (donde si taglia il legno, che al presente portano di nuouo dalla Florida, chiamato

mato Saſſafras) vn'arboro, che vien ad eſſere di molta grandezza. Ve ne ſono ancho di mezzani, & di piccoli. Il maggiore è della grandezza d'vn Pino mezzano, & quaſi di quella fattezza; perch'è dritto. Non fa piu ch'vn tronco, ſenza altri virgulti, ne rami; come la Palma. Solo nell'alto fa le ſue rame a guiſa d'vn Pino mondato; facendo delle rame, che egli porta, vna coppa. Ha la ſcorcia groſſa, di color leonato, & di ſopra vna ſottile, come cenere criuelata. Nell'interiore è l'arboro, & le rame bianco, che tira al leonato vn poco; & l'arboro, & le rame ſono liſcie. Mangiata la ſcorcia, ha odor aromatico; & tira alquanto all'odor di Finocchio con grand'aromaticità, & fragrantia tanto, che poca quantità di queſto legno, che ſia in vna caſa, empie l'aere che vi è dentro del ſuo odore. La ſcorcia tiene alquanto dell'acuto; quel di dentro ne ha poco, & poca aromaticità. La cima, che ha le rame, tien le foglie verdi a guiſa di foglie di Fico con tre punte. Quando ſon picciole, ſono come foglie di Pero, & vi ſi vede a pena il ſegno delle punte, & ſono verdiſcure, & odorifere; & molto piu quando ſon ſecche. Vſano queſte gl'Indiani per ponerle peſte ſopra le battiture; & quando ſi ſeccano le vſano nelle coſe medicinali; non perdeno le foglie però, ma ſtanno eſſe ſempre verdi; & ſe vna ſi ſecca, & cade; ne naſce vn'altra. Non ſi sà, che faccia fiore, ne frutto. Le radici

di

di queſt'arboro ſono groſſe, & ſottili, ſecondo la grandezza dell'arboro. Per eſſer radici, ſono liſcie, ma non tanto come l'arboro, & le ſue rame; lequali ſono tali riſpetto alla lor grandezza notabilmente. Sono le radici di queſt'arboro molto ſuperficiali ſopra la terra; onde s'eſtirpano con facilità. Et queſta è coſa comune a gli arbori dell'India; perche tutti per la maggior parte tengono le radici di ſopraula. Et ſe di Spagna ne portano alcuno per metterlo là, ſe non lo pongono di ſopraula, non fa frutto. Il meglio di tutto l'arboro, & quello, che fa miglior effetto, ſi è la radice; laquale ha la ſcorcia molto viſcoſa di dentro; & è leonata; & molto piu odorifera, che tutto l'arbore, & le ſue rame. La ſcorcia mangiata tien piu aromatica, che l'arboro; & l'acqua cotta con la radice, è di migliore, & maggiore opra, & è piu odorifera; & di lei ſi vagliono in quelle parti li Spagnoli, perche è di miglior, & maggior'effetto; & per l'abbondantia che quiui ſe n'ha. E' arboro, che naſce vicin'al mare, & in luoghi temperati, che non tengano molta ſecchezza, ne humidità. Vi ſono monti pieni di loro, che rendono ſoauiſſimo odore, quãdo ſi paſſa per di là; & quando da prima li videro, penſarono che fuſſero gli arbori della Cannella; & non s'ingannauano in parte; perche tant'aromaticità tiene la ſcorcia di queſt'arboro, quanto la Cannella; & è coſi odorifero, come ella; & la ſimiglia nel colore, &

nell'a-

nell'acrimonia, & odore; & ſimilmente l'acqua, che di lei ſi fa è odorifera, & aromatica, come quella della Cannella, & fa l'opere, & effetti, che ella fa. Naſce queſt'arbore in vna parte della Florida, & nõ naſce altroue; perche ſe ne troua nel porto di S. Helena, & nel porto di S. Mattheo, & non vi ha in altri porti. Anzi quando i ſoldati infermauano in luogo, doue non ſi trouaua il detto arboro, o li conduceuano a' detti luoghi a medicarſi; o li mandauano dell'arboro, & delle ſue radici principalmente, & con quelle ſi medicauano. La miglior parte dell'arboro è la radice, dapoi le rame, & finalmente l'arboro; & la miglior parte di lui è la ſcorcia. La compleſſione dell'arboro, & delle ſue rame è calda, & ſecca nel ſecondo grado. La ſcorcia è alquãto piu calda, che il reſto; perche entra nel terzo grado di caldo, & ſecco; & ciò ſi vede nell'acqua manifeſtamente. Onde ſi dee procurare d'hauere le radici, o le rame cõ la ſcorcia; perche quel, che è ſenza di lei non fa coſi buon'effetto.

Il nome di detto arboro preſſo a gl'Indiani ſi chiama Pauame; & i Franceſi lo chiamano Saſſafras. Non ſo per qual cagione i noſtri Spagnoli lo chiamino al modo iſteſſo, che li han inſegnato i Franceſi. Ma alcuni lo corrompono, & chiamano Saſſifragia. Tuttauia il nome che preſſo a' noſtri di là, & a quelli di quà propriamente egli tiene, è Saſſafras.

L'vſo di queſta radice, o del legno di queſto

arboro,

arboro, del quale habbiamo trattato; in quelle parti, & in queſte, e per via di decottione; & a queſto modo l'inſegnarono gli Indiani a' Franceſi, & a noi altri. Et perche gl'Indiani non tengono peſo, ne miſura, non hãno in quelle parti hauuto riguardo ad alcun ordine nel far l'acqua di detto legno; perche non fanno altro in quelle parti, che tor vn pezzo di radice, o di legno a deſcrittione, fatto in raſſature nell'acqua, che lor pare; & lo cuoceno a lor modo, ſenza conſumarne altra quantità di quella, che veggono baſtare alla cottura. Onde tutti quelli, che ſon venuti di quelle parti ſon molto varij nella maniera della cottura; perche ogni ſoldato dice ſuo modo particolar di cuocerlo; ilche apporta non poca confuſione a coloro, che lo vogliono vſare, & a' Medici, che l'hanno da dare. Quello, ch'io faccio in queſto, dirò; Conſidero la compleſſione, & temperatura dello'nfermo, che ha da prendere, & vſar queſt'acqua, & ſimilmente la maniera, & qualità dell'infermità; & conforme a lei faccio l'acqua, & la dò allo'nfermo; dãdola al colerico manco cotta, & minor quantità di legno; & al flegmatico piu cotta, & piu quantità di legno; & al ſanguigno mezzanamẽte; & a queſta maniera nell'altre infermità, ſecõdo la lor qualità; perche ſe non ſi fa a queſto modo, non ſi puo ſe non fare molti errori nell'vſo di queſta acqua. Parimente egli è meſtieri, che per lo piu ſi oſſerui la dieta, & gouerno, che ſi conuerrà

uerrà conforme alla infermità, che si pretende di curare; perche non pensi alcuno, che il tor questa acqua senza ordine, & inconsideratamente, come molti fanno, possa loro far acquistar la sanità. Anzi prendendola senza methodo, & senza ordine, farà loro molto danno. Onde egli mi pare, che quando si ha da amministrar questa acqua così nelle infirmita, allequali ella gioua (secondo che diremo) come nelle altre, qualunque esse si siano, che occorrano a dotto Medico; si debba pensare al modo del far l'acqua, & all'ordine, che si ha da tenere nel prenderla; perche diuersamente si ha da prender nel verno, da quel, che si fa la primauera; & di vn'altro modo si ha da dar al debole, che al robusto; & d'altra maniera la prenderà il colerico, che il flemmatico; & ad altro modo nella region calda, che nella fredda. Però conuiensi hauer riguardo all'ordine, & methodo, per torla; che in ciò non si tratta di manco che della vita, & della sanità; laqual sappiamo, che non ha precio nel Mondo. Che lasciando ciò al parere di chi non sà, li auiene quello, che auenne ad vna Signora, laquale per alcune indispositioni di Matrice, & grandi frigidità, che patiua, io consigliai, che prendesse l'acqua di questo legno Sassafras; & le diedi l'ordine, che hauea da tenere nel farla, & prenderla; che fu quello, che le si conuenia. Ma parendo à lei, che mettendo molto legno piu di quello, che io le dissi; & che cocendo l'acqua piu di cio, che le

hauea

hauea insegnato; si hauerebbe risanata piu tosto. Poi che l'hebbe tolta alcuni giorni cosi gagliarda, le mise vn'accensione cosi grande addosso, che non solo le conuenne lasciar l'acqua, ma fu mestieri salassarla cinque fiate; & puose la vita sua in auentura; & fece vergogna al rimedio. Dapoi fatta sana, & gagliarda, tornò a prender l'acqua coll'ordine, che io prima le haueua detto; & si risanò molto bene de suoi difetti, che non erano pochi ne piccoli.

Tempo, e già, che vegniamo alle virtù di questo legno cosi valoroso, & che parliamo in particolare diciascuna di loro, secõdo che l'habbiamo sapute, & esperimentate. In generale i nostri Spagnoli in quelle parti della Florida, doue sono stati, & sono, vsano di quest'acqua gia detta cotta à descrittione, per ogni spetie di infirmità, senza escluderne alcuna; ma essẽdo infermi di qualũque infirmità, che lor soprauẽga, acuta, ò lunga; calda, ò fredda; graue, ò leggiera; tutte le curano à vn modò istesso; & tutte si medicano con vn modò di aqua senza far differentia alcuna; & è buono, che tutti guariscono. Del che sono essi cosi certi, che non temeno ne' mali presenti, ne usano guardia per quelli, che han da venire; ma la tengono per vn rimedio vniuersale à tutte le infirmità.

Vna delle cose, nellaqual trouarono gran beneficio di questa aqua, si fu nelle oppilationi interne, per lequali si veniuano ad enfiar & farsi Hidropici la maggior parte; perche dal gran cal-

do che patiſcono, ueniuano ad hauer quaſi tutti in generale queſti mali; & con l'aqua ſi diſenfiarono, & ſi diſoppilorno; & con quella iſteſſa vénero à ſanarſi de' calori quotidiani, chel piu di loro patiuano. Perche nel giũger quiui, infermarono la maggior parte di cotali febbri lũghe, & importune; nelle quali io ho eſperientia, che queſta acqua preſa, come ſi conuiene, fa merauiglioſi effetti, & ſi ſono ſanati molti con lei; perche il ſuo principal effetto è confortare il Fegato, diſoppilarlo, & confortar lo Stomaco; che ſono le due coſe principali, che conuien chel Medico faccia, perche guariſcano da coſi fatte infirmità. Perche nell'infirmità nõ s'ha da dubitare, che eſſendo gli humori corrotti, nõ ſiano anchora offeſi i mẽbri principali. Onde vna delle coſe, che fanno queſte Medicine, lequali ſi portano da le noſtre Indie è principalmente (quando ſi prende lacqua di alcuna di loro) confortar il Fegato, & fortificarlo, perche generi buoni humori; che ſe cio nõ ſi fa, la cura è per niente. Similmente il noſtro Saſſafras ha merauiglioſe proprietà di confortar il Fegato, & di ſoppilarlo di modo, che generi ſangue lodeuole.

Io medicai vn giouinetto, che per alcune Terzane baſtarde ſi haueua oppilato; & per le oppilationi ſi haueua enfiato tutto di modo, che era quaſi Hidropico; & cõ purgarlo molte fiate con pillole di Riobarbaro, & farli prender nel mezo delle purgationi il Dialaca, beuendo lacqua del

detto

detto Saſſafras di continuo, ſenza beuerne d'alcun'altra, venne à ſanarſi molto bene, & à diſenfiarſi, & diſoppilarſi; & non la laſcio di beuer fin che perfettamente non reſto ſano.

Nel curar le Terzane baſtarde, & le Febbri lunghe, & importune con queſta acqua fatta del Saſſafras, diro quello, che auiene. In queſto anno, che io ſcriuo queſte coſe ſono ſtate in queſta città molte Terzane baſtarde, coſi importune, che niuna coſa di medicina era baſtãte per guarirle, ò eſtirparle tanto, che molti, iquali noi laſciauamo ſtare cõ buõ ordine, & buõ gouerno ſolamẽte, ſenza medicarli altrimẽti; reſtauano oppilati, & con mal color della faccia; & alcuni enfiati. Et queſto fu al tempo quando l'Adelantado Pietro Mendelez venne dalla Florida, & ſi ſparſe in commune queſto legno del Saſſafras. Et perche molti lo laudauano cotanto, alcuni de Terzanarij detti preſero lacqua del Saſſafras, ſeguendo l'ordine, ch'i ſoldati dauano loro. Et certo io vidi in cio merauiglie; perche ſi riſanarono molti colluſo di quella, non ſolamente dalle Terzane, che tanto li moleſtauano; ma dalle oppilationi, & brutto colore anchora, che eſſi haueuano. Veduto cio, io la feci prendere ad altri, che non oſauano farlo ſenſa cõſiglio, & ne ſucceſſe loro molto bene. Ma ſi ha da conſiderare, come ſi dà, & a cui ſi da; perche richiede il negotio ordine, & methodo. Quello, che ordinariamente ſi faceua, era; dar vn vaſo del'aqua ben cõtra per la matti-

na con Zuchero, ò ſenza; & dapoi beuer l'aqua piu ſemplice, che la prima di continuo; & queſto ſecondo che vedeua il Medico, che ſi conueniua all'infermo; hauendo riguardo alle conditioni, che nel modo di prender queſt' aqua diremo.

Et certo, che è coſa, laqual apporta gran contentezza, il ſanarſi con beuer ſolamente acqua odorifera, & ſaporoſa, che ſi prende, & beue ſenza alcuna noia; laqual faccia quello, che non hanno potuto operare le medicine, & ſiropi noioſi, & di mal ſapore, & mal guſto.

Quelli, che beueuano vino adacquauano il vino cō lei, & ne ſuccedeua lor bene. In vna coſa ſi vide gran beneficio nell'vſo di queſta acqua, & fu in quelli, che haueuano perduto l'appetito del mangiare; perche lo ricuperauano, & con l'uſo di lei ſi leuaua loro il faſtidio; il che fu cagione che molti toſto ſi rihebbero. Et queſto, che l'uſo di queſta acqua dia appetito di mangiare, vien predicato da ſoldati con tanta ammiratione, che dicono; che alcuni laſciauano ſtar di beuerla, perche produceua in loro tanta fame, che non ſi poteuano mantenere; & perche quiui nō vi era abbondancia di vettouaglie, onde poteſſero ſatisfar alla fame, che lor faceua l'acqua; quelli, che non ne haueuano biſogno non la volean beuere; perche tutti la vſauano per beuanda in luogo di vino. Il che fu gran cagione, che ritornaſſero ſani; come ſi vede in quelli, che ritornano da quelle parti, doue la vſauano. Nella

Hauana

Hauana ſi troua vn Medico tenuto per huomo, che intende, ilqual curò molti di quelli, che veniuano nella Flota dalla Nuoua Spagna infermi con l'vſo ſolo di queſta acqua, ſenza dare, ne far loro altri rimedij; & riuſcì molto bene con lei; perche molti ſanarono. Gliè ne daua da bere quanta ne voleuano tra l giorno, & al deſinare, & al cenare, & la mattina. A quelli, che non poteuano andar del corpo, ne daua vn vaſo di calda con vn poco di zucchero nõ molto biãco; & andauano con queſto molto bene del corpo. Ad altri daua medicine ſol di queſta con mele; & faceuano buone operationi. Io medicai qui alcuni, che furono nella Hauana curati à queſto modo, i quali non erano ritornati ſani del tutto, ma qui ſi riſanarono molto bene.

Ne' dolori della teſta noui, & vecchi, che procedono da cagione fredda, prendendo queſta acqua calda la mattina, ben cotta, & al deſinare, & al cenare; & tra il giorno ſemplice, con buon gouerno così nel mangiare, come nell'altre coſe nõ naturali, & facendo ciò per molti giorni; merauiglioſamente li cura, & ſana. Ben è miſtieri che colui, che vorrà ciò fare, ſi purghi prima, & che nel tempo di mezzo, che la prẽdera, vſi alcune pillole di Hiera ſemplice. Et ſappiano quelli, che prenderanno queſta acqua, che non è loro biſogno di ſtar ſerrati nella camera; ma baſta l'andar ben veſtiti, & guardarſi dal freddo, & dall'aria; & vſar buoni cibi.

Nelle passioni del petto, che procedono da humori freddi, fa questa acqua grande vtile, & beneficio. Apre la via del petto. Consuma le humidità, & flegme, che à quel discendono. Prohibisce le discese, & catarri, che à quello deriuano dal la testa. Si dè prendere alcuni giorni nella mattina calda; & beuerla poi semplice di continuo. Lasciata quella della mattina; si ha da beuer quel la che è piu semplicemente fatta, per molto tempo; perche facendo queste acque semplici le loro operationi à poco à poco, & debolmente; si conuiene cõtinuarle per molto tempo. Egli è bene à mescolarui del Zuchero con l'acqua; perche ella faccia miglior operatione.

Nelle passioni dello Stomaco, quando la cagione è fredda ò ventosa, dapoi fatte le euacuationi vniuersali, prendendo questa acqua la mattina gagliarda, & semplice nel resto (come si è detto) le guarisce, & sana; maggiormente se vi ha dolor vecchio; perche io l ho data per questo effetto ad huomini, che gia molti anni patiuano dolori di Stomaco grauissimi; molti de quali col prender l'acqua la mattina caldissima per alquanti giorni, & continuar l'acqua semplice alla lunga, prendendo vna fiata alla settimana pillole di Hiera semplice; si sono sanati. Già habbiamo detto, come l'vso di quest'acqua ristora l'appetito perso, & induce voglia di mangiare.

Nella debolezza dello Stomaco, & nel difetto del calor naturale, onde nõ si digerisce quel, che

ſi mangia; fa molti effetti. Agiuta la digeſtione; conſuma le ventoſità, che ſon cagione della indigeſtione; leua l'acetoſità, & i rutti. A quelli, che vomitano il cibo (vſanza molto cattiua) leua queſto mal vſo, pur che mangino poco, & vſino del continuo di beuer queſt'acqua ſenza vino. Sopra tutto fa buon fiato, & buō odor di bocca.

Nel dolor, & mal di fianco vſata queſt'acqua, quādo ſi ha il dolore, calda; gioua molto, & molto piu vſata di continuo ſemplice, da ſe, o con vino; perche preſerua, che nō venga il dolor tanto continuo, & tanto graue. Similmente fa fare à quelli, che l'vſano, molte renelle, onde ſi genera la pietra; & parimente fa far le pietre ſe ve ne ſon nelle reni, & prohibiſce la lor generatione; perche conſuma il Flegma, donde eſſe ſi generano principalmente; & le ventoſità, che ſon cagione molte volte del dolore.

A quelli, che hāno ardore d'orina, & à quelli, che patiſcono nell'orinare grande ardore, & ſentono calore notabile; à queſti non ſi cōuien l'vſo di queſt'acqua, perche è calda. Queſti tali deurāno vſare di quel legno, che io ſcriſſi nella prima parte di queſta hiſtoria; ilquale è eccellente per quelli che patiſcono ſimili ardori, & dolori, & per le renelle, & pietre; perche in tutti queſti mali, che vengono da caldo è marauiglioſa coſa la ſua operatione; eccetto che ſe vi fuſſe pietra nella veſica, onde procedeſſero ſimili ardori; perche in tal caſo niuna di queſte acque può far effetto;

Antonio angeli

ma ſola la lanzetta, quando ella è grande, vi può giouare; come io ho veduto in molti, che ſtando ſul dire ella è pietra, ella non è pietra, è lor sopragionta la morte. Che ſe per auentura à tempo ſi foſſero aperti, ſarebbono viuuti molti anni; come habbiamo veduto aſſai di ſeſſanta anni, & piu, farſi tagliare, & viuer fino à gli ottāta, & piu oltre anchora. Biſogna ſtar attenti, che queſto legno, che io chiamo della orina, & del fianco faccia l'acqua azurra; che ſe non la fa azurra, non è del vero; perche portano ancho vn legno, che fa l'acqua gialla, ma queſto non è quello che gioua; ma quel ſolo è tale, che fa l'acqua azurra; onde quello, che la farà azurra ſarà il vero. Queſto è auenuto per la auaricia di quelli, che lo portano; che quando hanno veduto, che ſi vēde coſi bene in queſta città, per li manifeſti beneficij, che egli fa in cotali paſſioni di orina, temperando le Reni, & il Fegato, & facendo molti altri beni; portano di tutti i legni che trouano, & li vendono per legno del fianco. Il medeſimo è auenuto nel Mechicacan; che quando cominciò à valer venti ducati la libra, ne cargarono di la tanto, parte che era per maturare, parte che non era anchora maturo, che gionto qua, non fece lo effetto, che faceua il buono, & ben ſtagionato. Onde è meſtieri hauer l'occhio, che quel, che portano, ſia del proprio, & ſia in tutto bene ſtagionato. Il molto bianco (quanto à me) tengo, che non ſia di quella guiſa, che è il foſco; perche

veggiamo,

veggiamo, che'l fosco fa miglior operatione. Poria esser che quel molto biãco nõ sia di quello; ò nõ habbia la perfettione che de hauer il buono.

Or venendo alla nostra acqua del Sassafras; ella è prouocatiua della orina, & fa orinar bene quelli, che ne hanno impedimento; maggiormẽte essendo ciò per humori, ò cagioni fredde.
Io conobbi vn Prete, che venne con questa Flota della Florida, ilqual stando in queste parti orinaua male, & molto sottilmente, & faceua delle pietre molto minute, cõ molto dolore; & alcuni lo stimauano vicino à morte. Ma quãdo egli fu nella Florida, & beuette l'acqua del Sassafras per l'ordinario, come faceua la maggior parte in luogo di vino; fece molte pietre grandi, & piccole senza niuna passione. Dapoi ritornò qua sano, & in buono stato, quanto à detto male; beuendo l'acqua semplice di questo legno per l'ordinario, & adacquandone il vino.

Molti beueno quest'acqua per la medesima ragione, & fanno molte renelle, & riesce lor molto bene.

Ne' deboli, & nelle persone, che non possono caminare, ne adoperarsi (perciò che ciò auiene per la maggior parte da humori freddi) prendendo questa acqua calda la mattina, & procurãdo di sudare quel piu, che si può; mangiando cose di dieta, beuendo l'acqua semplice di continuo; & vsando questo per molti giorni; habbiamo veduto molti sanarsi.

Et si dee notare, che nel prēdere questa acqua, non vi ha bisogno di guardia, come nell'altre; se non quando si prende calda, cioè; se occorre à sudare, guardarsi, & poi passato il sudore leuarsi, & andar ben vestito. Non fa bisosogno altro che questo, & buō ordine, & buoni cibi nel māgiare.

Et se non si sudarà, non fa caso, perche benche non si sudi tuttauia si guarisce. Io conobbi vn Capitano di quelli, che vennero dalla Florida, il quale mi certificò, che stette la cosi debole di tutti i suoi membri, che i suoi soldati lo portauano sopra di vna Bara, perche ad altro modo non si poteua aitare. Et perche era in vn porto, doue nō era il Sassafras, mandò à torne, & prese l'acqua, & sudò per alcuni giorni, & dapoi la prese semplice, & restò sanissimo, come io lo vidi sano, & in buono stato.

Nel dolor de denti pestato il legno, & masticato col dente, che duole, & lasciando il masticato nel bucco del dente, che duole, se è forato, & ancho se non è, leua il dolore marauigliosamente con esperientia in molti.

Nel mal Frācese fa i medesimi effetti, che le altre acque del Legno; della China; & della Zarzapariglia; prendendosi, come si prendono le dette acque co' suoi sudori; accrescendo piu, ò meno la decotione dell'acqua, & la quantità del legno, secondo che sarà la cōplessione, & la infermità di chi la prende; perche ne' humori freddi flegmatichi fa miglior opra, che ne i colerici; & simil-

mente

mẽte nel detto male antico fa miglior operatione, & maggiore, che in quelli di poco tempo; & piu doue habbia enfiature, ò flati, & dolori di testa, con le conditioni già dette. In questi mali si prende l'acqua semplice continuamẽte per molto tempo, & fa grandi effetti, maggiormente ne' deboli, che siano rimasti stanchi, & indeboliti, per l'vso di molte Medicine.

Molti gottosi, tenendosi all'opinion commune, hanno vsato, & vsano à beuer l'acqua di questo arboro, prendendola alcuni calda, (come habbiamo detto) alcuni altri semplice di continuo, & adacquando con lei il vino. Quello, che io ho veduto si è, che ne gottosi inuecchiati non fa ne bene, ne male; & se fa alcun bene, è confortarli lo Stomacho; resoluerli le ventosità; darle qualche appetito di mangiare; & i maggiori beneficii, che ella fa sono in quelli, che di poco tempo sono infermi; che (se la cagione del male è fredda) gioua loro notabilmente; ma se l'humore, & la cagione sono caldi, non solo non gioua loro, ma fa lor danno, infiammandoli, & apportandoli maggiori dolori.

Di una cosa ho io veduto notabile beneficio in molti coll'uso continuo di quest'acqua; & è, in quelli, che hanno le mani storpiate, che non le possono exercitare, come soleuano; perche io ho curato vn gentil'homo, ilquale non poteua scriuer, & quãdo si metteua à scriuer li cadeua la mano à poco à poco insieme con la penna incomin

ciando

ciando à ſcriuer fin à cinque, ò ſei litere. Preſe egli vn vaſo della piu cotta la mattina, & ſi ſtette per due hore nel letto, & dapoi andò a'ſuoi negocii, & mangio buoni cibi, & cenò parcamente; & beuette acqua ſemplice dell'iſteſſo Saſſafras, & guarrì molto bene; hauendo conſumato gran ſomma di danari in Medici, & Medicine, che non li haueano giouato coſa alcuna, fin che ſi gli rimediò, come ſi è detto.

Molti mi hanno certificato, & io lo veggo qui per eſperientia appreſa da loro, che quando erano infermi nella Hauana, & non poteuano andar del corpo, quel Medico, che ſta la li facea tor la mattina à digiuno vn buon vaſo di acqua calda del Saſſafras, & li mollificaua il vẽtre, & haueuano molto beneficio del corpo; il che habbiamo veduto qni per eſperientia. Et vn ſoldato mi reſe certo, & lo cõprobo co glialtri della ſua Camerata, che hauendo Fluſſo per indigeſtione, & crudita dello Stomaco, & mancamento di calore; li ceſſo, co'l prender vn vaſo di queſta acqua ogni mattina à digiuno, & beuerla ſimilmẽte di cõtinuo; & quella, che beuea la mattina, la beuea ben fredda; & con queſto guarrì bene del Fluſſo, che hauea patito per molti anni.

Ne dolori, & infermità delle donne fa l'acqua del Saſſafras grandi beneficii; & ſpecialmente in quello, che chiamano mal di Matrice; & doue ſiano ventoſità, le conſuma, & riſolue inſieme con ogni altra friggidità del ventre, & diſfa le ſue

gonfiezze

gonfiezze, curando ogni guiſa di difetto, che proceda dalla Matrice. Et queſto è già coſi eſperimentato, & coſi poſto in vſo, che ſono guarite molte con queſt'acqua, che mai non penſauano di eſſer ſane.

Nelle ritentioni de Menſtrui, ò Meſi, che non vengono alle dõne, fa queſta acqua opere merauiglioſe, prouocãdoli, & facẽdoli venir à quelle, alle quali del tutto nõ vẽgono; prendendo vn vaſo di queſta acqua calda la mattina, & beuendone per l'ordinario al deſinare, & alla cena di quella, che ſia più ſimplice, che nõ è quella della mattina; tenendo buon gouerno nel mangiare; & facendo altre coſe, che diano vigor all'acqua perche li poſſa prouocare. A quelle, che eſſi ſtentano à venire, fa ella manifeſto beneficio, prendendo l'acqua nella forma detta, guardandoſi, mentre la prendono, dalle coſe, che le poſſono nuocere.

Eſſendo vſata, diſoppilla, & fa buon colore di volto, come lo vedranno da gli effetti i Signori che luſerãnno per neceſſita.

Habbiano riguardo (quando ſi trouaſſero parir caldo, ò compleſſione calda) di moderar la quantita del legno, & la decottione dell'aqua, come ſi conuiene; & queſto ſi fa facilmente, vedendo come procede nel principio l'vſo di quella; perche conforme accio, poſſono accreſcere, & diminuire come lor parera neceſſariò.

Vſano di queſta acqua alcune donne per ingrauidare; & in alcune ha fatto manifeſto effet-

to.

to. Quello, che io voglio dire ſi è; che vna Signora, laqual era maritata gia molti ãni, & nõ hauea hauuto figlioli; preſe detta acqua (perche ſuo marito la prendeua, per alcuni mali di oppilationi, & per vn certo caldo lento, che li era rimaſto di vna Terzana doppia, che gli hauea hauuto) & la continuò prendendola nella mattina calda; & al deſinar, & al cenare, & tra il giorno ſemplice; tenendo nel reſto buon gouerno; onde ella ingrauidò, & partorì vn figliolo maſchio.

Io intendo, che vna delle principali virtù di queſta acqua ſi è; il diſponer la Matrice à queſto effetto; perche per la maggior parte le dõne non fanò figliuoli, per la molta friggidità, che ſi genera nella Matrice, laqual impediſſe la generatione. Et perche queſta acqua la conſuma; confortãdo, & riſoluendo le ventoſità, che danno grande impedimento; tengo per certo, che farà manifeſto beneficio, come habbiamo veduto. Quelle che non partoriſcono per iſmiſurato calore, & ſechezza; non vſino queſt'aqua, che non, giouerà loro; perche ſe la prenderanno, & ne ſentiran danno, non attribuiſcano la colpa, & il difetto all'aqua, ma alla loro compleſſione; & al non conuenirſi con loro.

Luſo di queſt' aqua ingraſſa manifeſtamente; perche habbiamo vedũto molti deboli, & infermi, che l'hanno preſa, ì quali ſono guaritti del lor mali, & ſono rimaſti con più carne, & miglior colore. Ilche affermano, & lodano molto quelli, che

che vengono dalla Florida; ì qualli tutti dicono, che luſo di queſt' aqua ingraſſa; & che coſi è auuenuto à loro; che non ſolo con lei ſono guariti de' lor mali, & infirmità; ma che li ingraſſaua, & reſtauano di buon colore. Et coſi in loro ſi vede; perche tutti quelli che ſono venuti di là, tutti ſon venuti ſani, graſſi, & di buon colore. Io credo, che quãdo erano infermi doueano eſſere deboli, & gialli; & poi che ſi riſanarono fecero buona carne, & buon colore; generando il Fegato buon ſangue, onde meglio ſi nutriuano le membra, che quando infermarono. Mi par certò gran coſa, che detta acqua faccia cotale effeto, eſſendo calda, & ſecca; ſe non è per le cagioni dette.

Similmente io ho veduto molti entrar à torl'acqua del Legno deboli, & ſcoloriti; & vſcir gagliardi, graſſi, & di buon colore; non mangiando altro, che vua paſſa, & mandolle, & biſcotto.

Ne mali peſtilentioſi, & contagioſi, che habbiamo veduto queſti tempi di Peſte paſſati; molti l'hano vſata à beuer per preſeruarſi da cotal male; & habbiamo veduto, che niuno di quelli, che la vſarono, fu tocco dall' infermita, che correua. Molti portauano vn pezzo della Radice, ò del Legno, odorandolo di continuò, come vn pomo; perche col ſuo odore coſi grato ſi rettificaſſe l'aere contaminato. Io ne portai vn pezzo molto tempo, & al mio giudicio trouaua gran beneficio in lui; perche con queſto, & col maſticar vna ſonda di Cedro, ò di Limone la mattina, & tra il

giorno

giorno, (ilche per preseruare, ha gran forza, & proprietà) mi parue, mediante Dio, che io mi liberassi del fuogo, nel quale noi Medici veniuamo posti. Benedetto sia il nostro Signore, che ci liberò da tanto gran male, & che ci diede questo così eccellente arboro chiamato, Sassafras, che ha così gran virtù, & effetti tanto merauigliosi, come habbiamo detto, & di quelli piu, che'l tempo ne inseguerà, il quale è discopritor di tutte le cose.

Saria ben notare la quantità di detto legno, & la quantita dell'acqua, nellaqual si ha da cuocere; & ponere vna regola, & peso, & misura nelli affetti, & tēperamēti caldi; & vn altra ne' freddi. Io dirò l'ordine, che si ha da tenere nel prender l'acqua di questo legno eccellente. Questa si dee fare conforme alla infirmità di colui, che la prende; & secondo il tempo, nel quale si prende; & secondo la qualità, & complessione dello infermo; perche al colerico daranno l'acqua meno cotta, & con minor quantità di legno; & al flegmatico piu cotta, & con piu quantità di legno. Così si considererà intorno alle infirmità; che alle molto fredde si conuenirà l'acqua piu cotta, & con piu quantità di legno, & à quelle, che non sono tanto fredde, ò che participano di qualche caldo, manco cotta, & con minor quantità di legno. Lo istesso si osseruerà nel tempo caldo, ò freddo; & nelle etadi; & gli altri casi con cotal rispetto, & proportione. Et per piu chiarezza io

porrò

porrò qui vn ordine mezzano come ſi dee vſar queſt'acqua, il qual ſeruira ad accreſcere, o diminuire ſecondo che egli parera, che ſi conuenga a ciaſcuno; perche nelle infermitadi molto fredde alzerano l'acqua di grado nella cottura, & nella quantita del legno; & nelle infermità, che non ſaran coſi fredde, o che participeran, d'alcũ calore abbaſſaranno l'acqua di grado, cocendola meno, & mettendoui manco legno. L'ordine mezzano è queſto. Haſſi da elegger il legno, che non ſia antico, ma il piu freſco che ſi poſſa hauere, & che habbia ſcorza; perche quello, che non l'ha, non e buono, ne fa effetto. Hanno da procurare di hauere della radice; perche queſta e il meglio dell'arboro per queſti effetti, & cure delle infermita, che habbiamo detto; & in caſo, che non ſi haueſſe la radice, ſono migliori le rame, che naſcono nella cima dell'arboro; & in caſo che mancaſſero le rame, è buono l'arboro; ma in modo che & queſto, & quelle habbiano la ſcorza Della radice ſi ha da prẽder minor quãtita; ma piu delle rame; & piu aſſai dell'arboro; che dee eſſer il doppio della radice. Hora diremo delle rame, come di coſa mezzana tra la radice, & l'arboro, & come di quelle, che comunemente ſi conduceno. Di queſte ſi prẽdera mezza oncia, & ſene fara raſadure piu ſottili, che ſi potra, & ſi porranno in tre boccali di acqua in vna pignata nuoua, doue ſtarãno in infuſione per dodici hore, & dapoi ſi cuocera a foco di bronze ben acceſe fin

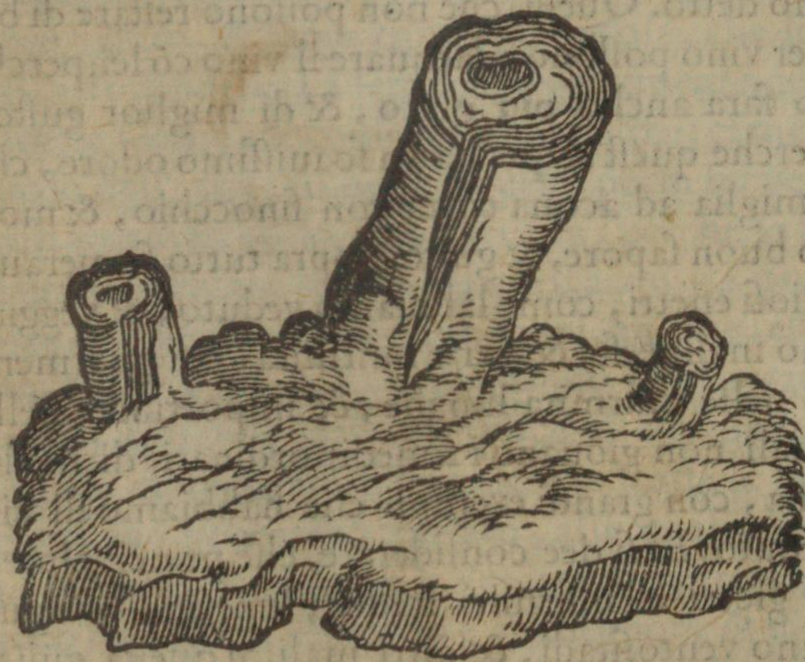
che cali i due terzi, & resti vno. Dapoi fredda si colerà, & si serbera in vaso vitriato. Sopra quelle raschiadure del legno gia cotte, si gettera altre tre boccale di acqua, & si cuocera fin che cali mezzo boccale, & non piu. Dapoi fredda, si colerà, & si serbera in vaso vitiato. Dell'acqua prima si la da tor la mattina a digiuno vn mezzo quarto di lei calda; poi si ha da coprir bene, & procurar di sudare; & se si sudara, si mutera poi di robba calda, & si asciugarà il sudore. Mangi di vn vcello arrosto, & frutte secche, & conditi; & beua della seconda acqua al desinar, & al cenare, & tra il giorno. Poi si leui; & leuandosi vadi ben vestito, & fugga tutte quelle cose, che lo possano offendere. La sera ceni leggiermente, delle frutte secche, & conserue, & non ceni carne, beuedo dell'acqua seconda. Questo potra far per molti giorni secondo, che si sentira; perche se si sentira migliorare coll'vso di quest'acqua in questa forma presa; procedera innanzi fin che resti sano; ma se non; la vadi togliendo ogni terzo giorno, beuendo della semplice al continuo. A questa maniera ella si puo dare in tutte le infermita ehe habbiamo trattato, alle quali gioua. Ma quelli, che non si vogliono mettere in questo trauaglio, che certo e il megliore & piu conueniente, possono far l'acqua semplice in questa forma.

Prendino mezza oncia del legno poco piu, o meno con le conditioni gia dette, & lo facciano

ni

in rasciadure, & le cuocino in tre boccali di acqua tanto, che cali la metà, piu tosto piu, che meno; & di quest'acqua possono beuere di continuo al desinare, al cenare, & tra il giorno; che certo presa in questa forma fa, & ha facto merauigliosi effetti; & cure grandissime nelle infirmita lunghe & fastidiose; tenendo buon ordine, & buon gouerno nel resto dell'altre cose non naturali. Et benche sia beuuta cosi simplice fa nondimeno gran beneficio; & si ha da continuare per lungo tempo; perche l'uso continuo di questa supplisse alla virtu della prima, che labbiamo detto. Quelli, che non possono restare di beuer vino possono adacquare il vino cō lei; perche lo fara ancho piu grato, & di miglior gusto; perche quest'acqua ha vn soauissimo odore, che simiglia ad acqua cotta con finocchio, & molto buon sapore, & gusto. Sopra tutto fa merauigliosi effetti, come labbiamo veduto, & veggiamo in diuerse, & varie infirmita, maggiormente nelle infirmita lunghe, & importune; nelle quali non giouano i rimedij ordinarij di medicina, con grandi exempli che habbiamo di cio veduto. Et si dee considerare, che principalmente gioua all'infirmità fredde, lunghe, & doue siano ventositadi, & altri mali di questa guisa; il che conoscerà tosto quelli che la vorrau ministrare, & la vsaranno. Vna cosa deono notare; che vsata, come si è detto, benche non si conuegna per quello che si prenderà, nondimeno non

li puo far danno alcuno; anzi se ben si ponerà mente, manifesto vtile, dal tempo, che la si haura preso fin che si lasciera; il che puo far ogniuno assai facilmente, se vedera, che non troui in lei quel beneficio, che desidera, senza che le habbia fatto danno, ne pregiudicio alcuno nel tempo che l'haurà presa.

Del Carlo Santo, Radice portata della Noua Spagna. Cap. III.

PORTANO della Noua Spagna gia tre anni in queste parti vna radice merauigliosa, & di gran virtù, che chiamano Carlo santo, laquale ha discoperto & fatta palese vn padre Francis-

scano

ſcano nella Prouincia del Mechioachan, inſegnatali da vn'Indiano di quei luoghi molto pratico in queſte coſe, & gran conoſcitore delle loro proprietà; perche in queſte Prouincie (come nella prima parte dicēmo) ſono molt'herbe medicinali, che hanno grandi ſecreti, & virtù.

Naſce queſto noſtro Carlo ſanto in quella Prouincia, ne' luoghi molto temperati, in terre, che non ſono ſecche, ne molto humide. La ſua figura, & forma è, come i noſtri Lupuli di Spagna; perche ha la foglia ſimile a loro, & al lor modo egli ſi aggrappa s'egli ha doue andar'in alto; ma ſe non ha doue aggrapparſi, ſi diſtēde ſopra la terra. Il ſuo colore è verde oſcuro. Non fa fiore, ne frutto. L'odor che tiene è graue, grato alquāto. La radice fa vn fuſto groſſo, & poi da lui māda molte radici, che ſono della groſſezza d'vn dito groſſo piu o meno. E' nel colore bianchiccia. Ha la ſcorcia, che ſi laſcia. L'interiore, o midola ſua è merauiglioſamente adoperata; perche è composta d'alcuni fogli ſottili, che ſi poſſono ſeparare ad vno ad vno. La radice ha odore quaſi aromatico. Maſticata rende amarezza notabile, con alcuna acrimonia. Ha queſta radice le ſue virtù nella ſcorcia. In queſte naui, che ſono gionte al preſente, ne è venuto copia di lei, & ſi ha piu notitia delle ſue virtù, che per innanzi. Molti di quelli, che vengono in queſta Flotta della Noua Spagna dicono molto bene di queſta radice. Ma chi ne dice piu è vn gentil'homo,

che viene del Mechiacan, ilquale n'ha portato buona quantità. Quello che egli dice, & habbiamo esperimentato di lei diremo. Nella sua complessione, & temperatura è calda, & secca nella prima meta del secondo grado.

Le cose principali, allequali questa radice gioui, sono, le distillationi, & i catharri di testa; perche fa render il catarro per la bocca, tirandolo della testa col masticare vn poco della scorcia della radice buona pezza di tempo, & sputarne; ilche si dè fare la mattina a digiuno. Fa venir fuori molta flegma & humori dalla testa, che sarian andati allo stomaco, o ad altre parti.

Prima che facciamo questo, conuien che si purghino & euacuino. Alcuni di quelli che la masticano, iquali sono facili al vomitare, vomitano con lei masticandola, & fa render molta cholera, & flegma; & molto piu fa vomitare, se si prenderà la sua decottione; perche fa vomitare con facilità l humot che si trouerà nello stomaco. Facendo questo conforta detta radice lo stomaco, & masticandola conforta le gengiue, & fortifica i denti, & prohibisce la loro asprezza, & fa che non si putrefano, ne corrompono. Fa buon odor di bocca; & perche è amara, bisogna dapoi l'hauer masticato lauarsi la bocca con vino, perche leui l'amaritudiue.

Ne mali, & infermità delle donne, & piu doue siano oppilationi, & mancamento di purgatione; presa la poluere della scorcia di detta radice,

dice, le disfa & guarisce, & si fa che venga ben la purgatione con l'vso di questa si ha da tor con vino, o con acqua cotta con Coriandoli, & cannella, laquale s'ha da beuere mentre si torrà. Risolue le ventositadi, & conforta lo stomaco. Mentre si prende, si ha da vnger'il corpo coll'oglio d'Ambra liquido, & Dialtea parti eguali. S'ha prima da purgare; & poi tener buon'ordine in ogni cosa, & buon gouerno.

Nelle passioni del Cuore, maggiormente comunicate dalla Matrice, fa la poluere detta, & l'acqua cotta della scorcia della radice molto grand'effetti. S'ha da prendere la poluere, come s'è detto; & la decottione fatta, al peso di due Reali della radice tagliata minuta, & cotta in vn boccale, & mezzo d'acqua tanto che cali la meta; & subito tor scorcie secche di cedri al peso di quattro Reali; & di Cannella fatta in poluere al peso di due Reali; & darli vn boglio con queste cose, poi torla via, & colarla. Si doueua prendere ogni mattina vn vassetto di sei oncie di questa decottione con zuccaro, (perche è alquanto amara) o senza, come meglio si vorrà. Presupposto però, che prima che s'vsi si siano fatte le vniuersali & debite purgationi.

Dice questo gentilhuomo, che porta questa radice, che ella gioua molto ne' dolori del Mal Francese presa o in poluere, o la sua decottione; ilche non ho io esperimẽtato; perche habbiamo tanti rimedij per questo male, che non habbia-

mo fatto l'esperiẽtia di questo. Dice che si prende, senza guardia; ma che fin, che si prenderà l'acqua, o la poluere si tenga buon'ordine, & gouerno & nel mangiare, & in tutto il resto.

Nel Morbo caduco, che si chiama Gottacoral infermità grande, & quasi incurabile, dicono, c'ha gran proprietà, & che fa grand'effetti, prendendo la poluere della scorcia della radice con vino, od acqua, come piu si conuenirà. Io ne consigliai vno qui, ilquale perche era di piu di quaranta anni, & già molto tempo ne patiua, non ha sentito fin'hora altro, se non che con la poluere vomita quando la prẽde, & rende molta colera, & non sono così grandi i parosismi, come solean essere. Pare a me che non vadi alla via di guarire. Deue far l'effetto in quelli, che non passano i venticinque anni; perche fin là possono hauer rimedio. Io l'esperimentarò in questi tali, che non saria poco bene, s'ella facesse l'effetto, che vien promesso.

Ne' dolori della testa vsano questa radice in quelle parti, come rimedio grande & molto certo. Dirò come va la cosa. La prima fiata ch'io vidi questa radice fu nelle mani d'vn'infermo, ch'era venuto del Mexico; che la portaua per gran cosa, dicendo, che sanana, & scacciaua i dolori della testa, ilche egli haueua d'alcuni Indiani; & mi dimandò, se la doueua vsare. Io gustai la radice, & paruemi quello, che ne hò detto; & lo consigliai, che l'vsasse; come gli era

stato

ato detto nel Mexico; & così fece egli, masti-
andola la mattina, & sputtando; con che gli
essò il dolore della testa, che molto era che lo
nolestaua. Dapoi mi disse vn passaggiero, che
eniua nella Naue, doue veniua questo gentil-
uomo, il quale ne portaua gran quantità; che
ando egli nel Nauilio con dolor grande di te-
ta, glie ne diede vn poco da masticare, & che
a masticò bene, & sputò con lei, & che li cessò
l dolore manifestamente, & me ne mostrò vn
poco, che glie n'era restato, chera la medesima,
h'io haueua veduto. Dapoi qui alcuni l'han-
no vsata, & ha lor fatto gran bene.

Nel dolor de' denti la celebran molto quelli,
che l'han portata di Spagna. Stando io nell'Ho-
steria, doue era questi, che portaua la radice, mi
certificò l'Hoste, che hauendo vn gran dolor di
denti; se ne liberò co'l masticar la scorza di detta
radice dalla parte apunto dou'era il dente, che li
doleua, sputando quanto poteua. Et essendo
io vn'altro giorno nella Dogana à medicare vn
Genouese, che staua là, si lamentò meco vn'altro,
ch' era pur là della medesima natione di dolor di
dēti; & facēmo portar della detta radice, & in pre
sentia di tutti masticò la scorza di questa radice
co'l dente, che li doleua, & sputò molto, & spu-
tando gli cominciò a passar'il dolore; & inanzi
che partimmo di là, li cessò del tutto. Io hebbi
i giorni passati vn dolor d'vn dente, che mi die
pena tutta vna notte, & parte d'vn giorno; &
presi

presi d'vn vaso, che tengo in casa vna foglia di Tabaco, & similmente della radice detta, & le masticai ambedue insieme, & sputai, & mi cessò il dolore, che non m'è tornato più, & sono piu di sei mesi, che mi passò. Questo è in somma quello, che hò potuto inuestigare del Carlo santo, ilche è assai, poi ch'egli è cosi poco tempo, che si conosce. Il tempo discoprirà il resto; & come ne sapremo più, ne daremo notitia di ogni cosa.

Di Paternostri, che chiamano di S. Helena. Cap. IV.

DAlla Florida portano alcune radici ritõde, che chiamano Paternostri di S. Helena, iquali tengono questo nome, perche sono in vn Porto di quella terra, che si chiama così. Queste sono alcune radici lunghe diuise in nodi, in

modo che tagliando ogni nodo resta ritonda, come vn Paternostro, delle quali forate nel mezzo si fan Rosarij, che portano i soldati al collo per cosa di molta stima. Si seccano, & diuengon dure, come osso; Nell'esterior son negre, & di dētro bianche. Sta la scorza attaccata così forte ch'ella & la midolla si fa tutto vno; & si fa rugosa com'è secca. Gustata questa radice, tutta tiene sapor aromatico con buon gusto. Pare al gusto che sia vna generation di specie, come Galanga. Sono della grossezza del dito grosso piu, o meno. L'herba, o pianta non ha molto fusto, le frondi si spargono per terra. Fa le foglie larghe, grandi, & molto verdi. Nasce per l'ordinario ne' luoghi humidi. La sua complessione è calda in fin del secondo grado, & secca piu che nel primo. Le sue virtù sono queste

Gli Indiani vsano l'herba pestada tra due pietre, quando si hanno da bagnare, fregandosi con lei tutto il corpo; perche dicono, che rasso da loro la carne, & li conforta col suo buon odore; & questo fanno il piu del tempo per lo gran beneficio, che ritrouano in lei.

Ne' dolori dello stomaco lusano gli Indiani, prendendone la poluere, & i nostri Spagnoli la vsano per lo istesso effetto tolta sottilmente nell'insusione nel vino; del che io o veduto in alcuni notabile experientia.

Nel dolor del fianco fa la poluere di radice manifesto effetto; perche alcuni hanno presa questa

radice

radice fatta poluere in vino, hauendo tuttauia la doglia; & e lor cessata. Et non me ne merauiglio; perche la sua qualita manifesta è bastante a produr simili effetti.

Ne' dolori dell orina, a quelli che non possono ben orinare, prendendo la poluere, la prouoca, & fa vscir fuori. E' cosa costumata per molti di quelli, che son venuti di quelle parti, iquali l'hanno vsata in mali simili. Et qui si sa veduto la medesima experientia; che vno, che haueua vna pietra, & nõ la poteua far, vsò alcuni giorni della poluere di questa radice, & la fece facilmente.

Vn soldato portaua vn Rosario al collo fatto di queste radici, & m'incontro vn giorno, & mi dimandò, se conosceua que' Pater nostri, & di che erano; perche li era stato detto, che erano di radice di Gentiana. Io li dissi, che i Pater nostri erano fatti di alcune radici, che si trouauano nel porto di S. Helena, & che non era Gentiana. All'hora mi narrò grandi virtu di lei, & li effetti così buoni, che l'uso di quella faceua; il che io credetti, perche par bene, che la radice habbia gran virtù medicinale, secondo la sua maniera, & aromaticità; & per quello che io ne haueua sperimentato.

Del

Del Guacatan. Cap. V.

HAnno portato in queste Naui vn'herba de la noua Spagna, che chiamano gli Indiani Guacatan; laqual simiglia molto al nostro Polio montano, eccetto, che non ha odore. E' piccola herba, bianchiccia, puntata. Non so se porti fiore, ne frutto. Ho io l'herba senza radice.

Il suo nome proprio tra gli Indiani è il detto. Lo istesso le hanno posto li Spagnoli. Vsanla gli Indiani per le infermita, che diremo; & per le istesse la vsano li Spagnoli là, & quelli, che l'hanno portata quà con notabile beneficio.

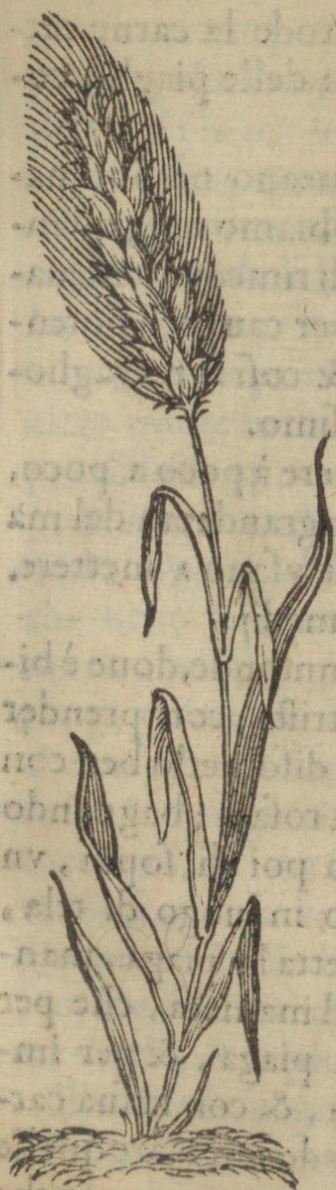
Nelle Hemoroidi la vsano in questo modo. Pestano l'herba molto bene, & lauano l'Hemoroidi con vino, nel quale sia stata cotta questa herba bene (ma se sono molto calde, si cuoce in acqua) & con quella decotione calda le lauano, &

ſubito le aſciugano leggiermente, & le pongono ſopra della detta poluere. Et certo è merauiglioſo l'effetto, che in queſto caſo; ondio dapoi veduto i ſuoi buoni effetti; ſtimo la detta herba molto.

Douunque labbia dolor per freddo, o per ventoſità ſia in qualunque parte del corpo, che ſi voglia; ponendo Trementina in ogni parte che dole, & mettendouila poluere di queſt herba ſottilmente peſtata con vno pano di lino, o di ſeta, ſopra, ſi attacca, come colla in tal modo, che non ſi leua fin che non ceſſa il dolore. Et di cio tengono manifeſta eſperientia quelli di quelle parti, & ſimilmente quelli di queſte; perche l'hanno eſperimentato.

La poluere di queſta herba poſta in piaghe picciole, ſpecialmente nelle parti occulte, le netta, mondifica, & le cicatriza, & ſana.

Della

Della orzada. Cap. VI.

Portano similmente del la noua Spagna vn seme che si chiama Orzada. Le posero questo nome per vna similitudine che ella à con la nostra orzo, per la gran similitudine, che la colui; perche fa vna spica, come ella, & nella scorza tiene incluso il seme; ma è molto da lei diuersa nelle virtu, & nelle sue qualità; perche la Orzada è il piu gagliardo caustico, & corrosiuo, che fin hoggidi in herba, o in pianta si habbia veduto; & tanto, che fa quell'opera, che farebbe il solimato, o Risagallo. Onde douunque fa mestieri di cauterizare, o abbrusciare, o corrodere qualunq; carne per putrida che ella si sia, ponendo la poluere di questo seme, fa la istessa opera, che farebbe il cauterio atta al di ferro ardere, di modo che è il piu gagliardo cauterio potētiale che si sappia fin hora,

Estingue,

Estingue, & ammazza il cancro, per forte che egli sia; ammazza, & discaccia i vermi, douunque si siano. Mangia, & corrode la carne cattiua, & putrida, leuando quella delle piaghe, come gagliardo astersiuo.

Gli Indiani, perche non haueano ne Solimato, ne altri caustici, come habbiamo noi; quando haueuano da vsare di simili rimedij, teneuano & tengono questo seme per caustico potentissimo, come egli è in uero; & cosi se ne vagliono, come di rimedio efficacissimo.

Si de mettere questa poluere à poco a poco, & piu, o meno, conforme alla grandezza del male; ponendo i difensiui, che si vsano a mettere, quando si adoprano simili rimedij.

Nelle piaghe vecchie, & immonde, doue è bisogno di corroder la carne trista; con prender questo seme, & macinarlo, & disoluerlo ben con acqua di Piantagine, o acqua rosata; bagnando nell'acqua chiara, che resterà poi di sopra, vn pezzetto di tela, o ponendo in luogo di tela, de'fili bagnati nell'acqua; netta la piaga, mangiando la carne cattiua di tal maniera, che per cattiua, & antica, che sia la piaga, & per immonda che sia; la lassa netta, & con la sua carne salda & sana. Dapoi questo deonsi vsare quelle Medicine, che hãno virtù di generar carne; pche l'effetto di questo seme non è, se non di mondificare & nettare, & leuar il souerchio della piaga. Questo effetto medesimo che fa in noi altri

fa ne

sa ne gli altri; ne' quali per la maggior parte sono piaghe molto cattiue, cancherose, & piene di vermi; doue posta la semenza (se il caso sara cosi grande, che lo richieda) o la sua acqua, come si è detto, fa lo medesimo che si è detto, & meglio; vsando sempre nel luogo, doue si pongono cotali medicamenti, de difensiui, che siano conuenienti; perche è medicamento fortissimo che ne ha mestiero di tutti. Dirò quello, che a me n'è auenuto. Mi portò questo seme vno Indiano con altre molte herbe; & andando discorrendo sopra di loro, quando venimmo à questo seme, ne presi vn grano, & me lo posi alla bocca, per prouarlo. Quelli, che l'haueua portato (come quel, che bene la conosceua,) mi prese la mano, & non mi lasciò pigliarla; ma con tutto cio, io ne ruppi co' denti vn grano, che non è maggior che vn gran di semenza di lino, & anco piu piccolo, & tien gran similitudine con quella; & nel toccarmi la cima della lingua questo seme rotto, mi vi fece vna vessica, che mi durò per alcuni giorni. Io la diedi al Diauolo, & credetti bene cio, che di lei mi affermauano. Hora io comincio ad vsarla, & fa piu effetti, che non si dicono.

E' calda in 4. grado, & piu, se vi son piu gradi.

D'ALCVN'HERBE DI GRAN VIRTV. *Cap.* VII.

SImilmente tengo vn'herba, che cotta, & presa la sua acqua calda, sana il mal del petto; laqual non so come si chiama; se non che nella memoria di lei veniua scritto questo.

Et vn'altra, che fa vſcir la creatura morta del ventre, & le Seconde; perche di queſta ne hanno grande eſperientia gli Indiani, per queſto effetto. & ha giouato vna fiata in queſte parti.

Mi portarono due herbe ſecche, che mi contentaua piu, ſe le vedeua verdi. Luna, che ſtando nel campo nel ſuo piubell'eſſere, ſe l'homo, o la donna le mette la mano ſopra; ſubito ſi laſcia cader come morta in terra. L'altra, che eſſendo ſparſa per terra, nel toccarla per coglierla; ſi increſpa, & ſi ricoglie in ſe ſteſſa, & ſerra, come vn caule Murciano. Coſa merauiglioſa, & di grande conſideratione.

Tengo Heleboro negro portato della Prouincia del Mechiacan, come quello di Spagna; & fa l'iſteſſo effetto.

Queſti giorni eſſendo venuto vn giouine à conſigliarſi meco, il quale veniua di Quito; venne da me vn mio vicino dicendo, che ſua figlia ſtaua molto mal del fluſſo, ond'io la medicaua; & che le vſciua molto ſangue, & che l'ādaſſi a viſitare. Dimandomi l'Indiano, che coſa era fluſſo di ſangue. Io gli diſſi quello, che egli erra. Egli mi diſſe, che mi darebbe vna coſa, che fatta in poluere, & preſa, lo fa ceſſar ſubito; laquale egli in Quito haueua eſperimentato molte fiate. Andò il padre di lei con lui al ſuo alloggiamento, & portò vn pezzo di vn frutto, che pareua eſſer di arboro grande. Da vna parte era molto liſcio, & di color giallo; dall'altra molto aſpro,

& molto

&c molto colorito, che paerua morello. Egli si pestò sottilmẽte, & ne fu data la poluere alla inferma cõ acqua di capi di rose; una fiatá a quell'hora tarda; l'altra la mattina; & subito cominciò a cessarle il flusso; & dell'hora in nanzi prese miglioramento, onde venne a risanarsi. Et perche mai piu non vidi colui, che lo diede (benche lo procurassi con diligentia) non potei mai saper cio che era, ne che arboro era quello, che produceua il detto frutto.

Di questa maniera sono molte altre cose nelle nostre Indie Occidentali, che hanno gran virtu, & grandi secreti Medicinali; de quali ogni giorno si sapra piu; & si andaranno discoprendo, accio che possiamo seruirci di loro. Il che habbiamo veduto molto manifestamente, nel beneficio, che hanno fatto quelle, che fin hora sono state portate; poi che è tutto il Mondo pieno delle sue opre merauigliose; curandosi con esse infirmita, lequali non è stato bastante tutto il resto della Medicina à sanare; come si vede in tutti quelli, che le vsano, & adoprano, con grande vtile, & beneficio. Il che tutto si dee alla mia diligentia & cura, onde io ne scrissi nella prima parte di questa historia Medicinale; laquale è stata molto celebrata nel Mondo, per le cose che in, lei si trattano. Et perche si vegga il frutto, che queste mie fatiche hanno fatto, voglio poner qui vna letera, che vn gentil'homo del Perù mi mandò gia due Mesi, per la quale si

vedra, che per cagion di quello, che io scrissi nel la prima parte, si sono discoperte le pietre Bezaar nel Perù; le quali con tanta riputatione si conducono dall'India di Portogallo; & come per la relatione, & ordine, che io scrissi, vennero in cognitione di lei. Cosa certo inestimabile, & degna di esser tenuta molto cara; che vna cosa, laqual e tanto merauigliosa, & di tanto prezzo si habbia trouato nelle Indie di V. M. & siá cosi facili da potersi hauere, & cosi certe, & vere, che non tegniamo dubbio de' suoi effetti, & virtù. Il che non è cosi in quelle che portano dell'India Orientale; che se ne vengono dieci vere, sono accompagnate da cento false. Onde quelli, che le comprano deono molto bene considerare quando le comprano, che non vengano ingannati. Queste, che si portano dalle nostre Indie so no tutte di vn modo istesso, ne sono diuerse in altro, che nell'esser grandi, & piccole. Li effetti, che fanno sono merauigliosi; perche è potentissima là lor virtu contra ogni veleno, & febbri pestifere, & humori velenosi, come nella terza parte Dio permettente diremo. Il modo, che fu portata la littera era questo. Venne vn piego come di lettere inuolto in vna tela incerata cosi ben assetato, che poteua andare in ogni luogo, per luntano che fusse. Aperto questo, eraui vna cassettina fatta di vn pezzo di legno ben grosso, concauo, che era bel da vedere. Nel concauo di quello erano le herbe, & semenze, che di-

ra

ra la littera; ſopra dogn'una era ſcritto quello che era. In vn lato del legno, che era concauato vn poco piu, erano tre pietre Bezaari fermate con vna pergamina con la ſua cera, ben gouernate. La lettera era poſta di ſotto, ſcritta di molto minuta lettera, & alquanto difficile da leggere. La ſopraſcritta diceua a queſto modo.

AL MOLTO MAG.CO SIGNOR, MIO S. IL DOTTOR MONARDES MEDICO IN SIVIGLIA.

Molto Magnifico Signor:

M OLTO *famoſo Dottore; coſa molto noua parerà a V. Mercè, non eſſendo io literato, ne della ſua profeſſione, che le ſcriua in materia del ſuo eſſercitio; eſſendo io un ſoldato, che ho ſeguito la guerra in queſte parti tutta mia uita. Ma ho ciò fatto, eſſendo affettionato a V. Mercè, per un libro, che ella ha compoſto delle Medicine, che ſono in queſte parti, & delle loro uirtù, & beneficij; ilquale ha fatto qui tanta utilità, & beneficio, che non lo poria narrare a V. Mercè, perche habbiamo hauuto l'ordine, come ſi hanno da uſare*

i rimedij, che habbiamo qui; iquali innanzi erano adoperati da noi senza regola, ne modo alcuno, & non faceuano cosi buon'effetto, ne si rimediaua tanto con essi. Il che al presente è al contrario, che mediante i suoi libri, si sono sanati molti, che mai non pensarono, di ricuperare la sanità, ne hauere rimedio alcuno. Io Signor ha piu di uent'otto anni, fin'allo scriuere di questa, che uado peregrinando per tutte queste Indie, doue sono molte di quelle cose, che ella scriue nel suo libro; & altre che non sono state condotte costi, per essere i Medici, che uengono in queste parti poco curiosi; iquali non attendono al bene uniuersale, ma al lor solo particolare, uenendo per arricchirsi solamente. Et perche la gente che passa a questi luoghi per la maggior parte è ignorante, non apprezza il bene, che poria fare. Io Signore, benche non habbia lettere, son nondimeno affettionato a gli huomini dotti, come a V.M. si per lo suo libro, come per la fama, che ella ha in queste parti, laquale è grande; ma tutto che non la conosca, ho uoluto tuttauia prender questo trauaglio, che mi è diletto. V.Mercè scriue nel suo libro, dando notitia della pietra Bezaar; & da i segnali dell'animale, che l'ha; liquali considerati, ci habbiamo abbattuto in una specie d'animali, che uanno per le montagne di queste Regioni, liquali simigliano molto a Montoni, ò Caproni, ch'ella dice essere nelle Indie di Portogallo, iquali generano, & hanno le dette pietre; & ne sono molti in questi paesi nelle Montagne, & luoghi freddi. Sono per la

maggior parte di color rosso. Pascolano herbe salutifere, delle quali ha gran quantità nelle montagne, oue nascono. Sono molto leggieri tanto, che non si possono cacciare se non con archibuggi. Sono diuersi solamente da quelli dell'India nell'esser priui di corna; perche in tutto il resto sono gl'istessi.

A' quindeci di Giugno di quest'anno 1568. io & un caualiero mio amico fummo a caccia su le montagne, & stemmo sulla caccia cinque giorni, & ammazzammo alcuni di detti animali, che ho detto. Et perche ui andammo a questo fine di considerare, se erano gli istessi dell'India, portammo il suo libro con noi; & ne aprimmo uno di quelli, che haueuamo preso a caccia, il maggiore, e'l piu uecchio, & non trouammo ne pietra, ne altra cosa alcuna nel uentre, ne in altra sua parte; onde credemmo, che non fussero questi animali, come quelli dell'India, poi che non haueuano pietre; & domandammo a certi Indiani, che ueniuano con noi per nostro seruigio, doue quelli animali haueuano le pietre. Ma perche sono nostri inimici, & non uoleuano, che sapessimo i lor segreti, dissero; che essi non sapeano niente di quella pietra. Ma in fine un garzone Indiano, che praticaua con noi di età di anni dieci, ò dodici; uedendo, che desiderauamo saperlo ci mostrò doue quell'animale, che giaceua morto la in terra, hauesse la pietra; ilquale l'haueua in una borsetta particolare, laquale è posta presso al medesimo foro, donde tornano a ruminare, quando stanno distesi, l'herba, che hanno pascola-

to. Gli Indiani uolsero ammazzar quel garzone, per lo auiso, che ci hauea dato; perche essi stimano molto quelle pietre, & le offeriscono ne' loro Guache, ouer Oratorij, doue tengono i loro Idoli, a' quali offeriscono le piu preciose cose, che possano hauere; onde loro offeriscono queste pietre, come cosa preciosa, & di molta stima; secondo che offeriscono anchora oro, & argento, & gemme preciose, & animali, & figlioli nascenti. Dapoi sapemmo, che haueano sacrificato quel garzone, perche con la caccia noi ci scordammo di lui, & essi lo haueuano menato per quelle montagne, doue mai piu non lo uedemmo. Et è cosa da considerare, che in tutte le parti della India non si hanno trouato questi animali, se non nelle montagne di questo Regno del Perù; perche io ho caminato tutti i Regni del Mexico, & tutte le Prouincie, & Regni del Perù, & per le Prouincie, & Isole del Maragnon, & per la Florida, & per molte parti di queste Indie Occidentali; & mai non ho ueduto questi animali, se non in queste montagne del Perù. Signore, quello, che io ho potuto con ogni diligenza del mondo, sottrarre, & sapere da questi Indiani amici, di queste pietre, che si cauano da questi animali, si è; Che sono merauigliose contra ogni ueneno, & contra ogni specie di Tossico mangiato, ò in altra maniera; & ne' mali del cuore; & nel discacciare, & uccidere i uermi del corpo. Nelle ferite auenenate fatte con l'herba mortale, laqual usano i Caribi; posta la poluere di questa pietra dentro, è gran rimedio. Lo

dicono

dicono ancho gli Indiani, che questa pietra è contra il ueneno dell'herba mortale, che essi medesimi usano, per uccidersi l'un l'altro, & per uccider noi stessi; perche molti de' nostri Spagnoli sono per lei morti rabbiando, & con istrani accidenti, senza trouare, ne sapere alcun rimedio. Vero è, che nel Solimato han ritrouato qualche rimedio, ponendolo nella ferita; ma se l'herba è fresca, & da nouo posta, gioua poco, & se ne muoiono senza rimedio. Cauammo del primo animale, che aprimmo da quel buccolino, onde torna a ruminar, quando egli giace l'herba, che pascolò, noue pietre. Et pare, che come l'herbe, che pascolano sono di cosi gran uirtù; cosi quiui dal loro succo per ordine di natura si generino & nascano quelle pietre, che hanno cosi rare uirtù. Ne aprimmo de gli altri di quelli, che haueuamo morti, & cacciati; & in tutti trouammo delle pietre maggiori, ò minori, secondo la loro età. Et si dee notare, che quelli, che pascolano nella montagna sono quelli, che generano le pietre, che hanno uirtù; perche quelli, che pascolano al piano, come non mangiano, ne si nutricano dell'herbe uirtuose della montagna; cosi le pietre, che hanno, benche habbiano uirtù; non son però tali, ne tanto buone, come quelle, che hanno qnelli, che son nati, & si nutriscono nella montagna. Habbiamo cominciato a usar queste pietre secondo l'ordine, che V. M. da nel suo Libro, dandole nella quantità, che ella dice, & per le infirmità, allequali ella scriue lei esser di beneficio. Habbiamo ueduti in loro effetti,

che

che ci ha fatto merauigliare; & in loro habbiamo ueduto manifesti beneficij; & hanno guarito di infirmità molto grandi; che si merauigliano tutti quelli, che l'han uedute. Alla Signora Catherina di Vera sorella del Signor Presidente; & a Donna Maria di Ribera, & a Diego di Andrada; & à Diego dell'Isola; & a Mariana moglie di Maestro Giouanni Plutino; & al Padre Joseppe Martinos; & al Padre Fernandes Clerici; & ad altri molti, hanno fatto grandi beneficij queste pietre, sanandoli di molti mali, che sarebbe cosa lunga dar di loro notitia a V. Mercè. Basta a dirle, che elle sono pietre di gran uirtù, & come cosa noua le prendono in poluere tutti quelli, che hanno infirmità, che non si possono sanare con Medicine; & molti guarriscono; ilche sia a laude del nostro Signore, che pose in loro cotali uirtù. Queste si hanno usato dapoi quella caccia, che ho detto a V. M. perche quelle furono le prime, che si discopersero nel Mondo, per uso di curar infirmità, & speriamo, che habbiano da fare opre merauigliose, secondo che hanno cominciato. Tutto cio si dee a V. M. poi che col suo libro ne die notitia per trouarle, & discoprirle, & cauarle di questi animali, che le teneuano cosi occulte. Che certo si dee a V. M. molto; perche ne discoprì cosi gran thesoro, come questo; che è il maggiore, che si sia discoperto, & trouato in queste parti. Onde le dice la nostra nation molto, & similmente tutto il Mondo, che si ha da valer di loro, & de gli altri secreti che V. M. mette nel suo libro,

de

de qualli noi qui ci valemo molto, & credo che se ne vaglia ogniuno. In ricompensa del beneficio, che io ho riceuuto per la mia parte, mando a V. M. vna dozina di Pietre per via di Giouanant. Corzo mercante ricco. Se giungeranno costi, ella fara di loro esperientia, in molte infirmità, che si trouerà grandi effetti in loro. Per la medesima uia ella mi auisara della riceuuta; & di quel piu che ella sara seruita di comandar mi. che lo faro, come homo, il qual le è affettionatissi. per hauerla veduta curiosa, & dotta, & far tanto ben al Mondo con quello che ella ha scritto, & publicato.

Hora io mando à V. M. vna cassetta, nella qual sono alcuni Fasuoli, liquali ella dara ordine, che si seminino al principio di Marzo; perche il freddo non li abbrusci. Questi fanno la pianta come le saue alquanto piu piccola; & quali hanno le uagine, doue stãno i semi. Mangiãdo vna dozena di questi cõ sale, i quali hanno sapor di faua fresca; purgano gagliardamente gli humori colerici, & i flegmatici mediocremente; & euacuano l'acqua de gli hidropici senza grauezza. Il medesimo fanno se essendo secchi si metterano à molle, & si torranno con vino. E' mestieri tener apparecchiato il cibo, perche se purgassero troppo; mangiando, cessera subito l'operatione.

Mandò similmente a V. M. vna herba che nasce in questi piani inserta nella terra, come Gramigna; laquale è di gran uirtù per molte infirmità; & spetialmente per quelli, che patiscono distillationi, mal di golla, flegmoni, & altri mali; perche fattane de-

cottione

cottione, & usandola in gargarismi; li fa cessare molto facilmente & con gran beneficio. Et per questo & per li dolori della testa, & distillationi, masticandoli, fa sputar molto. Chiamano questa herba del mio nome, perche io la usò, & consiglio, che gli altri l'usino in mali simili; laqual m'insegnò uno Indiano, che sapeua molto dell'herbe.

Similmente mandò a V. M. un frutto di un'arboro, che è di gran beneficio, iquali arbori non si trouano in altre parti, che in queste. E della grandezza di una Quercia di quelle di Castiglia. Ha la scorza, come di Cerro; e la foglia, come di Frassene. Ha molte uirtu; perche la scorza fatta poluere, & posta sopra ogni piaga, che habbia mestieri di esser nettata, per esser immonda; la netta, & dapoi fa crescer la carne, & la sana molto bene. Fregando i denti con detta poluere, li netta; & posta nelle gengiue scarnate, le incarna, & ferma li denti, che si moueno. Cocendo ben le foglie di quest'arboro in acqua, & lauãdo cõ quest'acqua ogni enfiatura, che habbia qualche piaga, o che sia appostemata sana la gõfiezza, & la postema. Et ponẽdo una tela bagnata in detta decotione tepida sopra il medicamento, che si mette sopra la piaga; o sopra la poluere, che si fece della scorza, laqual si pone per sanar le piaghe; fa, che quelle piaghe si sanino piu tosto, uietando che non ui discendano gli humori. Dell'arboro esse una rasa odorifera, che serue per profumar in molti mali di testa, & per far empiastri per molti mali. Hora la mando a V. M. Del frutto fanno gli

no gli

no gli Indiani certa beuanda, la qual per loro è mol to ſana. V.M. lo faccia ſeminare, che uorrei che naſceſſero; perche ſarebbe coſa di grã piacere per li beneficij, che fa nella Medicina, & per la nouità del'arboro; perche in ogni tempo ha molto buono odore. Io menai in queſte parti una Negra, che comprai a Xerez della frontiera, la quale rimaſe quando uenimmo qua cõ alcune piaghe uecchie nel le gambe, lequali ella haueua gia molto tempo; & uenẽd'io alla Iſola della Margarita molto trauaglia to, per le piaghe, che haueua la mia Negra; un Indian mi diſſe, che la ſanerebbe; & ucdẽd'io che quiui non hauea altro rimedio; la puoſi nelle mani del l'Indiano, perche me la curaſſe; ilqnale preſo un frutto (che in quella terra e commune, & lo mangia no tutti in generale, che è della grandezza di un Aranzo, & tiene un oſſo, come Perſico) lo abbruſciò, & ne fece poluere (perche l'oſſo è duro & ſi puo peſtar ſenza abbruſciarlo) & le poſe la detta poluere nelle piaghe, ch'ella haueua cõ molta carne putrida, & molto ſporca, lequali con la detta pol uere ſi nettarono molto bene, & ſe le corroſe tutta quella carne putrida fin ſu l'oſſo. Dapoi fatte net te; con fili, & un poco della poluere, ſe le cominciò a generar carne noua, fin che ſi empirono di carne, & ſi ſanarono molto bene. Et ſi dee conſiderare, che la anima dell'oſſo ha tanto ueleno, & malitia, che ſe alcuna perſona, o animale la mangiaſſe, morrebbe ſubito ſenza alcun rimedio, come ſe haueſſe mangiato ogni altro ueleno corroſiuo, come Solimato, o Riſagallo.

Nella terra di Pesto, doue io uissi alcuni anni, haueа un Indiano, che medicaua i suoi, & li Spagnoli di ogni infirmita, che essi hauessero, con unger loro le giunture, & le parti che lor doleuano, o doue hauessero il male, col fumo di certa herba, & subito li copriua; & sudauano per le giunture puro sangue, & similmente per la parte inferma, doue poneua il succo; & come andauano sudando, andaua ricogliendo, & nettando con un panno di lino il sangue, fin che uedeua che fusse a bastanza. Dapoi li nutriua con cose di sustantia, facendoli sudar tante fiate, quante uedeua che bastauano; & con questo sanauano molti di infirmita incurabili; & se debbo dirlo à V. M. egli pareua che molti ringiouenissero, & restassero piu gagliardi, & piu giouani, di quello che erano prima che infermassero. Et per cosa, che noi facemo ne perdoni, ne per carezze, ne per asprezze, ne per minaccie, mai non uolle egli dirne, che herba fusse quella, ne mostrarla ad alcuno.

In questa terra si troua una specie d'arboro, ch'è di legno tenero. Li Indiani piutosto si lasceriano ammazzare, che andar al suo lume; perche dicono, che mettendo l'Indiano alla luce di questo arboro, o dandole il suo fumo; resta impotente con donne. Et tengono questo per cosi certo, & uerificato, che non andariano al foco, che si fa di quello, per tutte le cose del mondo; perche essi come carnali non uogliono questo.

Curano in questa terra le enfiature, che uengono à piedi, & alle gambe da humori freddi con un'herba

ba, che ſi chiama Centella; laqual peſtata, & poſta ſopra la enfiatura, leua ſubito alcune ueſſiche, per le quali eſce molta quantità di acqua, & humore fin che reſta il piede, o la gamba aſciuta. Io ho ueduto grandi eſperientie di queſte euacuationi tra gli Indiani, che luſano molto; & ho ueduto alcuni Spagnoli uſarla, & guarire di ſimili mali.

Nell'anno del cinquantaotto In Chile ſi tagliarono alcuni Indiani prigioni le ſuole de' piedi per mangiarſele, & le arroſtirono pure per cio; & quel che apporta piu merauiglia ſi è, che ſi puoſero ſul taglio alcune foglie di certe herbe; & non gli uſci goccia di ſangue tenendole ſuſo. Et queſto uidero all'hora molti nella citta di S. Iacopo preſente il S. Garcia di Mendozza; che fu coſa, che fece merauigliar ogniuno.

Herbe, & arbori, come quelli di Spagna qui ſi trouano molto pochi; perche la terra non li porta. Nella Noua Spagna ue ne ſon piu, che in altra parte delle Indie; che quando ſi conquiſtò, trouarono molti arbori, come quelli di Caſtiglia, & molte herbe, & piante, come quelle, che ha in Caſtiglia; & augelli, & animali ſimilmente. Quel che habbiamo qui ſon ſerpenti, che pongono merauiglia à chi li uede; i quali ſon tanto grandi, come huomini, & ſono piaceuoliſſimi, & non fanno male. Ci ſono Ragni grandi come Aranzi, molto maligni, & molto uelenoſi. Ci ſon Roſpi coſi grandi, come quelli di Spagna, liquali mangiano gli Indiani arroſti; perche ſono gente che mangiano ogni generatione di ſaluaticine. Ci ha

tanti

tanti Auoltori, che nascono in molte Isole, che sono in questo Mar presso a terra; che si mangiano le peccore; & in tanta quantità che mette spauento; perche essendo i Negri posti alla lor guardia, ne han poca cura. Di una cosa mi merauiglio, che le uacche che nascono nelle montagne, condotte al piano, si muoian tutte. Io uidi che un amico mio menò trecento uacche per pascolare, & stettero qualche tempo che non pascolorno; & à poco à poco in un mese non glie ne restò niuna, che tutte si morirono; & quel, che è piu da merauigliar si è, che si muoiono tutte tremãdo, & consumate. Alcuni ne dãno la colpa, all'esser la terra delle mõtagne frigidissima, et pioueruí ogni giorno; & nel piano nõ pioue, e far caldo; onde mutandosi da uno estremo all'altro, si muoiono. che certo Signor è cosa degna di consideratione, uedendo, che in spatio di otto leghe poco piu, ò meno, che ci sia di pianura dalla costa alle montagne per un tratto di piu di mille leghe, giamai non habbia piouuto, & che nelle montahne pioua ogni giorno.

Saprà V. M. che à gli 8. di Ottobre di questo anno giunse qui un mio cugino, che si chiama Alonso Garzia molto buon Soldato; & ci disse, che ha trouato una herba, laqual è contra quell'herba, che uccide senza rimedio, & usano ì Caribi, & gli altri Indiani ualorosi nelle loro guerre, & caccie, ì quali habitano da Charcas fin à Chile, & uiuono come Arabi, mantenendosi solamente della caccia, & di carne humana. Questi con le frezze inherbate hanno morto una infinità di Spagnoli; ì quali dicono, che non

son

ſon buoni da mangiare, per eſſer carne dura; onde quando li uccidono, li tengono a macerare, tre, & quattro giorni. Con queſt'herba, che hora ſi ha trouato ſi rimediarà molto al danno, che eſſi fanno; perche i noſtri non li temeuano, ſe non per l'herba, cō laqual ungeno le ſaette, che tirano, laquale li faceua morir rabbiando, ſenza rimedio alcuno. Al preſente con la contr'herba, che han trouato, ſtanno tutti molto allegri. Dicono, che è un'herba laquale ha alcune foglie larghe, che ſi puo ſimigliare alle foglie della Piantagine di Spagna; la qual peſta, & poſta nella ferita attoſſicata, mortifica il toſſico, & il ueleno, & fa ceſſar ſubito gli accidenti, che fa il ueleno dell'herba. Si ha per coſa di gran momento in quei luoghi l'hauerſi trouato cotal rimedio; & ſappia V. M. che ſi troua la contr'herba nel medeſimo luogo, doue ſi troua l'herba; & credo che ancho ne ſia in altre parti; ma là, doue ſi fa il danno ha piacciuto a N. S. diſcoprirne il rimedio.

Scriuo a V. M. queſte coſe, perche di quà ella conſideri quante piu herbe & piante di gran uirtù ſimili a queſta debban tenere le noſtre Indie, lequali non habbiamo trouato, ne ſappiamo; perche gli Indiani, come gente cattiua, & noſtra inimica, non ci dicoprirebbono un ſecreto, ne una uirtu di un'herba, benche eſſi ueniſſero ſegati per mezzo. Che ſe alcuna coſa ſappiamo di queſte, che ho detto, & d'altre; ſi ſanno dall'Indie, le quali come uſano con li Spagnoli diſcoprono loro, & dicono tutto

cio, che ſanno. Non uoglio eſſer piu lungo; perche non ſo, ſe queſta lettera peruenirà alle mani di V. M. Se ella ui giungerà, piacendole di darmene auiſo, io le ſcriuerò piu alla lunga, & con piu particolari di queſta terra, & delle uirtù di altre herbe, & de gli animali, & d'altre coſe, che ſo, che le daran piacere, poi ch'ella è coſi curioſa di ſapere queſte coſe.

N. S. &c.

Di Lima nel Perù a 26. di Decēb. l'anno 1568.

Bacia la mano di V. M.

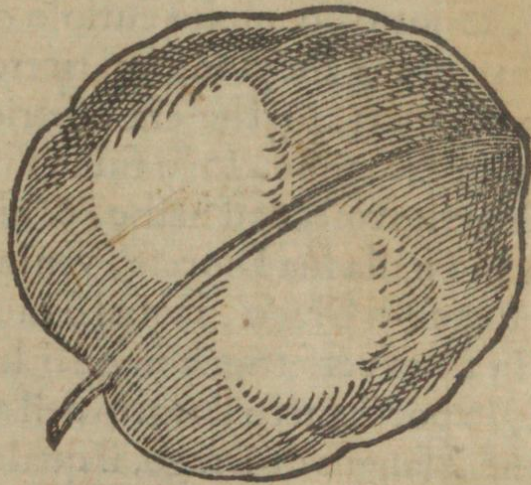
Pietro di Oſma, & di Xara, & Zegio.

QVESTO gentilhomo del Perù, che mi ſcriue queſta littera, benche io non lo conoſca, pare homo curioſo, & affettionato à queſto coſe; & io lo ſtimo molto. Perche eſſendo l'officio del Soldato maneggiar l'armi, ſparger il ſangue, & far'altri eſſercitij militari; ſi de ſtimar molto, che voglia inquirir, & cercar herbe, & piante, per ſaper le loro proprieta, & virtù. Nel che par che habbia imitato Dioſcoride, che trattaua l'armi nello eſſercitio di Ant. & di Cleopatra, & per ogni luogo doue egli andaua, cercaua di ſapere dell'Herbe, Arbori, Piante, Animali, & Minerali, & altre molte coſe, delle quali fece que'ſuoi ſei libri, che ſon tāto celebrati in tutto il Mōdo; onde egli n'acquiſto la gloria, & la fama, ch'egli hora tiene; & ha riceuuto maggior nome dallo ſcriuere,

nere, che se hauesse guadagnato molte Città con le sue armi militari. Et perciò tengo in gran pregio questo gentil homo, per la fatica, che prende nel voler sapere, & inuestigare queste cose naturali; & li ho grande obligo, per la buona opinione, che egli ha di me, & per quello, che mi ha inuiato, che certo si de apprezzar molto. Io procuraro rescriuendoli, che ne mandi piu cose; poi che ci sarà gran Thesoro il saper li secreti, & merauiglie della Natura. Delle herbe, che mi ha mandato faro esperietia, & saprò le loro virtù, & quello, che fanno. I semi seminaremo à tempo. Le Pietre Bezaar mi paiono diuerse da quelle, che portano dell Indie Oriētali. Nella superficie sono Leonate oscure, & rilucenti. Sotto di due coperte, o fogli hanno vna cosa bianca, che gustata, & trattata co' denti, è pura terra. Non ha sapor ne gusto; & anzi rinfresca, che scaldi. Son per ordinario della grādezza di vna mezza Faua. Sono per la maggior parte piane. Vene sono di grande, & piccole; & ben pare che in lor si troui virtù Medicinale. Molti di quelli, che son venuti in questa Flota ne hanno portato, ì quali mi vengono à trouare, come se io fussi il primo inuentor di esse. Contano di loro merauigliosi effetti, che paiono prodigij. Io ne pestai vna, & fatta poluere la diedi ad vn garzone che si diceua hauer preso veleno. Non so se altri rimedij, ò ella fu, che lo risanarono molto bene. Me ne valero in altre infirmità; & quello che io vedrò di

ei, & dell'altre Medicine, con quello, che ci ſara di nouo, daremo in luce in vn'altro terzo volume, che faremo di queſta Hiſtoria Medicinale. Nel qual ſaranno coſe merauiglioſe, & ſecreti grandi di Medicina, che darano piacer ad ogniuno, & piu alli infermi, che hanno biſogno di ſanarſi con loro. Vna coſa ſi dee conſiderare, che quello; che io ho ſcritto qui, parte ho inteſo da coloro, che ſono venuti di quelle parti, iquali ne hanno notitia; parte ſi attribuiſſe alle ſue compleſſioni, & qualità, che lo poſſono fare; & parte habbiamo eſperimentato. Et in ogni coſa ſi de hauer conſideratione, che tutte queſte coſe, che ſi conducono dalle noſtre Indie ſono per la maggior parte calde; & che ſi debbono vſare come di cotal qualità in tutto quello, che vorranno adoprare, perche egli è bene eſſer auiſati di queſto, che tanto gioua à saperſi.

LIBRO II.

Del sangue di Drago. Cap. I.

DApoi ſcritto quanto è di ſopra, venero due Flote, vna della terra ferma; & l'altra della noua Spagna. In quella della terra ferma veniua il Veſcouo di Carthagenia, huomo religioſiſſimo, & dotto, & molto curioſo di queſte coſe; ilqual ſubito che giunſe mi ricercò di queſta materia herbaria, perche era affetrionato al libro, che ne facemmo. Io lo fui à viſitare, & parlando di molte coſe, & d'herbe, & di piante, che ſi ritrouano nella ſua Dioceſe, venimmo à trattar del ſangue di Drago, laqual ſi caua molto fino, & in tutta perfettione in quei luoghi; & ei mi diſſe; Io porto meco il frutto dell'arbore, onde cauano il ſangue di Drago, il quale è coſa merauiglioſa da vedere; perche è come vn animale. Io lo volſi vedere, & aprimmo vna foglia, doue ſta il ſeme; & aperta la foglia, apparue vn Dragon fatto con tāto artificio, che parea viuo, col collo lungo, la bocca aperta, le ſpale ſpinoſe, la coda lū ga, & aſſiſſo ſopra i ſuoi piedi; che certo non è alcun, che lo miri, che non ſi merauigli di vedere la ſua figura fatta cō tanto artificio, che pare auorio; che non è artifice coſi perfetto, che lo poſſa far meglio. Nel vederlo che io feci mi vennero nel penſiero quelle tante opinioni, & coſi varij pareri, quāti hebbero circa di queſto li antichi coſi Greci, come Latini, & Arabi, iquali diſſero mille impertinentie, per moſtrare di inſegnarne, perche ſi chiamaſſe ſangue di Drago; dicendo alcuni, che ſi dice coſi, perche decolato vn Dracone;

ne; ſi coglie quel ſangue, & ſi condiſcie con certe coſe, onde percio lo chiamano Sangue di Drago. Alcuni altri dicono, che è ſangue di vno Elephante, meſcolato cō altre coſe. Altri, che è ſpecie di Minio. Molti, che è ſucco di Siderite, herba molto piccola che fa il ſucco molto verde. Alcuni, che è ſucco di vna radice di vn'herba, che ſi chiama Dragontea; & che per cio ſi chiama ſangue di Drago. Queſto dicono gli antichi, & aſſai più incouuenienti, che ſarei lungo à ſcriuerli. I Moderni ſeguendo queſta medeſima ignorantia, come ſogliono fare, nelle coſe che ſono dubbioſe (perche il loro ſtudio ſi è, non dir coſa alcuna di nouo nelle coſe chiare, & manifeſte, non che nelle dubbioſe, & difficili) laſciano cio coſi, come l'hanno trouato. Tutti queſti variano, come hanno fatto li antichi. Ma il tempo, che è diſcopritor di tutte le coſe, ne ha diſcoperto, & inſegnato cio, che ſia Sangue di Drago; & perche ſi chiama coſi. Et è, per lo frutto di queſt' Arboro, che manda fuori queſta lagrima à modo di ſangue, che è il frutto, che dicemmo; il qual è vn Dragon formato, come lo puo produrre la Natura; donde preſe molto chiaramente l'Arboro il nome; perche egli è coſa commune, che gli Arbori prendano il nome da loro frutti, come riceuette il ſuo nome queſto arboro merauiglioſo; & ne leuò di tanti dubbij, & tante confuſioni, come veggiamo, che ſcriuono gli Antichi, & Moderni, col veder il frut-

to, che egli porta fatto à guisa di vn Dracone. Però da qui innanzi saremo certi, che cosa sia sangue di Drago, & perche si chiami sangue di Drago; poi che'l suo frutto da il nome all'arboro, & alla Goma, ò lagrima, che da lui stilla. Laqual traggono eccellẽtissima di Carthagenia, che si fa per incisione, dando vna coltellata nell'istesso arboro, il quale per esser'arboro di molta grãdezza, ha la scorza molto sottile, che con ogni cosa si rõpe. Similmente si fa ma nõ cosi buona, al modo che si fa la trementina in Castiglia; la qual si vende in pani. L'una si chiama sangue di Drago di goccia; l'altra Sangue di Drago in pane. L'vna, & l'altra hanno virtù di fermare qualunque flusso di corpo, posta sul ventre, ò messa ne' christeri, & presa per bocca. Fatta poluere, & posta sul capo, prohibisse i Catarri della testa alle parte inferiori. Applicata in qualunque flusso di sangue, lo ritiene & ferma. Consolida & cõglutina le piaghe fresche. Prohibisse, che non cadano ì denti, & fa crescere carne nelle gengiue guaste. E color merauiglioso per li pittori; & oltra di questo ha molte altre virtù. Io penso di seminar ì semi, per veder se nacesse in queste parti. Tiensi per temperato il sangue di Drago con poco calore.

Mi diede egli vna goma, che si trà della terra ferma del Perù, con la quale si purgano ì gottosi in quelle parti. Pongono tanto di quella, quanto è vna nocella in acqua stillata, & lascianla sta-

re tutta la notte in infusione. La mattina la colano; & la spremono, & prendono quell'acqua, che puo essere in quantità di due oncie; & stanno senza mangiare fin al mezzo giorno; & con quel la purgano l'humore, che fa la gotta. Io vidi che la vsaua vn Caualiero, che venne in questa Flota, il qual essendo gottoso, lo porta per rimedio al suo male, & con vsar questa euacuatione si sente bene; & non li vien la gotta come soleua; che l'offendeua molto crudelmente, & spesso. A me ne diede tanto, quanto vna nocella, che non vollè darmene più; & io lo diedi con l'ordine detto ad vn gottoso, & fece tre purgationi con lui. Non so cio, che ne sarà. Era mestieri hauerne piu quãtità, per procedere piu oltre. Ma ella sarà portata, & altri ne condutanno, come sono state condotte molte altre cose. Ha buon gusto nel prendersi; perche non ha odore, ne sapore. Fa la sua operatione senza noia. E calda (à quel che me ne pare) in primo grado. Non so qual sia l'arboro, che la face, perche tampoco non lo sa chi la portò.

Dell'

Dell'Armadillo. Cap. II.

Questo animale è ritratto da vn'altro naturale, ch'è nel Museo di Consaluo Gonzallo di Molina, caualiero di questa città; nel quale sono molta quantità di libri di uaria lettione, & molte spetie di animali, & augelli, & altre cose curiose, tratte così dall'Indie Orientali, come Occidentali; & d'altre parti del Mondo; & gran copia di Medaglie, & pietre antiche, & uarietà darmi, che egli cõ gran curiosità, & con generoso animo ha ragunato.

L'Armadillo.

POrtano similméte dalla terra ferma vn'osso, ch'è della coda d'vn'animale strano, ilquale è tutto coperto di cappe fin'a' piedi, come vn cauallo che sia coperto d'arme; onde lo chiama-

no

no l'Armadillo. E' della grandezza di vn porcelletto nascente, & nel mostaccio li somiglia. Ha vna coda lunga, & grossa, come vn Liguro. Sta dentro della Terra, come Topinera; & dicono, che di lei si nutrisce; perche suor di lei non li veggono mangiare cosa alcuna. Ha la virtu solo nell'osso della coda; ilqual fatto poluere minuta, & prendendosene tanto, quanto vna testa di aco grosso, & fattone vna pallotola; mettendolo nell'vdito; se si hauesse dentro dolore, lo fa cessare merauigliosamente. Similmente se vi si sente susurro con qualche sordita, fa grande effetto. Quáto al dolore se ne ha grandi esperientie in quelle parti in molte persone, che l'hanno vsato, & si sono sanati con lui. Et Monsig. il Vescouo mi certifico hauerlo veduto molte fiate con grande sua merauiglia, poi che si vede che ella habbia tal virtu in parti cosi occulte. Sono di questi animali nella Isola di Pottogallo. Chiamáli coperti, per esser come ho detto armati di lame, & cappe.

Delle Pietre de Caimani. Cap. III.

CAuano delle Terre del Nome di Dio, & Carthagenia, & d'altre parti della Terra ferma alcune pietre, che son pura giarra di fiume, o di ruscello, le quali si trouano in gran quãtita nelli stomachi de Caimani che chiamano Liguri; iquali sono certi animali molto grandi, che habitano in terra, & in mare; & vanno in terra, & portano

tano ſuoi figlioli, come le Teſtugini. Sono animali fieri, con molti ordini di denti, di gran bocca in maniera, che inghiottiſcono vn Indiano intiero. Habitano per l'ordinario alle riuiere de fiumi; & alcuni nel Mare ſu le foci. E' coſa merauiglioſa la lor grandezza; perche ne ſono alcuni lunghi trenta doi piedi. Li vccidono con Hami; perche con archibugi è difficile, per la dura coperta, che hanno. Stanno del continuo con la bocca aperta. Quando li vccidono li trouano nel ſtomaco vna gran ſporta di pietre, & ciottoli, che non ſi ſa perche effetto le portino là, o ſe ſia per tenere occupato il ſuo ſtomaco, o per ſauorna, com'a Nauilio. Queſte pietre cuſtodiſcono gli Indiani, & li Spagnoli, per quelli, che hanno la Quartana; perche ponendoli due di queſte pietre alle tẽpie vna per parte, li ceſſa la Quartana, o ſe le allegeriſce il calore notabilmente. Et di cio tengono in quelle parti eſperientia; perche nel Nauilio, doue veniua chi me ne diede due di loro, mi diſſe egli, che le puoſe a vn Monacho miniſtro del Nauilio, ilqual haueua la Quartana, laqual li ceſſo, & ſi ando alleggerẽdo in tre, o quattro termini, che ſi poſe la pietra. Io le ho eſperimentate, & le ho poſte due fiate ad vna dongellina, che ha la Quartana, & par che nõ ſenta tãto caldo mentre che le tiene; ma non le è ceſſata la Quartana in queſte due fiate, che ſe le ſono poſte. Non ſo cio, che ſarà da qui innanzi.

Delle

Delle Pietre de' Tiburoni. Cap. IV.

IN tutti i mari dell'India nella maggior parte di loro ſono alcuni peſci, che chiamano Tiburoni, i quali ſono molto gagliardi & bellicoſi, & combattono co' Vecchi marini, & ſono fieri nel le lor opre, & effetti. Peſcano queſti con hami grandi, & li tirano a terra, ò mettono nel nauilio, & li fanno in pezzi. Nella teſta di queſti, laqual è molto grande, trouano alcune pietre grandi, bianche, di molta grandezza, tre, & quattro, & piu; & alcune di piu di due libre, concaue in alcune parti, & molto bianche. Sono alquanto graui. Si radeno facilmente. Di queſte pietre hanno nelle Indie grande eſperientia, dandole in poluere a quelli, che patiſcono doglia di fianco; à quelli, che non poſſono orinare; & a quelli che non poſſono mandar fuori la pietra delle reni, & della veſſica; eſſendo di grandezza, che poſſa vſcire Queſta è coſa tra gli Indiani molto verificata, & ſaputa; & ſimilmente tra li Spagnoli, che habitano in quelle parti; & quelli che vengono qui, lo verificano, & affermano eſſer coſi. Io ne ho guſtato, & pare coſa inſipida. Non la ho prouata, ne applicata fin hora. Col tempo ſi farà, & daremo conto di lei.

Della

Della Trementina, & Caragna di Chartagenia. Cap. V.

PORTANO del nouo Regno, & prouincia di Carthagenia vna Trementina molto chiara, & molt'odorifera, & molto miglior che quella, che chiamano di Abete, & di quella che portano da Venetia. Ha tutte le virtu, che ha la buona Trementina, & fa quelli medesimi effetti, & migliori, & con maggior efficacia & prestezza.

Qui si è adoprata nelle ferite; & è cosa merauigliosa la buona operatione, che ella fa, maggiormente nelle ferite delle giunture, & di nerui, & delle gambe; perche io ho veduto grandi operationi fatte con lei. Mondifica anchora mescolata con altre cose le piaghe vecchie; & lauata, & preparata, è cosa eccellente per la faccia delle Signore, che ne hanno bisogno.

Portano da queste medesime parti Caragna purificata, & tanto chiara, che pare Balsamo; & certo è migliore, & si applica molto meglio, che quella, che fin qua è venuta, & è molto odorifera, & fa meglio i suo effetti, & opera meglio di lei.

Del Fiore del Mechioacan. Cap. VI.

PORtarono molti di quelli, che ſon venuti in queſta Flota della Terra ferma molto buono Mechioacan, aſſai migliore, che quello della Noua Spagna, colto nella coſta di Nicaragua, & in Quito; ilquale dapoi che ſi ſcoprì, & trouò quello della Noua Spagna; è ſtata trouata in queſte parti ch'io dico, la medeſima herba, & radice; & l'uſano per purgare; & fa merauiglioſa operatione. Et gia l'adoprano in quelle parti, & in tutta la T. F. come adoprauano quello, che era portato dalla Noua Spagna, con merauiglioſi ſucceſſi. Dal capo di S. Helena nella medeſima coſta traggono vn'altro Mechioacan; ma egli è molto impetuoſo, & preſo, fa molto ſtrani accidenti di vomiti, & angoſcie, con molta vſcita; & per queſto lo chiamano Scamonea, & non

l'uſa

l'usa alcuno; perche fa li accidenti detti. Ha la foglia, come il medesimo Mechioacan, benche vn poco piu piccola; che si auolge, & attacca, douunque s'appiglia; & ha la radice minore & con qualche acrimonia. Onde si vede manifestamente, quanto faccia al caso la dispositione del luogo; perche la detta radice faccia maggiore, o minor opra. Onde io credo, che il primo, che vẽne in queste parti fusse colto di buon luogo; & che quello che portano al presente debba esser colto in altre parti piu humide, che li leuano la virtù, & l'operatione. Gia si semina nella costa della Terra ferma ne' giardini, & horti, & fanno cõserue della radice in molti modi, ch'è cosa piaceuole al gusto, & si puo mangiare per gola; perche essendo di radice insipida apprende il Zucchero molto bene in ogni maniera, che si confetti, o condisca. Qui portano il frutto, & il fiore cosi intiero, come sta su la piãta, & le foglie, & le rami. E' il fiore, come di Aranzi, di cinque foglie alquanto maggiori. Sono nel color leonate; fa nel mezzo vna vessica della grandezza di vna nocella; che è vna pellicciuola molto sottile, bianca alquanto nel colore; laquale si diuide in due campi, o parti, separate con vna pellicciuola molto sottile; & in ogni parte ha due grani della grãdezza de' ceci molto piccoli; & quando son secchi restan negri. Non hanno al gusto sapor alcuno. Questi seminati in terra molle, & tenera nascono molto bene; & è herba allegra, che si ap

prende

prende in qualunque luogo, ch'ella aggiunga. Mantien la foglia tutto l'anno. Il resto delle sue operationi, & il modo del prender la radice dicemmo nella prima parte; doue potra vedere, chi di lei si vorra seruire. Si fa di lei conserua come di polpa di Mele Cotogne; o con la coperta di Zucchero; o in siropo di Zucchero; o a modo di gelata fatta del suo succo, & di Zucchero. Ad ogni guisa egli purga benignamente, & senza grauezza.

Del frutto del Balsamo. Cap. VII.

NElla prima parte parlando del Balsamo, dicemo, come si faceua in due maniere, vna per taglio, & che poco di questo veniua in queste parti; l'altra per decotione, & di questo, è tutto quello, che viene in Spagna; Quello che è fatto per incisione non viene in queste parti; perche è cosa molto lunga da farsi, & cogliersi. Hora in queste naui, che vengono della Terra ferma viene gran quantità di Balsamo fatto per taglio, il

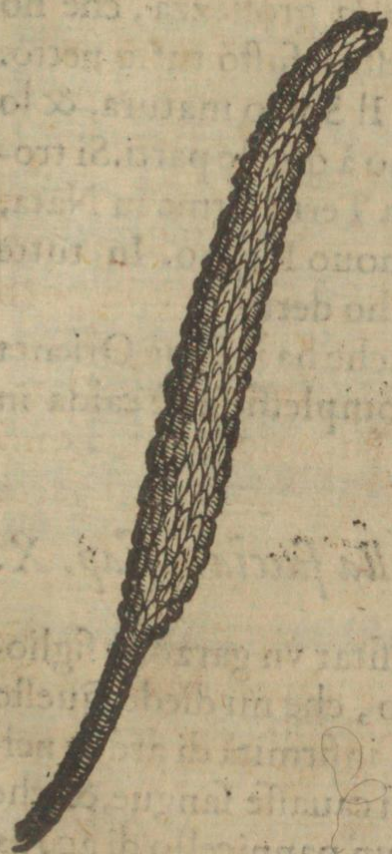
qual si fa di alcuni arbori, come quelli che son nella noua Spagna, onde si caua il Balsamo fatto per decottione. Questi sono arbori di molta grandezza, che han molte rame della loro radice, le quali escono dell'istessi arbori; i quali han due scorze, vna grossa come di Quercia; & l'altra sottile attaccata all'interior dell'arboro. Tramezzo queste due scorze si caua il Balsamo fatto per taglio; ilquale esce, come vna lagrima bianca, chiarissima, con merauiglioso, & soaue odore; il che ben fa fede de' suoi effetti merauigliosi, & delle virtuti medicinali, che egli ha; delle quali trattãmo nella prima parte. Et perche di quel Balsamo fatto per decotione (come nel detto luogo insegnãmo) habbiamo veduto i merauigliosi effetti, che egli fa, con tante merauigliose operationi, che hanno dato, & danno merauiglia à tutto il Mondo, & altre molte, che fin qua veggiamo; che ha fatto, & farà ogni giorno. Considerinsi le operationi quiui contate, & l'altre anchora; che molto più merauigliose saranno quelle, che si faranno col Balsamo, che hora portano fatto per incisione; poi che val più vna goccia di questo, che vn'amphora dell'altro; come si vedera manifestamente vsandolo. Che certo quel, che era in Egitto, il quale perì gia tanti secoli, nõ credo io che hauesse piu virtù di questo; & tengo per vero, che questo sia di maggior virtù, & di maggiori effetti, che quello. Io ho il frutto di questo arboro, ilquale è piccolo secondo la gran
dezza

dezza dell'arboro, & è vn grano della grandezza di vn Cece Bianco. Gustato è vn poco amaro, & sta chiuso nel capo di vna vagina della larghezza di vn dito, streta, bianca, & sottile, come la grossezza di vn Reale semplice. Non ha se nõ vn grano nel capo, che è il frutto; il qual vsano gli Indiani per profumarsi con lui ne' dolori della testa, & ne' Catarri. Certo quello del Balsamo è cosa merauigliosa, & ben pare in lui, ch' egli sia tale, quali sono l'opere sue.

Della Trementina d'Abete, Cap. VIII.

TRaggono della Terra ferma vna Tremẽtina, ò liquor, che chiamano di Abete, ilqual si coglie d'alcuni arbori maninconici, ì quali non sono ne Pinni, ne Cipressi. Sono molto alti, & assai piu, che ì nostri Pinni; sono diritti, come Cipressi. Nella lor cima si generano, & produce l'arboro da se alcune Vessiche grandi, & piccole; lequali pestate, esce di loro vn liquore merauiglioso, che cade à goccia à goccia; & cosi lo colgono gli Indiani con gran lunghezza. Portano quelle goccie, che sono nelle vessiche in vna Cappa, & ne mettono vn'altra, la doue si stilla; & è fattura cosi lunga, che gli Indiani ne colgono molto poco al giorno. Serue questo liquore per tutto quello, à che serue il Balsamo. Sana molto ben le ferite.

Discaccia li dolori freddi, & ventosi. Alcuni lo prendono per dolore di Stomacho nato da humori freddi, ò per ventosità con vn poco di vino bianco. Et si dee sapere, che'l Balsamo fatto per decotione, & quel fatto per incisione, & ogni altro liquore di questi delle Indie, che si prenderanno per bocca, se ne de prender poca quantità, ilche non dee essere piu, che quattro, ò cinque goccie, & non si hanno da torre nella palma della mano, come dissi; ma togliendo vn poco di vino, ò acqua rosa sopra vn cucchiaro, & posteui le goccie del Balsamo sopra, metter il cucchiaro dentro la bocca, & lasciarlo cader, che nõ tochi la lingua; perche toccandola; non si parte quel sapor della lingua, & del gusto per molto tempo; & fa vn disgusto di tal maniera, che per questo solo alcuni l'abborriscono, & non lo prendeno; & ad altri ha leuato l'appetito del manmangiare, tocandolo con la lingua nel prenderlo.

Del Pepe lungo. Cap. IX.

Similmente portano di Carthagenia, & dalla coſta della Terra ferma di Natacabe Veragua vna ſpetie di Pepe, che chiamano eſſi Pepe lungo; il qual tien piu acrimonia, che il Pepe, che ſi tragge dell'India Orientale; & punge più di lui, & è piu aromatico, & di maggior odore, che lo Axies ò Pepe d'India. E ſpeciaria molto gentile per li cibi; & per queſto effetto la vſano tutti in quelle parti. Vn Caualiero me ne diede vn piato, perche ne porta grande quantita per lo ſeruigiò della ſua cucina, vſando eſſi queſto in luogo di Pepe negro; & l'hanno per piu ſano, & di miglior guſto. Io l'ho guſtato, & punge più che'l Pepe negro, & ha piu aromaticità, che ello; & l'ho fatto por ne' cibi in luogo dell'Oriẽtale, e da molto gentil guſto accio, che ſi concia con lui.

E' frutto che fa vna pianta alta, lungha, della groſſezza d'vna corda da Torno, & il piu lungo

della lunghezza di vn mezzo piede. Il fundamẽto è vn fusto molto sottile, & sopra di quello stanno i granetti attaccati molto insieme, come incastrati, i quali fanno la grossezza, che ho detto. Leuato dal fusto, resta il fusto tutto netto. E' verde quando è fresco. Il Sol lo matura, & lo fa negro; & cosi lo portano à queste parti. Si troua quiui per la costa della Terra ferma in Nata, & in Carthagenia, & nel nouo Regno. In tutte queste parti l'vsano, come ho detto.

Ha le virtù medicinali, che ha il Pepe Orientale, che vsiamo. La sua complessione è calda in terzo grado.

Del rimedio al foco della faccia. Cap. X.

ESsendo andato io à visitar vn garzone figliolo di questo caualiero, che mi diede questo Pepe, il quale haueua vna infirmità di ardor nella faccia; li ordinai, che si cauasse sangue, & che su la faccia li ponnessero vn pannicello di acqua rosa, & di herba Mora. Egli mi disse, che quanto al salasso, staua bene, perche il garzon era sanguigno; ma che quanto à quello, che si gli douea por su la faccia, egli hauea con che sanarlo in poco tempo. Io volsi uedere il rimedio. Egli mandò à torre vna cosa, come vna Torta, tanto grande, come vn piato mezzano, di fuori negra, & dentro gialla, & per esser venuta quasi due mille leghe, era humida; & disfattone vn poco in acqua

rosa,

rosa, la pose sul viso al garzone. Cercai di saper di che era. Egli mi disse, quando si vedra l'opera, che ella fara, si dira, di che è composta. L'altro giorno tornai à vedere l'infermo, & haueua tanto migliorato del volto, che io mi merauigliai; e subito glie la lauò cõ acqua rosa vn poco calda, & resto come non hauesse hauuto cosa alcuna. La Torta era fatta di alcuni vermi, che gli Indiani cauano di sotto terra, & li ingrassano, dando loro mangiare alcune foglie di Mahiz. Dapoi fatti grossi, li mettono in vna cazzuola, & li cuoceno, tenendoli spumati, & poi li colano; poi tornano à cuocerli fin che si condensi piu che vnguento, quale era quello, che haueua costui.

Delle radici contra il veneno. Cap. XI.

TRaggono delle Charcas alcune radici, che paiono radici d'Iride, eccetto che son piu picciole, & hanno grande conuenienza con le foglie del Fico. Chiamano queste radici nelle Indie contra herba; perche fattane poluere, & presala con vino bianco, e la piu gagliarda cosa, & di maggior virtù, che quiui si troui contra ogni veleno, di qualunque guisa, & qualità che egli sia, pur che non sia veneno corrosiuo com'è il Solimato, o, Risagallo; perche à questi solo col beuer molta latte si rimedia. Fa render questa radice presa, il veneno che si prese, ò beuue; ò qualun

que altro humor venenoſo, ò di mala qualità, che ſia, coſi per vomito, come per ſudore. Se ui ſono vermi, ò lõbrici, nel corpo, li caccia, & vccide; & ſe ſi ha ſoſpetto, che alcuni habbiano da quello che chiamano Boccone, ò ſia veneno, ò fattochierie; lo cacciano, & vomitano; nelche hano tãta cõfidẽza in quelle parti, che lo tẽgono per rimedio merauiglioſo, per le coſe dette. La radice guſtata, tiene alcuna aromaticità, con qualche acrimonia. Par calda in ſecondo grado.

Delle Caſtagne purgatiue. *Cap. XII.*

DAlla coſta di Nicaragua, & di Nata traggono in queſta naue di T. F. vna ſpetie di purgatione, laqual certo al guſto è facile da prẽdere, & fa bnona operationo, & ſenza grauezza purga principalmẽte la colera. Queſta è vn frutto di vn'arboro di molta grãdezza à modo di que' Ricci delle Caſtagne; liquali hãno dẽtro le Caſtagne; eccetto, che egli non è ſpinoſo, ma liſcio. In queſti rizzi, ſono alcune, come Caſtagne mondate, quaſi quadrate; lequali mediante vna pellicciuola, ſi diuideno ciaſcuna in due parti, lequali ella ſimilmente copre; & quando ſi prendono, & vſano, ſi leua via queſta lor pellicciuola, & ſi nettano di lei; perche preſe cõ lei, fanno grãdiſſimi accidẽti di vomito, & molte angoſcie, & infinite vſcite; ma ſenza di lei, ſono dette Caſtagne vna purgatione molto piaceuole, & purgano cõ facilità, &

ſenza

ſenza grauezza. Si prendeno arroſtite, ſe ſi vuole, che operino meno. Se ſono verdi, ſi mangiano, ò peſtate ſi prendono con vino; ſe ſecche, ſe ne fa poluere, & ſi prendono con vino, ò brodo di pollo. Ma in ogni modo fanno le ſue operationi molto bene, & ſicuramente; oſſeruando l'ordine, & guardia, che hanno da tenere quelli, che ſi purgano; & preparando li humori percio, come ſi conuiene. Sono calde nel primo grado.

Della Zarzapariglia di Guaiaquil. Cap. XIII.

NElla prima parte dicemmo, come portauano della Zarzapariglia del Perù, laquale habiamo vſato in alcuni, & faceua grādi effetti. Ma perche ella è ſtata poca, ſi finì toſto, & ci volgemmo à quella di Hōduras; laqual è quella, che habbiamo adoprato fin'hora. Al preſente non ſolo la portano del Perù; ma di Quito, & di tuta quella coſta; & la migliore, & di maggiore effetto è quella, che ſi tragge di Guaiaquil, donde era quella, che ho detto, che portarono all'hora. Horane portano tutta via bēche poca; perche ſi traggeda luogo tanto lōtano, quāto è il Perù. Naſce queſta Zarzapariglia allariua d'un fiume, che viē da mōti del Perù, ilqual riſorge preſſo ad vn luogo, che ſi chiama Chimbo; & gli Indiani di quelle parti lo chiamano Maica. E fiume che porta molta acqua; & alcune fiate viene con grande inōdatione,

che impie tutti le valle vicine delle sue acque.

Chiamanlo Guaiaquil, perche passa ne' piani presso vn luogo; che si chiama S. Giacopo di Guaiaquil. Corre da Oriẽte, ad Occidẽte, & va ad entrar in mare presso à Porto vecchio, per lo passo, che chiamano di Guainacaua. Su le riue di questo fiume nasce molta quantità di Zarzapariglia, & similmente nelle valli vicine. Quella, che nasce su le riue, è bagnata cõ l'acqua del fiume; quella delle vallii, con le inondationi, & acque sue, quando egli cresce.

La chiamano gli Indiani di quei contorni, & vicinanze Guancauilcas; doue hanno in costume di cauarsi i denti per modo di sacrificio, & offerirli a loro Idoli; perche dicono, che si dee loro offerire la miglior cosa, che l'huomo ha; & che nell'huomo nõ trouano cosa migliore, ne piu necessaria, che i denti. Ha questo fiume, che chiamano di Guaiaquil gran virtù presso à tutti quelli, che habitano in quelle parti cosi Indiani, come Spagnoli, & con l'acqua di lui sanano di gran di infirmità; & per questa cagione, vengono di piu lungi che seicento Leghe à medicarsi in lui. Alcuni si curano lauandouisi entro, & beuendo la sua acqua, gli altri si medicano col prender la Zarzapariglia, che nasce presso di lui; & hanno opinione, che la virtù ch'ella ha, le venga data dall'acqua del fiume, con laqual molte fiate si bagnano. L'vso dell'acqua del fiume è frequente, & è molto adoprata dalli Indiani, & da molti

Spagnoli, bagnandosi molte fiate in lei, & prendendone la mattina quanto ne possono beuer in molte fiate. Orinano molto, & sudano molto, & con questo si curano. Il che è quasi come si medica ne' Bagni di Luca, & di Pozzuolo, & di Abano, & di molti altri che sono in Italia.

Et come si vsa l'acqua del fonte di Liege, che sana tante, & cosi diuerse infirmità; cosi vsano l'acqua del fiume Guaiaquil, col bagnarsi in lei, & col beuerne molta quantità. L'altro modo di cura, che su quel fiume si fa, è l'vso della Zarzapariglia, che quiui nasce; laqual è come Rouo di Spagna, & grande, & molto spesse. La sua radice è la Zarzapariglia, laqual è alquanro piu grossa, che quella di Honduras, & di color Leonato alquāto oscurro. Sono alcune radici cosi longhe, & profunde, ch'eglie mestieri cauar quasi vna statura d'huomo per estirparle. Di questa Zarzapariglia si vagliono à quel fiume in due maniere; L'una è, come l'vsano gli Indiani, & la vsarono anticamente, quando si discopri, & come da prima si vsò, quando la insegnarono gli Indiani da principio à nostri Spagnoli, il che è a questo modo; Si prēde la scorza della Zarzapariglia senza il core; & se ella e verde non è mestieri ponerla à macerare; ma se è secca, è mestieri ponerla per lo tempo, che sara bisogno ad intenerirla; & se ne dee prender in buona quantità. Dapoi essendo questa scorza della Zarzapariglia verde, o macerata; si ha da tagliare in pezzetti piccoli, & si ha da pestare aggion-

giongendole acqua di modo, che se ne possi cauar il succo, ilquale esce, come vna baua, o mucilagine. Di questo si prende la mattina tanto, quanto si puo beuere in vna fiata, o in piu fiate; & dapoi si dee porre l'homo a sudare, & sudar tãto, che vada il sudor per lo letto in gran quantità. Dapoi si dee mutare di vesti nette, & mangiare pollo, & non beuer altro, che quel succo, ilquale si è cauato della scorza della Zarzapariglia cosi al desinare, come alla cena; il che ha da esser molto leggiermente come ancho tra il giorno. Procurino di guardarsi dall'aere, e dal freddo tutti quelli, che potranno; benche in quel luogo di Guaiaquil (che puo esser fabrica di cinquanta case, o poco piu, & la maggior parte sono di paglia, & poco chiuse, & i pareti sono di canna, & non vi son soleri, ma si habita al piano) qui habbia assai poca difesa. A questa maniera, & con vn poco di conforto di conditi, & frutti secchi, che sarian necessarij; in otto, o noue giorni restano sani di tutte le infirmità, che si curano con la Zarzapariglia, & d'altre molte, che saria lungo il contarle. Basta che non va huomo là; che non torni sano, bẽche habbia molto graue infirmità; lequali se non son febbri acute (che in questo caso non ha luogo detta cura, ne in altra infirmità, che sia acuta) tutte l'altre si sanano cõ merauigliosi successi, come si vede, per la molta gente inferma, che giunge là, laqual ritorna sana de mali, che porta seco. E mestieri, che colui che entra à que-

sta

sta cura habbia le forze gagliarde, & non sia debo le notabilmente; perche se sara debole, non potra sofferire cosi gran sudore, senza rischio della sua vita. Per questi tali tengono vn'altra maniera d'acqua, laqual e cosi; Prendessi quattro oncie di Zarzapariglia, piu tosto piu, che meno (perche la non vsano ne peso, ne misura, ma togliono di tutto a descritione) & si leua la scorza à questa Zarzaparilla, & si pesta tanto la detta scorza, senza porla in acqua se ella è verde; & se è secca, si pesta, & si pone in acqua fin che pare intenerita; dapoi si cuoce questa scorza senza il cor di dentro in quattro boccali di acqua, poco piu, ò meno, & si lascia tanto, che cali la metà dell'acqua piu tosto piu, che meno; & di quell'acqua si beue piu che si puo in molte fiate, o in vna; & subito si pone l'homo à sudare; & benche non sudi tanto, quanto con la prima; suda nondimeno bene; si muta di vesti; mangia pollo; si guarda dal freddo, & dall'aere, & al desinare, & cenare vsa la istessa acqua; perche in vn giorno se ne consuma vna decotione. Si prende à questa maniera quindeci, o venti giorni; & ancho a questo modo guariscono molti de lor mali, con grã merauiglia di ogniuno; perche dall'vsar questa Zarzapariglia non si sente male alcuno; se nõ fusse in febbri, o in mali acuti. Essi non si purgano, come qui facciamo ne al principio, ne al mezzo, ne al fin della cura; perche quiui non vi sono Medici, ne medicine, se non alcune donne, che danno questa

acqua,

acqua; lequali ne ſono eſperte, & la togliono, & danno come lor pare.

Quello, che io noto in queſto negocio ſi è, che ſi cuoce la Zarzapariglia ſenza il cor di mezzo; & che non ſi adopra ſe non la ſcorza ſola; il che mi par molto bene, & molto conforme a buona medicina; perche alle radici, che hanno core di dentro, ſi gli dee leuare, come coſa ſuperflua, & ſenza virtu, & beneficio. Anzi impediſcono, & ſturbano, che nõ ſi faccia ſopra, che ſi diſidera per loro; perche la virtu ſta nella ſcorza, la quale è quella, che communemente è vſata hora da noi, quando ſe ne vogliamo ſeruire. Onde io da qui inanzi, quando hauero da ordinar queſt'acqua per alcuno, che ne habbia biſogno, io vſaro la ſcorza. Et al preſente l'ordine che io inſegno, e queſto, cio è; Prendaſi quattro oncie di Zarzapariglia, & ſe le caui il cor di dẽtro, & lauata la ſcorza, ſi ponga a molle in quattro boccali di acqua per vn gioruo naturale. Dapoi ſi cocera fin che cali la metà; & ſe ſi temera di calor nello'nfermo, ſi ponerà mezza oncia di Orzo ſcorzato, a cuocer cõ lei inſieme. Et ſe il calore ſara grãde, in luogo di acqua comune ſi fara in acqua di Cichorea cõ lorzo; & ſara coſa tẽperatiſſima, & in queſti tali fara merauiglioſi effetti, come lo habbiamo eſperimentato in molti. L'altra coſa, che in queſto negocio ho conſiderato, & di che mi ſon valuto ſi è; che ella ſi beua quanto piu ſi puo in vna, o piu fiate; il che certo fa grande effetto nel

prouo-

prouocar il ſudore; perche ſi ſuda molto, beuen do molta acqua, & guariſce meglio, & piu toſto; & quello che ſi ha da far in molti giorni, ſi fa in pochi; & con piu certezza di reſtar ſani.

Certo ſono due coſe queſte, che giouano molto, luna l'vſar la ſcorza ſenza l'anima; & l'altra beuer molta acqua la mattina in vna, ò piu fiate, per che prouochi maggior ſudore. Nel reſto ogni uno vſara la dieta, che potra ſopportare, conſeruando la virtù; perche queſta e quella, che ſana le infirmita. Vediamo, che ne'bagni d'Italia, & di Alemagna prende lo'nfermo di quell'acqua mi nerale venti, & trẽta bichieri prima che mãgi, & tutta la rende inſieme con l'humore, che produce il male, ond'egli ſi cura o per ſudore, o per ori na; & con queſto ſi ſana di tante infirmita, come veggiamo ſcritto da graui Auttori. Coſi credo che queſto nouo vſo fara a quelli, che la prenderanno, & vſeranno, grande vtilità, & beneficio; & che ſi ſaneranno meglio, & con piu facilità, & in minor tẽpo, facendoſi cõ l'ordine ſopradetto.

Dell' Arboro contra il Fluſſo. Cap. XIV.

DAl nouo Regno traggono vna ſcorza, che dicono eſſer di vn'arboro, che è di molta grandezza, ilqual dicono, che ha le foglie in figura di core; & che non fa frutto. Queſto arboro ha vna ſcorza groſſa, molto ſolida, & dura; che in queſto, & nel colore aſſimiglia molto alla ſcor

za del Legno, che chiamano Guaiacan. Nella ſuperficie ha vna pellicciuola ſottile, bianchiccia, ſcoppiata tutta. Ha la ſcorza piu di vn dito groſſo ſolida, & graue; laqual guſtata, tiene notabile amaritudine, come quella della Gentiana. Ha nel guſto mirabile aſtringentia, con qualche aromaticità; perche al fine del maſticarla, reſpira da lei buon odore. Tengono gli Indiani queſta ſcorza in molta ſtima, & ſe ne vagliono in ogni guiſa di fluſſi che ſiano con ſangue, o ſenza ſangue. Li Spagnoli ſtanchi di queſta infirmità, per auiſo de gli Indiani, hanno vſato di queſta ſcorza; & ſon riſanati molti cõ lei. Ne togliono tãta, quã ta vna Faua piccola fatta in poluere. Prendeſſi in vino roſſo, o in acqua appropriata, ſecondo il caldo, o il male. Si de prender la mattina à digiuno, & tre, o quattro fiate, vſando nel reſto l'ordine, & gouerno, che ſi conuiene à quelli, che hanno fluſſo. E' tanto quello, che ne dicono coloro, che la celebrano, & vengono da quelle parti, i quali la portano come coſa merauiglioſa, per rimedio à queſto male; che certo non è coſa di poco pregio, per la difficultà, che ſi ha nel curarlo.

Io hebbi vn pezzo della ſcorza gia due, o tre giorni, laquale io eſperimentarò con l'altre coſe, & daro notitia di tutto nella terza parte, che piacendo a Dio, ſcriuero di queſta medeſima materia. Io la ho eſperimentata gia due fiate con merauiglioſo ſucceſſo; perche ha fatto ceſſar fluſſi di molto tempo.

Dell'-

Dell'Ambra griso. Cap. XV.

ESsendo io con Giouanni Guiierez Teglio caualier molto principale Thesoriero della casa della contrattatione, vn passaggero, che veniua della Florida li diede vn pezzo di Ambra griso eccellentissimo, dicendo, che lo hauea hauuto nella Florida. Io presi il pezzo di Ambra, & lo apersi, & riuscì di dentro griso di molto buon colore; perche il pezzo di fuora via era negro. Di mandai a colui, che lo portò, doue l'haueua hauuto; egli mi disse che si ricoglieua nella costa della Florida; & che si haueua principalmēte da gli Indiani, che lo ricoglieuano nella detta costa; perche si valeuan di lui ne' loro piaceri, & contenti, vngendosi con lui la faccia, & altre parti del corpo, per lo suo buon odore. Del che certo mi merauigliai, vedendo, che nelle nostre Indie Occidentali fosse cosi eccellente Ambra, & che il tempo nell'habbia discoperto; & che sia venuto da quelle parti non solamente tāta richezza di argento, oro, perle, & altre cose preciose; ma ancho al presente ne portino l'Ambra griso cosi eccellente, cosa tanto stimata al mondo, & che tanto si vsa per la salute del corpo, & che è tanto necessaria per curar, & sanar con lei tante, & si diuerse infirmità, come diremo; & cosa, che per le delicie humane, & ornamento, & contentezza dell'homo serue contanto. Seppi similmen

h te,

re, che altri passaggieri portauano del medesimo Ambra, & alcuni in molta quantità; onde rimasi molto satisfatto, perche il primo pezzo che io vidi mi puose sospetto; ma poi che ne vidi dell'altro, credetti, che egli fusse di quelle parti. Questo si troua nella costa di quel Mare, dal Cannaueral fin alla punta di S. Helena. Trouanlo gettato alla costa, Pensano, che sia seme di Balena, come è stata opinione antica; il che è falso, come lo dimostra Simeõ Archiatros, Auttor Grecco, di„ cendo; L'Ambra in diuersi luoghi risorge. Sono le „ fonti onde ello esce, come quelle del Bitume. Il „ peggior è quello, che gustano, & inghiottiscono i „ pesci &c. Il medesimo pare, che senta Serapione. Se non fusse stato detto Simeon, & Aetio, nõ ci sõ altri Greci, che facciano mentione di lui. Da gli Arabi il negocio è trattato con tanta ignorantia, & confusione, come vedrà, chi per loro vora certificarsi, che cosa sia l'Ambra. Egli è veramente vna specie di Bitume, che risorge, & esse delle fonti, che sono nel profondo del Mare; & venuto all'aere il liquore, secondo che e grosso, si congela, & condensa, & si fa l'Ambra, che noi veggiamo; alla conditione di molte cose, che stando nel profondo del Mare sono molli, & tenere, & cauate fuori all'aere, diuẽgono dure; come veggiamo nel Corallo, che nel profondo del Mare è tenero, & molle; & venendo all'aere, diuien pietra; & dell'Ambra, del qual si fanno i Pater nostri; ilquale nel profondo del Mar è molle; ma salito

all'aere

all'aere diuiẽ duro,& sassoso;& tuttauia egliè Bitume, che esce delle fonti, che sono nel Mare Germanico. Cõ questo si cõfondono le opinioni barbare, lequali dicono, che l'Ambra e seme di Balena;& la cagione, onde venne questa ignorãtia fu l'hauer trouato dell'Ambra nello Stomaco delle Balene, & di altri pesci di quella spetie; perche come ascende il detto Bitume all'alto del Mare per la sua leggerezza, le Balene se lo inghiottiscono, credendo che sia cosa da mãgiare, & cosi glie le trouano nel ventre. Che se fusse seme starebbe in altra parte delcorpo, come è natutale à tutti gli animali. Al mio tẽpo si prese vna Balena nella costa di vna delle Canarie, laqual haueua piu di quattro Amphore di Ambra. Dall'hora in qua ne hanno vccise molte,& non ne han trouato niente. Dicono questi, che vẽgono dalla Florida, che vi sono Balene per quella costa, & che le hanno morte, & che non hanno lor trouato Ambra, ne altra cosa nello stomacho, che pesce; & che à Balenati lor figlioli, che sono di molta grandezza, benche li habbian vccisi, non li hanno mai pero trouato niuna cosa; perche gli Indiani gli pescano,& prendono, con la maggior destrezza, che si possa imaginar,& e à questo modo; Piglia vn'Indiano vna corda lunga, & forte, con alcuni lazzi fatti, & si mette in vna Canoa, & va alla parte, doue vede venir la Balena co' suoi filioli;& si auuenta addosso ad vn di loro,& li salta incima,& subito li pone al muso il laccio.

Il Balenato come sente questo, scende al profondo del Mare, & l'Indiano abbrazzato con lui; perche son grandi notatori, & soffreno molto lo star sott'acqua. Il Balenato perche ha necessità di rispirare torna ad alto. In questo tempo di mezzo l'Indiano gli caccia vn cugno acuto, & glie le pone per le narici, onde respira, & li da col pugno in modo, che'l Balenato non lo puo gettar via da se, & quando ello torna ad alto, l'Indiano li prolonga la corda, & torna alla sua Canoa, & va tirando il Balenato, il quale, perche non puo respirare, facilmente si affoga, & se ne viene à terra; che certo è bella, & merauigliosa caccia questa, nella quale hanno tanta destrezza, che vn'Indiano vccide un Caiman, ilqual è vn Leguro, o Crocodilo di trentadue piedi, il piu horrendo, & crudele animale, che sia nel Mare.

Alcuni dicono, che l' Ambra si fa di alcuni frutti, che sono alla riua del Mare, doue sono delle Balene: & che nel Mese di Aprile, & Maggio quando essi sono maturi, & odoriferi, le Balene se li mãgiano, & che di quello si fa l'Ambra; quasi come il frutto cosi mangiato possa conuertirsi in altra cosa, che in sangue, & carne. Altre molte opinioni ho veduto in questo negocio intorno al conoscer, che cosa sia l'Ambra; lequali si risoluono, & impugnano, quando si intende, che è specie di Bitume, che sorge delle fonti, che sono nel profondo del Mare in alcuni luoghi particulare, come veggiamo, che ce ne sono di Petroleo,

di

di Naphta, di Solfere, & di molte altre cose; & come ne sono nelle nostre Indie Occidentali di altri diuersi liquori. Miglior Ambra e quello, che à colorato; il bianco non e cosi buono; & il peggior di tutti è il negro.

Ha l'Ambra grá virtù, & serue nel Mondo per molte cose, onde viene molto apprezzato; perche il buono aldi d'hoggi vale più, che due fiate finissimo oro. Per li piaceri humani, & per le delicie del Mondo serue in molte cose. Con lui si fa Poluere, Pater nostri, Guancialetti, Profumi, Pastelli, Peuetti, Acqua d'Angeli odorifera di varij modi, & maniere. Con lei si addobano Guanti à molte guise; & si fanno ogli, & liquori di soauissimi, & diletteuoli odori. Serue per li cibi, & per le beuande in diuerse, & varie maniere, che à riferirle sarei troppo lungo. Nelle cose medicinali è molto grande la sua opra, & il beneficio, che egli apporta alla nostra Medicina; perch'egli entra ne' piu principali Medicamenti, che si compongano nelle speciarie cosi Lettouari, come Cõfettioni, Poluere, Pillole, Siropi, Gallie, Vnguenti, Empiastri, & altre molte cose, che riceuono grá virtù da lui; & del suo nome si fa una Confettione, che si chiama, Diambar. Le sue virtù in particolare sono grandi, & di grandi effetti; perche si curano con lei varie, & diuerse infermità. Et questo ci insegnarono gli Arabi; perche de Greci solo Simeon Secto, & Aetio ne dissero vn poco, & breuemẽte, & Actuario ne fece similmẽ-

te mentione; perche essendo stati questi tre Auttori Greci dapoi che scrissero gli Arabi, fanno qualche memoria delle medicine, & cose, scritte da loro, delle quali gli antichi non fecero mention alcuna; vna delle quali è l'Ambra, ilqual non conobbero i Medici antichi innanzi de gli Arabi, ne fecero di lui mentione.

La sua virtù è di scaldare, risoluere, & confortare, in qualunque maniera, che si applichi; perche la sua complessione è calda, & secca con alcuna vntuosità, che le da virtù di mollificare, & intenerire coll'altre virtù.

Applicato al ceruello in forma di vnguento (ilqual si fa distenperandolo con vna mazza di Mortaio calda, & mescolato con oglio di fior d'Aranzi) leua il dolor del ceruello, lo conforta, & conforta i nerui. Risolue ogni freddura, che sia in lui, o in loro cō gran prerogatiua, & beneficio cosi in questa forma, come facendo di lui, & di Aliptamo vno empiastro, che si distenda tenendolo in quelle parti di continuo.

Odorandolo in pezzo, o facendo di lui vn pomo mescolato con Muschio, & Legno aloe, conforta il ceruello, & apre i sentimenti. Ad vn modo & all'altro applicato, fa bona memoria, & agiuta lo'ntelletto, ad esser piu atto, & piu perfetto; & questo conuien, che l'vsino piu gli homini, che le donne per lo dáno che fa loro il buō odore. Quelle che patiscono della Matrice non la deono vsare, eccetto se non patissero discesa

della

della Matrice alle parti inferiori ; che in tal caſo conuien odorarlo molto, perche fara tornar la Matrice al ſuo luogo col buō odore, & dādo eglie le cattiuo dalla parte inferiore. Similmente odorandolo, conforta il core, & fa gagliardi, & viui li ſpiriti. Et di qua viene, che gioua portādolo, & odorandolo al tempo di Peſte, o di Aere corrotto ; per reſiſter egli a la corrottione, & malitia di lui con la ſua virtù, & ſoaue odore. E coſa merauiglioſa quanto l'Ambra gioui, & agiuti i vecchi in ogni maniera, che lo vſino ; perche oltre che col ſuo eccellēte odore cōforta loro li ſpiriti, il core, & il ceruello; aſſotiglia lor anchora gli humori viſcoſi, & flegmatici, de quali continuamente abbundano. Et alcuni dicono, che'l ſuo vſo interţiene la uechiezza; & che conſerua quelli; che ui ſono, che non paſſino più oltre. E bene che queſti tali l'uſino ne' cibi, & ne' profumi delle lor ueſti, & ſtantie; & poſto ſu la teſta, & ſul petto ; & lo portino di continuo in mano per odorarlo; & ſi ponga nel uino, col quale ſi lauino la faccia, & le mani ; che è coſa merauiglioſa il conforto, & gagliardezza, che loro apporta.

Della qual coſa io ho veduto manifeſti effetti, & lo uedrà molto bene il uecchio decrepito, che lo uſara con ſuo grande beneficio.

Nelle paſſioni delle donne è merauiglioſo rimedio meſcolato con pietra Calamita, & Galbano, poſto in empiaſtro ſopra l'Ombilico, per far tornar la Matrice à ſuo luogo, & per l'altre ſue

paſſioni. Gioua ſommamente odorãdolo di continuo, alle donne, alle quali diſcende la Matrice. Et ſe vien in ſu, meſſo in vna taſta di bambaggia vnta con oglio di Liquidambra; la fa diſcender, ponẽdoſele nella bocca della Matrice. Nelle donne, che non partoriſcono per frigidità, che vi habbiano dentro, vsò io affare queſta Confettione, che ſi fa di Ambra due parti, raſatura di Auorio vna parte, ſottilmente tridate; Legno aloe mezza parte fatto in poluere; & con vn poco di Zibetto ſi facciano pillole; delle quali ſe ne ha da prendere ogni terzo giorno tre, che peſino mezzo Reale; ponendoſi l'empiaſtro detto ſu l'Ombilico, & la taſta predetta nella bocca della Matrice.

Et certo fanno gran beneficio, fatte prima le purgationi vniuerſali, che ſaranno conuenienti; & ſi deono vſare per molti giorni.

Gioua molto l'Ambra nelle infermità dello ſtomaco, & nella ſua frigidità, vſandolo in empiaſtro fatto di lui, & di Alipta moſcota, & Storace in forma di ſcudo poſto ſullo ſtomaco; & della medeſima maſſa fatte pillole, o meſcolata con vino odorifero, prendendone la mattina a digiuno; perche riſolue le ventoſità; caccia ogni freddura, che ſia nello ſtomaco; agiuta la digeſtione; induce appetito, & voglia di mangiare. Et queſto ſi conuiene à freddi di compleſſione, o che la cagion del danno dello ſtomaco, che hanno, venga da freddura; & per queſto ſi conuiene à vecchi, & à freddi di ſtomaco. L'Ambra conforta il

cuore,

cuore, & ſana le ſue infirmità; principalmente ſe vengono da ventoſità, o per cagione di humori freddi. Prendendolo da ſe, o meſcolato con buon Legno aloe, & Muſchio in forma di poluere, o di pillole (perche il Muſchio, come dice Auerroe, conforta piu, che tutte le coſe odorifere, che ſiano al Moudo; perche la ſua aromaticità, & conforto auãza tutti gli altri odori) in ogni maniera, che l'Ambra ſi applichera da ſe, o con altre coſe nell'infirmità del cuore giouera molto. Applicato al cuore eſteriormẽte in ogniguiſa che cio ſi faccia, lo conforta & ingagliardiſce, & riſolue ogni humor, che ſia in lui. Io faccio tridar l'Ambra, & meſcolarlo bene con cera gialla diſfatta; & di ciò fare vna tortetta ſottile, laqual poſta ſul cuore gioua molto ne' ſuoi mali; maggiormente ſe vengono da flati malinconici, o di qualũq; altra cagione che ſi ſia; pur che nõ ſia calda.

È molto gioueuole l'Ambra a i malinconici; perche li allegra molto, leuando la cagione del male, & riſoluendo le ſue ventoſità, onde patiſcono molto; & à queſti tali è bene che ſi dia, & che l'uſino le mattine per via di medicina, meſcolato come habbiamo detto; & ſimilmente, che lo portino poſto ſul cuore, & ſul ceruello; & lo vſino ne'cibi; che certo ho io veduto grãdi effetti di lui in queſti cotali. Doue ſia corruttione d'Aere, l'Ambra lo rettifica da ſe, ò meſcolato cõ coſe odoriſere, profumando il luogo cõ lei, doue vorranno ſtare, principalmẽte al tẽpo dell'inuerno.

In quelli, che al tẽpo freddo patiscono cathar ri freddi; profumãdo cõ lui, o cõ sua mistura le lẽ zuola, doue vorrà dormire, & la stãza similmẽte, è cosa merauigliosa quãto buõ effetto, che egli fa.

Gioua parimente à quelli, che hanno Paralisia, o debolezza di nerui, profumandosi con lei, o con sua mistura. Et à quelli, che patiscono di Mal caduco, dandosi loro al naso, quando hanno il parosismo, il suo fumo; li fà tornar in se; & por tandola seco odorandola di continuo, nõ li vien cosi tosto, ne tanto gagliardo il parosismo; & vngendo con lei à quelli, che patiscono paralisia il ceruello, & tutto il collo, manifestamẽte gioua lo ro; perche l'Ambra è cosa, che conforta piui ner ui, & il ceruello, di quante cose, che conosciamo.

Vna cosa hà l'Ambra, che dà merauiglia; & la dice Simeon secto Auttor Greco, che se alcuno l'odorerà prima che beua vino lo fa star come ebbro; & che se egli si mette nel vino, inebbria di tal maniera, che poco vino mescolato coll'Ambra, inebria notabilmente; il che ho io veduto per esperientia in casa di vn gran Signore di questi Regni, ilquale per delitia, & grandezza teniua sa liere piene di Ambra, come di sale, da ponerla ne cibi; & ad vno Parasito fu posto dell'Ambra nel vino, ilquale si inebbriò molto forte con lui. Molte altre cose hauerei da dire dell'Ambra; ma per non passar i termini del mio proposito, & perche nella terza parte io porrò quello, che mi resta à dir di piu, al presente lascio di scriuere qui.

IL FINE.

LIBRO CHE TRATTA DELLA NEVE,

Et delle ſue proprietà; & del modo, che ſi ha da tener nel beuer rinfreſcato con lei; & degli altri modi, che ſi ha da rinfreſcare. Con altre conſiderationi, che aportano piacere, per le coſe antiche, & degne da eſſere inteſe, che qui ſi vederanno rinouate intorno di queſta materia.

COMPOSTO.

Dal Dottor Monardes Medico di Siuiglia.

PROEMIO.

FECE Dio noſtro Signore, per manifeſtar il ſuo ſapere, & infinito potere, la machina vniuerſale di queſto Mondo, laqual contiene tutte quelle perfettioni, che l'huomo puo nel ſuo ingegno imaginare. Queſta ſi diuide in due parti, nella regione Etherea; & nella Elementale. La Etherea, o celeſtiale è lucida, ſenza varietà alcuna, & priua di ogni alteratione, & corrottione. Queſta contiene in ſe vndeci cieli; ne ſette de' quali ſono il Sole, & la Luna, & gli altri Pianetti; nell'ottauo ſtanno le Stelle. Il nono chia

mano

mano Criſtallino; il decimo Primo mobile; & l'vltimo dimandano Cielo empireo, che vuol dire, Cielo di foco, per lo grande ſplendore, che eſce da lui. Queſto è fiſſo, che non ſi moue, doue è la ſtantia de' Beati.

L'altra parte è la regione Elementale, che continuamente, & ſenza fermarſi ſta ſoggetta alle alterationi; & ſi diuide in quattro Elementi, che ſono Fuoco, Aere, Acqua, & Terra, dalla miſtura de' quali ſi generanno tutte queſte coſe inferiori. Lo elemento della Terra ſta nel mezzo, come centro di tutta la machina; preſſo à lei ſta l'Acqua; & ſopra l'Acqua, & la Terra ſta l'Aere; ſopra l'aere il Fuoco, ilquale è congiunto col ciel della Luna. Tutti queſti Elementi ſi moueno, come veggiamo nelle impreſſioni, che ſi fanno in loro. Sola la Terra è immobile, come centro di ogni coſa. La Terra ha molta miſtura di Acqua, & d'Aere; ſolo il Fuoco non tiene miſtura d'altri Elemēti. Tra queſti Elemēti è molto principale l'Aere, ilqual ſi diuide in tre parti; l'vna la ſuprema, che è vicina alla regione del Fuoco; laqual è calda, & ſecca, per la vicinanza, che ella ha con lui, prendendo molto della ſua qualità; & è chiara, & pura, doue non aſcendeno ne venti, ne nubbi; & queſta chiamano parte, o region celeſte. La parte piu baſſa, che ſta preſſo all'Acqua, & alla Terra, è groſſa, & torbida, piena di vapori; è percoſſa, & uiſitata da raggi del Sole; onde uiene ad eſſer calda, come la ſuprema. Per cōſeguente la

te la mezzana regiõ dell'Aere uiene ad esser mol to fredda, per trouarsi nel mezzo di questi doi estremi cosi caldi; onde in lei s'aduna il freddo, come in parte di mezzo, fuggẽdo dal calore delli estremi, che habbiamo detto. Questa parte di mezzo ha diuerse parti piu, & meno fredde; perche la parte, che è uicina a noi altri, non è tanto fredda, come quella, che è uicina alla parte, che è sotto del Fuoco, onde quãto piu sagliono i uapori in alto, piu si condensano, & si stringono. In questa mezzana regione dell'aere si generano le Nebbie, le Ruggiate, le Goccie, le Pruine, le Pioggie, le Neui, la Grandine, le Nuuole, & altre impressioni; come Tuoni, Folgori, Fulmini, & Comete. Le Nebbie sono la principal materia, onde si generano la Pioggia, la Neue, & la Grandine, & l'altre impressioni, che habbiamo detto; lequal si fanno di molti uapori, che ascendono dall'inferiore alla mezzana regione dell'aere; & quiui adunati, si fanno un corpo, & si condensano per la freddura del luogo detto. Et percio è la Nebbia, come madre, & materia commune di tutte l'impressioni, che si fanno nell'Aere; il che auiene nella Neue, come di lei generata nella mezzana regione dell'aere. Che egli non è altra cosa Neue, ch'un uapor freddo & humido, che si adunò nella mezzana region dell'aere, generato nel corpo della nebbia con una freddura mediocre; laqual non è tanto forte come quela, che produce la tempesta; ne tanto debole, co-

me

me quella, che produce l'acqua; onde quel tal va pore prima che si faccia acqua, si congela, & cade diuiso in pezzi, i quali sono bianchi, perche regna in loro piu freddura, che nell'acqua. Il che ne dimostra Galeno nel libro della historia philosophica, per la auttorità di Anaximenes philosopho. Dell'aere denso (dice egli) si fanno le nebbie; & dell'istesso piu condensato, si genera la pioggia. Questo istesso se si congela per la freddura dell'aere, si fa neue. Essendo piu intenso, si fa tempesta. Et il medesimo Galeno nel libro de vtilitate respirationis dice; le nebbie congelate si fan neue; che è la materia, onde si fa la pioggia,

Cade la neue ne luoghi alti, iquali per lor natura sono luoghi freddi, & quiui si conserua molto. Rare volte cade nelle valli; & se cade, è minuta, & subito si disfa. Non cade in Mare, se non di raro, per lo calor, che egli tiene, & per li venti, che in lui regnano di continuo. Sono i suoi contrarij il caldo, & l'humido; & molto piu il vento di Leuante. Galeno nel nono De simplicibus, dice; che furono philosophi, che dissero, che la neue haueua parti calde; perche presa nella mano scalda, & abbruscia, come foco. Dice ancho l'istesso Galeno il medesimo nel quarto de medesimi libri; che caminando egli sopra la neue, se li abbrusciarono i piedi. La cagione di questo non esser la Neue calda, nell'hauer ella parti calde; ma che con la sua freddura serra li porri delle mani, o piedi, & prohibisce, che'l calor interio-

re

re non habbia donde vſcirſene fuo ri; &coſi in-
cluſo di dentro, è cagione di coſi graue incen-
dio, che par che ſi abbruſcino. Il che veggiamo
nel contrario; che ſe ardeno le mani, & ſi pon-
gono in acqua calda, come ſi aprono i porri, me-
diante il calor dell'acqua, eſſala, & eſce fuori il
calor interiore, & reſtano le mani fredde.
Cade la Neue per la maggior parte in tempo di Inuerno; principalmente quando corre l'ere da Grecco. Cade in terre montuoſe. Mai non cade in terre molto calde, eccetto che per merauiglia. Quando cade, è di bella, & gratioſa viſta; perche cade in falde bianchiſſime, & cade piaceuolmen te, ſenza tempeſtade, ne uento. Feſteggia la gen te quando cade con le ſue palle. Non fa danno à niuno; perche ſe s'indura la terra; ella quando ſi desfa, la inteneriſſe, & ingraſſa, ammazzando l'herbe cattiue; & facendo fruttificar, & creſcer le buone, come dice A. Gellio; & per cio ſi dice; Anno di neue, anno di bene. È grata à cacciatori; perche al tempo, che ella cade hanno molte caccie, coſi di ſeluaggiumi, come d'altre fiere. Dice Galeno, che la neue prohibiſſe, che non ſi corrompa il peſſe; onde lo conſerua per molto tempo, che non ſi putrefà. Similmente conſerua la carne dalla putrefattione, come veggiamo, che nelle Montagne tra la neue ſi trouano huomini, & animali, che ſi ſono agghiacciati coſi incorrotti, come ſe fuſſero imbalſamati. Dice Galeno, che ſognarſi di neue, è inditio di hauer infer

mità

mità fredde. Quanto piu è la Neue uecchia, tãto è piu dura; & perde la ſua bianchezza, & ſi indura di tal maniera, che ui ſono nelle Montagne edificij, & camere fatte di Neue coſi forti, che ſi ſtima; che ſiano per durar molti ſecoli.

Molte altre buone coſe ci ſon da dire della neue, lequal'io laſcio di raccõtare, per dire d'una la piu grande, & la piu principale, che ella habbia, laqual ſi uſa al dì d'hoggi in tutto il Mõdo; & è, che con lei ſi rifreſca quello, che beuiamo di tal maniera, che cõ ogni ſicurtà lo fa tanto freddo, quãto la noſtra ſanità e'l guſto lo puo tolerare. Et cio è in tãta perfettione, che niuna coſa ci ha hoggi dì, che con piu guſto, & ſoauità lo faccia. Trattaremo adũque (poi che l'effetto della neue ſi è il rifreſcare) cio che ſia il beuer freddo, & a cui ſi conuenga beuer coſi; & quai ſiano quelli, che con ſicurtà lo poſſino fare; coſi per conſeruatione della loro ſanità, come per la cura delle loro infirmità.

Cap. I.

IL beuere hebbe origine dalla neceſſità, che habbiamo della noſtra conſeruatione; petche egli è vn appetito naturale che ogni homo ſente, per riſtorar l'humido, che di cõtinuo ſi perde. Per queſto creo la natura l'acqua, che è fredda, & humida, per riparare à queſta perdita, laquale è comune à tutti gli animali. Similmente Hippocrate, Galeno, & Dioſcoride dicono, che l'acqua al-

tre

tre che dee essere senza sapore, senza odore, & senza colore, lucida, & chiara; ha da esser anchor fredda; perche cotal acqua ristora l'humido perso, & fa assottigliare il cibo, accio che possa penetrare al Fegato, & quiui farsi sangue. Dice Galeno, che vna delle conditioni della buona acqua si è, che ella sia fredda; perche essendo cosi, ha molte buone proprietà, che non ha la calda. Auicenna sentendo questo, nel secondo libro parlando dell'acqua, loda molto l'acqua fredda, dicendo cosi; Egli è vero che l'acqua fredda oltre che » conforta lo Stomacho, gioua anco à quelli, che hãno il ventre serrato; & à quelli che patissero flussi; » ò vscite di corpo, sia in qualũque maniera di flusso, che si voglia, ò di qualunque parte che venga; » & parimente à quelli, che patissero infermità, nate da cotali discese. »

Doue ci dà da intendere Auicenna, quanto si conuegna l'vso dell'acqua fredda à quelli, che patiscono di flussi, ò di distilationi allo Stomacho; maggiormente se fussero prodotte da humori caldi. Ilche veggiamo in alcuni, i quali hauendo flussi colerici, guariscono con prender vn buon forso di acqua fredda; & in alcuni altri che hauẽdo, & patendo dolori, & affani di Stomacho, con beuer solo acqua freddissima, si sono sanati; come racconta Galeno nel settimo della Methodo. Vi- » di (dice egli) che in vn giorno, anci in vn'hora, cõ » vn buõ fiato di acqua fredda sanai molti infermi, » & deboli dello Stomacho, con alcuni de' quali » nõ sol adoprai acqua di fonti fredda, et li sanai; ma »

» con acqua anchora rifrescata nella Neue, co-
» me si costuma in Roma.

Similmẽte Cornelio Celso nel primo libro ordi
na à deboli di Stomacho, che beuano dopo mãgia
re acqua fredissima. Il medesimo ne' Flussi Coleri
ci da acqua fredissima. Et in Catarri prodotte da
humori caldi, la vsa per vietar la discesa. Auicẽna
» nel cap. detto, dice; l'acqua fredda cõforta tutte le
» virtu nelle sue operationi; cioe à sapere, la uirtù di
» gestiua, l'attrattiua, la retentiua, & la espulsiua.
Cosi ua esplicando ciascuna di loro, dandone ad
intendere, quanto l'acqua fredda fortifichi, & in-
gagliardisca tutte queste virtù, perche meglio fac-
ciano le loro operationi. Et il medesimo Auicen-
na, nella seconda del primo, trattando dell'acqua
» dice; L'acqua fredda e la migliore di tutte l'acque,
» & quella che si conuiene à sani; perche da appeti-
» to di mangiare, & fa lo Stomacho forte. Et subito
» piu oltre dice; quella che non sara fredda, corrõ-
» pe la digestione, & fa nuotare il cibo nello Stoma-
» cho; non leua la sete; e cagione di Hidropisia, per-
» che corrompe la prima digestione, & consuma il
» corpo col suo calore. Questo medesimo conferma
» l'istesso Auicenna nella terza del primo, dicendo;
» l'acqua fredda si cõuiene à quelli, che, hanno cõ-
» plessione temperata; perche la calda fa infermar
» lo Stomacho.

Isac, Aliabas, Rasis dissero il medesimo, che ha
detto Auicenna; il che lascio di scriuer per non
esser lungo. Vna cosa vuole Auicenna nella terza
del primo, che colui, che vorrà ber molto freddo

prima

prima debba fare buon fondamento di cibo, mã-
giando prima che beua vna buona quantità di ci
bo. Et dice piu, che la beuanda fredda non si de
beuere in vn tratto, ma a poco a poco; onde na-
sce due beneficij, prima che in quel, che si beue si
prende miglior gusto, poi che non mortifica il ca
lor naturale, come si vede nell'olla, che boglie,
che se se le getta l'acqua ad vn tratto, cessa di
bollire, & se se le getta a poco a poco, nõ lascia di
far la sua operatione. Et percio dice il medesimo
Auicenna, che quando si uorrà beuer freddo, che
si beua con uaso di bocca stretta, accioche nõ scẽ-
da la beuãda ad vn trato. Intẽdo per uaso di boc-
ca stretta, carraffa, ò ampolla, ò bicchiero da bec-
co; che certo è gran licentia per quelli, che son af-
fettionati à beuer con uasi simili. Se prendino uẽ
to, ò nò mi rimetto al Dottor Villalobos, che trat
tò allungo di questo negocio.

Dalle cose dette si uede, che Auicenna vuole,
che quelli, che beuerano molto freddo non beua-
no subito al principio del mangiare; perche ci so-
no alcuni, che cominciando à mãgiare subito vo-
glion beuere freddissimo, essendo lo Stomacho
vuoto senza cibo, i quali nõ possono rimaner sen
za dãno, & il male, che da cio vien loro lo attri-
buiscono subito alla freddura della beuanda, &
non al loro mal'ordine. Delche dice Auicenna,
parlando dell'acqua fredda; che l beuerla senza
ordine è cagione di molte infermità, & se si beue
con ordine cosi nel tempo, come nella quãtità, fà
li beneficij, che egli ha detto. Per la qual cosa o-

gniuno dee considerare à quel, che si conuiene, & fare esperientia in sestesso. Che se li sarà couenien-te à beuer freddo, & lo potrà sopportare, senza che l'offenda; che lo faccia, perche da cio li segui-rà i beneficij, che habbiamo detto. Ma se è infer-mo, ò ha diffetti, donde vegga, che'l beuer freddo l'offenda notabilmente; che non lo faccia. Perche il mio intento è di mostrare, & persuadere à quel li, che beueno freddo, & non fa lor male, ne li of-fende; che seguano à beuer cosi; perche à questi tali che l hanno in costume, & gia hanno esperientia, che non li offende, il diuietarlo, leuerebbe loro l'-appetito del mágiare; nõ haurebbono gusto di cio che mangiassero; & mangiarebbono con dispiace-re, & tristo appetito; perche non piacerebbe loro quello, che essi beuessero; & sempirebbono con la beuãda calda lo Stomacho di ventosità; & nõ po-riano fare buona digestione. Ma chi è colui che es sendo mezzanamente sano in tẽpo di grã caldo, ò di estate, & uenendo à mangiare stanco da gli esser citij, ò da negocij, pien di caldo, cõ la lingua secca, & il respirar frequẽte; lasci stare di beuer freddo? poi che cio facẽdo li seguono tãti beneficij, quãti io ho detto, & souiene alla sua necessità, & traua-glio, & resta contento, & allegro, senza hauer offe so alla sua dispositione, & salute. Alche ci da ani-mo, & essorta Galeno nel libro, che fece de' buoni,
» & mali cibi, dicendo; Nel tempo di state, nel quale
» il nostro corpo è caldo, & alcune fiate infiãmato,
« all'hora noi habbiamo mestieri di vsare quelle co-
« se che ne rifreschino, benche siano di mal nutri

mento

mento, come sono Prune, More, Pomi, Ciriegg[i], »
Meloni, Zucche, & gli altri frutti freddi. In tempi »
tali (dice Galeno) noi possiamo vsar cibi freddi, »
come sono Piedi di Porco cotti con Aceto, & la- »
te congelata; & i medesimi cibi si deono rifre- »
scare. Et similmente si ha da rifrescar il berre, »
come l'acqua, & il uino adacquato con acqua »
fredda, o rifrescata nella Neue; & luno, & l'al- »
tro, cioe il cibo, & la beuenda si dee rifrescare in »
acqua freddissima di fontana; & se non se ne hau- »
ra, si rifreschi con neue, & sopra tutto la beuanda. »
Et dapoi, che Galeno ha fatto lũga digressione, co-
me si conuien solo in tempo di estate mangiare,
& beuere freddo; pone chi sian quelli, che hanno
da beuer freddo, & dice in questa maniera; Quelli, »
che hanno da beuere freddo sono gli huomini oc »
cupati in molti negocij, & quelli, che hanno cu- »
ra di molte cose; come sono i Gouernatori delle »
Città, & de' Re, & i ministri, che li agiutano, & che »
participano di tali cure, & fatiche; & quelli, che si »
essercitano molto nelle fatiche corporali, & spe- »
cialmente negli essercitii militari, o altri essercitii »
violenti; & quelli che caminano specialmente a »
viaggio lungo, volendo intẽdere d'ogni essercitio »
cosi di corpo, come di spirito. Et dapoi, che ha trat »
tato questo, lo modera in questa forma, dicendo, »
Ma quelli, che non hanno queste cure, & beueno »
freddo senza questa cagione in ocio, & grandez- »
za, senza essercitarsi; questi perche nõ hãno cagio »
ne cosi grãde di caldo, che li astringa a beuer mol »
to freddo; non lo facciano, che non si conuiene lo »

" ro che beuano coſi. Siano eſſi contenti dell'acqua
" freſca, come Natura la produſſe, ſenza ponerla à
" rifreſcare in altra coſa; poi che eſſi non han biſo-
" gno, che ella ſia freddiſſima. Et dice ſubito; Et ben
" che beuano ocioſi, & ſenza fare eſſercitii, & ſenza
" cure; pur che'l tempo ſia di eſtate, ò faccia molto
" caldo; poſſono beuer l'acqua fredda. Intendo, che
" ne'luoghi, doue ella non è fredda ſi poſſa poner à
" rifreſcare, purche non ſi faccia freddiſſima. Que-
ſto iſteſſo confirmò il medeſimo Galeno nel terzo
libro de' cibi, & nel libro delle infermità delle re-
" ni, doue dice; che l'vſo dell'acqua fredda con neue
" a i molto caldi, & a' carnoſi, & à quelli, che ſi eſſer-
" citano, & faticano aſſai, ſi puo concedere molto
" fredda, maggiormẽte ſe ſono vſati di beuerla; per
" che quelli, che ſono vſi la ſopportano meglio, &
" piu ſenza danno, che quelli, che non ſono vſi, i-
" quali la deono berre con piu riſpetto, & piu con
" ſideratione.

Oltre che l'acqua ha tante buone conditioni, come habbiamo detto, per la conſeruatione della ſanità; ne ha di molto maggiori anchora nel curar le febri, & altre infirmità. Onde Hippocrate, & Galeno trattarono di lei molto particolarmẽte, ſpecialmẽte Galeno nel nono della Methodo, & in quello De cauſis procatharticis; doue riprẽde Eraſiſtrato, & quelli, che lo ſeguitauano, iquali vietauano l'vſo dell'acqua fredda à quelli, che haueuano la febbre. Et nel libro primo della Methodo per la medeſima ragione riprẽde Theſſalo. Et nel libro ſettimo ſi loda hauer curato molti in

fermi

fermi di passioni di Stomacho con acqua fredissi ma, & ancho rifrescata con Neue. Et nel ottauo, nono, & decimo, & vndecimo dell'istessa Methodo cura le febbri, & altre infirmità cō acqua freddissima; laquale è rimedio eccellente presa con le conditioni, che si conuiene. Nell'vndecimo dice, che le febbri acute si curano con salassi, & acqua fredda; & specialmēte le febbri sanguigne, ò che ne han molta mistura. Per le cose dette si vederà, quanto sia conueniente l'acqua rifrescata con Neue, quando nō si troui cosi fredda, come è mestieri per la nostra conseruatione, & diletto, & per curarne di molte infirmità. Tutta la qual matteria habbiamo trattato breuemente, accio che sia preludio, & principio al nostro disegno, il qual è, di dire il modo di rifrescar con la Neue. Et perche quello, che si ha da rifrescare e l'acqua (sotto della quale, si intendi il vino, & ogni altra cosa, che si ha da rifrescare) diremo quello, che si hauerà da trattar sotto dell'acqua.

Cap. II.

LAcqua è fredda in due modi; Vno naturale, come sorge delle fontane fredde, & delle sortiue; & questa, essendo tāto fredda, quāto si cōuiene, non è mestieri rifrescarla, se ella ha tanta freddura, ch'ella satisfaccia alla nostra necessità, sēza che sia mestieri di cercar cosa, che piu la rifreschi. Vi ha vn'altra acqua, laqual nō è fredda tanto, quāto ne bisognerebbe cosi p la nostra cōseruatione, & sanità, come per la nostra satisfattione; anzi per nō

esser tãto fredda, quãto cõuenirebbe, è cagione de' danni, che di sopra habbiamo detto. Di quest'acque, che non son cosi fredde si per lor natura, come per essere in terre calde, è nostro intẽto di trattare, come si deono rifrescare, accio che col lor calore nõ ci danneggino; & accio che rifrescate, come si conuiene, ci satisfacciano in modo, che le possiamo beuere, & vsare, senza nostro danno. Adunque noi porremo quì tutti i modi, che ci sono da rifrescare, i quali si vsano al dì d'hoggi in tutto il Mondo; & di loro faremo scielta del miglìore, & piu sicuro; raccontando li inconuenienti, che si trouano in ciascheduno.

Cap. III.

QVattro maniere ci sono di rifrescare, che al di d'hoggi si vsano in tutto il Mondo, cioe, con Aere, in pozzo; con Salnitro; & con Neue. Ciascuna di queste e vsata a questi tempi. La prima, che e di rifrescar con aere, benche sia commune, & vsata da ogniuno; nondimeno e stata, & e molto vsata dalli Egittii, per nõ hauer pozzi, ne Neue. Quella del Salnitro mai non la conobbero. Galeno fa lunga mentione del modo di rifrescar coll'aere, & dice cosi; Quelli di Alessandria, & Egitto per rifrescar l'acqua da poterla beuere di estate, prima la scaldano, o la cuoceno; poi ne' vasi di terra la pongono la notte al sereno su le fenestre, o terrazze, o su li arbori; & la tẽgono quiui tutta la notte; & prima che il sole esca, la leuano via, & lauando i vasi di fuori con acqua fredda, uolgono loro attorno delle foglie di Pampino, &

no, & di Lattuca, & d'altre herbe fresche, & li pōgono sotto terra nella parte piu fresca della casa, accioche conseruino il fresco. Questo modo di rifrescare si vsa al di d'hoggi in tuto il Mondo, bē che non con tanta diligētia; perche non cuoceno l'acqua, & si contentano di ponerla al sereno come communemente si fa.

Nel modo istesso si rifresca l'acqua all'aere in Vtri, sospédédo alcuni cuoi pieni d'acqua all'aere, & mouendoli continuamente. Ilche si vsa in tutta Estremadura. Altri rifrescano ponendo i vasi al sereno con acqua; & prima che'l Sol esca, li auolgono intorno vesti, ò pellizze; & questo fanno ì pastori, & genti de campi.

Questo modo di rinfrescare coll'aere ha molti contrarij; perche l'aere è elemento, che riceue ogni alteratione, & corruttione; & per questo si puo imprimere d'ogni mala qualità facilmēte; & lui infetto, puo far il medesimo nell'acqua; perche à questo modo egli rifresca imprimendo in lei la sua malitia; ilche dimostra molto bene Auicenna nella seconda del primo, dicendo; Quell'aere è cattiuo, che ha mistura di cose cattiue, di vapori, di odori, & di fumi cattiui; maggiormente quello, che è serrato tra muraglie, & quel, che passa per luoghi, doue siano piante putride, & arbori guasti, & doue siano corpi morti; perche si altera da ciascuna di queste cose, & da loro riceue mala qualità. Et per questa cagione ì Medici antichi vietano, che à tempo di Peste nō si pōga l'acqua à rifrescar all'aere; perche l'aere cor-

rotto, non dia mala qualità all'acqua. Vi è vn'altro inconueniente, che non ogni fiata si puo rifrescar l'acqua all'aere; perche alcune notti, ò le più dell'Estate sono tanto calde, che non sol l'aere non rifresca, ma lascia l'acqua più calda, che nõ ui si puose; & se acquista alcun fresco, nõ dura più che per la mattina, quando non fa bisogno. Similmente nell'Autunno; & nell'Inuerno, quã do si vuole rifrescare all'aere le tẽpeste, le pioggie, le nebbie, & altre alterationi, non lasciano, che si possa fare. Tutte queste cose ci sono mostrate dalla esperientia al dì d'hoggi.

Vn'altra maniera di rifrescar con l'aere ci ha; laquale è la più sana, & senza pericolo di ogni altra, con laquale nõ si acquista niuna mala qualità; & questa vsano molte persone di qualità, per rifrescare quello che hanno da beuer, ponendolo in vasi di terra, ò di metallo, & facendo vento con vn lenzuolo bagnato continuamente à i vasi. Et ha da esser il vento gagliardo, senza cessare mẽtre dura il mangiare. A questo modo si rifresca molto bene; perche l'aere caldo, che stà d'intorno à vasi si parte, & le succede l'aere fresco, & freddo; come auiene quando si fa vento alla faccia, che scacciando quello, che le stà presso caldo, & venẽdo aere da nouo, la rifresca, & raffredda.

L'altra maniera di rifrescar è nel pozzo, doue si mettono ì vasi con acqua, ò vino, & quiui stãno riposti la maggior parte del giorno. Questa maniera di rifrescare ha similmente molti contrarij, così dalla parte dell'acqua, con che si rifresca, co-

me

me dalla parte del luogo, doue si pone; maggiormente mettendosi ne pozzi publici delle città, & del popolo, liquali p la maggior parte sono sporchi, & pieni di immonditie. L'acqua de pozzi è acqua terrestre, grossa, morta, per star di cōtinuo ferma, & riposta nelle viscere della terra. Et perche è acqua immobile, si putresa, perche i raggi del Sole nō la percuoteno, ne è veduta dall'aere; & per ciò di continuo è piena di essalationi, & vapori non buoni, per li quali facilmente si corrōpe; & sono dette acque sporche, piene di fango, & di altri animali di mala qualità. Oltra di ciò essendo in questi termini, che puo acquistar l'acqua, ol vino posti per molto tempo in questa acqua sporca, & stagnante, se non la mala qualità ch'ella ha? Onde Galeno dice, che i vasi, che si hanno da poner nel pozzo, si deono poner pieni; perche se sono scemi, penetra l'acqua del pozzo, ò il suo vapore nel vaso; & perciò si conuiene porre i vasi pieni, & ben chiusi, per quello, che si è detto. Et dice che dee essere al contrario, quando si vorrà rifrescar col l'aere; perche i vasi nō si deono poner pieni, ma che ne resti qualche loro parte da empire; perche laere freddo della notte incluso in quello, che resta scemo, rifresca più l'acqua.

Ordinariamente si pone à rifrescar ne pozzi in vasi di rame, ò di lama da Mìlan. Il rame se nō è bene stagnato di dentro, imprime mala qualità in quello, che si rifresca; perche con la humidità del pozzo si fa subito nel rame il verde rame; che è quel verde, che vi si vede dapoi alcuni giorni,

ilche è cosa molto cattiua, & perniciosa. La lama da Milan è fatta di ferro, la qual con la humidità del pozzo si carrica tosto di ruggine, che è quel nero, che in lei si vede dapoi alcuni giorni; & il ruggine è cosa cattiua, che imprime molto mala qualità in quel, che si beue. Onde io sarei di parere, che quello, che si hauesse da rifrescar nell'acqua del pozzo fusse in vasi di vetro, ò di argento. Benche il meglio è trar l'acqua del pozzo, & ponerla in vasi, & in quelli poi metter quello che si vorrà rifrescare, mutando molte fiate l'acqua; perche tratta l'acqua del pozzo, perde molto de' tristi vapori, per esser veduta dall'aere. Dalle cose dette si veggono li inconuenienti, che sono nel rifrescar in pozzo; appresso de' quali veggiamo, che sempre l'acqua tiene sapor di terra, ò qualche altro mal gusto, ilqual si sente notabilmente dapoi beuuta, oltra il mal odore, ch'ella rende.

L'altra maniera, & terza di rifrescare è con salnitro; laqual è inuentione de' Marinari, & specialmente di quelli, che vanno nelle galee; pche quiui non rifrescandosi l'aere, maggiormente in tempo di calme; & non vi essendo pozzi, ne neue; la necessità insegno loro questo rimedio, benche non sia buono, per li molti inconueniēti, che egli ha. Elli si rifresca secondo che dicono alcuni fuggendo il freddo alla parte interna di quello, che si rifresca, per l'eccessiuo calor del Salnitro il qual nasce per la forte agitation del Sanitro con l'acqua; onde ricogliēdosi il freddo allaparte interna, si viē à generar il freddo fuggēdo dal calor del

Salnitro

Salnitro che ridotto in atto dalla forte agitatione. Altri dicono, che l'acqua si ingrossa col Salnitro, & che fatta più spessa, & grossa, ha più virtù fredda; laqual (agiutata dal calor del Salnitro la freddura dell'acqua) fa maggior penetratione; perche ogni cosa fredda, quanto ha più parti dense, tanto più si raffredda. Et perciò dice Galeno nel libro delle semplici medicine; che niuna cosa puo esser freddissima, che habbia parti rare, ò sottili; onde quãto più dense sono le cose, hãno tanto maggior forza. Alrri dicono, che'l Salnitro ha virtù attuale molto fredda, & che agitato coll'acqua, si fa più freddo, come si vede nella salamuoia, che da poi l'essersi molto mescolato il sale coll'acqua, resta freddissima. Il medisimo si vede nell'acqua dello Alume, & del Salnitro.

Questo modo di rifrescare induce molt'infirmità. Scalda il fegato. Apporta sete cõtinuamẽte. Fa febbri aride. Infiãma il Polmõe. Fa perder l'appetito di mãgiare; et altri mali, che sarei lũgo à cõtarli.

Altri modi di rifrescare ci sono, come in fiumi, & fonti freddissimi, de' quali parla Galeno; onde non accade trattarne; perche doue sono acque freddissime, non è mestier, che si metta à rifrescare, ma si puo vsar quelle.

Cap. IV.

GIa habbiamo detto, che l'aqua, laqual douea diuenire pioggia con la freddura della mezzana regione dell'aere, si agghiacciò, & si fece neue; onde è poco differente l'acqua pionana, da quella che esce dalla neue; perche ambedue si so-

no generate di vna istessa materia; saluo, che l'acqua della neue è vn poco più grossa, per la cõpressione, che riceuette dalla freddura dell'aere; dimodo, che non è così cattiua, come là dipingono. Et similmente veggiamo, che i Scithi la beono per l'ordinario, come dice Hippocrate; Veggiamo che " le neui, che si dileguano si fanno fiumi principali, " de' quali beono per l'ordinario i circonuicini sen" za danno, ne offesa alcuna. Di questi molti sono in Spagna, in Alemagna, & molto più nell'Indie occidentali; doue la maggior parte de' Fiumi sono delle neui che si dileguano nelle montagne, & mõti; delle quali beueno tutti in generale; perche non vi ha altra acqua in tutte quelle parti.

I Romani per diletto, & curiosità beueano l'acqua, che vsciua della neue, laqual faceano cader giù per alcune pietre per assottigliarla. Atheneo pone vn verso di Sopita antichissimo Poeta, nel quale egli dice, che al suo tempo beueuano neue, & l'acqua, che vsciua della neue. Pericrates historico Grecco famosissimo dice, che al suo tempo si beuea la neue non solo nelle città, ma nelli esserciti. Euticles homo dotto in vna delle sue epistole riprende quelli del suo tempo, che non si contentauano di beuer rifrescato con neue, ma che beueano l'istessa neue. Atrates historico fa molta mẽtion della neue vsata al suo tempo con molta diligentia, & diletto. Xenophonte nelle cose memorabili, che scrisse fa mentione di molte genti, che nõ sol beueuano neue, ma la sua acqua di continuo. I Romani la vsarono molto, & similmente

Plinio

Plinio nel libro trentauno della sua historia dice, che Neron fu il primo, che cuocesse l'acqua per rifrescarla con la neue; ilche Galeno nel settimo della Methodo riferisce, dicendo; Neron fu il pri » mo nel cuocer l'acqua, & dapoi raffreddarla con » neue; perche l'acqua scladata à questo modo rice » ue più tosto la fredduta, & più intensamente; & è » acqua più sana; perche dalla cottura si separano » le parti terrestri dell'acqua, & resta più sottile, & » più attenuata, onde scēde più facilmente dallo sto » maco. Plinio secondo in vna delle sue epistole dice ad vn suo amico, che tra le altre cose, ch'egli » tiene apparecchiate per mangiare, è molta neue, » per rifrescar con lei quello, che beueranno. Et il sopradetto Plinio Zio di questo nella sua natural » historia, nel libro decimonono, si lamenta della » diligentia, che quelli del suo tempo teneuano nel » conseruar la neue dell'Inuerno, per lo tempo cal » do della Primauera, dicendo; che volgeuano sot- » tosopra i mōti, conseruando la neue per l'Esta, fa » cēdo preuertir l'ordine della Natura; che ne Mesi » caldissimi, ne'quali non è senon calor & secchez- » za, sia tanta la curiosità delle genti, che habbiano » all'hora tanta abbondātia di neue, quāta ne Mesi, » ne'quali suole la stagion naturale mandarne intera gran quantità. Questo dice Plinio; perche al suo tempo, & dapoi fu cosa molto commune cō- seruar la neue dell'Inuerno per la Primauera, & Està. Heliogabalo Imperatore teneua fatta vna gran fossa, in vn monticello di vna sua vigna, doue l'Inuerno faceua ricogliere molta quantità di

neue portata da i monti circonuicini à Roma, doue la tenea per vsarla al tẽpo del caldo nelle sue cene lautissime. Charette Mitileneo nella historia, che scrisse del Re Alessandro disse; come nella città di Petra, città opulentissima dell'Asia, erano ordinariamente trenta fosse, lequali in tempo d'Inuerno si empiuano di neue, per lo tempo caldo, ad instantia di Alessandro, & de' suoi.

Al dì d'hoggi si fa questo non solo in Asia, ma in molte parti dell'Africa, & in tutta la Europa; & più anchora in tutte le terre signoreggiate dal gran Turco, specialmente in Constantinopoli, doue è tanto l'vso della Neue, che tutto l'anno si vẽde publicamente, & tutto l'anno si vsa. Il medesimo si fa al presente in tutti li stati di Alemagna, & di Fiandra, di Ongaria, & di Bohemia, & altre parti; doue conseruano la neue in case, ò cauerne l'Inuerno, per rifrescar con lei la Primauera; & portano di Fiandra à Pariggi molto ghiaccio, che ui ha più di sessanta leghe. Nella Castiglia si conserua similmente nelle case; & la colgono l'Inuerno, ilqual passato, la conseruano per lo tẽpo del caldo. Et vi sono molti Signori, & Grãdi, che tengono nelle Montagne case particolari, doue la mãdano à raccorre l'Inuerno per questo effetto; & molti similmente l'vsano, & rifrescano con lei così nell'Inuerno, come nella Primauera; tutto che principalmente in Castiglia vi habbia al tempo dell'Inuerno acque freddissime. Dicono i deuoti della neue, che non li offende quello, che è fatto freddissimo per la neue, come quello, che è

freddiſſimo per lo tempo; perche ſi vede che à beuer vn bicchier d'acqua fredda di pozzo, ò di fontana fredda, fa male; & beuendola rifreſcata con neue, non ſi ſente quel danno. Di vna coſa mi merauiglio io molto, che eſſendo queſta città di Siuiglia vna delle più notabili del Mõdo, nella qual ſempre ſono viuuti molti Grãdi, & Signori, & Caualieri molto principali, & molta gẽte nobile così naturale, come ſtraniera; non ci ſia ſtato, chi habbia portato neue in tempo di Eſtate per rifreſcar cõ lei ciò, che ſi beue; poi che i caldi di queſta terra dal principio della Primauera fin quaſi tutto l'Autunno ſono così grandi, che nõ ſi poſſono tolerare, & tutte l'acque ſono tanto calde, che non ſi poſſono beuere; & cõ tutto ciò la maggior parte della gente di queſta città, ſono genti da negocij, & facende. Adunque in terra così calda, doue ſoprabbondano le facende, & fatiche; doue l'acqua è calda, & non ci è con che farla fredda; con giuſta ragione ſi può admettere, & vſare il rifreſcare con neue; poi che'l ſuo freddo è tanto ſicuro, come habbiamo detto; & fa i beneficij, che Galeno, & Auicenna ne han dimoſtrato. Conſideri ogn'uno la ſua diſpoſitione; perche eſſendo, & anco non eſſendo ſano del tutto, in tempo di Eſtate può beuer freddo più, ò meno, come li ſi cõuiene; perche il beuer freddo tempera il fegato, mitiga il calore; induce appetito, & voglia di mãgiare; conforta lo ſtomaco; corrobora tutte quattro le virtù, pche meglio poſſano far le loro operationi; fa mangiare con appetito, & allegramen

te; estingue la sete di tal maniera, che cõ poco be uer si satisfanno; toglie la sete tra'l giorno; prohi bisce, che non si generino pietre nelle Reni, tem prando il loro calore; diuieta l'ebbrezza; & similmente fa molti altri buoni effetti, che l'uso, & esperientia ne dimostra.

Cap. V.

ET perche il miglior modo di rifrescare si è cõ la neue, come habbiamo detto; diamoli auttorità con auttori graui, & sia il primo Auicēna nella terza del primo, oue dice; L'acqua fredda con neue à quelli, che saranno di complessione tẽ perata, la cui freddura si habbia fatto con Neue; essendo la neue trista. Dice, essendo la neue trista, perche questa serue per rifrescar di fuorauia; & la buona si mette dẽtro di quello, che si vorrà beuer; come lo dimostra il medesimo Auicenna nella Fen. seconda del primo al cap. decimosesto, doue dice; La neue, & l'acqua agghiacciata, quá do saran limpide, che la neue non sarà caduta sopra male piante, ò che non hauerà mistura di terra, ò d'altre superfluità; & il ghiaccio nõ sarà fatto d'acqua cattiua, & infetta; ma che l'acqua che vscirà della neue sarà chiara, & limpida; & quella che vscirà del ghiaccio sarà buona, & limpida; & alcuna parte della neue, ò del gelo si metterà nell'acqua, che si beuerà; ò cõ lei si rifrescarà l'acqua per difuori; è buona; perche l'acqua, che di lor esce non è diuersa dall'altra acqua. Questo dice Auicenna, dãdone ad intẽdere, che queste acque, che escono della neue, & del gelo, essendo limpi-

de, non

de, non ſon diuerſe di bontà dall'altre acque. So lo ui è differentia, in queſto, che l'acqua della neue, & del ghiaccio ſono più groſſe, che l'altre acque, per eſſer il vapor condenſato nella mezzana region dell'aere, come habbiamo detto Raſis tra gli altri Arabi il più dotto, nel terzo libro al Re Almanſor dice così; l'acqua della neue rifreſca » il fegato caldo; preſa ſopra il cibo corrobora, & » fortifica lo ſtomaco; induce appettito, & voglia » di mangiare; ma non biſogna beuerne molta. Et » ſubito dice; L'acqua, che non è tanto freſca, che » poſſa piacere à chi la beue, gonfia il ventte; nõ le- » ua la ſete; guaſta l'appetito; leua la voglia di man- » giare; conſuma il corpo; & conclude con dire, che » ella non è coſa buona. Ciò intendo io per la con- » ſeruation della ſanità humana, della qual ttatta Raſis in quel libro. Il medeſimo nel quarto ad Almanſore, parlando della preſeruation nella Peſte, ordina, che ſi beua acqua di neue; & nel medeſimo capo lo riferiſce vn'altra fiata; & nel cap. vigeſimoſeſto del medeſimo libro, in tẽpo di Eſtate, ordina, che ſi beua la mattina neue cõ Zucchero. Curarono gli Arabi molte infirmità coll'uſo della neue, & cõ l'acqua rifreſcata cõ lei. Auicẽna nelle paſſioni dello ſtomaco calde, ordina che ſi rifreſchi la beuanda con neue. Et ſimilmente il medeſimo; Nelle paſſioni calde del Fegato, poſta ſo- » pra il dolore molto acuto, & in cagioni molto cal » de, ſi ha veduto molte fiate leuare il dolore. Or- » dina egli nel dolor de denti, che ſi rifreſchi cõ acqua con neue, & che ſi ſcialacquino con lei mol-

to ſpeſſo. Similmente Auicenna nell'vndecima
» del terzo, trattando del tremor del cuore dice; Se
» il caſo ſarà difficile, & vi ſarà accenſione, ſe li dia
à ber acqua fredda, & acqua di neue meſcolata cõ
acqua vſata à goccia, à goccia; perche non ſi beua
ad un tratto, per le cagioni dette. Il medeſimo di
ce Raſis nel continente in tre luoghi, parlando di
queſta medeſima paſſione; nella prima dà à que-
ſti tali à beuer di continuo acqua di neue; mag-
giormente ſe la tal infirmità ſarà di humor malin
conico. Et nel ſecondo luogo li conſiglia, che va-
dino à beuer in luoghi freddi; & ſe non lo potrá
fare; che vſino di beuer neue, & l'acqua di lei di
continuo. Il terzo ſi è, à quelli, che non hanno ri-
medio al digerire, che ſi debbano conſeruare col
dar loro à bere di continuo acqua di neue. Et io
mentre che ſcriuo queſte coſe, ho curato vn Caua
liero, che nõ poteua reſpirare, & era tutto enfia-
to, & nõ poteua prender ſonno già molti giorni,
cõ giunta di vna paſſione di core; ilquale col trar
li ſangue, & darli à ber acqua di neue di cõtinuo,
ſi ſanò, non ſenza marauiglia di ogniuno; perche
era tenuto per morto. Amato Luſitano nella ſet
tima Centuria conta vn caſo di vno, che hauea
vna febbre ardente, & che per lo grande ardore,
& calor ch'egli hauea nella gola, non poteua in-
ghiottire; & che con vn pezzo di ghiaccio ſug-
gendolo di continuo, non ſolo li ceſsò la diffi-
cultà dell'inghiottire, & la accenſione, che ha-
uea nella gola; ma ſe li rimeſſe notabilmente
la febbre.

Vſaſſi

Vſaſsi à queſti tẽpi il beuer rifreſcato cõ neue in tutte le parti, doue ella ſi può hauere; perche ſi troua più ſicurtà, & più piacere in queſto modo di rifreſcare, che ne gli altri. Onde veggiamo, che nella Corte l'vſano le loro Maeſtà, Prencipi, & Prẽcipeſſe, & tutti i gran Signori, & Caualieri, & gente comune, che in lei riſiedono; & fino à queſt'hora non ſi è veduto, che habbia dato cagione ad alcuna generatione di inſirmità; & ſe fuſſe dannoſa, & haueſſe prodotto alcuna infirmità comune, ò particolare, in tanti anni, quanti ha, da che ella ſi vſa; ſi hauerebbe veduto. Anzi habbiamo molti eſſempi, che ha giouato, & cõſeruato ì ſani, che non cadano infermi; & ſanati gli infermi delle loro infermità. Qui io veggo molti, ch'eſſendo infermi, & hauendo molti difetti; dapoi che beueno freddo con neue, ſe ne ſono liberati; & laſciãdo di vſarla, ſono tornati nel primo ſtato. Tutto quello ch'io ho detto oltre che la eſperientia ne lo dimoſtra, ne lo inſegna Galeno Prencipe della Medicina in molti luoghi; perche nel terzo de gli alimenti dice; come à calidi di ſtomaco ſi cõuiene il beuer rifreſcato con neue. Il medeſimo conferma nel libro de buoni, & rei cibi, & nel ſettimo della Methodo. Già ſi ha veduto (dice) come ſi curauano ì mali, & dolori dello ſtomaco con acqua rifreſcata con neue. Et nel ſeſto delle Epidemie vſa molto l'acqua prima cotta, & poſcia rifreſcacon neue. In molti luoghi pone à rifreſcar in neue le Medicine, che ſi hanno da vſare; & il medeſimo fanno gli Arabi.

Dalle cose dette egli appare quanto fusse celebrata la neue presso gli antichi, & come se ne seruiuano per conseruatione della loro sanità, & nelle cure dell'infirmità; per essere il miglior modo da rifrescare, il più schietto, & più senza sospetto, che ci sia; perche il freddo, che si acquista dalla neue è sano senza pericolo della cosa, che si rifresca, ne alteration alcuna; per esser quello che rifresca vn'acqua agghiacciata molto buona.

Cap. VI.

EGli è vero, che non si conuiene vsar di continuo della medesima neue, se nō in tempo di necessità per via di medicina; perche l'vso della medesima neue beuuta nell'acqua, ò nel vino, ò passandoli per lei, genera molte specie d'infermità, lequali se al presente non si sentono, vengonsi à sentir nella vecchiezza; dellequali fa longa mētione Galeno nel libro dell'infermità delle Reni; & nel libro de buoni, & rei cibi. Et perche Auicēna ne parlò alquanto più chiaramente, dirò quello, ch'egli scriue nella terza del primo, nel cap. ottauo; Quelli, che beueno neue, & l'acqua, ch'esce dalla istessa neue, se l'vsaranno di continuo, aueniranno loro molti danni. Ella offende i nerui, & è cattiua per lo petto, & per li membri interiori, & specialmente per lo respirare; & non l'vsarà alcuno à beuer, che non li faccia danno (saluo se non fusse sanguigno) che se al presente non sentirà il danno, lo sentirà nell'auenire. Per le cose dette egli appare, quāto dānoso sia l'vso della medesima neue, & dell'acqua, ch'esce di lei; eccetto che

se non

se non fusse per via di Medicina. Solamẽte si può vsar quello, che si rifresca con lei; perche ciò non offende, come habbiamo detto; perche in questo gli antichi dissero non esser danno, ne sospetto alcuno, ne al presẽte veggiamo, che vi sia altro, che il far i beneficij, & l'vtilità dette; godẽdo, come dice Plinio, del piacere, & delicatezza del fresco, senza che ci offendano i diffetti della neue; come lo dimostra Martiale nel libro quarto, doue dice;
» Non si dee beuer la neue; Ma quello, che si ha bẽ
» rifrescato cõ lei; ilche ne mostrò la sete ingeniosa.
A molto vecchi non stà bene il beuere fresco cõ neue; cioè intẽsamẽte freddo, se nõ lo hauerãno in costume; perche quãdo sia così, lo possono vsare, & beuer senza che li offenda. Ma è ben, che si moderino nel beuer freddissimo, & che si diano piacere cõ quel, che sia freddo mezzanamẽte, bẽche sia cõ neue. Similmẽte i fanciullini, & garzoni nõ è bene che beuano fresco cõ neue; per la debolezza de' nerui, & membri interiori, & per la tenerezza della età; tãto più, quãto che nõ deon beuer ne ancho vino, ma acqua; perche per la loro età non si dee lasciar, che lo beuano; & beuẽdo l'acqua, che fusse freddissima, faria lor manifesto dãno. Il vino fresco cõ neue nõ offende per la sua freddura tanto; quanto l'acqua rifrescata. Vna delle cose, che più rimette la furia, & forza del vino, è il rifrescarlo. Et sono tre cose, che rimettono il calor del vino; prima l'adacquarlo molto innãzi, che si habbia da beuere; poi il metterui dẽtro vna anima di pane, perche tiri à se i fumi, & la sottigliezza del

vino;il terzo è ponerlo à rifrescare per qualche tẽ po in acqua freddissima,ò in neue; perche quãto più intẽsamẽte si rifresca, tãto più si reprimono ì suoi fumi,& vapori,& similmente offende meno la testa,& penetra meno alle giũture. Ilche si vede nell'istesso vino;che rifrescato perde molto delle sue forze tãto,che se è freddissimo,pare acqua. Sono alcuni,che senza consideratione dicono, & van predicando molti mali del rifrescar cõ neue, senza saper,se è buono ò reo; perche essendo cosa nuoua,maggiormente in questa terra,temono nõ venga lor dãno dall'vsarla. Essendo ad vna tauola d'vn Signore vn piato di Cirieggi cõ la neue di sopra,nõ osò vn Caualiero à prẽderne pur vna,dicendo,che li farebbe male, per esser rifrescate con neue;tutto che sia cosa molto antica poner la neue sopra ì frutti,come conta Galeno,che la poneua sopra le more.La cagione di questo si è;perche nõ si ha vsato,ne anco veduto neue in questa terra. Onde tuttauia la tengono in sospetto, & non l'vsa,se non la gente Illustre;& non tutti,ma quelli,che sono stati cortigiani ; & quelli , che hanno prouato il beneficio,che lor segue dall'vso di lei ; perche gli altri dicono,che senza neue son vissi,& che senza di lei viueranno anchora;& nõ cõsiderano,che per viuer possono passarsela cõ Mãzo, Aglio,& Porri;ma questi tali cibi sostẽtano male, & nõ piacciano.Che altra cosa è il mãgiar le Pernici,& la Vitella al suo tẽpo;&il Castrato,& ì Polli al loro;& diuersa cosa è il mangiar la carne con salsa; & la Pernice con limone;che ad vn modo è

vn mangiar

vn mãgiar ſenza guſto,& ruſticamẽte; & all'altro è vn mãgiar gratioſo & delicatamẽte, come huomini. Il medeſimo è nel beuer freſco, ò caldo; perche dal beuer rifreſcato cõ neue, ſegue ſanità, buõ guſto, & piacere; & dal beuer caldo infirmità, diſguſto, & noia. Conſideriamo, che gli antichi poſero tanta felicità nel beuer freddo, ſpecialmente rifreſcato con neue, & che erano genti ſauie, & diſcrete, lequali con molta cura procurauano la loro ſanità, & cõſeruatione; perche in queſto, & ne' loro glorioſi, & eccellenti geſti poneuano la loro ſomma felicità. Onde ſe eſſi con tanta diligentia, come habbiamo detto prima, beuenano freſco con neue, in terre manco calde, che queſte; perche vogliamo noi altri laſciar di godere di queſto bene, & diletto; poi che da ciò nõ puo ſeguire, ſe nõ vtilità grande, vſandoſi come ho detto?

Ogn'uno cõſideri q̃llo, che ſi gli cõuiene cõforme alla ſua ſanità, & all'vſo, & al coſtume ſuo; & cõſideri bene q̃llo, che li cõporta, pche l'vſo li inſegnerà qullo, c'ha da fare; poi dal dãno, ò beneficio, trarrà ſe la deue vſare, ò no. Et ſi dee auertire, che al principio, che ſi vſa à beuer freſco cõ neue, i primi giorni ſi ſente ſete fra paſto; ma paſſati ſette, ouer otto giorni, ella nõ ſol ceſſa; ma fa, che ſi paſſa tra il deſinar, & la cena ſenza ſete, & ſenza alcuna neceſſità di beuere. Portaſſi la neue à q̃ſta terra dalla mõtagna neuada ſei leghe di ſopra Granata. Coſta la neue aſſai, p eſſer il camino lũgo, e portaſi p luoghi caldi, onde viẽ à ſcemar molto, & giũge q molto poca q̃lla, che di là ci cõducono; & p-

ciò

ciò vale così cara. E' cosa merauigliosa à vedere, che questi monti di Granata siano sempre pieni di neue, & sia in loro durabile, & perpetua; & per gran caldi, & Soli, che facciano, sempre sta la neue in vn stato permanente; ilche veggiamo, che non auiene ne' mõti Pirenei, i quali si empiono di neue ogni Inuerno, & venẽdo l'Estate, si dilegua tutta di modo, che nõ resta in loro neue alcuna. I Re di Granata per grãdezza Regale vsauano ne Mesi del gran caldo l'Estate di beuer l'acqua, che beueuano rifrescata cõ neue; come riferisce il nostro historico Alfonso di Palentia in quello, ch'egli scrisse della guerra di Granata.

Cõseruassi la neue in luoghi freddi, & secchi; perche la humidità, & calore sono suoi contrarij; & il vento di Leuante molto più, per esser caldo, & humido. Si calca la neue quando si serba; perche dura più, & si dilegua meno. Charette Mitileueo dice, che si ha da cõseruare la neue stiuata, & coperta, cõ foglie, & rami di Rouere; perche à questo modo si conserua più. Quella, che portano à questa città la portano in paglia; perche ella la cõserua più ch'altra cosa, & la dilegua meno. Il che ci dimostra bene il glorioso Santo Agostino nel libro primo della Città di Dio, doue dice; » Chi diede alla paglia virtù fredda così possente, » che conseruasse la neue freddissima, & la mante- » nesse? & chi le diede similmente così calda, & ar- » dente virtù, che i frutti verdi immaturi, come po- » mi, & suoi simili, rendesse maturi & stagionati da poter si mangiare? Nel che appare, quanto diuer-

ſa uirtù tenga la paglia, poi che fa effetti contrarii, conſeruando la Neue, & maturando i frutti uerdi; & fa anchor piu, che poſto vn vaſo cõl'acqua rifreſcata al ſereno, o in altra coſa dentro la paglia, conſerua il ſuo freſco per tutto il giorno.

Cap. VI.

DVe modi principali ſi vſano à queſti tempi di rifreſcar con Neue. L'vno è, mettter ì fiaſchi, ò vaſi di quello, che ſi hauera da rifreſcare ſepolti nella medeſimà Neue, il che ſi fa doue ſia molta Neue; & coſi ſi rifreſca piu, & piu toſto. Il medeſimo ſi fa col ghiaccio, et co'pezzi ſuoi. Ci ha vn'altro modo di rifreſcare, il qual è molto facile, & ſi fa cõ poca Neue; à queſto modo; ſi empie vn vaſo di quello, che ſi vorrà rifreſcare, & ſi uí pone di ſopra vn piato di argento, ò di vetro, o di lama da Milá, che ſia fondito, perche tocchi, & ſi bagni bene in quello, che ſi vorra rifreſcare; & in quello ſi mette della Neue, gettando via di volta in volta l'acqua, che ſi colera della Neue; perche ſe ella non ſi getta via, la Neue ſi ſcalda, & ſi dilegua piu. A queſta maniera ſi rifreſca molto, & coſi intẽſamente, quanto ſi vorra; & e modo, che ciaſcuno lo puo vſare piu, o meno, come uorrà, o ne haucrà biſogno. Altri rifreſcano ponendo la Neue in vn bicchieretto, & quello mettẽdo in cio, che vogliono rifreſcare, laſciando, che uadi nuotando, o ſtia fermo; & gettando uia l'acqua, che ſi fa dal dileguarſi della Neue. Queſto iſteſſo ſi fa con vn canon lungo di lama da Milá, ponendolo pieno di Neue nella coſa, che ſi ha da rifreſcare, che ſtia fer

mo;& questo si fa per rifrescare vn Cãtaro, o vaso grande. Questi doi modi di rifrescare sono tardi, & e mestieri, che si facciano molto tempo innanzi al mangiare;& con tutto cio nõ rifrescano molto. Altri pongono la neue in una Cestella inuolta in un poco di fascio di paglia, perche cio la cõserua molto, ponẽdo il bicchieretto, nel quale si vorra beuer vicino alla neue. A questa maniera seguono molti beneficii, prima non è mestieri andar gettando uia l'acqua alla Neue; perche per la Cesta si cola; poi non si dilegua tanto la Neue; & finalmente non accade riempire il vaso di quello, che si vorrà berre, perche bagni il piato; perche cõ ogni quantità, che si porrà il bicchiero, egli si rifrescara. Et questo mi pare il miglior modo di rifrescare d'ogni altro, con poca neue. Quello del piato e ancho esso buono. Ma ogniuno faccia secondo la quantità della Neue, che egli hauera; & quãto al rifrescare piu, o meno si gouerni, secõdo che richiedera la necessità, o la sanità sua, & secondo che gli comportera l'vso di lei. Della qual cosa habbiamo fatto molto lunga relatione; benche il mio proponimento non fusse, se non di difendere che il miglior modo di rifrescare, & piu sano, sia il rifrescare cõ neue; & che gli altri vsi, & modi di rifrescare, habbiano molti contrarij, come habbiamo detto; & che solo il rifrescar con Neue sia quello, che piu si conuenga; poi che la Neue non tocca la cosa, ma solo il piato rifrescato da lei è quello, che rifresca. Tutti gli altri modi, che ci sono di rifrescare non giongono di gran lunga al ri-

frescare

frescare con neue; perche quel che si rifresca con lei si fa freddissimo; oue tutto il resto, che si rifresca al sereno, o in pozzo, o con Salnitro, si puo dir caldo in comparatione di quello, che e rifrescato con la neue. Onde e cosa grande, & da farne molta stima, che nel tempo caldo dell'Estate quando siamo tutti foco per l'intenso calore del tempo, quando la sete è tanto grãde, che ne tuo l'anima; quando i corpi vãno ardẽdo, & sudando; che habbiamo il rimedio cosi facile, che con poca neue possiamo beuer tanto fresco, quanto ne cõuenga, & tanto piu freddo, quãto si vorra, cõ ogni sicurta, & sanità; apportãdone cio tãto piacere, & contentezza, che non ha prezzo, con che si possa estimare, ne inteletto che lo sappia esplicare. Onde ogniuno, che beuerà freddo con neue potrà esser giudice della mia Apologia; quando col mezzo di lei trouera modo di beuer fredo perfettamẽte.

EPILOGO.

Dalle cose dette si uederà, che cosa sia neue, & quanto celebrato fu l'uso suo presso alli Antichi per rifrescare con lei; & come il miglior modo di quelli, che ci sono da rifrescare, & il piu conueniente per la nostra sanità, & necessità, si e quello, che si fa con lei; et similmente come il beuer freddo apporta tanti beneficij, & utilità; & il beuer caldo tanti mali, & tanti danni; percio che questo indebolisse, & stanca lò stomacho; fa nuotar il cibo in lui; corrompe la digestione, onde si cõsuma, & indebolisse il corpo; genera uentosità; è cagione, che si stanchi, & in-

& indebolisca il Fegato; produce sete continua; non satisfface alla nostra necessità; apporta noia, & tristezza, & altri danni; i quali conoscera colui, che l'usera, facilmentein sestesso. Ma a quelli, che beueno fresco o che sia fresco naturalmente, o rifrescato con Neue; auiene tutto il contrario; perche conforta loro lo stomacho; & se l'hanno rilassato, & debole, lo fortifica, & ingagltardisce; uieta il flusso, & le deriuation de gli humori caldi à lui onde impedisce i flussi, & uomiti colerici; conforta tutte quattro le uirtù; toglie la seteida appetito di mãgiare; fa miglior digestione; beuesi meno, & cio con piu piacere, & allegrezza, satisfacendone piu un poco di beuanda fresca, che molta che non sia cosi; probibisce la pietra a i caldi di complessione; impedisce la ebbrezza; tempera il Fegato caldo; refrigera l'incendio, el foco a quelli che sommamente son caldi, o infiammati, per ogni cagione che cio sia; tempra il calore eccessiuo della State; preserua da Peste; presa sopra il cibo da forza al calore naturale, perche faccia meglio la sua digestione, & operatione; toglie i dolori acuti che uengono da cagion calda; leua il tremor del cuore; allegra i malinconici; toglie al uino la sua furia, & il suo fumo; poste le frutta nella Neue, probibisce, che non si corrõpano, & si gode della delicatezza, che apporta il suo fresco; lequali sono cose che lingua alcuna non puo esplicare, ne intelletto humano comprendere.

Quelli, che possono liberamente beuer fresco, & rifrescato cõ Neue sono i temperati di complessione, & carnosi; quelli, che hanno complessione colerica, calda, infiammata; quelli, che sono caldi di Fegato, et di Sto-

di Stomacho; quelli, che son sanguigni; quelli, che si essercitano, & affaticano molto; gli huomini di molti negocij; quelli, che hanno molte facende; i gouernatori della Città, & Republiche; & i ministri, & quelli, che participano di cotali facende, & fatiche; quelli che si essercitano, & affaticano ne gli essercitij militari, & altre gran fatiche; quelli, che caminano molto, & si sono molto affaticati; quelli, che patiscono febbri ardenti, & mali di gran caldo, & accensioni, & sopra tutto quelli, che sono usati à beuer cosi. Et quanto à questo, ogniun beua freddo, o freddissimo, come uorra la necessità, & come piu li si conuerra. Quelli poi, a quali non si conuien beuer molto freddo, ne freddissimo, sono i molto uecchi; quelli che beuono in ocio senza far essercitio, et senza facēde, quelli, che hanno crudità nello Stomacho per cagion di humori freddi; quelli che sono infermi del petto; quelli, che hā male di nerui; quelli, che non possono digerire quel, che mangiano, per humori, & cagioni fredde; quelli, che patiscono molte uentosità; i fanciullini, & quelli di poca età, & altri, a quali il tempo, & l'uso ha insegnato cio, che lor bisogna. Et con questo diamo fine à questa Apologia.

IL FINE.

IN VENETIA, M D LXXV.
Presso di Giordano Ziletti.

Giovanni di Girolamo
Angeli

INDICE DELLE COSE PIV NOTABILI,

che si ritrouano nella prima, & seconda parte delle cose, che vengono portate dalle Indie Occidentali; & nel libro appresso, che tratta della Neue.

Il primo numero significa la prima, ò la seconda parte.
Il secondo le charte.

il Ana-

con-

Collo,

madre

parte

uirtù

Speciaria.

Vecchi

Errori d'ammendare cosi nella prima, come nella seconda parte, & nel libro anche della Neue.

PARTE PRIMA.

Il primo numero segna le charte, il secondo le linee.

ch.18.Cap VIII; cap.VII. ch.23.cap.IX; cap.VIII. ch.24.cap.X; cap.IX. ch.32.cap.XI;cap.X. ch.37 cap.XII;cap.XI. ch.45.cap.XIII; cap.XII. ch.46.cap.XIV;cap.XIII. ch.47.cap.XV;cap.XIV. ch 49.cap. XVI; cap.XV. ch.50.cap.XVII;cap.XVI. ch.51.cap.XVIII;cap.XVII. ch.53. cap.XIX; cap.XVIII. ch.54 cap.XX;cap.XIX. ch.55.cap.XXI; cap.XX. ch.56.ca.XXII;ca.XXI.ch.74.ca.XXIII;ca:XXII. ch. 76.ca.XXIV; ca.XXIII.

ch.3. 13. Canela; Cannella. ch.4.5. verrà; verranno. ch 4. 14. si fanno;si sanno.ch.7.7. Aplicato Applicato.ch.8.29. distilatiõ;distillationi.9.3.distilano;distillano.15.28.In modo;in modo.24.2.tutte l'altre; tutte tre. 36.7. facica; faccia. 43.28. ceriamente; certamente. 49.4. Inflie;Indie. 73.1.Cinamomo; Cinnamomo. 102.28.offendersi; offendere. 115.12.bnona; buona. 16.petche; perche. 116.16 Vedute io; Veduto io. 120.17.Commnnemente;communemente. 129.5. sono uarie macchie; Con alcune varie. 10. E piena;E pieno. 130.26.Poteutiale;potentiale. 140.5.fia;sia.

PARTE SECONDA.

Nella dedicatione della seconda parte alla terza faccia à righe ij. disperata quasi di cura. di cura quasi disperata.

2. 3. secretti. secreti. 9.13. saranao. saranno. 15.7. Hauera Haueuano. 34.23. di soppilarlo. di disoppilarlo. 66. 15. Mechiacan. Mechioacan. 74:28. dice.dee. 80.20.Montahne.Montagne.91.16. Isola India. 152.26. Manzo; Bue.

Coll.^ne: completo

parte I, 8 f. n.n., 140 pp.

– parte II, 4 f. n.n. 160 pp.

e 8 f. n.n (indice)

278